

**STUDIIUM BIBLICUM FRANCISCANUM**

**Analecta**

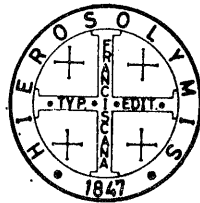
**N. 31**

---

**Alviero Niccacci ofm**

**LETTURA SINTATTICA  
DELLA PROSA EBRAICO-BIBLICA**

**Principi e applicazioni**



**Franciscan Printing Press  
Jerusalem 1991**



**Lettura sintattica  
della prosa ebraico-biblica  
Principi e applicazioni**



## *Prefazione*

Il presente volume è una sintesi e un'applicazione pratica della descrizione del sistema verbale dell'ebraico biblico che ho presentato nel 1986 in italiano (*Sintassi*). Nel dicembre 1988 ho terminato una nuova redazione italiana, tradotta in inglese da W.G.E. Watson, appena edita (*Syntax*). La revisione e l'insegnamento mi hanno dato l'opportunità di approfondire alcuni punti oscuri e di mostrare meglio, credo, la coerenza del sistema verbale ebraico. Si vedano: "A Neglected Point"; "Basic Principles"; "An Outline"; "Sullo stato sintattico del verbo *hayâ*".

La prima parte del volume è una sintesi della teoria sulla sintassi del verbo. La seconda parte presenta il commento sintattico di alcuni brani narrativi desunti dai libri di Giosuè, Giudici e di Samuele (con paralleli nel primo libro delle Cronache).

Col passare del tempo mi sono accorto sempre meglio che, in fondo, i principi sintattici veramente necessari per analizzare i testi sono riducibili a pochi. E allora ho cercato di sintetizzarli, utilizzando soprattutto tabelle. Per mostrare la coerenza del sistema verbale ebraico è utile insistere sulla complementarità dei due principi che si sono imposti progressivamente come primari: la posizione del verbo finito nella frase (prima o seconda posizione) e il livello linguistico del testo (principale o secondario).

La teoria applica all'analisi dell'ebraico biblico i principi della linguistica testuale elaborati da H. Weinrich. Questa applicazione, tentata per primo da W. Schneider, permette di comprendere la funzione delle diverse forme verbali e dei costrutti grammaticali che si trovano utilizzati nella prosa biblica classica. Con la designazione prosa biblica classica intendo tutte le parti certamente non poetiche della Bibbia ebraica ad eccezione di Ester, Daniele, Ezra e Neemia (cf. Waltke-O'Connor, 12). Lascio da parte la letteratura certamente poetica, poiché il sistema verbale della poesia non si lascia analizzare con i principi della prosa. Mi è impossibile precisare meglio le cose. Basti affermare che il principio che mi è sembrato fondamentale nella prosa, cioè la posizione (prima o seconda) del verbo finito nella frase, non è valido nella poesia.

Fondamento della linguistica testuale è la distinzione tra narrazione ("mondo narrato") e discorso ("mondo commentato") e, di conseguenza, tra

i due gruppi di tempi verbali che compaiono associati con l'uno o l'altro genere della prosa. A questa distinzione è legata la convinzione che i tempi verbali non sono analizzabili in modo convincente finché si resta confinati nell'ambito della frase. Solo il più ampio ambito del testo dà la chiave per comprendere la funzione delle singole forme utilizzate e l'effetto che esse producono sulla qualità della comunicazione.

Orbene, lo storiografo sta col passato in una duplice relazione come tutti noi, ma in un grado eminente, sempre che sia cosciente del proprio ruolo. Perché da una parte lui è un narratore di fatti passati, diciamo tranquillamente un narratore di storie, e chi non sa raccontare è un cattivo storico, ma nello stesso tempo è uno studioso. Non si contenta quindi di raccontare il passato, egli vuole altresì capirlo, spiegarlo, interpretarlo, insegnarlo o non so cos'altro: per dirla in breve, egli vuole commentarlo. Ogni trattazione storica presenta questo doppio aspetto: raccontare e insieme commentare. Di conseguenza impiega i tempi verbali di ambedue i gruppi temporali, e a dire il vero con una certa coerenza che è tanto più grande quanto più chiara è la coscienza storica sviluppatasi nello storiografo. (Weinrich, *Tempus*, 89-90)

Weinrich ha analizzato testi delle lingue moderne (italiano, tedesco, inglese, francese, spagnolo), ma anche della narrativa medievale e delle lingue classiche. Per la sua impostazione, egli è decisamente contrario alle categorie di "tempo" (cap. III) e di "modo dell'azione" (cap. IV).

A questo punto osserviamo anzitutto, per motivi di metodo, che nel corso di queste considerazioni non ci occuperemo più dell'"aspetto" o della "natura dell'azione" o di cose del genere. Questi concetti, checché essi vogliano significare secondo i singoli studiosi, si riferiscono alla frase. Qui, viceversa, si pone il quesito quale sia la funzione di questi tempi verbali in un testo. Giacché nella lingua francese l'imparfait e il passé simple sono tempi narrativi, si indaga quale è la loro funzione nelle narrazioni. Essi danno, per l'appunto, *rilievo* a una narrazione articolandola in senso ricorrente in primo piano e sfondo. Nella narrazione l'imparfait è il tempo dello *sfondo* e il passé simple il tempo del *primo piano*. (Weinrich, 128)

Il tempo verbale è assolutamente indipendente dall'aspetto durativo o puntuale del processo e dipende *esclusivamente* dal valore posizionale che la tecnica narrativa conferisce alla frase nell'insieme del racconto. (Weinrich, *Tempus*, 148-149)

Nonostante l'opposizione risoluta di Weinrich, non sono riuscito a spiegare l'uso delle forme verbali dell'ebraico biblico esclusivamente con criteri linguistico-testuali, tali che si riferiscano, appunto, al testo e non siano legati all'ambito della frase singola.

I criteri linguistico-testuali consentono di identificare due gruppi di tempi: quelli appartenenti alla linea principale (wayyiqtol nella narrazione; yiqtol, w<sup>e</sup>qatal, qatal e proposizione nominale semplice nel discorso) e quelli appartenenti a una linea secondaria (waw-x-qatal, w<sup>e</sup>qatal, waw-x-yiqtol sia nella narrazione che nel discorso). Quei criteri non sono però sufficienti a spiegare la scelta, che si vede attuata nei testi, tra l'una o l'altra delle differenti forme verbali appartenenti alla medesima linea della comunicazione. Come spiegare, ad esempio, la differenza tra waw-x-qatal e waw-x-yiqtol, o w<sup>e</sup>qatal, nella narrazione? Sono tutti e tre costrutti della linea secondaria, indicanti lo sfondo dell'informazione precedente, oppure l'antefatto di quella seguente. Per spiegare la scelta di un costrutto invece dell'altro è necessario, mi sembra, far ricorso ad altri criteri: la collocazione dell'azione, o dell'informazione, in un asse temporale determinato e la qualità dell'azione. Con questi criteri si comprende che nella narrazione waw-x-qatal viene usato per un'azione unica passata, mentre w<sup>e</sup>qatal e waw-x-yiqtol per un'azione abituale o ripetuta nel passato.

Questa "intrusione" della semantica, legata all'ambito della frase singola, nell'analisi sintattica del testo si rende necessaria a motivo della povertà del sistema verbale ebraico. L'ebraico non ha forme differenti per la linea secondaria della narrazione e per la linea secondaria del discorso. Ha forme distintive e esclusive (o per la narrazione o per il discorso) soltanto per esprimere la linea principale della comunicazione. Per il resto, le medesime forme indicano, ad esempio, il presente e la contemporaneità (la proposizione nominale semplice), il passato prossimo e il trapassato (il qatal), il futuro e il condizionale (lo yiqtol).

Mi sembra, insomma, che il livello della frase singola debba essere combinato con il livello del testo. Nell'ambito della frase singola ha valore la collocazione delle informazioni lungo i tre assi temporali fondamentali (presente, passato, futuro). Ha valore anche il "modo" dell'azione, o dell'informazione, cioè la distinzione tra contemporaneità e anteriorità, unicità e ripetizione, enfasi. La collocazione lungo i tre assi temporali, o valore assoluto delle forme verbali, è indicata in ebraico dalla proposizione verbale, cioè da quella che ha il verbo finito nella prima posizione (e anche dalla proposizione nominale semplice, senza alcuna forma verbale finita, nel discorso). Il modo dell'azione è indicato dalla proposizione nominale complessa, cioè da quella che ha il verbo finito in seconda posizione (e anche dalla proposizione nominale semplice nella narrazione).

Esistono dunque in ebraico due tipi di proposizione con verbo finito: quella che ha il verbo in prima posizione (proposizione verbale) e quella che ha il verbo in seconda posizione (proposizione nominale complessa). Sulla base di questi due tipi di proposizione si costruisce il testo. A livello linguistico-testuale la proposizione verbale è forma del livello principale della comunicazione e forma di connessione all'interno del testo, mentre la proposizione nominale complessa (nella narrazione anche la proposizione nominale semplice) è forma di un livello secondario e forma di interruzione del flusso della comunicazione. Un testo è delimitato da due forme che indicano un'interruzione notevole della comunicazione, mentre la sua coerenza interna è assicurata dalle forme di connessione.

Penso perciò che la collocazione temporale e il modo dell'azione siano categorie legittime del sistema verbale ebraico, per quanto Weinrich si opponga strenuamente a utilizzarle nell'analisi delle lingue moderne e anche di quelle classiche. Invece la categoria dell'"aspetto dell'azione" (perfettiva o imperfettiva, completa o incompleta) mi sembra irrilevante in ebraico, esattamente come nelle lingue analizzate da Weinrich.

Per lo più si verifica concordanza perfetta tra livello della frase e livello del testo, nel senso indicato sopra. Quando si verifica tensione, prevale il criterio del testo. Ad esempio, una frase con il verbo finito nella seconda posizione (x-yiqtol, x-qatal) è proposizione verbale quando indica il grado zero e il primo piano della comunicazione. Normalmente, però, una frase con il verbo finito nella seconda posizione è proposizione nominale complessa sia nel discorso che nella narrazione.

Ogni anno, insegnando ebraico per il corso di laurea allo "Studium Biblicum Franciscanum", dopo aver spiegato i primi quattro capitoli della *Sintassi*, iniziavo con gli studenti la lettura di testi continuati, per mostrare concretamente l'applicazione dei principi e anche verificarne la validità in testi diversi. La seconda parte del presente volume è frutto di questo lavoro.

Spesso dò una traduzione dei passi biblici, per meglio mostrare l'effetto, o il risultato, dell'analisi sintattica proposta. Mi contento di una traduzione corretta, se possibile, dal punto di vista sintattico. Solo raramente mi occupo del senso di parole o frasi di difficile interpretazione. Mi interessa, certo, mostrare il senso generale che deriva dall'analisi sintattica proposta: questo, anzi, è lo scopo ultimo. Ma l'interpretazione vera e propria, completa, dei testi non rientra nel compito che mi prefiggo. Per questo motivo non mi preoccupo di discutere le differenti soluzioni esegetiche. Mi con-

tento di rimandare a Barthélemy, *Critique textuelle*, per i passi che presentano problemi testuali o sintattici già riscontrabili nelle versioni antiche.

Da ciò si può vedere che non basta nemmeno giudicare un tempo a partire dal valore che esso ha entro il contesto intero di una novella. Se la novella è parte di un'ampia narrazione cornice, certi tempi si possono interpretare soltanto a partire dalla struttura narrativa di tutta quanta la raccolta di novelle compresa la cornice. Dico di proposito interpretare e non analizzare perché l'analisi linguistica, quando la si pratica in maniera coerente, arriva ad un punto in cui si converte in interpretazione letteraria. La grammatica e la poetica, la linguistica e la scienza letteraria possono a volte, come già lo sapeva l'*ars grammaticae* delle *artes liberales*, essere messe insieme felicemente. (Weinrich, *Tempus*, 185)

Un tentativo del genere, di interpretare un testo sulla base dell'analisi sintattica, l'ho intrapreso per ogni brano esaminato nella parte intitolata "macrosintassi", o sintassi narrativa. In questa sede ho esaminato il testo nel suo insieme, nel suo svolgimento complessivo, in base alle singole forme verbali che vi compaiono. E' decisiva, in questo esame, la distinzione tra proposizione verbale, che è forma sintattica di collegamento, e proposizione nominale complessa che è invece forma di interruzione. Per valutare pienamente l'alternarsi di proposizioni verbali (spesso collegate in una catena narrativa o in una catena discorsiva) e di interruzioni (costrutti di sfondo, antefatto, retrospezione, o previsione), è indispensabile chiamare in causa criteri letterari (stile, composizione, motivi) e semantici (contesto, senso).

Nel tradurre i testi indico le connessioni tra le frasi che risultano dall'analisi sintattica utilizzando varie particelle di collegamento, come "poiché", "e poi", "allora", "e così", "affinché", ecc. Queste particelle sono scritte in corsivo. Intendo così richiamare l'attenzione del lettore sul modo come si può rendere in italiano un certo fenomeno o funzione sintattica dell'ebraico. Il corsivo non ha lo scopo di coprire incertezze, né di camuffare aggiunte arbitrarie, o interpretative, al testo. Se l'analisi sintattica è corretta, quelle particelle rendono, con i mezzi espressivi propri dell'italiano, le funzioni delle forme verbali ebraiche. Sono quindi contenute nel testo, non aggiunte, e non si devono scrivere tra parentesi.

Cercherò di collegare, attraverso una serie di rimandi, la prima parte teorica al commento sintattico contenuto nella seconda parte, e anche i singoli commenti con argomento identico tra di loro. Ma le ripetizioni saranno

frequenti. Non mi sono curato di evitarle del tutto allo scopo di facilitare la consultazione saltuaria al di fuori di una lettura sistematica. Il volume è inteso come compagno di quello della sintassi, ma può essere utilizzato anche da solo.

Ringrazio i miei colleghi Professori che mi hanno assistito nell'uso del computer, T. Vuk e E. Alliata, il redattore della serie SBF Analecta, G.C. Bottini, e quanti mi hanno aiutato nella correzione del testo, in particolare il Prof. V. Cottini e lo studente M.M. Morfino. Il carattere ebraico usato è SuperPninim, per gentile concessione della Signorina R. Handelman della società Daatz di Gerusalemme.

Gerusalemme, 24 maggio 1990

A. N.

## *Sigle e abbreviazioni*

Le sigle vengono normalmente evitate o sono spiegate volta per volta.

Si notino le seguenti sigle e simboli:

- BHK *Biblia Hebraica*, ed. R. Kittel
- BHS *Biblia Hebraica Stuttgartensia*, edd. K. Elliger - W. Rudolph
- LXX Versione greca dei Settanta
- TM Testo Masoretico
- TQ *Theologische Quartalschrift*
- vs versus, in confronto a
- Transizione temporale (vedi § 3.6)
- | Divisione tra il primo e il secondo membro della proposizione  
duplice (vedi § 2.3).

Le opere vengono citate con il cognome dell'autore e una forma abbreviata del titolo. Indicazioni complete si trovano nella lista bibliografica finale.

Unica eccezione è *Syntax* (qualche volta anche *Sintassi*), citata sempre così (si veda sotto A. Niccacci nella lista bibliografica).



## ***Parte Prima***

# ***Prospetto della sintassi della prosa biblica***

- |      |                                     |
|------|-------------------------------------|
| § 1. | La linguistica testuale             |
| § 2. | La proposizione                     |
| § 3. | Il testo                            |
| § 4. | Costrutti salienti della narrazione |
| § 5. | Costrutti salienti del discorso     |
| § 6. | Coerenza del sistema verbale        |

## § 1. La linguistica testuale

La nostra descrizione della sintassi del verbo ebraico si basa sui principi della “linguistica testuale” elaborati da H. Weinrich<sup>1</sup>. Nell’esposizione che segue viene spiegata la terminologia usata nel presente volume.

### 1.1. Narrazione e discorso

La differenza tra narrazione e discorso, che è il punto di partenza della linguistica testuale, può essere rappresentata nel modo seguente:

| Narrazione (N)                                                                                                                        | Discorso (D)                                                                                                                           |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>• su persone o fatti non presenti o non attuali</li> <li>• in 3<sup>a</sup> persona</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>• rivolto all’ascoltatore o lettore direttamente</li> <li>• in 2<sup>a</sup> persona</li> </ul> |

### 1.2. Forme verbali dell’italiano

| assi temporali | Discorso (I gruppo) | Narrazione (II gruppo)                |
|----------------|---------------------|---------------------------------------|
| “presente”     | presente            | imperfetto                            |
| “passato”      | passato prossimo    | passato remoto<br>trapassato prossimo |
| “futuro”       | futuro              | i due condizionali                    |

La tabella che precede presenta le forme verbali usate nell’italiano rispettivamente per la narrazione e per il discorso.

### 1.3. Tre livelli linguistici

(1) Secondo l’*atteggiamento linguistico*, si distingue: narrazione e discorso (o commento). Le forme verbali usate in italiano sono elencate nella tabella precedente. Ecco le forme verbali dell’ebraico:

<sup>1</sup> Cito Weinrich, *Tempus*, traduzione italiana fatta sulla seconda edizione tedesca del 1971. Per una recente applicazione della teoria di Weinrich al latino si può vedere Rosén, “Exposition und Mitteilung”. Nella nota 6, pp. 28-29, l’autrice dà la bibliografia sulla polemica suscitata dal tentativo di Weinrich stesso di applicare la teoria alle lingue classiche. Per una proposta di utilizzarla per l’insegnamento dell’italiano si veda Bagioli-Deon, “Il tempo verbale nel testo”.

| Narrazione               | Discorso / Commento                                                                                                               |
|--------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| wayyiqtol<br>waw-x-qatal | forme volitive (coortativo, imperativo, iussivo)<br>proposizione nominale semplice<br>x-yiqtol indicativo<br>w <sup>e</sup> qatal |

(2) Secondo la *messa in rilievo*, si distingue: primo piano, sfondo. In italiano si usa il passato remoto per il primo piano, l'imperfetto e il trapassato per lo sfondo della narrazione. Nel discorso si usano il presente e i modi volitivi per il primo piano, le varie forme di proposizione circostanziale (temporale, causale, ecc.) e il gerundio per lo sfondo. Ecco la distribuzione delle forme verbali usate in ebraico:

| Generi                                                                      | Primo piano                                                             | Sfondo                             |
|-----------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------|------------------------------------|
| Narrazione                                                                  | wayyiqtol                                                               | PNS<br>PNC<br>w <sup>e</sup> qatal |
| Discorso                                                                    | forme volitive<br>(x-) qatal di resoconto<br>x-yiqtol indicativo<br>PNS | waw-PNS<br>waw-PNC                 |
| PNS = proposizione nominale semplice. PNC = proposizione nominale complessa |                                                                         |                                    |

(3) Secondo la *prospettiva linguistica*, si distingue: informazione recuperata, o "antefatto" del racconto che segue (↑), grado zero, o linea principale del racconto (0), informazione anticipata, o previsione della conclusione del racconto (↓). Segue l'elenco delle forme verbali corrispondenti in ebraico:

| Generi                               | ↑           | 0                                                          | ↓      |
|--------------------------------------|-------------|------------------------------------------------------------|--------|
| Narrazione                           | waw-x-qatal | wayyiqtol                                                  | yiqtol |
| Discorso                             | x-qatal     | forme volitive<br>(x-) qatal<br>x-yiqtol indicativo<br>PNS | yiqtol |
| PNS = proposizione nominale semplice |             |                                                            |        |

L'italiano usa, nella narrazione, il trapassato per ↑, il passato remoto e l'imperfetto per 0, il condizionale per ↓. Nel discorso, usa il passato prossimo per ↑, il presente e i modi volitivi per 0, e il futuro per ↓.

#### 1.4. *Linea della comunicazione*

Chiamo *livello (o linea) principale* della narrazione o del discorso quello indicato dalle forme verbali del grado zero (prospettiva linguistica) e del primo piano (messa in rilievo).

Chiamo *livello (o linea) secondario* della narrazione o del discorso quello indicato dalle forme verbali dell'informazione recuperata, o antefatto, e dell'informazione anticipata (prospettiva linguistica), e da quelle dello sfondo (messa in rilievo).

## § 2. La proposizione

### 2.1. Proposizione verbale e proposizione nominale

La proposizione può essere verbale o nominale. La proposizione nominale può essere semplice o complessa. La distinzione tra proposizione verbale e proposizione nominale si basa sul criterio della posizione del verbo finito nella frase. La prima posizione è quella più importante nella frase ebraica. Si veda la tabella seguente.

|                                                                                                            |   |                                                  |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|--------------------------------------------------|
| Proposizione verbale                                                                                       | = | con verbo finito in 1 <sup>a</sup> posizione     |
| proposizione nominale semplice                                                                             | = | (1) senza verbo finito                           |
|                                                                                                            | = | (2) con verbo finito nominalizzato               |
| proposizione nominale complessa                                                                            | = | (3) con verbo finito in 2 <sup>a</sup> posizione |
| (1) con due sostantivi, o sostantivo + participio / aggettivo, oppure sostantivo + sintagma preposizionale |   |                                                  |
| (2) sostantivo + אשר + qatal, oppure yiqtol                                                                |   |                                                  |
| (3) sostantivo, o complemento avverbiale, + qatal, oppure yiqtol                                           |   |                                                  |

La proposizione con il verbo finito in prima posizione (proposizione verbale) indica la linea principale della comunicazione (grado zero, primo piano). La proposizione con il verbo finito nella seconda posizione (proposizione nominale complessa) indica un livello secondario della comunicazione (informazione recuperata, informazione anticipata, o sfondo). Tre “eccezioni” si verificano nel discorso (vedi § 5.5).

### 2.2. Due tipi di proposizione

In base all’ordine delle parole, si hanno due tipi fondamentali di proposizione:

| Tipo I                                                      | Tipo II                                                         |
|-------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------|
| verbo finito + circostanza<br>= proposizione verbale        | circostanza + verbo finito<br>= proposizione nominale complessa |
| ‘circostanza’ = elemento non verbale, nominale o avverbiale |                                                                 |

Il tipo I costituisce una proposizione verbale. Il verbo è il predicato, mentre la circostanza è un elemento opzionale della frase. Il verbo indica il grado zero e il primo piano della comunicazione (§ 1.3).

Il tipo II non è una variante stilistica del tipo I ma una proposizione totalmente diversa. L'ordine delle parole in ebraico è rigido, non facoltativo<sup>2</sup>, e ha valore sintattico e linguistico (vedi § 2.1). Si veda il paragrafo seguente.

### 2.3. *Proposizione nominale complessa e proposizione duplice*

Il tipo II della proposizione si realizza in due modi diversi:

| Due specie del tipo II                |   |                                                               |
|---------------------------------------|---|---------------------------------------------------------------|
| (IIa) x verbo finito                  | = | una sola frase (PNC)                                          |
| (IIb) x   verbo finito                | = | due frasi distinte, interdipendenti<br>(proposizione duplice) |
| PNC = proposizione nominale complessa |   |                                                               |

Nel tipo IIa abbiamo una sola frase (x-qatal, x-yiqtol) in cui 'x' è "predicato" (l'elemento nuovo), mentre il verbo finito è "soggetto" (l'elemento dato). Nel tipo IIb abbiamo due frasi distinte, che costituiscono una proposizione duplice a due membri: protasi, apodosi. Le due frasi sono legate dal punto di vista sintattico: nessuna delle due può esistere senza l'altra (*Syntax* § 126,1-2).

Le due realizzazioni del tipo II hanno in comune il fatto che il verbo finito viene "degradato". In IIa, cioè nella frase singola, il verbo non è il predicato della frase; il predicato è l'elemento x che lo precede. In IIb il verbo costituisce una frase che non è indipendente dal punto di vista sintattico ma si appoggia necessariamente su un'altra (vedi §§ 4.4; 4.9).

### 2.4. *Proposizione verbale nella narrazione e nel discorso*

| Forma verbale | Narrazione                  | Discorso                    |
|---------------|-----------------------------|-----------------------------|
| wayyiqtol     | in 1 <sup>a</sup> posizione | in 2 <sup>a</sup> posizione |
| qatal         | in 2 <sup>a</sup> posizione | in 1 <sup>a</sup> posizione |

<sup>2</sup> Almeno nella prosa. Nella poesia la situazione sembra diversa. Probabilmente entrano in gioco elementi diversi, come il ritmo. Ma il problema è ancora insoluto. Questo è uno degli aspetti che consigliano fortemente di analizzare la prosa separatamente dalla poesia (*Syntax* § 173).

La differenza tra la narrazione e il discorso si vede bene nella forma della rispettiva proposizione verbale. Il punto discriminante è l'uso opposto del wayyiqtol e del qatal, come appare nella tabella che precede.

Nella narrazione una frase del tipo *אמר יהוה* non esiste. Il qatal non occupa mai la prima posizione di una proposizione narrativa, ma sempre la seconda (x-qatal). D'altra parte, una frase del tipo *ויאמר יהוה* non si trova mai all'inizio di un discorso nella prosa biblica. Nel discorso il wayyiqtol si trova solo come forma continuativa<sup>3</sup>. La forma iniziale, per l'asse del passato, è qatal (o x-qatal: vedi § 5.5).

Questa osservazione è fondamentale per l'analisi del sistema verbale. Significa che il wayyiqtol e il qatal sono forme verbali di natura differente. La prima è una forma propria della narrazione, la seconda del discorso, appunto perché costituiscono una proposizione verbale (e quindi hanno la funzione di indicare il grado zero e il primo piano della comunicazione: § 2.1) solo nell'uno o nell'altro genere della prosa<sup>4</sup>.

Per quanto riguarda la proposizione nominale complessa, w<sup>e</sup>qatal e la proposizione nominale semplice, la situazione è diversa. Le medesime forme di proposizione nominale complessa (x-qatal e x-yiqtol) sono usate sia nella narrazione che nel discorso. L'unica differenza è il valore temporale dello yiqtol: futuro nel discorso, ripetizione o abitudine nella narrazione.<sup>5</sup>

Anche la proposizione nominale semplice e il costrutto w<sup>e</sup>qatal sono utilizzati sia nella narrazione che nel discorso, ma in modo differente. Nella narrazione servono solo il livello secondario della comunicazione (normalmente lo sfondo, ma anche l'antefatto). Nel discorso la pro-

<sup>3</sup> Cioè, il discorso inizia con una forma sua propria (qatal, per il passato), poi prosegue con wayyiqtol (per un'azione passata, collegata alla precedente e avente la medesima collocazione temporale: vedi *Syntax* § 76). In questo senso ho parlato di "uso normale", rispettivamente, di wayyiqtol nella narrazione e di qatal nel discorso (cf. *Syntax* § 152), con buona pace di W. Groß, in *TQ* 167 (1987) 59-60 (recensione di *Sintassi*).

<sup>4</sup> Ne segue che il wayyiqtol narrativo non è forma continuativa del qatal, come si intende normalmente. Il qatal (anzi x-qatal) che si trova all'inizio della narrazione indica l'antefatto del racconto, mentre il wayyiqtol costituisce l'inizio vero e proprio della linea principale. Le due forme non sono coordinate, poiché non sono della medesima natura sintattica. Si veda *Syntax* § 17.

<sup>5</sup> Il qatal nel discorso va tradotto talvolta con il passato prossimo italiano, che è forma verbale tipica del discorso. Ma per l'ebraico non fa alcuna differenza se il qatal è usato nel discorso o nella narrazione. A motivo della povertà del sistema verbale, il qatal serve sia l'uno che l'altra (vedi infra, § 6.2).

posizione nominale semplice serve non solo il livello secondario, ma anche quello principale (per l'asse del presente); il  $w^e$ qatal indica il primo piano (per l'asse del futuro). E' differente pure il valore temporale: la proposizione nominale semplice indica il presente nel discorso, la contemporaneità nella narrazione; il  $w^e$ qatal indica il futuro nel discorso, la ripetizione o l'abitudine nella narrazione. Si veda la tabella seguente:

| Forma verbale                                          | Narrazione               | Discorso                                           |
|--------------------------------------------------------|--------------------------|----------------------------------------------------|
| x-qatal                                                | x                        | x                                                  |
| x-yiqtol                                               | ripetizione (sfondo)     | futuro (primo piano)                               |
| $w^e$ qatal                                            | ripetizione (sfondo)     | futuro (primo piano)                               |
| PNS                                                    | contemporaneità (sfondo) | presente (primo piano)<br>contemporaneità (sfondo) |
| PNS = proposizione nominale semplice.    x = attestato |                          |                                                    |

### § 3. Il testo

#### 3.1. Definizione

Un testo è una successione logica (cioè coerente e consistente) di segni linguistici, posta tra due interruzioni notevoli della comunicazione<sup>6</sup>.

Il “testo” viene anche chiamato “unità linguistica” nel presente volume (infra, § 7.3).

In ebraico la proposizione verbale è segnale linguistico di connessione, la proposizione nominale complessa è segnale linguistico di interruzione della linea della comunicazione (§ 3.4).

#### 3.2. La catena narrativa

Nella narrazione, l'unica proposizione verbale è il wayyiqtol che indica la linea principale della comunicazione (vedi § 1.4). Esso compare normalmente in una catena di forme uguali (wayyiqtol narrativo). La catena dei wayyiqtol, o linea principale della comunicazione, trasmette informazioni collegate l'una con l'altra, tutte del medesimo livello linguistico. Normalmente le informazioni sono successive l'una all'altra; talvolta sono conclusive, indicano contrasto, ecc. Ma queste precisazioni non sono date dalla sintassi, bensì dalla semantica (contesto, senso).

#### 3.3. La catena discorsiva

Come la catena dei wayyiqtol è caratteristica della narrazione, così la catena dei w<sup>e</sup>qatal è caratteristica del discorso. Il w<sup>e</sup>qatal è la forma continuativa normale quando la linea principale della comunicazione è l'asse del futuro<sup>7</sup>.

Nel discorso anche l'asse del passato e quello del presente possono costituire la linea principale. Nel primo caso la proposizione verbale

<sup>6</sup> Weinrich, *Tempus*, 14.

<sup>7</sup> Si noti che la forma continuativa nell'asse del futuro è il w<sup>e</sup>qatal, non il w<sup>e</sup>yiqtol. Questo è il luogo sintattico in cui meglio si mostra la distinzione tra w<sup>e</sup>qatal forma indicativa e w<sup>e</sup>yiqtol forma iussiva. Fuori della funzione iussiva, l'uso del w<sup>e</sup>yiqtol è raro, ad esempio nell'apodosi (*Syntax* § 160). Il w<sup>e</sup>qatal è forma di continuazione, non compare all'inizio di un testo (infra, § 3.8). Quando è segno macrosintattico (§ 4.3), וְהָיָה è forma di continuazione a livello testuale; non si trova all'inizio di un'unità linguistica autonoma ma dipende da una forma iniziale (§ 4.9).

corrispondente è formata dal qatal, nel secondo caso si usa la proposizione nominale semplice.

### 3.4. Interruzione della comunicazione

Sia la catena dei wayyiqtol che quella dei w<sup>e</sup>qatal procede senza interruzioni finché l'autore non intende segnalare che la nuova informazione non si colloca, come le precedenti, sul livello principale ma su un livello secondario.

La forma sintattica che indica interruzione del flusso narrativo è la frase del tipo II (§ 2.2). Nella narrazione essa si presenta come proposizione nominale complessa (x-qatal), oppure come proposizione duplice (nelle sue varie forme: §§ 2 3; 4 1). Nel discorso assume la forma x-yiqtol quando la linea principale della comunicazione è collocata nell'asse del futuro; assume la forma x-qatal quando l'asse principale è quello del passato. La proposizione duplice è frequente anche nel discorso (§ 4.1).

Nella narrazione la proposizione nominale semplice è forma di interruzione; indica cioè un livello secondario (sfondo). Nel discorso invece essa può segnalare sia il livello principale che un livello secondario (§ 2.4).

### 3.5. Forme verbali della linea principale e della linea secondaria

Dopo ciò che è stato detto, possiamo classificare le forme verbali ebraiche secondo la loro funzione linguistico-testuale nel modo seguente:

| Linea principale della comunicazione |            |                          |
|--------------------------------------|------------|--------------------------|
| Assi temporali                       | Narrazione | Discorso                 |
| Passato                              | wayyiqtol  | qatal                    |
| Presente                             | —          | PNS (1)                  |
| Futuro                               | —          | w <sup>e</sup> qatal (2) |

N.B. sulla tabella che precede:

(1) La proposizione nominale semplice (PNS) e quella complessa x-qatal possono essere precedute da waw, senza alcuna differenza sintattica. Così anche la proposizione nominale complessa x-yiqtol.<sup>8</sup>

<sup>8</sup> Davanti alla proposizione nominale semplice e ai due tipi di proposizione nominale complessa (quella con qatal e quella con yiqtol) il waw è sempre facoltativo, in quanto non modifica per nulla la funzione del costrutto, anche se la sua presenza è normale. Diversamente, il waw è parte costitutiva delle forme verbali wayyiqtol, w<sup>e</sup>qatal e w<sup>e</sup>yiqtol. Il

(2) Il *w<sup>e</sup>qatal* non è forma iniziale nel discorso (e neppure nella narrazione). La forma iniziale è *x-yiqtol* indicativo.

| Linea secondaria della comunicazione |                     |                     |
|--------------------------------------|---------------------|---------------------|
| Assi temporali                       | Narrazione          | Discorso            |
| Passato                              | <i>x-qatal</i> (1)  | <i>x-qatal</i> (1)  |
| Presente                             | PNS (1)             | PNS (1)             |
| Futuro                               | <i>x-yiqtol</i> (2) | <i>x-yiqtol</i> (2) |

N.B. sulla tabella che precede:

(1) La proposizione nominale semplice (PNS) e quella complessa *x-qatal* possono essere precedute da *waw*, senza alcuna differenza sintattica. Così anche la proposizione complessa *x-yiqtol*.<sup>9</sup>

(2) Informazione anticipata (vedi § 1.3 3).

### 3.6. Forme verbali di interruzione e di connessione

| Genere                                                                                                                                                                                                                   | PV                                         | →      | PNC                            | Livello linguistico     |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------|--------|--------------------------------|-------------------------|
| N                                                                                                                                                                                                                        | <i>wayyiqtol</i><br>= primo piano          | →<br>→ | <i>x-qatal</i><br>sfondo       | Messa in rilievo        |
| D                                                                                                                                                                                                                        | <i>w<sup>e</sup>qatal</i><br>= primo piano | →<br>→ | <i>x-yiqtol</i><br>sfondo      | Messa in rilievo        |
|                                                                                                                                                                                                                          |                                            |        |                                |                         |
| Genere                                                                                                                                                                                                                   | PNC                                        | →      | PV                             | Livello linguistico     |
| N (1)                                                                                                                                                                                                                    | <i>x qatal</i><br>- antefatto (2)          | →<br>→ | <i>wayyiqtol</i><br>grado zero | Prospettiva linguistica |
| D = discorso. N = narrazione. PNC = proposizione nominale complessa.<br>PV = proposizione verbale<br>(1) - Nel D non si danno forme di antefatto<br>(2) - Sulle varie forme di antefatto nella N vedi <i>Syntax</i> § 19 |                                            |        |                                |                         |

Ogni forma di interruzione, o di livello secondario (proposizione nominale complessa o semplice), si appoggia necessariamente su una forma di connessione, cioè di grado zero e di primo piano (proposizione

*waw* facoltativo non ha l'importanza che le grammatiche sogliono attribuirgli. Si può vedere la mia discussione della grammatica di Waltke-O'Connor in *LA* 39 (1989), nel paragrafo intitolato "il sistema verbale ebraico secondo la presente grammatica".

<sup>9</sup> Si veda la nota precedente.

verbale). Questa forma di connessione può essere precedente o seguente. Nell'analisi sintattica è necessario decidere quale delle due possibilità si verifichi caso per caso. La sintassi, però, non fornisce criteri per questa decisione. Bisogna affidarsi alla semantica (vedi § 7.4).

Quando una forma di interruzione si collega a una forma di connessione che precede, si verifica il passaggio (o "transizione temporale") dal primo piano allo sfondo (messa in rilievo: vedi § 1.3.2). Quando invece la forma di interruzione si collega a una forma di connessione che segue, si ha il passaggio dall'antefatto al grado zero della narrazione (prospettiva linguistica: vedi § 1.3.3). Queste due possibilità sono indicate nella tabella che precede.

La transizione temporale PV → PNC, cioè il passaggio dal primo piano allo sfondo, è sviluppo della frase del tipo I (verbo finito + circostanza); invece la transizione temporale PNC → PV è sviluppo del tipo II (circo- stanza + verbo finito) (vedi § 2.2). Sia la PV che la PNC possono comprendere una serie di proposizioni dello stesso tipo, o di tipo equivalente.

### 3.7. *La prosa ebraica*

Riprendendo la definizione di "testo" data sopra (§ 3.1), la "successione logica (cioè coerente e consistente) di segni linguistici" in ebraico consiste essenzialmente nella catena dei wayyiqtol narrativi (nella narrazione) e nella catena dei w<sup>e</sup>qatal (nel discorso). Queste sono forme di connessione (§§ 3.2; 3.3): assicurano "la consistenza di un testo, la sua testualità".

Un testo "consistente" ha lo svantaggio di essere uniforme, povero di "informazioni", prevedibile. Alla varietà, o rilievo, del testo, e quindi al grado di informazione<sup>10</sup> servono le forme verbali di interruzione (le proposizioni nominali complesse, e anche quelle semplici: § 3.4).

La transizione temporale 'proposizione verbale (wayyiqtol) → proposizione nominale complessa'<sup>11</sup> non interrompe la catena narrativa. Non è quindi una delle "interruzioni notevoli della comunicazione", di quelle cioè che delimitano un testo. Insieme le due forme verbali costituiscono un'unità sintattica (primo piano + sfondo) avente la funzione di comunicare

<sup>10</sup> L'informazione è intesa da Weinrich, *Tempus*, 225, come appello all'attenzione del lettore mediante passaggi imprevedibili.

<sup>11</sup> Oltre la proposizione nominale complessa (normalmente x-qatal, cf. § 3.6), sono attestate altre forme di interruzione della catena di wayyiqtol (*Syntax* §§ 39-50). Non si tratta però di vere interruzioni (eccetto il caso del § 40), ma di pause (infra, § 4.10).

un'informazione secondaria (quella della proposizione nominale complessa) sullo sfondo di una principale che precede (quella della proposizione verbale). Danno quindi rilievo al testo e assegnano gradi gerarchici alle informazioni: anteriorità, contrasto, confronto, contemporaneità, ecc.

La transizione temporale 'proposizione nominale complessa (o altro: § 3.6) → proposizione verbale' segnala una rottura vera e propria del flusso narrativo. Tale rottura può costituire l'inizio assoluto di un testo. In tal caso la proposizione nominale complessa è una "interruzione notevole della comunicazione" (§ 3.1). Ma può anche segnalare un inizio relativo, cioè l'apertura di una nuova suddivisione del medesimo testo. In tal caso è una "interruzione", ma non "un'interruzione notevole" della comunicazione. La sintassi non dà criteri per riconoscere l'una o l'altra possibilità. E' necessario rifarsi a criteri letterari (vocabolario, composizione, motivi) e semantici (cambio di personaggio, di luogo, ecc.).

### 3.8. *Due principi di analisi*

Qualsiasi testo di prosa, narrativo o discorsivo che sia, è analizzabile applicando due principi già esposti in precedenza: (1) distinzione tra forme di connessione (proposizioni verbali) e forme di interruzione (proposizioni nominali complesse e semplici), (2) relazione sintattica tra le prime e le seconde.

La tabella che segue presenta un elenco delle forme di connessione nella narrazione e nel discorso<sup>12</sup>.

| Genere                                                             | Forme di connessione                                                                                                                | Forme di interruzione                                                                         |
|--------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------|
| N                                                                  | wayyiqtol (1)                                                                                                                       | x-qatal<br>proposizione nominale semplice<br>w <sup>e</sup> qatal<br>x-yiqtol                 |
| D                                                                  | w <sup>e</sup> qatal (2) (asse del futuro)<br>wayyiqtol (3) (asse del passato)<br>PNS (4) (asse del presente)<br>forme volitive (5) | x-yiqtol (futuro)<br>x-qatal (passato)<br>PNS (presente)<br>x-yiqtol iussivo (forma volitiva) |
| N = narrazione. D = discorso. PNS = proposizione nominale semplice |                                                                                                                                     |                                                                                               |

<sup>12</sup> Questa tabella dispone in modo differente le informazioni contenute anche nella tabella del § 3.5.

N.B. sulla tabella precedente:

(1) Forma iniziale (la prima della catena narrativa) e continuativa (anello della catena).

(2) Non iniziale, solo continuativo. La forma iniziale è x-yiqtol (futuro indicativo).

La forma continuativa non è w<sup>e</sup>yiqtol (che è forma volitiva !).

(3) Non iniziale, solo continuativo. La forma iniziale è qatal. La forma continuativa non è w<sup>e</sup>qatal (che è forma inversa !).

(4) Sia iniziale che continuativa. Anche forma di interruzione.

(5) Imperativo, iussivo, coortativo. Forme sia iniziali che continuative (tra cui w<sup>e</sup>yiqtol !).

## § 4. Costrutti salienti della narrazione

### 4.1. La proposizione duplice

La proposizione duplice (frase di tipo IIb: vedi § 2.3) è un costrutto ben definito della narrazione, usato anche nel discorso<sup>13</sup>. La sua caratteristica è avere al primo posto, prima del verbo principale, un elemento “secondario” della frase, che chiamiamo genericamente “circostanza”

Nella narrazione la proposizione duplice presenta tre forme esteriormente differenti: una forma normale, o generale – detta “schema sintattico a due membri (protasi-apodosi)” nella *Sintassi* (cap. VIII) –, una forma specifica, indicante la datazione storica, non preceduta da ידִי (Syntax §§ 37-38), e una terza forma preceduta da ידִי (Syntax §§ 28-36)<sup>14</sup>.

Il primo membro della proposizione duplice, o protasi, è un costrutto non verbale. Se vi compare una forma verbale finita, questa occupa la seconda posizione della frase. Forma, cioè, una proposizione nominale complessa (x-qatal, oppure x-yiqtol), oppure una proposizione secondaria (cioè retta da una congiunzione o particella di subordinazione, come אֲשֶׁר, כִּי, אֲמַם, ecc.).

Nella maggior parte dei casi, però, nella protasi non compare una forma verbale finita, ma costrutti di natura nominale o avverbiale. Segue l'elenco dei costrutti più comuni:

| Costrutti avverbiali                | Costrutti nominali                      |
|-------------------------------------|-----------------------------------------|
| avverbio di tempo                   | sostantivo o participio (casus pendens) |
| preposizione + sostantivo           | proposizione relativa                   |
| preposizione + infinito             | proposizione nominale semplice          |
| congiunzione + forma verbale finita | proposizione nominale complessa         |

<sup>13</sup> Forse è addirittura un costrutto tipico del discorso. Il discorso varia volentieri l'ordine normale della frase per raggiungere scopi differenti, legati alle necessità di una comunicazione diretta con l'ascoltatore/lettore; e la proposizione duplice è un mezzo eccellente per farlo, in quanto consente di porre all'inizio (in extra-posizione: § 4.4) i differenti elementi non verbali della frase. Ma nella narrazione la proposizione duplice presenta una varietà forse maggiore di realizzazioni morfologiche, come è detto nel testo.

<sup>14</sup> Solo progressivamente mi sono reso conto che alla base delle tre forme qui indicate sta uno schema sintattico unico. Anche in *Syntax* le tre costruzioni sono studiate separatamente. La loro appartenenza a un unico schema fondamentale e il loro stato sintattico vengono però esaminati in due lunghi paragrafi, quasi del tutto nuovi rispetto a quelli corrispondenti di *Sintassi* (Syntax §§ 126-127).

#### 4.2. Le tre forme della proposizione duplice

Nel secondo membro della proposizione duplice, o apodosi, compare ogni tipo di proposizione: verbale, nominale semplice, nominale complessa. Sono attestate anche le forme volitive (nel discorso).

Le due tabelle che seguono presentano i costrutti attestati, rispettivamente, nella protasi e nell'apodosi.<sup>15</sup>

| Costrutti della protasi                                                                                                                       | SS2 | וְהִי | Datazione |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|-------|-----------|
| coniunzione + verbo finito                                                                                                                    | x   | x     | x         |
| w <sup>e</sup> qatal                                                                                                                          | x   |       |           |
| PNS                                                                                                                                           | x   | x     |           |
| PNC                                                                                                                                           | x   | x     |           |
| sostantivo o participio (casus pendens)                                                                                                       | x   | x     |           |
| preposizione + infinito                                                                                                                       | x   | x     | x         |
| preposizione + sostantivo                                                                                                                     | x   | x     | x         |
| avverbio di tempo                                                                                                                             | x   | x     |           |
| PNC = proposizione nominale complessa. PNS = proposizione nominale semplice.<br>SS2 = schema sintattico a due membri (o proposizione duplice) |     |       |           |

| Assi temporali                                                                                                                       | Costrutti dell'apodosi      | SS2 | וְהִי | Datazione |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------|-----|-------|-----------|
| passato                                                                                                                              | wayyiqtol (N, D)            | x   | x     | x         |
|                                                                                                                                      | qatal (N)                   | x   | x     | x         |
|                                                                                                                                      | waw-x-qatal (N, D)          | x   | x     |           |
| presente                                                                                                                             | waw-PNS (N, D)              | x   | x     |           |
| futuro                                                                                                                               | w <sup>e</sup> qatal (N, D) | x   | x     |           |
|                                                                                                                                      | yiqtol (N, D)               | x   | x     |           |
|                                                                                                                                      | waw-x-yiqtol (D)            | x   |       |           |
| D = discorso. N = narrazione. PNS = proposizione nominale semplice.<br>SS2 = schema sintattico a due membri (o proposizione duplice) |                             |     |       |           |

L'equivalenza sintattica delle tre forme della proposizione duplice (SS2, costruito con וְהִי, datazione storica: cf. § 4.1) si dimostra esaminando i costrutti che compaiono nella funzione di protasi e di apodosi. Si nota infatti che in esse sono attestati praticamente i medesimi costrutti sia nella protasi che nell'apodosi.

<sup>15</sup> Ambedue le tabelle sono fatte in base agli esempi esaminati in *Syntax* §§ 97-105.

Per quanto riguarda la protasi, richiama l'attenzione il caso del *w<sup>e</sup>qatal*. Siccome nella narrazione esso indica un'azione ripetuta o abituale (*Syntax* § 113,3), si capisce che non sia attestato dopo *ויהי* né per esprimere la datazione storica. Sia *ויהי* che la datazione presuppongono normalmente un avvenimento unico, non ripetuto o abituale. Inoltre *w<sup>e</sup>qatal* è forma iniziale, e perciò non sopporta di essere preceduto da un altro elemento della frase<sup>16</sup>. Anche per quanto riguarda l'apodosi, compaiono i medesimi costrutti nelle varie forme della proposizione duplice. E' chiaro che, nel caso della datazione storica, è rappresentato solo l'asse del passato.

#### 4.3. Funzione di *ויהי*

Le due tabelle che precedono mostrano che tutti i costrutti che sono preceduti da *ויהי* si trovano anche senza *ויהי*. Ciò significa che questo verbo è un elemento facoltativo della frase. Di fatto non concorda con il nome che talvolta lo segue, e nella maggior parte dei casi è seguito da un elemento avverbiale, non da un nome. Parliamo del *ויהי* che è "segno macrosintattico della narrazione", non del *ויהי* che è forma di *היה* in quanto verbo "pieno"<sup>17</sup>.

Se ne deduce che *ויהי* non svolge alcuna funzione all'interno della frase singola. La sua funzione è più ampia: si esercita nell'ambito della proposizione duplice e dell'unità narrativa (o "testo"). Per comprenderla, bisogna ricordare che *ויהי* introduce una proposizione duplice. Ora, per sua natura, la proposizione duplice è non verbale, non avendo una forma verbale finita nella prima posizione (§§ 2.1; 2.2). Come forma non verbale, è costruito di interruzione della comunicazione (§ 3.6). Ora, la funzione di *ויהי* è, anzitutto, di rendere verbale la proposizione duplice. Di conseguenza, la sua funzione a livello linguistico è assicurare la connessione tra le varie parti del testo, promuovere la "testualità" del testo (vedi § 3.7). Questa funzione deriva dal fatto che *ויהי* è forma verbale a pieno titolo (*wayyiqtol*) e quindi, per sua natura, forma di connessione<sup>18</sup>.

<sup>16</sup> E' forma iniziale nella frase singola, non però in un testo. Può trovarsi anche all'inizio di una suddivisione del testo, come spesso avviene con *והיה*, non però all'inizio assoluto (*Syntax* §§ 156-157). La sua situazione è simile a quella del *ויהי* (vedi *Syntax* § 36).

<sup>17</sup> Vedi la discussione che ho presentato in *Syntax* § 127, e per ultimo in "Sullo stato sintattico del verbo *hayâ*", § 6.

<sup>18</sup> E' un *wayyiqtol* normale anche quando è segnale macrosintattico, non un "wayyiqtol fossilizzato" come si ritiene normalmente (Niccacci, "Sullo stato sintattico del verbo *hayâ*", § 6). Il fatto di non riconoscere la distinzione tra forme di connessione (verbali) e forme di

Tutto ciò che è stato detto di *ויהי* vale per *והיה* quando è segnale macro-sintattico (più frequente nel discorso, ma usato anche nella narrazione): l'analisi sintattica è la medesima<sup>19</sup>. Anche *והיה* introduce una circostanza posta prima della proposizione principale; rende verbale la proposizione duplice a cui è preposto e ha la funzione di collegare il tutto alla linea principale della comunicazione. L'unica differenza rispetto al *ויהי* è legata alla sua natura morfologica. Essendo un *w<sup>e</sup>qatal*, *והיה* ha il valore di futuro nel discorso, di ripetizione o di abitudine nella narrazione (§ 2.4).

#### 4.4. Sintassi della protasi e dell'apodosi

Tutti i costrutti della protasi elencati nel § 4.2 vanno analizzati come *casus pendens*, o costruito in extra-posizione (*Syntax* § 120), anche quando sono preceduti da *ויהי* o da *והיה* (*Syntax* § 127)<sup>20</sup>. Questo significa che ogni costrutto elencato sopra (vedi § 4.2) non fa parte della frase principale (apodosi), ma è fuori di essa. Non è però un elemento "sospeso" nel nulla. Forma il primo membro di una proposizione duplice. Il complesso 'protasi + apodosi' equivale al tipo II di proposizione 'circostanza + verbo finito', notando che in questo caso la circostanza e il verbo finito formano due proposizioni distinte (§ 2.3), anche se congiunte sintatticamente.

Nella protasi i costrutti avverbiali e quelli nominali svolgono la medesima funzione e sono intercambiabili, pur restando distinti dal punto di vista morfologico. Ad esempio, la proposizione nominale semplice e la

---

interruzione (non verbali) porta Revell, "The Battle with Benjamin", 420-421, a classificare insieme, sotto lo stesso titolo "Contextualizing Clauses", le circostanze temporali introdotte da *ויהי* (come Gdc 3,27; 3,18) e le proposizioni nominali sia complesse (6,34; 21,1; 16,9) che semplici (18,3). Però solo delle proposizioni nominali si può dire che "place a following narrative clause in a context of time, place, or events", mentre solo delle proposizioni introdotte da *ויהי* si può dire che "are typically verbal" (p. 420). Nel linguaggio usato nel presente volume, "contextualizing clause" equivale a costruito di antefatto (supra, § 1.3,3). Le frasi circostanziali introdotte da *ויהי* diventano verbali e perciò continuano la linea principale della comunicazione. Solo delle proposizioni nominali non di quelle con *ויהי*, si può dire, con Revell, che non sono narrative (cf. p. 421).

<sup>19</sup> Benché qualche autore, ad esempio G. Vanoni, la pensi diversamente. Si veda Niccacci, "Sullo stato sintattico del verbo *hayâ*", § 6, nota 14.

<sup>20</sup> La "costruzione con *casus pendens*" non è un'entità a parte: è anch'essa una proposizione duplice. Le differenze tra questa analisi e quella di Groß, *Die Pendenskonstruktion*, sono indicate in *Syntax* § 126, nota 81. La recente trattazione di Khan, *Studies*, 67-104, è poco più di una fenomenologia della "extraposition".

proposizione nominale complessa, quando hanno funzione di protasi, equivalgono al costrutto avverbiale 'congiunzione + verbo finito'. Perciò il valore temporale, causale, condizionale, ecc. (di tipo avverbiale), che hanno secondo il contesto, compete ad esse di diritto. Le congiunzioni usate per tradurle ("quando", "mentre", "poiché", "se", ecc.) non sono aggiunte, ma esplicitazioni, e non devono essere scritte tra parentesi.

L'ebraico, perciò, esprime i valori circostanziali (tempo, causa, condizione, ecc.) sia in forma esplicita, mediante congiunzioni adatte (וְ, כִּי, כִּשְׁ, ecc.), come anche in forma implicita, ma ugualmente effettiva, mediante proposizioni che hanno il verbo finito nella seconda posizione. Le grammatiche sono solite chiamare questo tipo di frase proposizione temporale, causale, condizionale, ecc., secondo il valore semantico suggerito dal contesto. Ma è meglio evitare queste designazioni che sono estranee alla sintassi ebraica<sup>21</sup>. L'ebraico non ha un costrutto per esprimere la circostanza temporale, un altro per la circostanza causale, e così via. Un unico costrutto fondamentale (circostanza = protasi | proposizione principale = apodosi) serve per tutti gli scopi. Le determinazioni specifiche, semantiche, di quel costrutto dipendono dal contesto, non dalla sintassi.

L'apodosi è proposizione principale, ma non è indipendente dal punto di vista sintattico, nel senso che non può esistere senza la protasi (*Syntax* § 126, 1-2).

La caratteristica più saliente è che nell'apodosi scompare la differenza tra proposizione verbale e proposizione nominale complessa e anche la distinzione tra narrazione e discorso che esiste al di fuori di essa. Infatti dalla tabella presentata sopra (§ 4.2) risulta che nella narrazione e nel discorso, sia i costrutti verbali (cioè con verbo finito in prima posizione: wayyiqtol, qatal, w<sup>e</sup>qatal, yiqtol), come quelli nominali complessi (con verbo finito in seconda posizione: waw-x-qatal, waw-x-yiqtol), indicano il grado zero e il primo piano della comunicazione, senza alcuna differenza visibile. Inoltre le medesime forme verbali compaiono nella narrazione e nel discorso, al contrario di quanto avviene normalmente (§ 2.4). Non si notano forme distintive per i due generi, salvo le forme volitive che sono esclusive del discorso.

<sup>21</sup> Ho adottato anch'io queste categorie nell'analisi dello schema sintattico a due membri, o proposizione duplice, seguendo K. Beyer, per comodità di classificazione (*Syntax* §§ 97ss). Ma è un linguaggio che non si adatta all'ebraico.

I due fenomeni appena segnalati caratterizzano nettamente la proposizione duplice (frase di tipo IIb: § 2.3) rispetto alla proposizione verbale normale (frase di tipo I: § 2.2). Il motivo di questa differenza risiede nella natura stessa della proposizione duplice. In essa il verbo finito che costituisce la proposizione principale o apodosi, occupa necessariamente la seconda posizione, poiché la prima posizione è occupata dalla circostanza o protasi. Questo fatto fa passare in secondo piano, anzi annulla, ogni distinzione. Una volta perduta la prima posizione – a cui è legata la differenza tra proposizione verbale e proposizione nominale complessa, e anche quella tra narrazione e discorso<sup>22</sup> – ogni distinzione funzionale si annulla. Resta valida solo la differenza legata agli assi temporali.

#### 4.5. *Proposizione nominale complessa e casus pendens*

Le due forme della frase di tipo II, la proposizione nominale complessa e la proposizione duplice, hanno in comune la caratteristica di avere il verbo finito nella seconda posizione (§ 2.3). Differiscono però sotto due aspetti. Nella proposizione nominale complessa l'elemento non verbale forma un'unica proposizione con la forma verbale finita che lo segue (x-qatal, x-yiqtol); nella proposizione duplice, invece, l'elemento 'x' (circostanza) forma una proposizione distinta da quella del verbo finito che lo segue (x | qatal, x | yiqtol, ecc.). Inoltre, nella proposizione nominale complessa l'elemento 'x' reca enfasi ed è il predicato, mentre il verbo finito è declassato al rango di "soggetto". Nella proposizione duplice invece l'elemento 'x' non reca nessuna enfasi (non è il predicato), ma il verbo principale risulta degradato per il fatto stesso di occupare la seconda posizione del costrutto. Di conseguenza, la proposizione in cui esso compare (l'apodosi) è, sì, principale ma non è indipendente dal punto di vista sintattico, nel senso che non può esistere in un testo senza la protasi.

Contrariamente all'opinione di molti studiosi, perciò, il "casus pendens" (cioè il primo membro di una proposizione duplice) non reca su di sé alcuna enfasi. Per porre enfasi su un elemento non verbale della frase l'ebraico impiega la proposizione nominale complessa, come già detto. Nella frase verbale, l'enfasi cade naturalmente sul verbo (che occupa la prima posizione).

<sup>22</sup> Si ricordi l'uso caratteristico di wayyiqtol e qatal: § 2.4.

Proposizione nominale complessa e proposizione duplice sono costrutti esteriormente identici quando il primo membro della seconda è un sostantivo o un participio sostantivato (*casus pendens*: vedi § 4.2), ma hanno una funzione solo in parte analoga (degradare il verbo finito). La distinzione consiste nel fatto che la funzione della proposizione nominale complessa si esplica a livello di frase singola: il verbo finito è degradato a “soggetto”; invece la funzione della proposizione duplice si esplica a livello più ampio: l'intera proposizione che comprende il verbo finito (cioè l'apodosi) viene degradata a livello di proposizione dipendente.

#### 4.6. Criteri per riconoscere il *casus pendens*

Spesso è difficile distinguere la proposizione nominale complessa (unica proposizione) dalla costruzione con *casus pendens* (proposizione duplice), appunto perché la forma esteriore può essere la medesima (§ 4.5). Presento un elenco dei criteri sintattici capaci di identificare il *casus pendens*.

| Casus pendens                                                                                                                                    |   | Proposizione verbale o proposizione nominale completa |   |              |   |     |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|-------------------------------------------------------|---|--------------|---|-----|
| tipo 1                                                                                                                                           | x | y                                                     | + | nome         | = | PNS |
| tipo 2                                                                                                                                           | x | y                                                     | + | verbo finito | = | PNC |
| tipo 3                                                                                                                                           | x | verbo finito                                          | + | y            | = | PV  |
| PNC = proposizione nominale complessa. PNS = proposizione nominale semplice.<br>PV = proposizione verbale. x, y = elemento nominale o avverbiale |   |                                                       |   |              |   |     |

E' *casus pendens* l'elemento nominale a cui segue una frase (nominale o verbale) completa. Si danno tre tipi di frase che chiaramente segnalano il *casus pendens* (indicato con x nella tabella che precede) (cf. *Syntax* § 124). Si ricordi, inoltre, che è *casus pendens* ogni elemento avverbiale o nominale che funge da primo membro della proposizione duplice, compresa la datazione, anche quando precede וידי (§ 4.4).

#### 4.7. *Wayyiqtol* narrativo e *wayyiqtol* continuativo

Sono due forme verbali nettamente distinte quanto alla funzione sintattica, benché grammaticalmente identiche<sup>23</sup>. La differenza può essere indicata nel modo seguente:

<sup>23</sup> E' fondamentale osservare questo fatto per poter analizzare correttamente il *wayyiqtol*. Narrazione e discorso differiscono nettamente anche per quanto riguarda il *qatal*: esso può

| Wayyiqtol narrativo                                             | Wayyiqtol continuativo                                             |
|-----------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------|
| • occupa la prima posizione nella N                             | • non occupa la prima posizione                                    |
| • compare solo nella N                                          | • compare sia nella N che nel D                                    |
| • ha valore temporale proprio (è forma narrativa di grado zero) | • assume il valore temporale della forma di grado zero che precede |
| N = narrazione. D = discorso                                    |                                                                    |

I costrutti attestati come antecedenti del wayyiqtol continuativo sono vari (*Syntax* § 146). L'unica caratteristica comune a tutti è che l'azione si svolge nel passato. A mia conoscenza, questa è l'unica condizione richiesta per l'impiego del wayyiqtol continuativo.

I casi in cui il wayyiqtol, secondo i grammatici, ha valore di futuro sembrano tutti poetici. La qualità dell'azione non è un criterio per la scelta del wayyiqtol continuativo. Essa infatti può essere anteriore o contemporanea, unica o ripetuta<sup>24</sup>. Non c'è giustificazione alcuna per tradurre il wayyiqtol narrativo con una forma verbale italiana (o di altra lingua) diversa da quella che esprime il grado zero e il primo piano della narrazione, cioè il passato remoto (§ 1.2).

I valori temporali diversi da quello narrativo che i grammatici attribuiscono al wayyiqtol, competono al wayyiqtol continuativo, non a quello narrativo. Quando sono assegnati al wayyiqtol narrativo, costituiscono un

---

occupare la prima posizione in una frase discorsiva, mentre in una frase narrativa occupa sempre la seconda posizione (x-qatal). Si veda sopra (§ 2.4). Considerando la situazione nel suo complesso risulta che il wayyiqtol narrativo è la forma tipica della narrazione, mentre il qatal è tipico nel discorso, intendendo tipico nel senso che la forma verbale in questione indica la linea principale della comunicazione, o grado zero e primo piano secondo la terminologia di H. Weinrich. Viceversa, il wayyiqtol nel discorso e il qatal nella narrazione indicano una linea secondaria della comunicazione. Si veda infra (§ 6.2). Molti dei valori temporali "eccezionali" elencati nelle grammatiche classiche (piuccheperfetto, azione abituale, ecc.) appartengono al wayyiqtol continuativo. Il difetto è che non si distingue il wayyiqtol narrativo dal wayyiqtol continuativo. Si veda al riguardo la mia recensione della grammatica di Waltke-O'Connor in *LA* 39 (1989), nel paragrafo intitolato "wayyiqtol".

<sup>24</sup> Simile al wayyiqtol continuativo è quello che compare nell'apodosi della proposizione duplice, anche quando è preceduta da וַיִּי (§ 4.2). Anche questo wayyiqtol infatti compare sia nella narrazione che nel discorso e si scambia con qatal e waw-x-qatal. Lo stesso וַיִּי, quando è il segno macrosintattico, sembra rientrare nella categoria del wayyiqtol continuativo (*Syntax* § 146g). Infatti è costruito con funzione di collegamento e non sembra comparire all'inizio assoluto di un testo (vedi commento a Gios 1,1, infra § 8.1). Inoltre esso svolge la sua funzione anche nel discorso.

tentativo illegittimo di ristrutturare a proprio piacimento il flusso dell'informazione voluto dall'autore (vedi § 7.5).

#### 4.8. *Verbo finito in seconda posizione*

Si è già detto che la funzione della proposizione nominale che ha il verbo finito nella seconda posizione, è quella di degradare il verbo stesso (§ 4.5). A livello di proposizione singola il verbo finito viene degradato al rango di "soggetto" della frase, per cui abbiamo la proposizione nominale complessa. A livello di proposizione duplice (protasi, apodosi), e al livello più ampio di unità narrativa (antefatto, inizio della linea narrativa) non si verifica alcuna enfasi, ma è la proposizione che contiene il verbo finito, presa nel suo complesso, a essere degradata al rango di proposizione dipendente, benché grammaticalmente principale.

La maggior parte degli autori non accetta questa analisi<sup>25</sup>. Tutti notano che in certi casi la proposizione con un verbo finito nella seconda posizione pone enfasi sull'elemento che precede il verbo stesso. Ma è chiaro che in molti casi il medesimo costrutto non segnala enfasi alcuna. Sembra perciò, alla maggior parte degli studiosi, che la proposizione in cui l'ordine delle parole è invertito (soggetto-verbo) sia una semplice variante stilistica della proposizione che presenta l'ordine normale (verbo-soggetto).

L'equivoco nasce dal fatto che per lo più si considera la frase singola come l'unico oggetto dell'analisi sintattica. Ora però l'ebraico è una lingua che mostra nel modo migliore la verità della seguente affermazione di H. Weinrich<sup>26</sup>:

Una grammatica che non riconosce unità superiori alla frase non può mai scorgere né tanto meno risolvere i problemi più interessanti della linguistica.

Nel caso presente, senza allargare l'analisi dalla frase singola alla frase doppia e alla più ampia unità linguistica, non è possibile spiegare in modo coerente l'ordine delle parole nelle proposizioni che contengono forme finite del verbo. Bisogna postulare una serie di casi speciali, impieghi abusivi, variazioni stilistiche, e altre scappatoie, che gettano discredito sull'analisi sintattica in quanto tale.

<sup>25</sup> Si veda, ad esempio, la recensione di W. Groß alla mia *Sintassi in IQ* 167 (1987) 59-60, o quella di T. Muraoka in *Abr-Nahrain* 27 (1989) 187-193.

<sup>26</sup> Weinrich, *Tempus*, 5.

#### 4.9. Coordinazione e subordinazione

Dalla distinzione tra proposizione verbale e proposizione nominale complessa, legata alla posizione della forma verbale finita nella frase (§ 2.1), si possono trarre i criteri per determinare quando una proposizione è principale e quando è secondaria e, di conseguenza, quando si verifica coordinazione o subordinazione tra le proposizioni. Le informazioni necessarie per decidere devono essere desunte dall'analisi del sistema verbale ebraico. Non ci si può basare sulle forme verbali usate nella traduzione delle lingue moderne. La cosa è ovvia, ma non viene sempre rispettata.

Per potere render ragione dello stato sintattico di tutte le forme verbali dell'ebraico e delle loro relazioni reciproche è necessario distinguere la proposizione principale (quella grammaticalmente non subordinata, cioè non retta da congiunzioni subordinanti) dalla proposizione dipendente (quella avente un verbo finito in seconda posizione) e dalla proposizione indipendente (quella avente in prima posizione un verbo finito capace di iniziare un testo)<sup>27</sup>. Il prospetto completo delle forme verbali e dei costrutti dell'ebraico biblico è presentato e discusso in *Syntax* § 135<sup>28</sup>. Secondo la qualità delle proposizioni interessate, si ottiene coordinazione o subordinazione (*Syntax* § 95).

#### 4.10. Transizioni temporali della narrazione

| Transizioni temporali della narrazione |   |                      |   |             |              |
|----------------------------------------|---|----------------------|---|-------------|--------------|
| (1) waw-x-qatal                        | → | wayyiqtol            | = | antefatto   | → grado zero |
| (2) wayyiqtol                          | → | waw-x-qatal          | = | primo piano | → sfondo     |
| (3) wayyiqtol                          | → | w <sup>c</sup> qatal | = | narrazione  | → commento   |
| wayyiqtol                              | → | waw-x-yiqtol         | = | narrazione  | → commento   |
| (4) wayyiqtol                          | → | waw-PNS              | = | narrazione  | → commento   |
| PNS = proposizione nominale semplice   |   |                      |   |             |              |

<sup>27</sup> E' necessario porre questa distinzione tra proposizione principale e proposizione indipendente. A livello grammaticale, una proposizione è principale quando non è retta da congiunzioni subordinanti, come **אם, כי, למען**, ecc. A livello sintattico, è indipendente la proposizione che può stare da sola in un testo. Di quest'ultimo tipo è solo la proposizione verbale normale, cioè quella che occupa (o può occupare) la prima posizione nella frase singola e anche in una unità sintattica più ampia della frase singola. Si veda la discussione completa in *Syntax* § 95 e, ad esempio, Gen 1,1-3 trattato infra (§ 6.1).

<sup>28</sup> Ho cambiato opinione riguardo al costrutto x-yiqtol indicativo, ritenuto proposizione nominale complessa in *Syntax* § 135, num. 5 (in forma dubitativa). Si veda più avanti (§ 5.5).

Le transizioni temporali (1) e (2) sono quelle più comuni e anche più normali all'interno del genere narrazione ("transizioni omogenee" secondo la terminologia di Weinrich). Le altre due sono meno frequenti e più dure delle precedenti, perché implicano un passaggio di genere ("transizioni eterogenee" secondo la terminologia di Weinrich).

Dal punto di vista linguistico-testuale, l'antefatto segna l'inizio di un testo, o di una suddivisione all'interno di un medesimo testo (§ 3.7). Comunica, in un livello secondario, le informazioni preve al racconto che segue. L'inizio del racconto vero e proprio è segnato dal wayyiqtol narrativo.

La transizione (2), dal primo piano allo sfondo, non comporta una rottura del flusso narrativo, ma solo una pausa, poiché le due forme verbali formano un'unità sintattica all'interno della catena dei wayyiqtol narrativi. Questa transizione temporale ha la funzione di dare rilievo differente alle informazioni.

Le transizioni temporali (3) e (4) rappresentano un'intrusione del discorso nella narrazione. Comportano una rottura piuttosto brusca della linea narrativa per comunicare un commento dell'autore sui fatti narrati<sup>29</sup>. La durezza di questa rottura viene attenuata dal fatto che le due forme verbali discorsive assumono un valore temporale diverso nella narrazione: il w<sup>e</sup>qatal e lo yiqtol indicano abitudine o ripetizione (indicano il futuro semplice nel discorso), la proposizione nominale semplice indica la contemporaneità nella narrazione (indica il presente nel discorso). Si veda il § 2.4.

<sup>29</sup> Talvolta però il commento è piccolo e costituisce una semplice pausa (vedi Gios 2,1, infra, § 9.1).

## § 5. Costrutti salienti del discorso

### 5.1. *Yiqtol indicativo e yiqtol iussivo*

Lo *yiqtol* indicativo occupa sempre la seconda posizione della frase (x-*yiqtol*), mentre lo *yiqtol* iussivo occupa normalmente la prima posizione della frase<sup>30</sup>. La forma continuativa dello *yiqtol* indicativo è *w<sup>e</sup>qatal*; quella dello *yiqtol* iussivo è *w<sup>e</sup>yiqtol*. Le forme negative sono, rispettivamente, *ʔl* + *yiqtol* e *ʔl* + *yiqtol*.

La seguente tabella sintetizza la situazione:

|                                      |    |                                      |
|--------------------------------------|----|--------------------------------------|
| Yiqtol indicativo                    | vs | Yiqtol iussivo                       |
| x-yiqtol                             | vs | yiqtol                               |
| = yiqtol di 2 <sup>a</sup> posizione | vs | = yiqtol di 1 <sup>a</sup> posizione |
|                                      |    |                                      |
| Forma continuativa indicativa        | vs | Forma continuativa iussiva           |
| w <sup>e</sup> qatal                 | vs | w <sup>e</sup> yiqtol                |
| = indica successione                 | vs | = continua un altro yiqtol volitivo  |
| = indica conseguenza                 | vs | = indica scopo                       |
|                                      |    |                                      |
| Negazione indicativa                 | vs | Negazione iussiva                    |
| ʔl + yiqtol                          | vs | ʔl + yiqtol                          |

### 5.2. *Costrutti che identificano lo yiqtol iussivo e quello indicativo*

|                      |   |                       |   |                    |
|----------------------|---|-----------------------|---|--------------------|
| yiqtol               | → | w <sup>e</sup> yiqtol | = | ambedue iussivi    |
| imperativo           | → | w <sup>e</sup> yiqtol | = | yiqtol iussivo     |
| imperativo           | → | (waw-) x-yiqtol       | = | yiqtol iussivo     |
| x-yiqtol             | → | w <sup>e</sup> yiqtol | = | ambedue iussivi    |
| w <sup>e</sup> qatal | → | (waw-) x-yiqtol       | = | ambedue indicativi |

Lo *yiqtol* iussivo non sempre occupa la prima posizione della frase (§ 5.1). Quando occupa la seconda posizione, si ottiene un costrutto x-*yiqtol* che, almeno esteriormente, è identico a quello indicativo. I criteri per distinguere l'uno dall'altro non possono derivare dalle traduzioni moderne,

<sup>30</sup> Cf. *Syntax* § 55ss; Niccacci, "A Neglected Point", § 1.

ma dalla situazione sintattica dello *yiqtol* nel testo. Questi criteri sono sintetizzati, sotto forme di sequenze, o transizioni temporali (→), nella tabella che precede.

### 5.3. *Forme volitive indirette e forme inverse (indicative)*

Dopo una forma volitiva possono seguire forme identiche sindetiche (con *waw* coordinativo), oppure forme diverse (con *waw* inverso). Inoltre le forme verbali che si susseguono possono essere della stessa persona o di persone differenti. Nella tabella che segue sono elencate le due possibilità (forme volitive dirette → forme volitive indirette, oppure forme volitive dirette → forme inverse) con le stesse persone e con persone differenti. Bisogna controllare meglio se tutte le possibilità teoriche sono presenti nei testi<sup>31</sup>.

| Persone                                                                                                                                      | Forme volitive dirette →                  | Forme volitive indirette                                                            | Forme inverse indicative                                                   |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------|
| Con le stesse persone                                                                                                                        | coortativo →<br>imperativo →<br>iussivo → | w <sup>e</sup> -coortativo<br>w <sup>e</sup> -imperativo<br>w <sup>e</sup> -iussivo | w <sup>e</sup> qatalí (?)<br>w <sup>e</sup> qatalá<br>w <sup>e</sup> qatal |
| Con persone differenti                                                                                                                       | imperativo →<br>... ?                     | w <sup>e</sup> yiqtol<br>... ?                                                      | w <sup>e</sup> qatal<br>... ?                                              |
| <p>“Forme volitive dirette” = iniziali.<br/> “Forme volitive indirette” = continuative, precedute da <i>waw</i> (cf. <i>Syntax</i> § 61)</p> |                                           |                                                                                     |                                                                            |

### 5.4. *Costrutti con l'imperativo*

| Forma volitiva diretta →                           | Forma volitiva indiretta | → Forma inversa                                                                 |
|----------------------------------------------------|--------------------------|---------------------------------------------------------------------------------|
| (1) imperativo →<br>= scopo<br>= legame necessario | w <sup>e</sup> yiqtol    |                                                                                 |
| (2) imperativo                                     |                          | → w <sup>e</sup> qatal<br>= successione, conclusione<br>= legame non necessario |

<sup>31</sup> Cf. *Syntax* § 61.

C'è differenza tra la sequenza 'forma volitiva diretta → forma volitiva indiretta', da una parte, e la sequenza 'forma volitiva diretta → forma inversa' (indicativa), dall'altra. Un caso abbastanza chiaro si ha con l'imperativo. La tabella che precede elenca le due possibilità (imperativo → forma volitiva indiretta, oppure imperativo → forma inversa) e il senso differente che ne deriva.

Nel caso (1) la forma volitiva indiretta indica lo scopo del comando. Più genericamente, indica che c'è legame necessario tra l'ordine (imperativo) e l'azione collegata (forma volitiva indiretta): "Fa' questo → affinché...". Oppure indica che la connessione tra le due azioni è voluta dal soggetto che dà l'ordine: "Fa' questo → e io prometto che...". Nel caso (2) invece la connessione non è necessaria ma condizionata, oppure non dipende dal soggetto che dà l'ordine: "Fa' questo → e così..."; cioè: "Se fai questo..."<sup>32</sup>.

### 5.5. *Proposizione nominale complessa o proposizione verbale?*

Il criterio della posizione del verbo finito nella frase, da cui dipende la distinzione tra proposizione verbale e proposizione nominale complessa (§§ 2.1; 2.2), sembra contraddetto da tre costrutti propri del discorso. Ecco la situazione:

| Forme verbali      | Prima posizione | Seconda posizione |
|--------------------|-----------------|-------------------|
| qatal di resoconto | qatal           | x-qatal           |
| yiqtol iussivo     | yiqtol          | x-yiqtol          |
| yiqtol indicativo  |                 | x-yiqtol          |

Il costrutto di resoconto (o racconto orale: *Syntax* §§ 22-24) occupa la prima posizione della frase (qatal), o anche la seconda (x-qatal), senza alcuna differenza. Infatti, quando occupa la seconda posizione, non si nota un'enfasi speciale sul primo elemento della frase. La stessa osservazione vale per lo yiqtol iussivo, che di solito occupa la prima posizione, ma può comparire anche nella seconda (§§ 5.1; 5.2), e vale anche per lo yiqtol

<sup>32</sup> L'imperativo equivale allora a una protasi. Ad esempio: "Mostraci... e noi faremo (w<sup>e</sup>qatal)..."; cioè: Se tu ci mostri..., noi faremo... (vedi commento a Gdc 1,24, infra § 14.1). Il w<sup>e</sup>qatal dopo un imperativo sembra usato anche per esprimere una richiesta umile (vedi commento a Gdc 1,15, ibidem).

indicativo. Questo occupa sempre la seconda posizione (x-yiqtol), ma normalmente non segnala alcuna enfasi.

Bisogna concludere che il principio della posizione nella frase non è valido? Credo di no. Il principio è valido, perché si mantiene nella narrazione. Ma nel discorso, per qualche motivo, non è sufficiente. Il fatto che i tre costrutti indicati sopra, anche quando il verbo occupa la seconda posizione della frase, non segnalano enfasi significa che sono costrutti di primo piano<sup>33</sup>.

Di conseguenza, il criterio della prima posizione nella frase deve essere combinato con il criterio dei livelli linguistico-testuali. In questo senso va completata la definizione data in § 2.1: una proposizione è verbale quando contiene una forma verbale finita che occupa la prima posizione, *oppure* quando indica il grado zero (e il primo piano) della comunicazione. Nella narrazione le due condizioni si verificano insieme in modo coerente. Nel discorso, almeno in quei tre costrutti, si verifica tensione. Penso però che il criterio del livello linguistico prevalga su quello della prima posizione. I tre costrutti sono perciò verbali.

---

<sup>33</sup> Non so indicare il motivo di questa “anomalia”. E’ un fatto che il discorso fa un uso parco dello sfondo. Il suo carattere immediato e coinvolgente preferisce usare il primo piano (e grado zero).

## § 6. Coerenza del sistema verbale

### 6.1. Livelli

Per comprendere la coerenza del sistema verbale dell'ebraico biblico è necessario partire dal livello grammaticale, dalla struttura della frase singola (proposizione verbale, nominale semplice, nominale complessa), ma bisogna non fermarsi ad essa. Occorre combinare questi dati con quelli che derivano dall'analisi del livello sintattico più ampio della frase (proposizione duplice, unità maggiori). Questi due livelli concorrono a formarne un terzo, quello linguistico-testuale, o della comunicazione, nel quale i due primi si incontrano e si combinano.

Nell'ultimo livello si può controllare l'effetto che le varie forme verbali usate producono nel testo. Il principio della posizione nella frase singola mostra la sua rilevanza sintattica (proposizione verbale = principale e indipendente, proposizione nominale complessa = secondaria e/o dipendente: §§ 2.1; 4.9). Si mostra anche l'effetto di connessione (proposizione verbale) e di interruzione (proposizione nominale semplice o complessa: § 3.6), di omogeneità (catena di forme narrative o discorsive di grado zero: §§ 3.2; 3.3) e di rilievo diverso delle informazioni (primo piano, sfondo) che deriva dall'uso delle varie forme verbali sul flusso della comunicazione (§ 3.7).

Il prospetto della sintassi della prosa biblica che abbiamo presentato finora ha lo scopo di delineare il sistema verbale ebraico in maniera sintetica. Per questo motivo non include esempi. A questo punto, però, vogliamo citare un esempio per illustrare come i tre livelli, grammaticale, sintattico e linguistico, convergono in un testo.

|                     |   |                                               |
|---------------------|---|-----------------------------------------------|
| בראשית ברא אלהים    | a | Quando Dio cominciò a creare                  |
| את השמים ואת הארץ   |   | il cielo e la terra,                          |
| והארץ היתה תהו ובהו | b | la terra era informe e deserta,               |
| וחשך על-פני תהום    | c | la tenebra era sopra l'abisso                 |
| ורוח אלהים מרחפת    | d | e lo spirito di Dio aleggiava                 |
| על-פני המים         |   | sopra la superficie delle acque.              |
| ויאמר אלהים...      | e | Allora Dio disse... (Gen 1,1-3) <sup>34</sup> |

<sup>34</sup> Per l'esame di questo passo si veda *Syntax* § 18.

Dal punto di vista *grammaticale*, questo testo si compone di quattro proposizioni nominali e di una proposizione verbale. La proposizione *a* e la proposizione *b* sono nominali complesse (rispettivamente del tipo x-qatal e waw-x-qatal); le proposizioni *c* e *d* sono nominali semplici. Dal punto di vista *sintattico*, le quattro frasi sono collegate fra loro secondo lo schema della proposizione duplice: *a* è protasi, *b-d* sono apodosi. Dal punto di vista *linguistico-testuale*, le proposizioni *a-d* costituiscono l'antefatto della narrazione vera e propria che inizia con il wayyiqtol della proposizione *e*.

A livello *grammaticale*, la proposizione *a* è dipendente, essendo retta dal sintagma preposizionale בראשית (in rapporto di stato costruito con il seguente qatal), mentre le proposizioni *b-d* sono principali, non essendo rette da alcuna congiunzione subordinante (§ 4.9). A livello *sintattico*, però, le proposizioni *b-d* non possono esistere senza la proposizione *a* con cui formano un'unità completa (protasi + apodosi: § 4.4). Inoltre, a livello *linguistico*, le proposizioni *a-d* non possono esistere senza la proposizione *e*, con cui formano un "testo", composto di un antefatto (*a-d*) e della linea narrativa principale (*e*)<sup>35</sup>.

La coerenza del sistema verbale dell'ebraico biblico riposa sui due principi che si sono imposti come primari: la posizione del verbo finito nella frase (prima o seconda posizione: § 2) e il livello linguistico (linea principale o linea secondaria: § 3). E' emersa la corrispondenza tra prima posizione e livello principale, da una parte, e tra seconda posizione e livello secondario, dall'altra.

I due principi hanno permesso di classificare le forme e i costrutti ebraici in tre classi: costrutti tipici della narrazione, costrutti tipici del discorso, costrutti comuni ad entrambi. Le prime due classi constano di proposizioni verbali (= con verbo finito in prima posizione = indicanti il primo piano della comunicazione) e sono esclusive di un genere, cioè appartengono o alla narrazione o al discorso, in quanto forme iniziali (= capaci di aprire una unità narrativa o discorsiva autonoma). In quanto forme di continuazione possono comparire anche nell'altro genere; ad esempio, il wayyiqtol continuativo compare nel discorso. Le forme della terza classe, che sono comuni alla narrazione e al discorso, sono proposizioni nominali:

<sup>35</sup> Il "testo" comprende tutto il racconto che segue, fino alla prossima "interruzione notevole della comunicazione" rappresentata da 2,5. L'intero versetto 2,4 è conclusione. Si veda *Syntax* § 19, nota 26.

proposizioni nominali complesse se hanno un verbo finito in seconda posizione, proposizioni nominali semplici se non hanno alcuna forma finita del verbo. Sono comunque proposizioni non verbali.

Nei tre casi in cui il criterio della posizione nella frase non coincide con quello del livello linguistico (nel discorso: § 5.5), prevale quest'ultimo. Il costrutto x-qatal di resoconto indica il primo piano della comunicazione esattamente come il qatal semplice. E' perciò proposizione verbale, non proposizione nominale complessa. Inoltre, è tipico del discorso, non compare nella narrazione. Lo stesso ragionamento vale per x-yiqtol iussivo e per il costrutto x-yiqtol indicativo.

## 6.2. Valore temporale

Non è vero che le forme verbali finite dell'ebraico biblico vengano usate per indicare tutti i tempi e i modi. Al contrario, si distribuiscono in modo ordinato lungo i tre assi temporali fondamentali e secondo i due generi della narrazione (N) e del discorso (D):

| Asse del presente                                                                                                                           | Asse del passato                 | Asse del futuro                              |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------|----------------------------------------------|
| PNS (D, n)                                                                                                                                  | wayyiqtol (N, d)<br>qatal (D, n) | yiqtol (D, n)<br>w <sup>e</sup> qatal (D, n) |
| D / N (in maiuscolo) = forma verbale o nominale propria del D / N.<br>d / n (in minuscolo) = forma verbale o nominale usata anche nel D / N |                                  |                                              |

Le forme verbali hanno valore temporale assoluto, cioè fisso, quando indicano la linea principale della comunicazione (grado zero e primo piano), cioè quando costituiscono una proposizione verbale (§ 2.1):

| Asse del presente  | Asse del passato                                                    | Asse del futuro                                                                                              |
|--------------------|---------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| PNS = presente (D) | wayyiqtol = passato remoto (N)<br>(x-) qatal = passato prossimo (D) | x-yiqtol = futuro (D)<br>w <sup>e</sup> qatal = futuro (D)<br>yiqtol = modalità (potere, volere, dovere) (D) |

Hanno invece valore relativo, cioè corrispondente a differenti forme verbali dell'italiano (e delle altre lingue moderne), quando indicano una linea secondaria (sfondo, informazione recuperata, informazione

anticipata), il che avviene per lo più quando costituiscono una proposizione nominale complessa (§ 2.1):

| Asse del presente                  | Asse del passato                                                                                                                                                                                               | Asse del futuro                                                                                                                     |
|------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| PNS = contemporaneità (sfondo) (N) | wayyiqtol (continuativo) = valore della forma verbale precedente (D, N)<br>qatal = trapassato (informazione recuperata) (N, D)<br>qatal = futuro anteriore (informazione recuperata in contesto di futuro) (D) | yiqtol, w <sup>e</sup> qatal = imperfetto (sfondo) (N)<br>yiqtol, w <sup>e</sup> qatal = condizionale (informazione anticipata) (N) |

Il fatto che alle medesime forme verbali dell'ebraico corrispondano forme verbali diverse dell'italiano (e delle altre lingue europee), non è un problema se la corrispondenza non dipende dal capriccio del traduttore ma dalla funzione sintattica delle forme verbali ebraiche. I grammatici dell'ebraico biblico si sentono costretti ad abbandonare la categoria del tempo e si rifugiano in quella dell'aspetto<sup>36</sup> perché non riescono a spiegare come una medesima forma verbale possa riferirsi al presente, al futuro e al passato. Credo però di aver dimostrato che la distinzione discorso-narrazione e il criterio della posizione nella frase permettono di inquadrare in modo coerente valori temporali che appaiono contrastanti.

La situazione appena delineata evidenzia la povertà del sistema verbale ebraico rispetto a quello delle lingue europee. Infatti l'italiano, ad esempio, ha forme verbali distinte per i tre assi temporali secondo che si tratti di narrazione o di discorso (§ 1.2). Ha forme distinte per la linea principale (grado zero, primo piano) e per quella secondaria (sfondo, antefatto, anticipazione) (§ 1.3). L'ebraico, invece, ha forme distinte solo per la linea principale. Per la linea secondaria usa le medesime forme della linea principale, impiegandole però come forme di seconda posizione nella frase singola e / o in un'unità sintattica più ampia<sup>37</sup>.

<sup>36</sup> I problemi che questa soluzione comporta sono delineati nella mia recensione alla grammatica di Waltke-O'Connor in *L439* (1989).

<sup>37</sup> Questa situazione impone un aggiustamento della teoria di Weinrich per quanto riguarda le transizioni temporali (omogenee e eterogenee: Weinrich, *Tempus*, cap. VII). Nel corso di queste note ho usato il simbolo → per indicare qualsiasi passaggio da una forma verbale a un'altra differente, anche se appartengono entrambe al medesimo gruppo (narrazione,

proposizioni nominali complesse se hanno un verbo finito in seconda posizione, proposizioni nominali semplici se non hanno alcuna forma finita del verbo. Sono comunque proposizioni non verbali.

Nei tre casi in cui il criterio della posizione nella frase non coincide con quello del livello linguistico (nel discorso: § 5.5), prevale quest'ultimo. Il costrutto x-qatal di resoconto indica il primo piano della comunicazione esattamente come il qatal semplice. E' perciò proposizione verbale, non proposizione nominale complessa. Inoltre, è tipico del discorso, non compare nella narrazione. Lo stesso ragionamento vale per x-yiqtol iussivo e per il costrutto x-yiqtol indicativo.

### 6.2. Valore temporale

Non è vero che le forme verbali finite dell'ebraico biblico vengano usate per indicare tutti i tempi e i modi. Al contrario, si distribuiscono in modo ordinato lungo i tre assi temporali fondamentali e secondo i due generi della narrazione (N) e del discorso (D):

| Asse del presente                                                                                                                           | Asse del passato                 | Asse del futuro                              |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------|----------------------------------------------|
| PNS (D, n)                                                                                                                                  | wayyiqtol (N, d)<br>qatal (D, n) | yiqtol (D, n)<br>w <sup>e</sup> qatal (D, n) |
| D / N (in maiuscolo) = forma verbale o nominale propria del D / N.<br>d / n (in minuscolo) = forma verbale o nominale usata anche nel D / N |                                  |                                              |

Le forme verbali hanno valore temporale assoluto, cioè fisso, quando indicano la linea principale della comunicazione (grado zero e primo piano), cioè quando costituiscono una proposizione verbale (§ 2.1):

| Asse del presente  | Asse del passato                                                    | Asse del futuro                                                                                              |
|--------------------|---------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| PNS = presente (D) | wayyiqtol = passato remoto (N)<br>(x-) qatal = passato prossimo (D) | x-yiqtol = futuro (D)<br>w <sup>e</sup> qatal = futuro (D)<br>yiqtol = modalità (potere, volere, dovere) (D) |

Hanno invece valore relativo, cioè corrispondente a differenti forme verbali dell'italiano (e delle altre lingue moderne), quando indicano una linea secondaria (sfondo, informazione recuperata, informazione

anticipata), il che avviene per lo più quando costituiscono una proposizione nominale complessa (§ 2.1):

| Asse del presente                  | Asse del passato                                                                                                                                                                                               | Asse del futuro                                                                                                                     |
|------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| PNS = contemporaneità (sfondo) (N) | wayyiqtol (continuativo) = valore della forma verbale precedente (D, N)<br>qatal = trapassato (informazione recuperata) (N, D)<br>qatal = futuro anteriore (informazione recuperata in contesto di futuro) (D) | yiqtol, w <sup>e</sup> qatal = imperfetto (sfondo) (N)<br>yiqtol, w <sup>e</sup> qatal = condizionale (informazione anticipata) (N) |

Il fatto che alle medesime forme verbali dell'ebraico corrispondano forme verbali diverse dell'italiano (e delle altre lingue europee), non è un problema se la corrispondenza non dipende dal capriccio del traduttore ma dalla funzione sintattica delle forme verbali ebraiche. I grammatici dell'ebraico biblico si sentono costretti ad abbandonare la categoria del tempo e si rifugiano in quella dell'aspetto<sup>36</sup> perché non riescono a spiegare come una medesima forma verbale possa riferirsi al presente, al futuro e al passato. Credo però di aver dimostrato che la distinzione discorso-narrazione e il criterio della posizione nella frase permettono di inquadrare in modo coerente valori temporali che appaiono contrastanti.

La situazione appena delineata evidenzia la povertà del sistema verbale ebraico rispetto a quello delle lingue europee. Infatti l'italiano, ad esempio, ha forme verbali distinte per i tre assi temporali secondo che si tratti di narrazione o di discorso (§ 1.2). Ha forme distinte per la linea principale (grado zero, primo piano) e per quella secondaria (sfondo, antefatto, anticipazione) (§ 1.3). L'ebraico, invece, ha forme distinte solo per la linea principale. Per la linea secondaria usa le medesime forme della linea principale, impiegandole però come forme di seconda posizione nella frase singola e / o in un'unità sintattica più ampia<sup>37</sup>.

<sup>36</sup> I problemi che questa soluzione comporta sono delineati nella mia recensione alla grammatica di Waltke-O'Connor in *LA39* (1989).

<sup>37</sup> Questa situazione impone un aggiustamento della teoria di Weinrich per quanto riguarda le transizioni temporali (omogenee e eterogenee: Weinrich, *Tempus*, cap. VII). Nel corso di queste note ho usato il simbolo → per indicare qualsiasi passaggio da una forma verbale a un'altra differente, anche se appartengono entrambe al medesimo gruppo (narrazione,

### 6.3. *Post scriptum*

Mentre stavo rifinendo il mio testo ho ricevuto: Eskhult, *Studies in Verbal Aspect*. Siccome tratta vari punti comuni con la presente ricerca, ritengo utile discutere qui la sua posizione confrontandola con la mia.

The basic oppositions in the Biblical Hebrew verbal system are preferably described in terms of 'aspect'. The aspectual distinction is then partly one between 'state' (*qtl*) and 'motion' (*yqtl*), and partly one between action viewed as ongoing, i.e. 'cursive' (*yiqtol*, *qōṭēl*) and action viewed as a single whole, i.e. 'constative' (*qātal*, *wayyiqtol*). (p. 121)

Eskhult combina questa teoria dell'aspetto (desunta da F. Rundgren) con i principi della "discourse analysis" (T. Givón, P. Hopper, R.E. Longacre, R.S. Tomlin) e, in parte, della linguistica testuale di H. Weinrich applicata all'ebraico (W. Schneider, E. Talstra).

As can be confirmed by general linguistics the aspectual contrast between 'motion' and 'state', is at the same time a contrast between what is foregrounded in an occurrence and what is backgrounded: The notion of 'aspect', thus, presents itself as a device in the *discourse perspective*, a device which makes it easier for the narrator to guide his audience through a text. (p. 43)

Il primo piano ("foreground", oppure "event line") della narrazione è rappresentato dalla forma verbale *wayyiqtol*, lo sfondo ("background", "digression", oppure "state of affairs") è rappresentato dal costrutto caratterizzato da un'inversione dell'ordine normale delle parole, costrutto che viene indicato come "(wə)subj-qtl clause" (con ordine soggetto-verbo invece di verbo-soggetto). Eskhult ritiene che con questi due principi, moto-stato (aspetto) e primo piano-sfondo ("discorso"), si può spiegare il sistema verbale ebraico, almeno quello della prosa classica. Ritiene inoltre che il narratore biblico si serve dei costrutti di "stato" per segnalare il passaggio a una nuova scena o a un nuovo episodio, una tecnica compositiva che egli giudica preesilica.<sup>38</sup>

---

commento/discorso). Penso che "metafore temporali" (Weinrich, *Tempus*, cap. VIII) non esistano in ebraico (*Syntax* § 80).

<sup>38</sup> Una simile ricerca sintattica di tipo diacronico viene condotta da W.J. Adams, Jr., a quanto so dal suo contributo in *SBL 1984 Seminar Papers* (Adams, "Diachronic Development"). L'autore distingue bene, nella narrazione (detta "narrative discourse", secondo la terminologia della "discourse grammar"), la differenza tra informazione di sfondo, con proposizioni nominali (semplici), *qatal*, frasi esplicative, ecc., e informazione di

Questo intreccio tra sintassi e composizione letteraria è uno dei punti più interessanti sottolineati da Eskhult. Dalla panoramica sull'argomento (§ 3.4) risulta che la cosa non è del tutto nuova nella ricerca moderna, ma Eskhult è uno dei pochi che lo illustrano in modo diretto, anche se parziale: praticamente solo in riferimento al costrutto del tipo (waw) soggetto-qatal.

E' comunque incoraggiante per me veder trattato questo punto, che è importante nella mia ricerca; si veda in particolare il paragrafo intitolato "macrosintassi" alla fine dell'analisi di ogni testo biblico. La citazione seguente è simile a ciò che ho scritto, ad esempio, in § 3.7, se al posto di "clauses of 'state'" si pone "forme di interruzione", e al posto di "clauses of 'motion'" si pone "forme di connessione":

The harmonious concurrence between clauses of 'state' and clauses of motion' gives variation and nuance to the Biblical Hebrew prose, especially as it provides the narrator with an excellent means for making a distinction between background information and foreground action. (p. 33)

Poco più avanti, parlando di una differenza tra discorso diretto e narrazione, Eskhult enuclea un aspetto importante di quest'ultima, e cioè che le proposizioni del tipo soggetto-qatal indicano un taglio nel filo narrativo e delimitano delle scene. Questo non si verifica invece nel discorso. Leggiamo infatti che

... the present writer intends to show that in *narration* the order *sbj-qtl* marks a cut in the sequential narrative chain; a cut that is brought about by the insertion of a statement of non-narrative sequential character. This statement, made about the fronted subject, is interpreted as a description, or a circumstance, which may bear either on the nearby clause, or on the whole episode. (p. 37)

Il lettore comprenderà che, sotto altra terminologia, Eskhult presenta alcune idee simili a quelle da me proposte nelle pagine che precedono. I due principi di base sono per Eskhult aspetto e linguistica, per me posizione nella frase e linguistica. E' il comune orientamento linguistico ampio, che sorpassa i confini della frase singola, che ci permette di incontrarci in alcuni punti.

---

primo piano con wayyiqtol. Studia anche i livelli linguistici del discorso ("exhortation discourse"), analizzando testi di epoche differenti, anche extra-biblici e di Qumran. Questa convergenza notevole dei risultati di autori differenti si spiega con la comune matrice nella cosiddetta "discourse analysis", o linguistica testuale. Un maestro riconosciuto della prima è R.E. Longacre.

Il punto principale di incontro è la distinzione tra il wayyiqtol come forma di primo piano e il costruito soggetto-qatal come forma di sfondo. La combinazione di questi due livelli costituisce la narrazione ebraica e serve ad assegnare differente rilievo alle informazioni. La proposizione del tipo soggetto-qatal (oppure soggetto-participio) che delimita (normalmente l'inizio, ma anche la fine di) un episodio e / o le diverse scene che lo compongono, corrisponde a ciò che io ho chiamato (waw-) x-qatal (o waw-proposizione nominale semplice) come forma di antefatto (oppure come forma di sfondo alla fine di una narrazione).

La differenza maggiore tra la posizione di Eskhult e la mia riguarda l'aspetto. Per parte mia l'aspetto è una scappatoia a cui ricorrono i grammatici moderni per dare una certa coerenza al sistema verbale ebraico che non sembra spiegabile con la categoria del tempo. Ritengo di aver mostrato come il principio della posizione del verbo finito nella proposizione, collegato alla prospettiva della linguistica testuale, consenta di descrivere il sistema verbale ebraico in termini di tempo, quando la proposizione è verbale, con verbo finito in prima posizione, e in termini di modo dell'azione ("Aktionsart", diversa dall'"aspetto" soggettivo: si veda l'accenno di Eskhult a p. 18), quando la proposizione è nominale complessa, cioè ha un verbo finito in seconda posizione.<sup>39</sup>

Senza ripetere quello che ho detto nel paragrafo precedente, presenterò alcune mie perplessità circa la scelta dell'aspetto come principio di spiegazione del sistema verbale ebraico. La mia opinione, in sintesi, è che l'aspetto non è un principio fondamentale, ma in caso ausiliare, qualora sia inteso nel senso di opposizione tra azione unica e azione ripetuta, o abitudine. Si può consultare al riguardo *Syntax* § 133. Nonostante la sua fiducia eccessiva nell'aspetto, Eskhult non cade negli eccessi di Waltke-O'Connor (si veda la mia recensione in *LA* 39, 1989) per il fatto che giudica le cose dal punto di vista ampio della "discourse analysis", o linguistica testuale.

Le opposizioni tra stato (qatal) e azione (yiqtol), da una parte, e tra azione in corso (yiqtol, participio) e azione singola (qatal, wayyiqtol), dall'altra parte, creano problemi. Riguardano ambedue l'aspetto, nel modo come lo intende Eskhult, ma non vedo come sia possibile integrarle in un quadro coerente. In particolare, non so come si giustifica il fatto che qatal

<sup>39</sup> Eskhult discute questa distinzione di proposizione verbale e proposizione nominale, ma senza pronunciarsi esplicitamente: pp. 41-42.

indichi stato e, nello stesso tempo, anche azione unica. Inoltre la forma *w<sup>e</sup>qatal*, che Eskhult deriva dal semplice *qatal* (infra), indica certo ‘azione’ nel discorso diretto per il fatto che ad essa corrisponde il *wayyiqtol* nella narrazione. Si confronti Es 26-28, che contiene una serie di istruzioni (cose da fare) espressa con una catena di *w<sup>e</sup>qatal*, e Es 36-38, che racconta l’esecuzione impiegando una catena di *wayyiqtol* (cf. *Syntax* §§ 58-59). Eskhult stesso confessa di trovarsi in difficoltà a spiegare l’uso frequentativo di *w<sup>e</sup>qatal*, dato che per lui *qatal* indica stato (p. 31). Questa difficoltà si riflette sulla sua analisi di וָהָיָה, che sarebbe una forma ambigua perché può indicare sia il futuro che un’abitudine nel passato. E’ chiaro che questo fatto non si accorda con la teoria di Eskhult, ma il *w<sup>e</sup>qatal* ha realmente quei due valori, rispettivamente, nel discorso diretto e nella narrazione (vedi supra, § 2.4).

Eskhult giustifica l’affermazione che *yiqtol* indichi movimento, o azione “corsiva” (pp. 23-24), e insieme anche azione unica (nel *wayyiqtol*, che per lui deriva dal semplice *yiqtol*) mediante la teoria dello *yiqtol* di forma lunga vs *yiqtol* di forma breve; ma lui stesso annota che questa distinzione si verifica solo in certi casi (p. 24).

Sulla base di Gdc 6 Eskhult intende studiare “the interplay between elements of action and elements of state in classical Hebrew narrative art” (p. 74). Ma non credo proprio che sia possibile qualificare come “element of state” il costrutto (*waw-*) *x-qatal* in quanto tale. Anche se il *qatal* è in origine una forma stativa (un nome verbale flesso), ciò non significa che le informazioni che esso comunica siano stato, e neppure che quelle informazioni non facciano progredire il racconto. Ad esempio, in Gdc 6,19 come si può dire che la frase וַיֵּדְעוֹן בָּא, tradotto da Eskhult: “As to Gideon, he went in” (pp. 86/87), sia un “element of state”, uno “static element”, o che non faccia progredire l’azione? (A giudicare dalla traduzione riportata sopra, sembra che Eskhult intenda וַיֵּדְעוֹן come *casus pendens*, il che non sarebbe giusto: il *waw-x-qatal* costituisce un’unica proposizione e non ha nulla a che vedere con la costruzione del *casus pendens* che costituisce invece una proposizione doppia, con protasi e apodosi: vedi § 2.3.)

Credo che la contrapposizione fondamentale del sistema verbale ebraico non sia quella dell’aspetto, “state vs action”, ma sia di natura linguistica: linea principale vs linea secondaria. L’autore biblico può comunicare qualsiasi informazione, a sua scelta, nell’una o nell’altra linea. Non è vero che la linea principale sia riservata, di per sé, all’azione, o a ciò che fa

progredire il racconto, e che le descrizioni, gli stati siano assegnati di per sé alla linea secondaria. Normalmente questo è il caso, ma non sempre. E' l'autore che liberamente assegna le informazioni alla linea principale o a quella secondaria, indipendentemente dal fatto che indichino stato o azione, e anche, forse, indipendentemente dal fatto che siano informazioni principali o secondarie. Su questo argomento si vedano le osservazioni sparse nel corso del commento ai testi biblici.<sup>40</sup>

Parlando del discorso Eskhult annota: "... when a past occurrence is mentioned, *qāṭal* is used, however in its neutral sense, i.e. the neutral (non-sequential) past" (p. 102). Mi pare che questa terminologia abbia lo scopo di qualificare il qatal nei confronti del wayyiqtol: rispettivamente intesi come "neutral past" e come "narrative past". Per me, il qatal è fondamentalmente tempo del discorso, come il wayyiqtol è tempo della narrazione; indica il passato nel discorso diretto (qatal di resoconto), come il wayyiqtol indica il passato nella narrazione (*Syntax* §§ 22-23).

Queste considerazioni forniscono un motivo in più per non assegnare al qatal in quanto tale il valore aspettuale di stato. Fare questo significa oscurare la sua importanza nel discorso, senza dimenticare che la qualifica di stato non corrisponde neppure alla funzione che il qatal riveste nella narrazione vera e propria, come detto sopra. L'origine sincronica del qatal (forma stativa) non corrisponde alla sua funzione sincronica nei testi. Del resto i due aspetti devono essere tenuti separati e vanno studiati in modo indipendente: l'uso, o la funzione, può non corrispondere all'origine, o all'etimologia.

Il problema della diacronia e della sincronia delle forme verbali richiede un cenno ulteriore. Secondo l'abitudine dei grammatici, Eskhult deriva tutte le forme verbali finite dalle due forme semplici, quella a suffisso (qatal) e quella a prefisso (yiqtol), nonostante i problemi che questo comporta. Non sono in grado di discutere il problema della diacronia: ammettiamo pure che *w<sup>e</sup>qatal*, derivi dal qatal, wayyiqtol da yiqtol, e così via. Posso affermare però che questa derivazione non corrisponde all'uso e quindi non costituisce un elemento valido di giudizio a livello sincronico. Dall'esame dei testi si vede che *w<sup>e</sup>qatal* non equivale a *waw* + qatal, come neppure wayyiqtol e *w<sup>e</sup>yiqtol* equivalgono a *waw* + yiqtol. Inoltre i

<sup>40</sup> Si veda l'indice grammaticale, alla fine del presente volume, sotto i titoli "informazioni di primo piano, informazioni di sfondo" e "logica della narrazione".

costrutti in cui il verbo finito compare al secondo posto, cioè *waw-x-qatal* e *waw-x-yiqtol*, non equivalgono a “*subj-qātal*”, come scrive sempre Eskhult, o “*subj-yiqtol*”. Innanzitutto, l'elemento *x* che precede il verbo finito può essere non solo il soggetto ma qualsiasi elemento della frase diverso dal verbo finito: un elemento nominale o avverbiale, comprese le congiunzioni (eccetto il *waw* e le particelle negative *לֹא* e *לֹא־*), e persino una forma non finita del verbo, come l'infinito assoluto. Inoltre la funzione di questi costrutti, come anche la funzione degli altri nominati sopra, è diversa da quella delle rispettive forme semplici e non può essere derivata da essa. A livello sincronico perciò *wayyiqtol*, *w<sup>e</sup>qatal*, *w<sup>e</sup>yiqtol*, *waw-x-qatal* e *waw-x-yiqtol* sono forme indipendenti, autonome, distinte, in quanto hanno una configurazione morfologica propria e una funzione sintattica propria, diversa da ogni altra (cf. *Syntax*, cap. 9, specialmente § 132).

Mi siano consentite ora poche annotazioni di dettaglio. Eskhult discute a lungo i due *wayyiqtol* di Gdc 6,4 perché dal senso si comprende che non sono “*narrative past forms*” ma indicano azioni abituali (pp. 76-78). Alcuni autori vi vedono un segno delle fonti, ma W. Richter è contrario. Eskhult, da parte sua, avanza l'ipotesi che siano “*cursive forms prefaced by a conjunctive wāw*” (p. 77) e si sforza di provarlo. Per me si tratta semplicemente di *wayyiqtol* continuativi, una specie di *wayyiqtol* identico morfologicamente a quello narrativo, ma distinto da esso a motivo dell'uso e della funzione. E' usato sia nella narrazione che nel discorso e non è iniziale nell'unità narrativa, o testo, in cui compare (invece il *wayyiqtol* narrativo è riservato alla narrazione ed è iniziale nel testo: inizia la linea principale, ma anche la prosegue in catena). E' un *wayyiqtol* che continua forme verbali e anche nominali diverse dal *wayyiqtol* narrativo, assume il loro valore temporale (invece il *wayyiqtol* narrativo ha un valore temporale proprio: quello della narrazione, grado zero o linea principale), alla sola condizione che le informazioni appartengano all'asse temporale del passato.

Il fatto di porre una distinzione netta tra *wayyiqtol* narrativo e *wayyiqtol* continuativo, combinando i principi della posizione nella frase e dei livelli linguistici, evita la confusione che si incontra nelle grammatiche, secondo le quali il *wayyiqtol* è traducibile con tutte le forme verbali delle lingue moderne, e inoltre risolve il problema di Eskhult, il quale evidentemente non accetta l'idea corrente tra i grammatici. Veramente Eskhult, più avanti

(a proposito di Gdc 6,33-35), descrive la funzione del wayyiqtol continuativo più o meno come l'ho delineata sopra:

What we have, then, is a digression from the main event line, marked off by *subj-qtl*; and this digression is, itself, enlarged by *wayyiqtol*-forms, which take their point of departure in the digression and not in the main event line. The same is true for the remark in v. 34: *wərūah Yhwh lābāšā 'æt-Gidʿōn*, followed by the continuative *wayyitqāʿ baššōfār*... (pp. 98-99)

Riguardo alla funzione di ויהי Eskhult, scrive:

The function of introductory *wayhī* in v. 7 [Gdc 6,7] is to signal a new narrative unit... (p. 80)

Ciò non corrisponde alla mia convinzione che ויהי serve a collegare le parti di un testo (funzione macrosintattica), essendo un wayyiqtol (vedi supra, § 4.3). Ma ciò che si legge dopo la frase appena citata, per quanto di senso non proprio evidente, migliora le cose, almeno dal mio punto di vista:

... and simultaneously to prevent another clause constituent from occupying initial position...

Forse bisogna intendere questa frase alla luce di ciò che è scritto più avanti:

By the use of introductory *wayhī* the feeling of being on the event line is kept, even when a narrative unit begins with a subordinate clause. (p. 102)

In altre parole, credo, il ויהי continua la catena dei wayyiqtol evitando che si produca una pausa nel racconto. Questa è effettivamente la funzione di ויהי, e non solo un "feeling". La cautela dell'autore è dettata forse dall'opinione comune che ויהי sia un wayyiqtol fossilizzato, ridotto a una specie di particella temporale. Credo invece che sia un wayyiqtol a pieno titolo, il cui soggetto è la seguente proposizione duplice, che in questo modo viene resa verbale, e quindi inserita nella linea principale della comunicazione.

Più volte Eskhult annota che un "inverted word order" (p. 88), cioè in pratica un costrutto con soggetto preposto al verbo finito, ha una funzione delimitante. Questo giudizio si accorda con la mia opinione che il costrutto *waw-x-qatal*, come anche le altre forme di proposizione nominale complessa (e anche semplice), sono costrutti di interruzione della narrazione (supra, § 3.6). Delimitano un nuovo episodio solo quando si collegano a un wayyiqtol seguente e sono perciò forme di antefatto (in questo senso intende Eskhult la funzione delimitante: che segna l'inizio di

una unità, ma talvolta anche la fine: p. 101); ma non delimitano un nuovo testo quando comunicano lo sfondo di un wayyiqtol precedente.

Eskhult segnala più volte, e giustamente, l'effetto di rapidità che l'uso di una catena di wayyiqtol narrativi produce nel testo; ad esempio a p. 89: "The four *wayyiqtol*-clauses in v. 21 [Gdc 6,21] show a rapid activity". Si veda l'indice grammaticale del presente volume, sotto il titolo "narrazione piana, rapida (con wayyiqtol)".

Infine, mi piace segnalare che, nell'analisi di Gdc 6 (§ 4.3.3), Eskhult dispone il testo secondo criteri simili a quelli da me usati per i testi esaminati nel presente volume (vedi *infra*, § 7.2):

The beginning of the Gideon cycle, Judges ch. 6, was chosen... to illustrate *in detail* how the narrator used the Hebrew language to form his story. The text will be arranged in a colometrical way, with the indentation of subordinate clauses and *hal*-clauses and other elements that do not belong to the skeleton of successive events. The aim of this arrangement is that it shall become graphically observable how all the factors, that bear influence on the verbal aspect, play a role in the understanding of the text. (p. 14)<sup>41</sup>

<sup>41</sup> Anche Adams, "Diachronic Development", applica una indentazione dei testi per mostrare graficamente i diversi livelli linguistici: "As a method the author has found sentence outlining a useful tool. With this method the levels of information—backgrounding and foregrounding—assume positions." (p. 76)



## ***Parte Seconda***

### ***Analisi sintattica di brani scelti***

- § 7. Criteri per l'analisi del testo ebraico
- § 8. Giosuè 1
- § 9. Giosuè 2
- § 10. Giosuè 3
- § 11. Giosuè 4
- § 12. Giosuè 5
- § 13. Giosuè 6
- § 14. Giudici 1
- § 15. Giudici 2
- § 16. Giudici 3
- § 17. Giudici 4
- § 18. Giudici 6
- § 19. Giudici 7
- § 20. Giudici 8
- § 21. 2 Samuele 5 // 1 Cronache 11 e 14
- § 22. 2 Samuele 6 // 1 Cronache 13 e 15-16
- § 23. 2 Samuele 7 // 1 Cronache 17
- § 24. Uso di וידי in Esodo 1-14

## § 7. Criteri per l'analisi del testo ebraico

### 7.1. Divisione in frasi

Il testo viene suddiviso in frasi complete dal punto di vista grammaticale, anche se subordinate dal punto di vista sintattico. Ogni riga tipografica contiene una frase, salvo i casi rari in cui una frase troppo lunga prosegue nella riga successiva. Quando questo avviene, si pone un segno ÷ all'inizio della riga di continuazione.

E' necessario precisare la terminologia. Secondo la grammatica italiana gli elementi fondamentali del discorso, o testo, sono, in ordine decrescente dal più complesso al più semplice: la frase (o periodo), la proposizione e il sintagma (o componente della proposizione)<sup>42</sup>.

La frase è un messaggio completo, mentre la proposizione è una parte della frase complessa, così come il sintagma (...) è una parte della proposizione. Una frase può essere composta di una sola proposizione indipendente (frase semplice o monoproposizionale)... Ma soprattutto nella lingua scritta si hanno frasi composte di due, tre o più proposizioni (frasi bi-, tri-, pluri-proposizionali).<sup>43</sup>

Nel presente volume il termine frase viene usato nel senso di "frase semplice", cioè di unità comprendente una sola proposizione. A sua volta, la proposizione è una unità sintattica fornita di un predicato, come si definisce nella grammatica italiana. In ebraico però la situazione è in parte speciale. Se il predicato è un verbo finito che occupa la prima posizione, la proposizione è verbale; se invece il verbo finito compare nella seconda posizione, la proposizione è nominale complessa (§ 2.2)<sup>44</sup>. La proposizione

<sup>42</sup> Di per sé, frase corrisponde a "sentence" della grammatica inglese, proposizione a "clause" e sintagma a "phrase". Si veda, ad esempio, l'esposizione di Walke-O'Connor § 4.3, pp. 68-69. Ma nell'uso del presente volume frase sta per frase semplice o proposizione (infra).

<sup>43</sup> Dardano-Trifone, *La lingua italiana*, 292. Sulla difficoltà di definire la frase si vedano, nella medesima opera, le pp. 315ss. Una discussione più tecnica e dettagliata si trova in Renzi, *Grande grammatica italiana*, parte prima, pp. 29ss. Si può confrontare anche Tekavčić, *Grammatica storica dell'italiano*, cap. XV, pp. 419ss.

<sup>44</sup> Questa proposizione nominale complessa non ha nulla a che vedere con la "frase complessa" o "periodo" della lingua italiana, come definita nel testo appena citato. Per evitare confusione, invece di "frase complessa" uso la designazione di unità linguistica per un'entità sintattica composta di più proposizioni (infra).

è nominale semplice quando il predicato è un elemento diverso dal verbo finito o consta di una forma nominalizzata del verbo finito (§ 2.1).

Quanto alle unità superiori alla frase singola, l'ebraico possiede un costruito sintattico caratteristico, che ho chiamato proposizione duplice (protasi, apodosi: § 4.1). Unità più complesse, formate da più proposizioni legate tra loro dal punto di vista sintattico (come antefatto-grado zero, oppure primo piano-sfondo: § 3.6), vengono chiamate unità linguistiche, o unità sintattiche, nel presente volume. Questa designazione si avvicina a quella di testo: la differenza è nell'ampiezza (§ 3.1).

Data la difficoltà di descrivere la proposizione nella lingua ebraica<sup>45</sup>, mi contento di elencare i criteri a cui mi attengo nella divisione del testo bi-

<sup>45</sup> Si veda l'esposizione di Waltke-O'Connor § 4.8, pp. 77ss. Recentemente E. Talstra ha esposto i criteri per istruire il computer ad analizzare la distribuzione dei sintagmi dell'ebraico, con lo scopo ultimo di identificare e classificare le proposizioni e le frasi: si veda Talstra, "Towards a Distributional Definition of Clauses". E' un tentativo interessante, ma contiene qualche principio e qualche risultato che mi lasciano perplesso (mi riferisco in particolare alla p. 102 dell'articolo citato). Ad esempio, Talstra distingue i sintagmi nominali ("NC" nella sua sigla) secondo che contengano un pronome, un aggettivo o un participio. Quanto al sintagma preposizionale, lo tratta diversamente: se contiene un sostantivo lo congiunge a ciò che precede (come fa in Deut 4,3c con *bb'l p'wr*); se invece contiene un infinito lo separa da ciò che precede e lo pone da solo classificandolo come "verbal clause" ("VC" in sigla; così, ad esempio, in Deut 4,5f). Ora è chiaro per me che, per quanto distinti, pronomi, aggettivo e participio appartengono tutti alla classe del nome; d'altra parte ogni sintagma preposizionale, anche se contiene un infinito, appartiene alla classe dell'avverbio (composto di preposizione + nome, o infinito usato come nome non come verbo). Dal punto di vista della distribuzionalità degli elementi grammaticali (cioè della loro capacità di svolgere la medesima funzione) non c'è distinzione alcuna all'interno delle due classi nominate. Ora, può essere necessario dare ordini differenti al computer, per qualche motivo; ma le distinzioni nominate sopra rischiano di pregiudicare l'analisi sintattica. Questo si mostra concretamente nell'analisi della proposizione nominale di Deut 4,3ab. Talstra separa *'ynykm* da *hr'wt*. Ne deriva un'analisi sintattica che assegna valore di pronome relativo all'articolo *h* (p. 105, citando R. Meyer). Questa conclusione suppone, mi pare, la seguente analisi: "i vostri occhi (= soggetto) sono quelli che hanno visto (= predicato)". Io penso, al contrario, che *'ynykm* sia il predicato e *hr'wt* il soggetto: "sono i vostri occhi che hanno visto", cioè avete visto personalmente voi, non avete saputo da altri. Si veda l'analisi di due testi simili (Deut 3,21 e 11,7) che ho proposto in *Syntax* § 6. Credo, infine, che il caso di Deut 4,4ab, ritenuto da Talstra identico a quello di 4,3ab, sia identico solo esteriormente. In realtà *hdbqym* è participio congiunto al precedente pronome personale *'tm*. L'insieme è una proposizione duplice (vedi supra, § 4.4) analizzabile nel modo seguente: "E voi che avete aderito a Yahveh vostro Dio (= casus pendens funzionante come protasi), voi tutti siete vivi oggi (= apodosi)". E' chiaro che in questa analisi l'articolo non ha valore di pronome relativo, né in 4,3 né in 4,4. Altri studi recenti di E. Talstra sull'analisi grammaticale-sintattica con l'aiuto del computer sono elencati da Vervenne, "Hebrew Verb Form and

blico in frasi complete. Veramente, per parte mia, le difficoltà si riducono a poche: essenzialmente ai casi di אשר + verbo finito (infra). Per il resto, la divisione in frasi complete non mi sembra soggetta a dubbio, compresa l'analisi della proposizione duplice e del casus pendens nel quadro della proposizione duplice, preceduti (oppure no) da ויהי o da והיה (§§ 4.1-4.4).

Considero frasi separate tutte le proposizioni che contengono un verbo finito (diverso da היה verbo pieno: vedi infra). Sono compresi i costrutti אשר + verbo finito quando fanno parte di una proposizione verbale <sup>46</sup>. Secondo i casi, quei costrutti equivalgono a un oggetto diretto (ad esempio: "Poiché abbiamo sentito ... יהוה-הוֹבִישׁ אֶת אֲשֶׁר-הוֹבִישׁ": Gios 2,10), o a un complemento indiretto (quando sono preceduti da preposizione), o anche a un participio o un aggettivo ("gli anziani ... אֲשֶׁר הָאִרְיָכוּ יָמִים": Gdc 2,7).

Quando un costrutto del tipo אשר + verbo finito si trova nel primo membro di una proposizione duplice, forma un'unica proposizione con il nome che lo precede. Insieme costituiscono un casus pendens con funzione di protasi. Ad esempio, l'espressione "ogni luogo ... אֲשֶׁר תִּדְרֹךְ" (Gdc 1,3) la considero una frase unica perché il sostantivo "ogni luogo" non è analizzabile da solo. Lo stesso principio vale nei passi in cui un casus pendens è introdotto da ויהי oppure da והיה (segno macrosintattico: § 4.3). Ad esempio, in Gios 2,19 l'espressione והיה כל אשר-יצא costituisce un'unica frase.

---

Function", 619-620, nota 32. C'è da aggiungere Hardmeier-Talstra, "Sprachgestalt und Sinngehalt".

<sup>46</sup> Il motivo è piuttosto empirico. Quando la proposizione è verbale, il verbo finito si trova all'inizio; perciò il costrutto אשר + verbo finito, se compare, modifica un complemento della frase posto dopo il verbo finito. Ora, in una proposizione simile normalmente il complemento non è un elemento necessario, e quindi si può ritenere che il costrutto אשר + verbo finito goda di una certa autonomia rispetto alla frase principale. E' differente il caso in cui il complemento sia necessario, come nella costruzione con היה verbo pieno, dove la predicazione non è completa senza il complemento predicativo del soggetto (vedi infra), oppure il caso in cui il costrutto אשר + verbo finito si interponga tra la protasi e l'apodosi (vedi il capoverso successivo del testo). Nel linguaggio grammaticale moderno, i componenti necessari della frase vengono chiamati anche "elementi nucleari", quelli non necessari "elementi extranucleari o circostanziali" "E' il verbo che determina quanti e quali elementi nucleari ha una costruzione" (Renzi, *Grande grammatica italiana*, §§ 1.2; 1.3. La citazione si trova a p. 31). Il problema è che mentre in una lingua viva il "parlante competente" sa indicare la differenza tra gli elementi nucleari e quelli circostanziali, la distinzione non è altrettanto ovvia in una lingua morta. Questo fatto complica il giudizio relativo al costrutto אשר + verbo finito nella proposizione verbale: se faccia parte o no della frase principale, e quindi se costituisca o no una proposizione a sé stante. Ho preferito, perciò, considerarlo frase separata a meno che la cosa non risulti chiaramente impossibile.

Ugualmente quando ויהי oppure ויהיה introducono un verbo finito: il costrutto ... ויהי כי צעדו (2 Sam 6,13) lo considero come un'unica frase.<sup>47</sup>

Quando ויהי è wayyiqtol di היה verbo "pieno", talvolta il suo soggetto viene specificato da un costrutto אשר + verbo finito (equivalente a un participio che qualifica il soggetto), a cui segue poi il complemento predicativo<sup>48</sup>. Non tratto questo costrutto con אשר come una proposizione a sé stante, poiché i due elementi della frase (soggetto e complemento predicativo) non sono separabili. Cioè, ad esempio, in Gdc 8,26, ויהי (wayyiqtol di היה verbo pieno) + משקל נומי הוזהב (soggetto) + אשר שאל (costrutto אשר + qatal, equivalente a un participio passivo) + אלף ושב-מאת (costrutto אשר + qatal, equivalente a un participio passivo) + וזהב (complemento predicativo), considero tutto come un'unica frase.

Considero proposizione a sé stante il casus pendens<sup>49</sup> e tutti i costrutti avverbiali o nominali che fungono da primo membro di una proposizione duplice (protasi-apodosi), preceduti o no da ויהי / ויהיה, anche se non contengono una forma verbale finita<sup>50</sup>. Infine, considero a sé stante il secondo membro di una proposizione disgiuntiva benché la forma verbale finita sia sottintesa (frase ellittica: cf. אם-לא in Gdc 2,22).

## 7.2. Tre livelli del testo biblico

Ho distinto tre livelli di testo: livello 1, al margine destro, per il grado zero (§ 1.3,3), o linea principale della narrazione (§ 3.5); livello 2, spostato rispetto al margine destro, per lo sfondo e per l'antefatto (§ 1.3,2-3),

<sup>47</sup> Il fatto di collocare ויהי o ויהיה nella medesima frase con il costrutto successivo può trarre in inganno, quasi che quelle forme verbali costituiscano una proposizione a sé stante con il costrutto successivo. Secondo l'analisi qui proposta (§ 4.3), ויהי e ויהיה rendono verbale la proposizione duplice. Appartengono perciò a tutto il complesso sintattico protasi-apodosi, non a un elemento soltanto. Il loro "soggetto" non è la protasi, né l'elemento nominale o avverbiale che li segue, ma il complesso protasi-apodosi.

<sup>48</sup> Per questa analisi sintattica, secondo cui una proposizione non è nominale se contiene una forma (finita) di היה, si veda il mio articolo "Sullo stato sintattico del verbo hayâ", in particolare il § 6.

<sup>49</sup> La costruzione con casus pendens è oggetto di discussione tra i grammatici. In questa sede posso solo rimandare a *Syntax* § 125 e nota 81. Si veda anche supra, § 4.4 e nota relativa. Analizzo il casus pendens come frase a sé stante per il motivo che esso può funzionare come protasi di una proposizione duplice; anzi, secondo la mia analisi, ogni forma di protasi è sintatticamente un casus pendens avente la funzione di primo membro in una proposizione duplice. Si veda *Syntax* § 120.

<sup>50</sup> Rimando al § 4.2 per una lista dei vari costrutti e per la loro valutazione sintattica. Si può vedere anche Niccacci, "Sullo stato sintattico del verbo hayâ", § 6.

ambidue livelli secondari della narrazione (§ 3.5); livello 3, ancor più rientrato, per il discorso diretto.<sup>51</sup>

I costrutti di antefatto li assegno sempre al livello 2, in quanto rappresentano una rottura, più o meno marcata, della linea narrativa principale. Invece i costrutti di sfondo li assegno al livello 2 solo quando, per la loro lunghezza o per altro motivo, godono di una certa autonomia rispetto al contesto precedente a cui sono, comunque, legati. Non assegno al livello 2 le frasi che costituiscono un passaggio solo momentaneo dal primo piano allo sfondo. Questo avviene quando una forma di sfondo è legata a una forma di primo piano che la precede (§ 3.6) in modo tale che la prima indica una circostanza, o una precisazione breve, della seconda, mentre la narrazione nel suo complesso si snoda sul livello principale. In questo caso non si verifica un cambiamento effettivo di livello, e perciò le forme di sfondo vengono poste insieme con quelle di primo piano (sul livello 1). Si veda, ad esempio, l'ultima frase di Gdc 1,8 (infra, § 14.1). Invece Gdc 1,9 viene assegnato al livello 2 perché la forma verbale che là si trova è legata alle forme di primo piano che seguono (wayyiqtol). A differenza di Gdc 1,8, perciò, Gdc 1,9 costituisce una rottura della linea narrativa e l'inizio di una nuova sezione.

Nei brani a discorso diretto che si trovano inseriti in una narrazione non faccio alcuna distinzione, per quanto riguarda la disposizione tipografica, tra primo piano e sfondo benché questi due livelli siano riconoscibili in base alle forme caratteristiche. Si veda, ad esempio, Gdc 2,2 e 2,3. Il motivo è che le variazioni di livello linguistico riscontrabili nei brani discorsivi inglobati in testi narrativi difficilmente possono avere un influsso

<sup>51</sup> A mia conoscenza, il trattamento del testo più simile a quello qui descritto è costituito dall'analisi di Gdc 20,29-48 che si trova in Revell, "The Battle with Benjamin", 427-433. L'autore classifica le varie proposizioni della narrazione nel modo seguente: "(1) narrative", quelle con wayyiqtol; "(2) descriptive", proposizioni nominali (semplici), o con verbo in seconda posizione (proposizioni nominali complesse, secondo la mia terminologia); "(3) contextualizing", con qatal o senza verbo finito; "(4) incidental", non ben definite, in pratica le proposizioni che secondo l'autore non possono rientrare nel gruppo (2) né (3), ad esempio quelle con הנה. La classificazione di Revell contiene qualche elemento positivo: soprattutto la distinzione tra wayyiqtol narrativo e qatal non narrativo. Non tiene però in debito conto la posizione del verbo finito nella frase singola e inoltre ignora il livello ampio del testo, per cui, ad esempio, non arriva a distinguere il wayyiqtol narrativo da quello continuativo (cf. supra, § 4.7). In generale si basa su criteri piuttosto semantici. Recentemente un trattamento del testo ancora più simile a quello qui descritto è stato realizzato da Eskhult e da Adams (vedi supra, § 6.3).

a livello macrosintattico, cioè sulla struttura generale del brano, o sulla linea principale della narrazione. A ciò si aggiunge il fatto che il discorso usa più abbondantemente il grado zero, o linea principale, che lo sfondo, o linea secondaria (vedi § 5.5 e nota relativa).

### 7.3. *Sintassi narrativa*

Nel commento dei testi biblici, prima analizzo la natura delle frasi singole, o delle frasi doppie, secondo i casi, a livello di piccole unità sintattiche; poi considero la struttura e l'andamento complessivo del testo ("macrosintassi"), cercando di individuare le più grandi unità narrative, sempre sulla base di criteri sintattici. Lo scopo è delineare una "sintassi narrativa", cioè comprendere l'effetto, o la conseguenza, che i fenomeni sintattici singoli producono sulla linea narrativa generale<sup>52</sup>. Come già ricordato, "un testo è una successione logica (cioè coerente e consistente) di segni linguistici, posta tra due interruzioni notevoli della comunicazione"<sup>53</sup>. Nel corso di queste pagine, ciò che Weinrich chiama testo viene chiamato anche unità linguistica (narrativa, o discorsiva) autonoma<sup>54</sup>.

Dal punto di vista sintattico, le forme che interrompono la linea narrativa principale sono le proposizioni non verbali, frequentemente la proposizione nominale complessa *waw-x-qatal*, ma anche la proposizione nominale semplice, il *w<sup>e</sup>qatal*, ecc. (§ 3.6). Dal punto di vista semantico i casi più frequenti di interruzione sono quelli dell'antefatto (che fornisce le informazioni prelieve a una storia) e della datazione storica (*Syntax* § 36).

<sup>52</sup> Sul rapporto tra sintassi e analisi letteraria dei testi si può consultare, ora, Eskhult, *Studies in Verbal Aspect*, § 3.4 (paragrafo intitolato: "Classical Hebrew Composition as Reflected in Syntax"), dove si trova un piccolo panorama della ricerca.

<sup>53</sup> Weinrich, *Tempus*, 14.

<sup>54</sup> Come ho detto sopra adattando all'ebraico la definizione di H. Weinrich (§§ 3.1 e 3.7), un testo di prosa è una sequenza coerente di segni linguistici compresa tra due costrutti nominali. I costrutti nominali in ebraico costituiscono un'interruzione del flusso comunicativo; due interruzioni successive delimitano un testo. Se le due interruzioni sono "notevoli" dal punto di vista letterario e del senso, il testo è autonomo. E' chiaro che esistono gradi diversi di autonomia. Non è necessaria un'autonomia completa, cioè che il testo costituisca l'inizio assoluto di un libro o di un blocco narrativo. Un giudizio del genere richiederebbe il consenso dei critici letterari, cosa almeno difficile da raggiungere. L'analisi sintattica non ha bisogno di attendere i risultati di complicati e spesso problematici esami di questo tipo. Si veda, nella mia recensione a Waltke-O'Connor in *JA* 39 (1989), il paragrafo intitolato "sintassi della frase e sintassi del testo".

Sono invece forme di connessione i wayyiqtol narrativi, che compaiono normalmente uniti in catena. Bisogna sempre ricordare, a questo proposito, che nella narrazione ogni costrutto non verbale richiede di essere analizzato in rapporto al costrutto verbale di primo piano (wayyiqtol) a cui si appoggia sintatticamente e testualmente (§ 3.6). Con i necessari adattamenti, questo principio vale anche per il discorso (infra).

#### 7.4. Sintassi e semantica

Nel condurre questa analisi si incontra un problema di giudizio. Infatti un costrutto non verbale può essere in relazione sintattica e di senso con una forma verbale di primo piano che precede, oppure con una che segue (§ 3.7). Nel primo caso si ottengono transizioni temporali del tipo wayyiqtol → waw-x-qatal, oppure wayyiqtol → proposizione nominale semplice, che hanno la funzione di segnalare un passaggio dal primo piano allo sfondo (§ 4.10). In altre parole, esse comunicano un'informazione collegata a un'altra precedente; e questo collegamento può essere di vario genere: di opposizione, contemporaneità, specificazione, ecc. In questo caso il costrutto non verbale non segnala una interruzione vera e propria del flusso narrativo, ma piuttosto una pausa. La forma di primo piano e quella di sfondo costituiscono un'unità sintattica all'interno della catena narrativa (§ 7.2).

Un costrutto non verbale segnala una vera interruzione del flusso narrativo quando è collegato con una forma verbale di primo piano che segue, non con una che precede. In questo caso esso inizia una nuova unità ed è un "costrutto (o forma)<sup>55</sup> di antefatto" (§ 3.6). Comunica, cioè, le informazioni necessarie per comprendere il racconto che sta per iniziare. (L'inizio avviene, come al solito, con la forma narrativa di primo piano wayyiqtol.) Può segnalare però anche una suddivisione minore all'interno di un testo, non solo il suo inizio assoluto. Anche in questo caso lo designo come "costrutto di antefatto", benché non si trovi all'inizio di una unità narrativa autonoma.

"Costrutto di antefatto" è allora designazione comoda per qualificare una forma verbale legata al contesto seguente, in opposizione a "forma di

<sup>55</sup> Non sempre mantengo la distinzione tra "forme verbali" (di prima posizione nella frase: wayyiqtol narrativo, qatal di resoconto, yiqtol iussivo, w<sup>e</sup>qatal) e "costrutti grammaticali" (normalmente di seconda posizione nella frase: waw-x-qatal, waw-x-yiqtol, waw-proposizione nominale semplice) (cf. *Syntax* § 131).

sfondo” che designa una forma verbale collegata al contesto precedente. Un caso speciale di “costrutto di antefatto” è quello in cui l'autore richiama al lettore un'informazione già data in precedenza, necessaria per capire il prosieguo del racconto. In questo caso parlo di “informazione recuperata”, secondo la terminologia di H. Weinrich. Si veda, ad esempio, Gdc 7,8 e 7,12 (infra, § 19.1).

Il problema (già segnalato sopra) è stabilire quando il costrutto non verbale sia da collegare con la forma verbale che precede, e quindi venire analizzato come sfondo, e quando invece sia da collegare con quella che segue, e quindi venire analizzato come forma di antefatto. Criteri sintattici per questo giudizio non esistono. Bisogna fare appello a criteri letterari e semantici. Ad esempio, in Gdc 1,8 la proposizione nominale complessa *וַאֲתֵּהֵייר שְׁלֹחוֹ בָּאשׁ* (waw-x-qatal) è da collegare chiaramente con la forma verbale di primo piano che precede, e cioè con la frase *וַיִּכּוּהוּ לְפִי־חֶרֶב*; infatti la specifica, come si trova indicato nel commento sintattico relativo. Invece nel versetto seguente (Gdc 1,9), il medesimo costrutto non verbale *waw-x-qatal*, cioè *וַיִּהְיֶה בְּנֵי יִהוּדָה*, è da collegare alla forma verbale di primo piano che segue, e cioè *וַיִּהְיֶה בְּנֵי יִהוּדָה*. E' perciò iniziale e segnala un'interruzione nel flusso narrativo.

L'interruzione può essere più o meno notevole dal punto di vista linguistico-testuale. Il giudizio dipende da criteri letterari e semantici, come elementi retorici di composizione, cambio di argomento, luogo, tempo, ecc. In questo contesto dovrà essere valutato il flusso narrativo nel suo complesso (se uniforme o se, al contrario, soggetto a interruzioni, ecc.) e quindi l'effetto di questa situazione nel testo e nella strategia del rapporto scrittore-lettore<sup>56</sup>.

### 7.5. Sintassi e interpretazione

Il presente saggio di analisi sintattica si propone lo scopo di controllare le possibilità concrete di applicare la teoria a testi continuati. Intende

<sup>56</sup> Nel linguaggio di Weinrich, l'uniformità viene detta “testualità” (cf. supra § 3.7). Le transizioni temporali dette omogenee, cioè quelle che si verificano tra forme verbali del medesimo genere (narrazione, commento/discorso), assicurano la testualità ma sono povere di informazioni. Al contrario, le transizioni temporali eterogenee, cioè i passaggi da forme verbali della narrazione a quelle del discorso, o viceversa, non contribuiscono alla testualità (sono segni di interruzione!) ma sono più ricche di informazioni. Sul problema di come adattare questa terminologia all'ebraico si veda la nota 37 di § 6.2.

presentare un modello di analisi sintattica che prenda seriamente le variazioni di forme e costrutti verbali che compaiono nella prosa ebraico-biblica. Prendere seriamente le varie forme e costrutti significa sforzarsi di comprendere la loro funzione nel testo prima di decidere il modo adatto per tradurli nella propria lingua.

Troppo spesso il traduttore si fa guidare non dalla sintassi ma dal “buon senso”. Più esattamente, non avendo criteri attendibili di tipo sintattico, si affida alla “logica”, sforzandosi di comprendere come realmente i fatti si svolsero, e traduce di conseguenza. Ma bisogna tener presente che l’unica logica valida è quella del testo, e che questa viene decisa liberamente dall’autore. L’interprete deve sforzarsi di comprenderla e di tradurla nella propria lingua<sup>57</sup>. Può succedere, infatti, che l’autore collochi nel primo piano (wayyiqtol) un’informazione che, di per sé, presuppone un’azione anteriore, oppure continuata, che sono valori appartenenti al livello dello sfondo. Ad esempio, in Gios 2,16 molti autori traducono il wayyiqtol ותאמר con “ora la donna *aveva detto*” perché “logicamente” il discorso di Rahab dovette precedere l’uscita delle spie dalla casa (infra, § 9.1). Ma se l’autore avesse voluto seguire l’ordine “logico”, o “reale”, dei fatti avrebbe usato un costrutto adatto, diverso dal wayyiqtol, come sarebbe waw-x-qatal. Invece ha ordinato le informazioni secondo una sua logica per raggiungere un certo effetto di comunicazione. Vale la pena sottolineare il fatto che l’autore è libero nell’assegnare livelli diversi alle informazioni che dà. Bisogna accettare questa libertà e conformarvisi, senza pretendere che il racconto segua il nostro modo di vedere o la “logica” dei fatti.

I principi acquisiti nello studio sintattico dei testi chiari devono guidarci nell’interpretazione dei testi difficili. In fondo tutto si riduce a un principio fondamentale: la distinzione tra le forme di primo piano e di connessione (solo il wayyiqtol nella narrazione), da una parte, e le forme di livello secondario e di interruzione (proposizioni nominali semplici e complesse, w<sup>e</sup>qatal, yiqtol nella narrazione), dall’altra. L’applicazione di questo principio permette di classificare tutte le informazioni che si trovano nei testi narrativi e quindi di interpretarli correttamente. I dubbi possibili riguardano l’opportunità di classificare una forma di interruzione come costrutto di sfondo o invece come costrutto di antefatto (vedi sopra, § 7.2).

<sup>57</sup> Si veda la mia recensione a Waltke-O’Connor in *LA* 39 (1989), particolarmente il paragrafo intitolato “funzione delle forme verbali” e quello successivo sul “tempo verbale”.

Il medesimo principio, con qualche variante, consente di interpretare anche i testi in discorso diretto. La differenza principale è che nel discorso tutti e tre gli assi temporali di base possono costituire il primo piano. Questo comporta che ci siano diverse forme di primo piano, non una sola come nella narrazione dove l'asse temporale principale è fisso (il passato, wayyiqtol). Nel discorso, per l'asse del presente abbiamo la proposizione nominale semplice e le forme volitive (coortativo, imperativo, iussivo); per l'asse del passato, il qatal, o x-qatal; per l'asse del futuro, x-yiqtol indicativo e w<sup>e</sup>qatal. Lo sfondo è rappresentato dalla proposizione nominale semplice o da quella complessa (waw-x-yiqtol e anche waw-x-qatal), in modo simile a quanto troviamo nella narrazione. Si veda la **tabella** di § 3.5.

## § 8. Giosuè 1

|   |                                                                                                 |   |
|---|-------------------------------------------------------------------------------------------------|---|
|   | וַיְהִי אַחֲרֵי מוֹת מֹשֶׁה עֶבֶד יְהוָה                                                        | 1 |
|   | וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־יְהוֹשֻׁעַ בֶּן־נֹנָן מִשְׁרַת מֹשֶׁה לֵּאמֹר:                             |   |
| 2 | מֹשֶׁה עַבְדִּי מָתָה                                                                           |   |
|   | וַעֲתָה קוּם                                                                                    |   |
|   | עֲבֹר אֶת־הַיַּרְדֵּן הַזֶּה אַתָּה וְכָל־הָעָם הַזֶּה                                          |   |
|   | + אֶל־הָאָרֶץ אֲשֶׁר אָנֹכִי נָתַן לָהֶם לְבְנֵי יִשְׂרָאֵל:                                    |   |
| 3 | כָּל־מְקוֹם אֲשֶׁר תִּדְרֹךְ בְּיַרְגְּלֶכֶם בּוֹ                                               |   |
|   | לָכֶם נִתְּנָה                                                                                  |   |
|   | כַּאֲשֶׁר דִּבַּרְתִּי אֶל־מֹשֶׁה:                                                              |   |
| 4 | מִהַמִּדְבָּר וְהַלְבֹנוֹן הַזֶּה וְעַד־הַנָּהָר הַגָּדוֹל גִּהֲר־פָּרָת כָּל אֶרֶץ הַחֲתִיתִים |   |
|   | + וְעַד־הַיָּם הַגָּדוֹל מִבּוֹא הַשָּׁמֶשׁ יִהְיֶה גְבוּלְכֶם:                                 |   |
| 5 | לֹא־יִתְּצֵב אִישׁ לִפְנֶיךָ כָּל יְמֵי חַיֶּיךָ                                                |   |
|   | כַּאֲשֶׁר הִיִּיתִי עִם־מֹשֶׁה                                                                  |   |
|   | אֲהִיָּה עִמָּךְ                                                                                |   |
|   | לֹא אֶרְפָּךְ                                                                                   |   |
|   | וְלֹא אֶעֱזָבְךָ:                                                                               |   |
| 6 | חֹזֶק                                                                                           |   |
|   | וַאֲמַץ                                                                                         |   |
|   | כִּי אַתָּה תִּנְחִיל אֶת־הָעָם הַזֶּה אֶת־הָאָרֶץ                                              |   |
|   | אֲשֶׁר־נִשְׁבַּעְתִּי לְאֲבוֹתֶם לָתֵת לָהֶם:                                                   |   |
| 7 | רַק חֹזֶק                                                                                       |   |
|   | וַאֲמַץ מְאֹד לְשֹׂמֵר לַעֲשׂוֹת כְּכָל־הַתּוֹרָה                                               |   |
|   | אֲשֶׁר צִוָּךְ מֹשֶׁה עַבְדִּי                                                                  |   |
|   | אֶל־תִּסּוֹר מִמֶּנּוּ יְמִין וּשְׂמֹאל                                                         |   |
|   | לְמַעַן תִּשְׁכִּיל                                                                             |   |

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

- בכל אשר תלה: |
- לא־ימוש ספר התורה הזה מפיוך | 8
- והגית בו יומם ולילה
- למען תשמר לעשות ככל־הכתוב בו
- כי־אז תצליח את־דרךך
- ואז תשכיל: |
- הלוא צויתיד | 9
- חזק
- ואמץ
- אל־תערץ
- ואל־תחת
- כי עמך יהנה אלהיך
- בכל אשר תלה: |
- ויצו יהושע את־שטרי העם לאמר: | 10
- עברו בקרב המחנה | 11
- וצו את־העם לאמר
- הכינו לכם צידה
- כי בעוד שלשת ימים אתם עברים את־הירדן הזה
- + לבוא לרשת את־הארץ אשר יהנה אלהיכם נתן לכם לרשתה: |
- ולראובני ולגדי ולחצי שבט המנשה אמר יהושע לאמר: | 12
- זכור את־הדבר | 13
- אשר צוה אתכם משה עבד־יהוה לאמר
- יהנה אלהיכם מניח לכם
- ונתן לכם את־הארץ הזאת:
- נשיכם טפכם ומקניכם ישבו בארץ | 14
- אשר נתן לכם משה בעבר הירדן
- ואתם תעברו חמשים לפני אחיכם כל גבורי החיל

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)* |

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)* |

*Livello 3 = discorso diretto* |

וְעִזְרְתֶּם אוֹתָם:  
 עַד אֲשֶׁר-יָנִיחַ יְהוָה לְאַחֲיֶכֶם כָּכֶם  
 וַיֵּרְשׁוּ גַם-הֵמָּה אֶת-הָאָרֶץ אֲשֶׁר-יְהוָה אֱלֹהֵיכֶם נָתַן לָהֶם  
 וּשְׁבַתָּם לְאָרֶץ יִרְשָׁתְכֶם  
 וַיִּרְשָׁתֶם אוֹתָהּ  
 אֲשֶׁר נָתַן לָכֶם מֹשֶׁה עֶבֶד יְהוָה בְּעֶבֶר הַיַּרְדֵּן מִזֶּרֶחַ הַשָּׁמֶשׁ:

וַיַּעֲנוּ אֶת-יְהוֹשֻׁעַ לֵאמֹר <sup>16</sup>

כָּל אֲשֶׁר-צִוִּיתָנוּ  
 נַעֲשֶׂה  
 וְאֵל-כָּל-אֲשֶׁר תִּשְׁלַחֲנוּ  
 נִלְךְ:  
 כָּכָל אֲשֶׁר-שָׁמַעְנוּ אֶל-מֹשֶׁה  
 כֵּן נִשְׁמַע אֵלֶיךָ  
 רַק יְהִיָּה יְהוָה אֱלֹהֶיךָ עִמָּךְ  
 כְּאֲשֶׁר הָיָה עִם-מֹשֶׁה:  
 כָּל-אִישׁ אֲשֶׁר-יִמְרָה אֶת-פִּיךָ  
 וְלֹא-יִשְׁמַע אֶת-דְּבָרֶיךָ  
 לְכָל אֲשֶׁר-תִּצְוֶנוּ  
 יוֹמֶת  
 רַק חֹזֵק וְאַמֵּץ:

### 8.1. *Commento sintattico*

#### 1,1

Il testo inizia con ויהי, cosa che, almeno a prima vista, appare contraria alla teoria, secondo cui ויהי, quando è morfema macrosintattico, non inizia una unità narrativa autonoma (*Syntax* § 36 fine). Casi analoghi sono Gdc 1,1 e Rut 1,1. Ora, in Gios 1,1 ויהי introduce la circostanza della morte di Mosè, che è raccontata nell'ultimo capitolo del Deuteronomio (c. 34). Analogamente, in Gdc 1,1 ויהי introduce la circostanza della morte di Giosuè raccontata alla fine del libro di Giosuè (24,29-30). In Rut 1,1 infine ויהי

collega la storia al tempo dei giudici. In tutti i casi, dunque, appare che יידי abbia la funzione di creare un collegamento letterario. Si manifesta in quest'uso una tecnica redazionale tesa a collegare strettamente Gios a Deut, Gdc a Gios e Rut a Gdc<sup>58</sup>. Forse, dunque, la teoria sintattica del יידי esposta sopra non è contraddetta. Del resto essa si accorda con la funzione che יידי svolge normalmente, di collegare alla linea narrativa principale una circostanza posta all'inizio della frase, che altrimenti interromperebbe il flusso della comunicazione (§ 4.3).

## 1,2

La proposizione משה עברי מת costituisce un costrutto dallo schema x-qatal con funzione di resoconto (*Syntax* §§ 22-24). La frase richiama Deut 34,5: משה עברי יהוה וימת שם משה “Mosè servo di Yahveh morì là”. In Deut il fatto è raccontato con wayyiqtol narrativo come una notizia storica, qui invece esso viene annunciato oralmente a Giosuè, che non lo conosce ancora, con il costrutto adatto<sup>59</sup>.

L'avverbio ועתה “e ora, perciò” introduce una serie di ordini collegati alla notizia appena comunicata (morte di Mosè). Di solito ועתה si trova preceduto da הנה “ecco” (*Syntax* §§ 67ss)<sup>60</sup>.

## 1,3

La frase כִּי־רוּגְלֵכֶם בּוֹ אֲשֶׁר תִּדְרֹךְ כָּל־מָקוֹם è casus pendens che funge da primo membro (protasi) di una proposizione duplice; apodosi è לָכֵן נִתְּחִי, cioè una proposizione nominale complessa (x-qatal) che pone enfasi sull'elemento x. Il qatal נִתְּחִי ha valore di azione istantanea (secondo i grammatici classici) oppure è “performativo” (secondo i linguisti moderni)<sup>61</sup>.

## 1,4

Tutto il versetto è composto secondo lo schema: complemento (indiretto) molteplice: ... ועד ... ועד ... מן – yiqtol – soggetto. E' una proposizione

<sup>58</sup> Il valore che questo criterio può avere per il problema del Pentateuco-Esateuco dovrà essere valutato dai competenti.

<sup>59</sup> Soggetto della proposizione seguente “Egli lo seppellì...” (Deut 34,6) è Yahveh, dato che Mosè salì da solo sul monte Nebo (si veda il comando divino riferito in 32,48-52) e poi si dice che nessuno conosce il luogo dove Mosè fu sepolto (34,6). La tradizione posteriore afferma che Mosè fu sepolto dagli angeli.

<sup>60</sup> Viceversa, in 2,2 si trova הנה davanti al qatal di resoconto, ma non segue l'atteso ועתה (vedi infra, § 9).

<sup>61</sup> Si veda, ad esempio, Joüon § 112f, e anche *Syntax* nota 46. E' usato con verbi di dire, giurare, nei contratti, ecc. Cf. Rut 4,9 (contratto); Gen 41,41 (investitura di Giuseppe).

nominale complessa del tipo waw-x-yiqtol che pone l'enfasi sul complemento che precede il verbo finito (definizione precisa dei confini).

Si noti che la posizione dell'atnah (sotto השמש) non corrisponde all'analisi sintattica della frase, contrariamente a quello che avviene il più delle volte<sup>62</sup>.

### 1,5

La seconda e la terza frase costituiscono una proposizione duplice (protasi-apodosi) che mette in rapporto un'azione passata con un'azione futura ("come sono stato... sarò. ."; cf. 3,7)<sup>63</sup>.

### 1,6

Dopo il כִּי segue una proposizione nominale complessa x-yiqtol che pone enfasi sul pronome personale: "*Sarai tu che* darai in eredità...".

### 1,7-8

Nel v. 7 il primo dei due costrutti con la preposizione lamed + infinito può avere valore finale, il secondo valore esplicativo di gerundio ("per custodire facendo...": cf. Gesenius-Kautzsch § 114o) alla luce del parallelo del v. 8: למען תשמר לעשות<sup>64</sup>.

Nel v. 7 la particella אַל nega uno yiqtol iussivo, parallelo alla serie di imperativi che lo precedono.<sup>65</sup> In effetti, il costrutto con אַל + yiqtol (normalmente con yiqtol di forma breve), talvolta detto "vetitivo", nega lo yiqtol iussivo, mentre il costrutto con לֹא + yiqtol (normalmente di forma lunga), talvolta detto "proibitivo", nega lo yiqtol indicativo<sup>66</sup>. Si noti che il costrutto con אַל compare nel v. 7, quello con לֹא nel v. 8. Quest'ultimo si trova accanto al costrutto positivo corrispondente (indicativo, non volitivo) w<sup>e</sup>qatal (והגית). Dal contesto è chiaro che i due costrutti hanno un senso analogo: "*non deviare* da essa" (v. 7), "*il libro della legge non si deve allontanare* dalla tua bocca" (v. 8). Questo uso di un costrutto non volitivo

<sup>62</sup> Si veda la mia recensione a Waltke-O'Connor in *LA* 29 (1989), nel paragrafo intitolato "esempi".

<sup>63</sup> La proposizione è del tipo che ho studiato in "Esodo 3,14a", 10-11.

<sup>64</sup> I vv. 7 e 8-9 sono molto ripetitivi. C'è inclusione tra l'inizio del v. 7 e l'inizio del v. 9. La fine del v. 9 richiama il v. 5.

<sup>65</sup> Poiché la LXX non traduce ככל-התורה e a motivo del pronome suffisso maschile di ממו, si propone di leggere: ... כְּאִשֶּׁר צִוָּה (cf. BHK, BHS); ma forse il pronome suffisso può riferirsi al nomen regens כָּל, invece che al nomen rectum התורה.

<sup>66</sup> Si può vedere al riguardo *Syntax* § 55 e supra, § 5.1.

(אֵל + yiqtol) per esprimere doveri dipende dal fatto che lo yiqtol indicativo può indicare sfumature modali (potere, dovere, ecc.)<sup>67</sup>.

### 1,12

Una proposizione nominale complessa, di tipo waw-x-qatal, interrompe la catena dei wayyiqtol narrativi. L'interruzione è però minore perché la proposizione nominale complessa è collegata con la forma di primo piano che precede e indica una differenza rispetto ad essa: "Giosuè ordinò ai sorveglianti del popolo... (istruzioni per il popolo in generale: vv. 10-11). *Disse invece* ai Rubeniti, ai Gaditi...". La proposizione nominale complessa indica dunque lo sfondo (contrapposizione) della forma di primo piano che precede (§ 4.10)<sup>68</sup>.

### 1,13

Nell'ultima frase un w<sup>e</sup>qatal (... וַיִּתֵּן) continua la precedente proposizione nominale semplice (con participio) indicante un futuro (indicativo): "Yahveh vostro Dio sta per concedere riposo a voi *e vi darà* questa terra"<sup>69</sup>.

### 1,14

Trattandosi di ordini, le due successive proposizioni nominali complesse, x-yiqtol e waw-x-yiqtol, possono essere analizzate come costrutti iussivi, benché non ci siano indizi sintattici in tal senso (vedi § 5.2). Esiste contrapposizione tra i due soggetti anteposti al verbo finito: "Le vostre

<sup>67</sup> Lo yiqtol indicativo (di seconda posizione nella frase, x-yiqtol) viene usato per esprimere doveri; ad esempio: שֵׁשֶׁת יָמִים תַּעֲבֹד "sei giorni lavorerai" (Es 20,9). Lo stesso vale per w<sup>e</sup>qatal, che normalmente continua il costrutto x yiqtol indicativo, e per il loro corrispondente negativo לא + yiqtol. Questo costrutto negativo compare infatti nel decalogo accanto alla forma x-yiqtol appena nominata (cf. Es 20,13ss). La parziale sovrapposizione di funzione non deve far dimenticare le differenze chiare che esistono tra le due classi: quella indicativa, costituita da x-yiqtol, w<sup>e</sup>qatal, לא + yiqtol, e quella volitiva, che comprende yiqtol (di prima posizione nella frase), w<sup>e</sup>yiqtol, אֵל + yiqtol (supra, § 5.1; cf. discussione più ampia in *Syntax* §§ 61ss).

<sup>68</sup> Questa transizione temporale wayyiqtol → waw-x-qatal non solo indica contrapposizione tra le direttive per tutto il popolo e quelle per le tribù transgiordatiche, ma anche collega strettamente i due discorsi di Giosuè. Una transizione dello stesso tipo collega la condanna di Dio al serpente, alla donna e all'uomo in Gen 3,14-17 (*Syntax* § 42).

<sup>69</sup> Questo fatto conferma che w<sup>e</sup>qatal è forma di continuazione, non iniziale (§ 3.5). Un'alternativa possibile è prendere la proposizione nominale semplice come casus pendens avente funzione di protasi e il w<sup>e</sup>qatal come apodosi: "Quando Yahveh vostro Dio vi concederà riposo, vi darà questa terra". Per questo modello di proposizione duplice (protasi, apodosi) vedi *Syntax* § 100. E' un modello usato soprattutto nella narrazione per comunicare un'informazione contemporanea a quella principale.

mogli...; *voi invece...*”<sup>70</sup>. L’ultima frase è un w<sup>e</sup>qatal, che è forma non volitiva (vedi 1,7-8) indicante qui conclusione: “*e così* li aiuterete...”.

### 1,15

L’ultima frase del v. 14 continua nel presente versetto : “... finché Yahveh conceda riposo ai vostri fratelli come a voi”. Segue un w<sup>e</sup>qatal coordinato a quello del v. 14: “*e così* erediteranno anch’essi...”. Degli altri due w<sup>e</sup>qatal coordinati, il primo è temporale o successivo: “*Allora* (oppure: *Poi*) ritornerete alla terra... e la prenderete in eredità”.

### 1,16-18

La risposta delle tribù transgiordatiche si compone di quattro proposizioni duplici, due nel v. 16, una nel v. 17 e una nel v. 18, intercalate con forme volitive dopo la terza (v. 17) e dopo la quarta (v. 18). Le proposizioni duplici (protasi-apodosi) possono essere descritte nel modo seguente: 1) sostantivo + אשר + qatal<sup>71</sup>, che è un casus pendens (proposizione nominale semplice) con funzione di protasi, e yiqtol nell’apodosi; 2) proposizione nominale simile alla precedente, però con yiqtol nella protasi (תשלחו), yiqtol nell’apodosi; 3) come la numero 1, con l’aggiunta delle particelle כִּי e כֵּן che introducono rispettivamente la protasi e l’apodosi; 4) proposizione con due protasi coordinate, di cui la prima (... כל־איש אשר) è simile alla protasi della proposizione numero 2, mentre la seconda prosegue la forma verbale nominalizzata אשר־ימרה mediante waw + לֹא + yiqtol. Le forme volitive intercalate consistono in uno yiqtol iussivo (x-yiqtol) nel v. 17 e in due imperativi nel v. 18.

## 8.2. Macrosintassi

Considerata nel suo complesso la narrazione di Gios 1 è scandita da forme di primo piano (wayyiqtol: vv. 1.10.16); è quindi rapida e omogenea. Presenta una sola forma di interruzione (waw-x-qatal) nel v. 12. Essa però è in relazione con la forma di primo piano che precede e ha la funzione di

<sup>70</sup> Confrontando Gios 1,14 con il parallelo Deut 3,19 si scopre in quest’ultimo passo una proposizione parentetica (posta tra parentesi nella traduzione che segue): “Ma le vostre mogli, i vostri piccoli e il vostro bestiame (so che avete un bestiame numeroso) restino nelle vostre città...”. Il fenomeno è piuttosto raro in ebraico. Altri esempi a me noti sono Gios 3,15 (infra, § 10.1) e Gdc 20,27-28.

<sup>71</sup> La particella אשר nominalizza il qatal (o lo yiqtol nelle proposizioni numero 2 e 4) e il complesso che ne deriva equivale a un participio attributivo (supra, § 2.1). Si può vedere l’analisi di Gios 1,16-18 in *Syntax* § 52.

collegare, in un rapporto antitetico, l'ordine che Giosuè dà al popolo nel suo complesso a quello che dà alle tribù transgiordatiche.

I wayyiqtol e il waw-x-qatal introducono quattro discorsi diretti piuttosto lunghi. Il secondo (v. 11) viene collegato al terzo (vv. 13-15) mediante le rispettive formule di introduzione, come già detto (wayyiqtol → waw-x-qatal), mentre il primo (vv. 2-9: istruzioni di Yahveh a Giosuè) e il quarto (vv. 16-18: esortazioni delle tribù transgiordatiche a Giosuè) si richiamano per il vocabolario.

Dal punto di vista sintattico, non c'è frattura, ma al contrario continuità, tra il cap. 1 e il cap. 2. Questo infatti inizia con un wayyiqtol che continua la linea narrativa precedente.

## § 9. Giosuè 2

<sup>1</sup> וַיִּשְׁלַח יְהוֹשֻׁעַ בְּנֵי-גֹזִן מִן-הַשָּׁטִים שְׁנַיִם-אָנָשִׁים מְרֹגְלִים חָרַשׁ לֵאמֹר

לְכוּ

רְאוּ אֶת-הָאָרֶץ וְאֶת-יְרִיחוֹ

וַיָּלְכוּ

וַיָּבֹאוּ בֵּית-אִשָּׁה זֹנָה

וְשָׁמָּה רָחַב

וַיִּשְׁכְּבוּ-שָׁמָּה:

<sup>2</sup> וַיֹּאמֶר לְמֶלֶךְ יְרִיחוֹ לֵאמֹר

הִנֵּה אָנָשִׁים בָּאוּ הֵנָּה הַלֵּילָה מִבְּנֵי יִשְׂרָאֵל לְחַפֵּר אֶת-הָאָרֶץ:

<sup>3</sup> וַיִּשְׁלַח מֶלֶךְ יְרִיחוֹ אֶל-רָחַב לֵאמֹר

הוֹצִיָּאִי הָאָנָשִׁים הַבָּאִים אֵלֶיךָ

אֲשֶׁר-בָּאוּ לְבֵיתְךָ

כִּי לְחַפֵּר אֶת-כָּל-הָאָרֶץ בָּאוּ:

<sup>4</sup> וַתִּקַּח הָאִשָּׁה אֶת-שְׁנֵי הָאָנָשִׁים

וַתַּצְפֶּנּוּ

וַתֹּאמֶר

כֵּן בָּאוּ אֵלַי הָאָנָשִׁים

וְלֹא יָדַעְתִּי

מֵאִין הֵמָּה:

וַיְהִי הַשָּׁעַר לְסֹגֹר בַּחֲשֶׁךְ

וְהָאָנָשִׁים יָצְאוּ

לֹא יָדַעְתִּי

אָנָּה הֵלְכוּ הָאָנָשִׁים

רָדְפוּ מִהֵרָ אַחֲרֵיהֶם

כִּי תִשְׁיָגוּם:

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

|  |                                                        |    |
|--|--------------------------------------------------------|----|
|  | והיא העלתם הגנה                                        | 6  |
|  | ותטמנם בפשתי העץ הערכות לה על-הגג:                     |    |
|  | והאנשים רדפו אחריהם דרך הירדן על המעברות               | 7  |
|  | והשער סגרו                                             |    |
|  | אחרי כאשר יצאו הרדפים אחריהם:                          |    |
|  | והמה טרם ישכבון                                        | 8  |
|  | והיא עלתה עליהם על-הגג:                                |    |
|  | ותאמר אל-האנשים                                        | 9  |
|  | ידעתי                                                  |    |
|  | כי-נתן יהוה לכם את-הארץ                                |    |
|  | וכי-נפלה אימתכם עלינו                                  |    |
|  | וכי נמגו כל-ישבי הארץ מפניכם:                          |    |
|  | כי שמענו                                               | 10 |
|  | את אשר הוביש יהוה את-מי ים-סוף מפניכם בצאתכם ממצרים    |    |
|  | ואשר עשיתם לשני מלכי האמרי אשר בעבר הירדן לסיחון ולעוג |    |
|  | אשר החרמתם אותם:                                       |    |
|  | ונשמע                                                  | 11 |
|  | וימס לבבנו                                             |    |
|  | ולא-קמה עוד רוח באיש מפניכם                            |    |
|  | כי יהוה אלהיכם                                         |    |
|  | הוא אלהים בשמים ממעל ועל-הארץ מתחת:                    |    |
|  | ועתה השבעו-נא לי ביהוה                                 | 12 |
|  | כי-עשיתי עמכם חסד                                      |    |
|  | ועשיתם גם-אתם עם-בית אבי חסד                           |    |
|  | ונתתם לי אות אמת:                                      |    |
|  | והחיתם את-אבי ואת-אמי ואת-אחתי ואת כל-אשר להם          | 13 |
|  | והצלתם את-נפשתינו ממות:                                |    |

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

<sup>14</sup> וַיֹּאמְרוּ לָהּ הָאֲנָשִׁים

נִפְשָׁנוּ תַּחְתִּיכֶם לָמוּת  
אִם לֹא תִגְדְּרֵנוּ אֶת־דְּכָרֵנוּ זֶה  
וְהָיָה בְּתַת־יְהוָה לָנוּ אֶת־הָאָרֶץ  
וְעָשִׂינוּ עִמָּךְ חֶסֶד וְאַמֶּת:

<sup>15</sup> וַתֹּרְדֶם בְּחָבֶל בְּעֵד הַחֲלוּן

כִּי בֵיתָה בְּקִיר הַחוּמָה

וּבְחוּמָה הִיא יוֹשֶׁבֶת:

<sup>16</sup> וַתֹּאמֶר לָהֶם

הֲהִרָה לָכֹו  
פֶּן־יִפְגְּעוּ בְכֶם הַרְדָּפִים  
וְנַחֲבֹתֶם שָׁמָּה שְׁלֹשֶׁת יָמִים  
עַד שׁוּב הַרְדָּפִים  
וְאַחֵר תֵּלְכוּ לְדַרְכְּכֶם:

<sup>17</sup> וַיֹּאמְרוּ אֵלֶיהָ הָאֲנָשִׁים

גָּקִים אֲנַחְנוּ מִשְׁבַּעַתְךָ הַזֶּה  
אֲשֶׁר הִשְׁבַּעְתָּנוּ:

הִנֵּה אֲנַחְנוּ בָּאִים בָּאָרֶץ

אֶת־תִּקְנוֹת חוּט הַשָּׁנִי הַזֶּה תִּקְשְׁרֵי בְּחֲלוּן

אֲשֶׁר הוֹרְדָתָנוּ בּוֹ

וְאֶת־אֲבִיךָ וְאֶת־אִמְךָ וְאֶת־אֲחִיךָ וְאֶת כָּל־בֵּית אֲבִיךָ

+ תִּמְאַסְפִי אֵלֶיךָ הַבֵּיתָה:

וְהָיָה כָל אֲשֶׁר־יֵצֵא מִדִּלְתִּי בֵּיתְךָ הַחוּצָה

דָּמוֹ בְּרֹאשׁוֹ

וְאֲנַחְנוּ גָקִים

וְכָל אֲשֶׁר יִהְיֶה אִתְּךָ בַּבַּיִת

דָּמוֹ בְּרֹאשׁוֹ

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o anefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

אִם־יֵד תְּהִי־בוֹ:  
וְאִם־תִּגִּיד אֶת־דְּבָרֵנוּ וְהָ  
וְהִיֵּנוּ נָקִים מִשְׁבַּעְתְּךָ  
אֲשֶׁר הִשְׁבַּעְתָּנוּ:

20

21 וַתֹּאמֶר

כְּדַבְרֵיכֶם כֵּן־הוּא

וַתִּשְׁלַח־ם

וַיָּלְכוּ

וַתִּקְשֹׁר אֶת־תְּקֹנֹת הַשָּׁנִי בַחֲלוֹן:

22 וַיָּלְכוּ

וַיָּבֹאוּ הֵהָרָה

וַיֵּשְׁבוּ שָׁם שְׁלֹשֶׁת יָמִים

עַד־שָׁבוּ הָרֶדְפִים

וַיִּבְקְשׂוּ הָרֶדְפִים בְּכָל־הַדֶּרֶךְ

וְלֹא מָצְאוּ:

23 וַיֵּשְׁבוּ שָׁנִי הָאֲנָשִׁים

וַיֵּרְדּוּ מִהָהָר

וַיַּעֲבְרוּ

וַיָּבֹאוּ אֶל־יְהוֹשֻׁעַ בֶּן־נֹון

וַיְסַפְּרוּ־לוֹ אֵת כָּל־הַמַּצָּאוֹת אוֹתָם:

24 וַיֹּאמְרוּ אֶל־יְהוֹשֻׁעַ

כִּי־נָתַן יְהוָה בְּיָדֵנוּ אֶת־כָּל־הָאָרֶץ

וְגַם־נִמְגְּנוּ כָל־יֹשְׁבֵי הָאָרֶץ מִפְּנֵינוּ:

Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)

Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)

Livello 3 = discorso diretto

### 9.1. *Commento sintattico*

#### 2,1

Nella serie dei wayyiqtol narrativi, dopo il discorso diretto, compare la proposizione nominale semplice ושמח רחב che modifica la precedente proposizione narrativa (vedi § 4.10, transizione temporale di tipo 4). Il flusso narrativo continua subito senza interruzione.<sup>72</sup>

#### 2,2

La prima frase del discorso diretto è un costrutto x-qatal di resoconto, o racconto orale: הנה אנשים באו. Esso contrasta nettamente la notizia storica data sopra con wayyiqtol narrativo: ויבאו (vedi 1 2).<sup>73</sup> La particella הנה dà alla frase l'aspetto di urgenza<sup>74</sup>.

#### 2,3

Il wayyiqtol indica una conseguenza: “Perciò il re di Gerico mandò...”. Si noti la precisione nell'uso dell'articolo: esso manca nel resoconto fatto al re (v. 2) mentre è presente nell'ordine che egli invia a Rahab: “Ecco *degli* uomini sono venuti... Fa uscir fuori *gli* uomini che sono venuti...”.<sup>75</sup> Così anche altrove, ad esempio nel v. 4: “Davvero sono venuti *gli* uomini (di cui parlate)”.

L'ultima frase del messaggio, introdotta da כי, è del tipo x-qatal (proposizione nominale complessa) e ha la funzione di porre enfasi sull'elemento x che precede il verbo finito: “perché è *per* spiare il paese

<sup>72</sup> Le due informazioni “entrarono nella casa di una prostituta... e giacquero là” si riferiscono a due aspetti distinti della vicenda: entrare materialmente nella casa e anche usufruire dei servizi della donna. I due aspetti sono poi ripresi nel v. 3.

<sup>73</sup> Questa contrapposizione tra la notizia storica comunicata con wayyiqtol e il racconto orale che utilizza qatal (o x-qatal senza distinzione: sono ambedue forme di primo piano in questa funzione!) è uno dei luoghi sintattici in cui meglio si mostra la netta differenza tra le due forme verbali. Il wayyiqtol occupa la prima posizione nella narrazione, e perciò è forma tipica di essa, viceversa il qatal occupa la prima posizione nel discorso ed è forma tipica di esso. Si veda la presentazione delle forme di resoconto in *Syntax* §§ 22 24 e la discussione sintattica data sopra (§ 5.5)

<sup>74</sup> Cf. *Syntax* §§ 66-70 Non è espressa la conseguenza da trarre dal fatto annunciato, introdotta normalmente mediante la particella correlativa di הנה, che è ועתה. La conseguenza, e quindi l'urgenza di fare qualcosa, è però sottintesa, come appare dal seguito della narrazione (v. 3). Si veda 1,2.

<sup>75</sup> Si ritiene normalmente che la seconda specificazione che accompagna “gli uomini” sia da eliminare. In realtà il testo allude ai due aspetti notati nel v. 1: “che sono entrati da te”, cioè per i tuoi servizi (cosa che la donna conferma: v. 4); “che sono entrati nella tua casa”, materialmente, per un secondo scopo.

*che sono venuti*". Questo ordine 'enfatico' delle parole contrasta quello 'piano , o diretto, che troviamo nel v. 2: "Ecco degli uomini *sono venuti* qui di notte *per spiare* il paese". Attraverso l'uso delle forme verbali si fa distinzione tra un'informazione globale e un'informazione specifica: il re non conosce il fatto, a differenza della donna; secondo il re, essa però non conosce le reali intenzioni dei suoi clienti. Si noti che la prima funzione (informazione globale) è svolta da una proposizione verbale (x-qatal di resoconto: § 5.5), la seconda da una proposizione nominale complessa.

#### 2,4

La frase negativa ולא ידעתי può essere negazione di un qatal o anche di un wayyiqtol. La seconda possibilità è da preferire in questo caso, perché la successiva forma verbale è appunto un wayyiqtol. La forma negativa ha valore avversativo: "*Ma* io non so (oppure: sapevo) di dove siano (oppure: fossero)". Si confronti la frase simile del v. 5.

#### 2,5

La risposta della donna inizia con un costrutto x-qatal (כן באו v. 4), continua con wayyiqtol. Questo si accorda con la regola che nel discorso il wayyiqtol è forma continuativa, non iniziale, a differenza della narrazione (§ 2.4). In quanto continuativo, questo wayyiqtol non ha funzione e valore temporale propri ma assume quelli della forma verbale o del costrutto nominale che lo precede (§ 4.7).

Il ויהי è qui il morfema macrosintattico della narrazione (§ 4.3). Il sostantivo che lo segue (השער) non è il suo soggetto, ma insieme alle due frasi preposizionali successive (לסגור בחשך) costituisce una proposizione nominale semplice con funzione di "circostanza", o primo membro di una proposizione duplice (protasi: § 4.2). L'apodosi è una proposizione nominale complessa (והאנשים יצאו, waw-x-qatal). La funzione del ויהי è collegare la circostanza ("la porta stava per essere chiusa") alla linea principale del racconto ("In effetti sono venuti da me quegli uomini": wayyiqtol esplicativo) evitando una rottura nella comunicazione. Si tradurrà: "*Quando poi* la porta stava per essere chiusa per le tenebre, quegli uomini sono usciti"<sup>76</sup>.

<sup>76</sup> La proposizione duplice è del tipo illustrato in *Syntax* § 100. Il medesimo tipo compare anche non preceduto da ויהי (*Syntax* § 112,2). Una proposizione sintatticamente identica si trova in Gen 15,12: ויהי השמש לבוא ותרדמה נפלה על-אברם "Quando poi il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram". La proposizione temporale della traduzione italiana corrisponde esattamente al valore della proposizione nominale semplice con funzione di

Nelle ultime due frasi del v. 5 notiamo la sequenza sintattica imperativo → כִּי + yiqtol: “*Inseguiteli in fretta poiché li raggiungerete*”; cioè: se li inseguite in fretta, li raggiungerete. Essa equivale alla sequenza ‘forma volitiva → forma inversa’ (imperativo → w<sup>e</sup>qatal: § 5.4). Si veda anche il commento a 2 Sam 5,19 (infra, § 21.1).

## 2,6

Un costrutto del tipo waw-x-qatal interrompe la catena dei wayyiqtol narrativi, gli ultimi dei quali si trovano nel v. 4a (prima del discorso diretto). e introduce una linea secondaria della narrazione che si protrae sino alla fine del v. 8. Il v. 6 precisa i dettagli dell’azione del nascondere le spie che è stata accennata rapidamente (con wayyiqtol narrativo) nel v. 4. Possiamo tradurre: “*Ora lei li aveva fatti salire sul tetto*”. Il costrutto waw-x-qatal ha dunque la funzione di richiamare un’informazione già nota per precisarla<sup>77</sup>.

Il seguente wayyiqtol è continuativo, non narrativo, e perciò prosegue il medesimo valore temporale del suo antecedente (vedi v. 5), il costrutto waw-x-qatal: “*e li aveva nascosti...*”<sup>78</sup>.

## 2,7

Due costrutti del tipo waw-x-qatal continuano la linea secondaria del ver-setto precedente (antefatto), benché questa volta le informazioni siano nuove, non date in precedenza (cf. *Syntax* § 16). Possiamo rendere la funzione dell’antefatto nel modo seguente: “*Ora (il lettore deve sapere che) quegli uomini li inseguirono... Poi chiusero la porta*”.<sup>79</sup>

---

protasi; l’avverbio “poi” rende la funzione di connessione esercitata dal וְהִיא. Diversamente dall’analisi qui proposta, König § 234 sembra intendere il verbo הִיא nel suo senso pieno. Una costruzione almeno esteriormente simile, con la preposizione lamed + infinito costruito, usata per esprimere il futuro perifrastico, è stata segnalata in ebraico (Os 9,13; Prov 19,8b; Qoh 3,15b) e in fenicio da Krahmalkov, “The Periphrastic Future”. Forse si può confrontare anche il costrutto (negato) con lamed + infinito attestato nella lingua di Qumran: Kutscher, *A History of the Hebrew Language*, 99. In Sir 40,29 troviamo un costrutto negativo simile, con אֵין + lamed + infinito, nel senso di ‘non è possibile...’ (cf. Esd 9,15). Il suo corrispondente positivo, con וְ + lamed + infinito, si trova in 2 Cr 25,9. Confrontando 2 Cr 25,8 si vede che וְ equivale a כֹּחַ: “avere (la forza di)...”.

<sup>77</sup> “Informazione recuperata”, secondo la terminologia di H. Weinrich (supra, § 1.3,3).

<sup>78</sup> “... tra le piante di lino (letteralmente: lini di pianta; cf. König § 306c) che erano state sistemate per lei sul tetto”. Si noti la precisione della frase con il participio passivo.

<sup>79</sup> Chi chiuse la porta è evidentemente la gente all’interno della città. Come al solito, l’ebraico si permette rapidi cambi di soggetto senza preoccuparsi molto della chiarezza. Si noti anche l’accumulo di due congiunzioni: ... אַחֲרֵי כַּאֲשֶׁר; letteralmente: “dopo appena il fatto che...”. Il כַּאֲשֶׁר precisa la repentinità dell’azione: la gente chiuse la porta appena gli

2,8

Prosegue la linea narrativa secondaria. Il versetto contiene una proposizione duplice, in cui sia la protasi che l'apodosi sono una proposizione nominale complessa, la prima del tipo waw-x-  $\text{וְאַחֲרָיו}$  +  $\text{וַיִּקְטֹל}$ <sup>80</sup>, la seconda del tipo waw-x-qatal.<sup>81</sup>

2,9

Riprende la linea principale della narrazione con  $\text{וַיִּקְטֹל}$ . L'ordine delle parole nella proposizione oggettiva segnala un'enfasi sul complemento indiretto che viene posto prima dell'oggetto diretto, contro l'ordine normale: "So che *a voi* Yahveh ha dato il paese". Si contano tre  $\text{כִּי}$  che introducono altrettante proposizioni oggettive.

2,10

Il nuovo  $\text{כִּי}$  ha valore causale-esplicativo. Troviamo poi tre particelle  $\text{אֲשֶׁר}$  di cui dobbiamo precisare la funzione.

In generale si può dire che  $\text{אֲשֶׁר}$  rende sostantivo il verbo che lo segue<sup>82</sup>, ma questo si produce in due modi differenti:

a)  $\text{אֲשֶׁר}$  + qatal può equivalere a un participio con l'articolo, come in Gios 24, 17 dove  $\text{אֲשֶׁר עָשָׂה}$  equivale al precedente participio  $\text{הַמַּעֲלֶה}$  (cf. *Syntax* § 6,1). In questi casi  $\text{אֲשֶׁר}$  funge da "soggetto" o da "oggetto" e si avvicina molto alla funzione del pronome relativo delle lingue classiche e moderne, benché resti una particella invariabile.

b) Altre volte  $\text{אֲשֶׁר}$  rende sostantiva la frase (verbo + soggetto), e perciò riguarda l'azione stessa<sup>83</sup>. Quando un uso del genere compare all'inizio di frase, il

---

inseguitori furono partiti. Così ambedue le congiunzioni possono essere spiegate e perciò non è consigliabile seguire i critici che propongono di eliminare l'una o l'altra.

<sup>80</sup> L'uso dello  $\text{וַיִּקְטֹל}$  è condizionato dalla presenza di  $\text{וְאַחֲרָיו}$  (cf. *Syntax* § 171).

<sup>81</sup> Una proposizione duplice in parte simile è attestata in Gen 24,45.

<sup>82</sup> E' il fenomeno della nominalizzazione. Per la base teorica di questo fenomeno nella lingua italiana si può vedere Renzi, *Grande grammatica italiana*, cap. 6. Si noti che la nominalizzazione prodotta da  $\text{אֲשֶׁר}$  non è morfologica ma funzionale: il qatal, o lo  $\text{וַיִּקְטֹל}$ , preceduto da  $\text{אֲשֶׁר}$  non diventa un nome ma svolge la funzione di un nome. Ritengo che la nominalizzazione sia la funzione basilare di  $\text{אֲשֶׁר}$ , quella da cui derivano sia l'uso detto congiuntivo che quello detto pronominale. In Waltke-O'Connor § 19.3, nota 10, si afferma senza ulteriore spiegazione: "Joüon's apparent view that the conjunctive use is more basic than the pronominal use is ill founded, both on synchronic and historical grounds; see § 145a / p. 447". In realtà quei due usi derivano dal fenomeno basilare. Naturalmente  $\text{אֲשֶׁר}$  rende sostantivale anche il sintagma preposizionale (Waltke-O'Connor § 19.3c)

<sup>83</sup> Così anche in Gios 5,1; 9,24; Deut 29,15; cf. Gios 4,7. In 2 Sam 1,4  $\text{אֲשֶׁר}$  introduce il qatal di resoconto: "(Il fatto è) che il popolo è fuggito..."

costrutto אשר + qatal (o yiqtol) funz'ona come casus pendens; letteralmente: "Quanto al fatto che x ha fatto (o farà) y. .", per אשר quivale a כי o אם con il senso di 'quando, se, poiché'<sup>84</sup>. Questo valore avverbiale di אשר (equivalente a una congiunzione) non è limitato all'inizio della frase, ma è attestato anche dopo il verbo principale (vedi Gdc 3,2, infra, § 16.1). In tal caso il complesso nominale אשר + verbo finito è usato alla stregua di un accusativo avverbiale<sup>85</sup>; perciò, appunto, אשר equivale a una congiunzione.<sup>86</sup>

Nel nostro versetto, il primo e il terzo אשר rendono sostantivo il verbo che segue (nominalizzazione di tipo b), mentre il secondo svolge la funzione di un oggetto (nominalizzazione di tipo a). Si tradurrà perciò: "Poiché abbiamo sentito *il fatto che* Yahveh ha seccato. ., e *quello che* avete fatto ai due re amorrei..., cioè *il fatto che* li avete sterminati".

## 2,11

I due wayyiqtol che compaiono in questo testo discorsivo non sono forme iniziali, perché il discorso si apre con qatal (ידעתי: v. 9); perciò sono wayyiqtol continuativi, non narrativi (cf. v. 5). Della stessa qualità è il costruito negativo che segue.<sup>87</sup>

La proposizione causale, introdotta da כי, è strutturata secondo lo schema della proposizione duplice: il casus pendens (יהוה אלהיכם) funge da protasi, la proposizione nominale semplice (.. הוא אלדים, con enfasi sul pronome personale indipendente che occupa la prima posizione della frase<sup>88</sup>) funge

<sup>84</sup> Ad esempio, Lev 4,27 ואם + yiqtol = 4,22 אשר + yiqtol; Gios 4,21 אשר ישאלון ("quando domanderanno"); 4,23 אשר יהוביש ("quando seccò").

<sup>85</sup> Come un sostantivo senza preposizione usato in funzione avverbiale: cf. Gesenius-Kautzsch § 118.

<sup>86</sup> Questa analisi consente, mi pare, di spiegare i due usi della particella אשר, come pronome relativo e come congiunzione in modo semplice e coerente. Per parte sua, Givón, "Verb Complements", § 6.3, ammette una fusione (o confusione?) tra i due usi (che egli chiama, rispettivamente, "relative" e "sentential"), quasi che il parlante/scrivente avesse un ripensamento e passasse improvvisamente dall'uno all'altro. Si veda la p. 18, dove Givón discute Gios 9,24.

<sup>87</sup> Letteralmente: "e non è salito più il respiro in alcuno davanti a voi", cioè: tutti sono rimasti senza fiato.

<sup>88</sup> Si può vedere l'analisi della proposizione nominale semplice, nelle due funzioni di identificazione e di classificazione, accennata nella mia recensione di Waltke-O'Connor in LA 39 (1989), nel paragrafo intitolato "proposizione nominale (semplice)". Nonostante gli studi di Andersen, *The Hebrew Verbless Clause*, e di Hoftijzer, "The Nominal Clause Reconsidered", mi sembra che l'argomento sia lontano dall'essere chiarito. Per parte mia, i principi che governano la proposizione nominale semplice sono gli stessi che governano gli altri tipi di proposizione con verbo finito, e cioè la posizione nella frase e i livelli linguistici

da apodosi. E' uno dei costrutti capaci di identificare con chiarezza il casus pendens (§ 4.6, tipo 1).

### 2,12-13

La donna trae la conseguenza del discorso mediante la particella ועתה (*Syntax* § 73). Il seguito può essere analizzato in diversi modi dal punto di vista sintattico. La soluzione migliore mi sembra intendere la proposizione introdotta da כִּי come protasi e i seguenti w<sup>e</sup>qatal (anche quelli del v. 13) come apodosi: “*Poiché* ho fatto con voi grazia, (*spero che*) farete anche voi con la casa di mio padre grazia e mi darete un segno di fedeltà, lascerete in vita mio padre...”<sup>89</sup>. Così tutto diventa oggetto del verbo di giurare<sup>90</sup>. L’aggiunta “spero che” nella traduzione appena data rende una sfumatura del w<sup>e</sup>qatal che viene usato dopo un imperativo per esprimere un desiderio modesto, a differenza di una forma volitiva<sup>91</sup>.

### 2,14

La proposizione nominale semplice למות תחיתכם è parte di una frase più ampia, nella quale funge da apodosi; la protasi è costituita dalla frase seguente, introdotta da אם. In base al contesto (vedi lo yiqtol nella protasi) la proposizione nominale semplice assume valore temporale di futuro<sup>92</sup>: “Noi moriremo al posto vostro<sup>93</sup>, se non racconterete questo nostro fatto”.

(supra, § 6.1). I principi della determinazione-non determinazione e della presenza-assenza del waw, su cui si basano sia Andersen che Hoftijzer, non mi sembrano decisivi (il waw è, anche in questo tipo di frase, facoltativo: supra, § 3.5). Per quanto riguarda il senso, si noti l'enfatica professione di fede israelitica da parte della prostituta!

<sup>89</sup> Troviamo la connessione di “grazia” (חסד) con “fedeltà” (אמת) nel quadro di un patto. I due termini ritornano congiunti nella risposta delle spie al v. 14.

<sup>90</sup> Sarebbe possibile intendere la proposizione introdotta da כִּי come oggettiva e il successivo w<sup>e</sup>qatal come indicante conseguenza: “Giuratemi che io ho (realmente) fatto con voi grazia. Perciò farete anche voi...”. C'è anche chi intende il כִּי come congiunzione causale: “Giuratemi..., poiché io ho fatto..., che anche voi farete..”. Quest'ultima analisi mi sembra insostenibile: la sintassi non permette di analizzare il w<sup>e</sup>qatal come frase dipendente del verbo giurare.

<sup>91</sup> Sulla differenza tra la sequenza imperativo → w<sup>e</sup>qatal (forma non volitiva) e la sequenza imperativo → w<sup>e</sup>yiqtol (o altro imperativo, ambedue forme volitive), si veda § 5.4, e anche il commento a Gdc 1,15 (infra, § 14.1).

<sup>92</sup> Di per sé la proposizione nominale semplice (cioè quella senza forma verbale finita) ha valore di presente (nel discorso) o di contemporaneità (nella narrazione) (si veda § 2.4). Per esprimere un riferimento temporale diverso dal presente l'ebraico usa una forma del verbo היה (che non è copula, come si ritiene abitualmente, ma verbo a pieno titolo). Tuttavia quando la collocazione temporale del brano è già chiara dal contesto, la proposizione nominale semplice da sola, senza bisogno di una forma di היה, può assumere il valore di

Il וְהָיָה è un w<sup>e</sup>qatal con valore consecutivo-conclusivo. Introduce una proposizione duplice il cui primo membro (protasi) è costituito dalla preposizione bet + infinito, e il secondo membro (apodosi) da un altro w<sup>e</sup>qatal: “E così quando Yahveh darà a noi il paese, faremo con te grazia e fedeltà”.

2,16

Nella prima frase del discorso diretto un accusativo avverbiale precede l'imperativo per enfasi: “*Sulla montagna andate...*”. Segue un w<sup>e</sup>qatal indicativo (non volitivo): “e così starete nascosti là...<sup>94</sup>”; e poi un waw-x-yiqtol che pone enfasi sull'avverbio: “e *dopo* potrete andare per la vostra strada”.

2,18

Il versetto si compone di una proposizione nominale semplice introdotta da הִנֵּה, la quale ha la funzione di protasi; l'apodosi è costituita da due frasi identiche, dallo schema (waw-) x-yiqtol: וְאֵת־אֲבִיךָ... וְאֵת־תְּקוּתָם... תִּקְשְׁרִי, e תִּקְשְׁרִי... וְאֵת־אֲבִיךָ. La traduzione sarà perciò: “Ecco, *quando noi verremo* nel paese, questa corda di filo scarlatto legherai alla finestra... e tuo padre, tua madre... radunerai presso di te in casa”.

2,19

Il w<sup>e</sup>qatal continua la linea temporale dei costrutti (waw-) x-yiqtol del versetto precedente (§ 3.3). L'espressione nominale כָּל־אֲשֶׁר־יֵצֵא מִדְּלַתִּי בַיּוֹם non è il soggetto di וְהָיָה ma è casus pendens. La forma וְהָיָה è morfema macrosintattico con la funzione di introdurre una proposizione duplice (protasi, apodosi)<sup>95</sup>. Nel caso presente, il primo membro (protasi) è un'espressione nominale che funge da casus pendens, mentre il secondo membro (apodosi) è costituito dalle due proposizioni nominali semplici che

---

futuro o di passato. Ho trattato questi problemi in *Syntax* §§ 161-162 e in “Sullo stato sintattico del verbo *hayá*”, § 5.

<sup>93</sup> Letteralmente: “La nostra vita al posto di voi quanto a morire”, con lamed di relazione (Gesenius-Kautzsch § 143e). E' possibile anche analizzare la frase sul modello di quella del v. 5: וְהָיָה לְכָל־אֲשֶׁר־יֵצֵא מִדְּלַתִּי בַיּוֹם, e quindi tradurre letteralmente: “La nostra vita al posto vostro sarà (destinata) al morire”. Così analizza König, poiché nell'indice dei passi biblici a p. 642 rimanda al § 399z del medesimo volume.

<sup>94</sup> “Finché torneranno indietro gli inseguitori”: עַד con infinito assoluto (שׁוֹב), forse al posto dell'infinito costruito עַד־שׁוֹב; nel v. 22 invece עַד è costruito con qatal (“finché furono tornati...”), in 3,17 con אֲשֶׁר prima del qatal (עַד־אֲשֶׁר־תָּמוּ).

<sup>95</sup> Quando è verbo pieno, הָיָה concorda con il soggetto più o meno come ogni altro verbo; quando invece è segnale macrosintattico, nelle forme וְהָיָה e וְהָיָה, il suo soggetto non è l'elemento avverbiale o nominale che segue, ma l'intera proposizione duplice (protasi, apodosi). Ho illustrato la differenza tra i due costrutti del verbo הָיָה in *Syntax* § 127, e più recentemente in “Sullo stato sintattico del verbo *hayá*”, § 6.

seguono. Queste proposizioni nominali assumono valore di futuro dalla protasi, che ha yiqtol. Il medesimo schema sintattico si ripete due volte: “*E perciò*, chiunque uscirà fuori dalle porte della tua casa, il suo sangue sarà sulla sua testa, mentre noi saremo innocenti. Invece chiunque sarà con te in casa, il suo sangue sarà sulla nostra testa, se una mano sarà contro di lui”.

L’espressione “e perciò” rende la funzione di connessione che והיה esercita, soprattutto nel discorso, in modo analogo a ויהי nella narrazione (§ 4.3).

## 2,20

La seconda parte del versetto ripete quasi alla lettera la seconda parte del v. 17. I due passi formano inclusione; insieme specificano le condizioni del patto. Questa osservazione letteraria aiuta a comprendere la sintassi e il senso del brano. Benché il modo di ragionare appaia strano alla nostra mentalità, si ritrova molto simile in Gen 24,41. E’ utile confrontare i due passi:

| Gios 2,17-20                  | Gen 24,41             |
|-------------------------------|-----------------------|
| ... נקים אנחנו משבעתך הזה (a) | או תנקה מאלתי (a)     |
| ... הנה אנחנו באים בארץ (b)   | כי תבוא אל-משפחתי (b) |
| ... ואם-תגיד את-דברנו זה (c)  | ואם-לא יתנו לך (c)    |
| ... והיינו נקים משבעתך (a)    | והיית נקי מאלתי (a)   |

Gen 24,41, dove la dinamica delle idee è lineare, aiuta a comprendere il nostro passo più complesso: “Allora sarai liberato dal mio giuramento: quando arriverai alla mia famiglia, se non ti daranno (la ragazza), sarai libero dal mio giuramento”. Gios 2 ha in più uno sviluppo dell’elemento (b) riguardante il dovere di rispettare le condizioni poste dalle spie: attaccare la corda alla finestra e restare dentro la casa. Il ragionamento ha perciò uno svolgimento circolare: (a) anticipa la conclusione, poi nomina le condizioni (b-c), infine ribadisce la conclusione (a).

## 2,21

Dopo la formula di accettazione del patto da parte della donna, il testo prosegue rapido con una serie ininterrotta di wayyiqtol narrativi.

## 2,24

La congiunzione כי che introduce il discorso diretto può essere recitativa, ma più probabilmente è enfatica (Gesenius-Kautzsch § 159ee): “*Certamente* Yahveh ha posto nelle nostre mani...”. Il qatal, e anche il waw-x-

qatal della frase successiva, sono di resoconto (o racconto orale: *Syntax* §§ 22-23).

## 9.2 *Macrosintassi*

Il cap. 2 continua il cap. 1, e poi prosegue nel cap. 3, senza interruzione alcuna, in quanto tutte le informazioni sono collocate nella linea narrativa principale (wayyiqtol).

Visto nel suo complesso, il cap. 2 risulta composto di due parti, lungo le quali corre una catena continua di wayyiqtol narrativi, interrotta soltanto dai dialoghi: vv. 1-5 (la prostituta e i messi del re) e 9-24 (la prostituta e le spie israelitiche). Tra queste due parti si interpongono i vv. 6-8 che costituiscono un'interruzione netta della linea narrativa principale mediante una serie di proposizioni nominali complesse dallo schema waw-x-qatal (in un caso con yiqtol invece del qatal a motivo della congiunzione: v. 8). L'unico wayyiqtol (v. 6) è continuativo, non narrativo.

Qualcuno trova una mancanza di logica nel v. 16. In effetti il discorso della donna dovette precedere la discesa delle spie; ma il narratore inverte le cose. Racconta prima la discesa, importante per il patto formulato con la donna, poi l'istruzione: «I dove nascondersi. No c'è giustificazione alcuna per tradurre l'inizio del v. 16 "Ora la donna aveva detto...". Per indicare questa linea secondaria (antefatto) sarebbe necessario il costrutto waw-x-qatal. L'autore esercita la sua libertà nel collocare le informazioni su livelli linguistici di sua scelta. Il lettore deve accettare la sua presentazione, espressa mediante le forme verbali usate, e deve adeguarsi ad essa, rinunciando a fare una sua propria ristrutturazione delle informazioni (§ 7.5).

Perché l'interruzione dei vv. 6-8? Il v. 6 riprende un'informazione già data nel v. 4: la donna nascose le spie. Il v. 4 si trova nel mezzo di una sequenza drammatica e concitata, provocata dall'arrivo improvviso dei messi del re. Là perciò l'autore non interrompe la linea narrativa per dare alcun dettaglio sul come le cose avvennero. Racconta rapidamente, con un seguito di wayyiqtol, i fatti essenziali come per tranquillizzare il lettore circa la sorte delle spie, e subito fa proseguire il dialogo. I messi del re non sembrano neppure entrare in casa: riferiscono il messaggio, lei nasconde le spie, risponde dicendo di inseguire, essi partono.

Invece nel v. 6 una volta partiti i messi, e quindi cessata l'urgenza, l'autore arresta la narrazione. Regolati i conti con gli inseguitori, la donna

deve regolare i conti con le spie, rappresentanti dei futuri padroni del paese. Perciò il v. 6 riprende la notizia del nascondimento (waw-x-qatal per un'informazione recuperata) per specificare come esso avvenne. Poiché il fatto è anteriore alla linea narrativa principale, il tempo verbale adatto per tradurre il costrutto ebraico è il trapassato: "*Ora lei li aveva fatti salire sul tetto...*".

Sulla stessa linea secondaria il narratore colloca altre due informazioni: l'inseguimento e la chiusura della porta della città. Sono informazioni nuove per il lettore, ma il narratore evita di porle sulla linea narrativa principale; le pone invece come sfondo, o cornice, delle informazioni di primo piano.

## § 10. Giosuè 3

<sup>1</sup> וַיֵּשְׁכֶם יְהוֹשֻׁעַ בְּבֶקֶר

וַיִּסְעוּ מִהַשְׁטִים

וַיָּבֹאוּ עַד־הַיַּרְדֵּן הוּא וְכָל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל

וַיֵּלְנוּ שָׁם טָרַם יַעֲבֹרוּ:

<sup>2</sup> וַיְהִי מִקְצֵה שְׁלֹשֶׁת יָמִים

וַיַּעֲבְרוּ הַשָּׂטְרִים בְּקֶרֶב הַמַּחֲנֶה:

<sup>3</sup> וַיִּצְווּ אֶת־הָעָם לֵאמֹר

כִּרְאוֹתְכֶם אֶת אָרוֹן בְּרִית־יְהוָה אֱלֹהֵיכֶם וְהִכְהִנִּים הַלְוִים נְשָׂאִים אֹתוֹ

וְאַתֶּם תִּסְעוּ מִמְּקוֹמְכֶם

וְהִלַּכְתֶּם אַחֲרָיו:

אֵךְ רְחוֹק יִהְיֶה בֵּינֵיכֶם וּבֵינוּ כְּאַלְפִים אַמָּה בַּמִּדֶּה <sup>4</sup>

אַל־תִּקְרְבוּ אֵלָיו

לְמַעַן אֲשֶׁר־תִּדְעוּ אֶת־הַדֶּרֶךְ

אֲשֶׁר תֵּלְכוּ־בָהּ

כִּי לֹא עֲבַרְתֶּם בַּדֶּרֶךְ מִתְּמוֹל שְׁלֹשׁוֹם:

<sup>5</sup> וַיֹּאמֶר יְהוֹשֻׁעַ אֶל־הָעָם

הַתְקַדְּשׁוּ

כִּי מָחָר יַעֲשֶׂה יְהוָה בְּקֶרְבְּכֶם גְּפָלוֹת:

<sup>6</sup> וַיֹּאמֶר יְהוֹשֻׁעַ אֶל־הִכְהִנִּים לֵאמֹר

שָׂאוּ אֶת־אָרוֹן הַבְּרִית

וַעֲבְרוּ לִפְנֵי הָעָם

וַיִּשָּׂאוּ אֶת־אָרוֹן הַבְּרִית

וַיֵּלְכוּ לִפְנֵי הָעָם:

<sup>7</sup> וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־יְהוֹשֻׁעַ

הַיּוֹם הַזֶּה אֶחָל גִּדְלָךְ בְּעֵינֵי כָל־יִשְׂרָאֵל

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o anefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

אֲשֶׁר יָדַעוּן

כִּי בְּאֲשֶׁר הָיִיתִי עִם־מֹשֶׁה

אֵהְיָה עִמָּךְ:

וְאַתָּה תַּצְוֶה אֶת־הַכֹּהֲנִים נָשְׂאֵי אֲרוֹן־הַבְּרִית לֵאמֹר

כִּבְּאַכֶּם עַד־קֶצֶה מִי הַיַּרְדֵּן

בַּיַּרְדֵּן תַּעֲמִדוּ:

<sup>9</sup> וַיֹּאמֶר יְהוֹשֻׁעַ אֶל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל

גִּשּׁוּ הֵנָּה

וְשָׁמְעוּ אֶת־דְּבָרֵי יְהוָה אֱלֹהֵיכֶם:

<sup>10</sup> וַיֹּאמֶר יְהוֹשֻׁעַ

בּוֹאֵת תִּדְעוּן

כִּי אֵל חַי בְּקִרְבְּכֶם

וְהוֹרֵשׁ יוֹרִישׁ מִפְּנִיכֶם אֶת־הַכְּנָעֲנִי וְאֶת־הַחִתִּי וְאֶת־הַחִוִּי

+ וְאֶת־הַפְּרִזִּי וְאֶת־הַגִּרְגָּשִׁי וְהָאֲמֹרִי וְהַיְבוּסִי:

הִנֵּה אֲרוֹן הַבְּרִית אֲדוֹן כָּל־הָאָרֶץ עֹבֵר לִפְנֵיכֶם בַּיַּרְדֵּן:

וַעֲתָה קַחוּ לָכֶם שְׁנֵי עֶשֶׂר אִישׁ מִשְׁבֹּטֵי יִשְׂרָאֵל

+ אִישׁ־אַחַד אִישׁ־אַחַד לִשְׁבֹּט:

וְהָיָה כְּנֹחַ כַּפּוֹת רַגְלֵי הַכֹּהֲנִים נָשְׂאֵי אֲרוֹן יְהוָה

+ אֲדוֹן כָּל־הָאָרֶץ בְּמִי הַיַּרְדֵּן

מִי הַיַּרְדֵּן יִכְרֹתוּן

הַמַּיִם הַיַּרְדִּים מִלְּמַעְלָה

וַיַּעֲמִדוּ נֹד אֶחָד:

<sup>14</sup> וַיְהִי בְּנֹסֵעַ הָעָם מֵאֶהְלֵיהֶם לַעֲבֹר אֶת־הַיַּרְדֵּן

וְהַכֹּהֲנִים נָשְׂאֵי הָאֲרוֹן הַבְּרִית לִפְנֵי הָעָם:

<sup>15</sup> וַיִּכְבּוּא נָשְׂאֵי הָאֲרוֹן עַד־הַיַּרְדֵּן

וְרַגְלֵי הַכֹּהֲנִים נָשְׂאֵי הָאֲרוֹן נִטְבְּלוּ בַקֶּצֶה הַמַּיִם

וְהַיַּרְדֵּן מָלָא עַל־כָּל־גְּדֻלָּתוֹ כֹּל יְמֵי קִצְרֵי:

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o anefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

וַיַּעֲמְדוּ הַמִּים הַיָּרְדִּים מִלְמַעְלָה<sup>16</sup>  
 קָמוּ גַד־אֶחָד הַרְחֵק מֵאֵד בְּאֶדָם הָעִיר אֲשֶׁר מִצַּד צִרְתָּן  
 וְהַיָּרְדִּים עַל יָם הָעַרְבָה יָם־הַמֶּלַח תָּמּוּ וְנִכְרְתוּ  
 וְהָעָם עָבְרוּ נָגַד יְרִיחוֹ:  
 וַיַּעֲמְדוּ הַכְּהֲנִים נִשְׂאֵי הָאָרֹן בְּרִית־יְהוָה בְּתַרְבֵּה בְּתוֹךְ הַיָּרְדֵּן הַכֵּן<sup>17</sup>  
 וְכָל־יִשְׂרָאֵל עֹבְרִים בְּתַרְבֵּה  
 עַד אֲשֶׁר־תָּמּוּ כָל־הַגּוֹי לַעֲבֹר אֶת־הַיָּרְדֵּן:

### 10.1. *Commento sintattico*

#### 3,1-2

Quattro wayyiqtol narrativi continuano la linea del capitolo precedente. I fatti vengono presentati come diretta continuazione, e anche come conseguenza, del rapporto degli esploratori (2,24). Il *v. 2* ha la funzione di collegare la circostanza (“dopo tre giorni”) alla linea narrativa principale, evitando una pausa nella comunicazione (§ 4.3).

#### 3,3

Le tre frasi del discorso diretto nel *v. 3* formano un'unica proposizione con due membri: la prima è protasi, la seconda e la terza sono apodosi coordinate. La protasi è formata dalla preposizione *kaf* + infinito con valore temporale<sup>96</sup>. L'infinito ha due oggetti diretti: l'arca del patto di Yahveh, i sacerdoti leviti. Il secondo oggetto è specificato da un participio senza articolo (“portanti”), è perciò non attributo ma predicato: completa infatti il verbo *vedere*, che è usato come verbo a predicazione incompleta (*vedere* uno in un certo stato). Si tradurrà perciò: “Appena vedrete l'arca del patto di Yahveh vostro Dio e i sacerdoti leviti *portarla...*”.

La prima apodosi, che ha lo schema *waw-x-yiqtol*, sembra indicare una certa enfasi sul pronome personale che precede il verbo finito: “*anche voi* partirete dal vostro posto”. La seconda protasi è continuazione “piana” (senza alcuna enfasi) mediante *w<sup>e</sup>qatal*.

#### 3,4

Lo *yiqtol* della prima proposizione, occupando il secondo posto della frase (*x-yiqtol*), può essere indicativo o iussivo (§ 5.1). A motivo del costrutto

<sup>96</sup> *Kaf* + infinito indica successione immediata (“appena”), mentre *bet* + infinito indica una circostanza di tempo generica (“quando, mentre”): cf. *Syntax* § 32a e infra, *v. 14*.

iussivo (negativo) che segue, la seconda possibilità è preferibile. Il verbo יהיה è impersonale<sup>97</sup>, mentre רחוק è complemento predicativo<sup>98</sup>. Il costrutto pone enfasi sull'aggettivo "lontano" che precede il verbo finito. Letteralmente perciò: "Ma lontano (esso) sia tra voi ed essa...".

Nell'espressione "affinché sappiate la strada sulla quale *dovrete andare*" troviamo uno yiqtol con funzione prospettiva (תלכו), per indicare un'in-formazione anticipata (§ 1.3,3)<sup>99</sup>.

### 3,7

Il discorso divino inizia con un costrutto x-yiqtol indicativo.<sup>100</sup> Segue un costrutto אשר + yiqtol che equivale a un participio con articolo (nominalizzazione di tipo a: vedi 2,10). Il כי introduce una proposizione duplice (con protasi e apodosi), identica a quella (indipendente) che si trova in 1,5.

### 3,8

Il costrutto waw-x-yiqtol indicativo va analizzato come proposizione nominale complessa con la funzione di indicare lo sfondo della forma x-yiqtol di primo piano che precede (§ 5.5): "In questo giorno io comincerò a magnificarti... Tu, *per parte tua*, ordinerai ai sacerdoti...". Si evita di usare un w<sup>e</sup>qatal (che è la forma continuativa normale del costrutto indicativo x-yiqtol: vedi supra, § 5.1) perché esso indicherebbe un'azione semplicemente successiva.

L'istruzione ai sacerdoti è una proposizione duplice, in cui la protasi è כ + infinito, e l'apodosi un costrutto x-yiqtol che pone enfasi sull'elemento x, come suggerisce anche la ripetizione ravvicinata del termine Giordano<sup>101</sup>.

<sup>97</sup> Sulla costruzione impersonale, frequente soprattutto con certi verbi come היה ecc., cf. Gesenius-Kautzsch § 144b. Ricordo però che, contrariamente a quanto si afferma nella grammatica appena citata e si ritiene normalmente, והיה ויהי, quando sono usati come segni macrosintattici nella narrazione o nel discorso, non sono impersonali: loro soggetto è l'intera proposizione duplice (protasi-apodosi) che li segue. Si veda Gios 2,5 e 2,19 (supra, § 9.1).

<sup>98</sup> Come ho già notato sopra (commento a Gios 2,14, § 9.1), non credo giusta l'analisi comune che ritiene היה copula e l'aggettivo predicato nominale e considera nominale questo tipo di proposizione. Piuttosto היה è un verbo a pieno titolo, ma a predicazione incompleta (sul tipo di vedere, trovare, ecc. in un certo stato: cf. supra, v. 3), e l'aggettivo o sostantivo che l'accompagna è complemento predicativo (del soggetto).

<sup>99</sup> Lo yiqtol prospettivo si trova usato anche nella narrazione. In questo caso va tradotto con il condizionale (*Syntax* § 88).

<sup>100</sup> La costruzione אחל גלך, senza ל davanti all'infinito, è più rara di quella con la preposizione, ma è attestata in Deut 2,25.31.

<sup>101</sup> Normalmente i vari costrutti dell'apodosi per l'asse del futuro (w<sup>e</sup>qatal, yiqtol, waw-x-yiqtol) e per l'asse del passato (wayyiqtol, qatal, waw-x-qatal) si equivalgono quanto al li-

## 3,10-12

Il discorso inizia ancora con un x-yiqtol indicativo. Il v. 11 è una proposizione nominale semplice introdotta da הנה, e per ciò stesso il fatto viene presentato come importante per il momento attuale della comunicazione. L'avverbio ועתה del v. 12 collega a quel fatto un ordine per il popolo (*Syntax* §§ 66ss).

## 3,13

La forma verbale והיה introduce un'espressione preposizionale, con kaf + infinito (...כפות), un lungo soggetto e un complemento indiretto, che ha funzione di protasi. Segue una apodosi dallo schema x-yiqtol: "le acque del Giordano si divideranno".

Per comprendere la sintassi del resto del versetto è necessario confrontare l'esecuzione del v. 16:

| v. 13                      | v. 16                                |
|----------------------------|--------------------------------------|
| (a) מי הירדן יכרתון        | —                                    |
| (b) המים הירדים מלמעלה     | (c) וַיִּצְמְדוּ                     |
| (c) וַיִּצְמְדוּ נָד אֶחָד | (b) המים הירדים מלמעלה               |
| —                          | (c) קָמוּ נָד־אֶחָד                  |
|                            | (d) והירדים על ים הערבה... תמו נכרתו |

Dal confronto risulta che l'autore usa un linguaggio molto preciso. Prima parla delle acque del Giordano in generale e afferma che si divideranno (a, elemento assente nel v. 16); poi distingue, in modo chiaro e consistente, le acque che scendono da nord (b) e quelle che scendono al Mar Morto (d, elemento assente nel v. 13). Evidentemente sono le acque che scendono da nord che si ammucciano (b-c). Perciò nel v. 13, l'espressione המים הירדים מלמעלה non è apposizione della frase precedente מי הירדן יכרתון, come sembrano intendere i Masoreti (i quali pongono l'atnah sotto מלמעלה<sup>102</sup>, ma va collegata con il verbo seguente. L'unica soluzione possibile è allora

vello linguistico: sono tutti di primo piano (§§ 4.2; 4.4). Talvolta però il contesto mostra che i costrutti x-yiqtol e x-qatal segnalano enfasi sull'elemento che precede il verbo finito (*Syntax* § 117).

<sup>102</sup> Vedi un caso analogo di non concordanza dell'accentazione masoretica con l'analisi sintattica in 1,4 (supra, § 8.1).

intendere la frase come casus pendens (protasi) del seguente w<sup>e</sup>yiqtol (apodosi): “le acque che scendono da sopra, si fermeranno in un unico mucchio”<sup>103</sup>.

La presenza di un w<sup>e</sup>yiqtol nell’apodosi è piuttosto eccezionale. Normalmente con la funzione di futuro semplice nell’apodosi compare w<sup>e</sup>qatal o (x-) yiqtol (*Syntax* § 113,3). Tuttavia w<sup>e</sup>yiqtol è attestato almeno in altri due casi: Lev 15,24 (וְחָיִי) e Es 12,3 (וַיִּקְהֹל: iussivo?)<sup>104</sup>.

### 3,14

וַיִּהְיֶה introduce una proposizione duplice, con preposizione bet + infinito nella protasi, e waw-proposizione nominale semplice nell’apodosi. La preposizione bet davanti all’infinito indica una circostanza di tempo in generale (“quando, mentre”); invece kaf con l’infinito, presente nella frase coordinata del v. 15, sottolinea l’aspetto della successione immediata (“appena”: vedi v. 3). La proposizione nominale semplice dell’apodosi esprime un’azione contemporanea, Si tradurrà perciò: “E così, quando il popolo partì dalle sue tende per attraversare il Giordano, i sacerdoti portatori dell’arca del<sup>105</sup> patto si trovavano davanti al popolo”<sup>106</sup>.

La funzione di connessione esercitata da וַיִּהְיֶה (vedi v. 2) viene resa con “e così” in quanto il v. 14 presenta la realizzazione del segno indicato nel v. 11 (la presenza di Dio sarà significata dalla presenza dell’arca alla testa del popolo).

### 3,15-16

I due versetti costituiscono una proposizione duplice coordinata a quella del versetto precedente e quindi retta dal medesimo וַיִּהְיֶה<sup>107</sup>. Il v. 15

<sup>103</sup> Cf. LXX: τὸ ὕδωρ τοῦ Ιορδάνου ἐκλείψει, τὸ δὲ ὕδωρ τὸ καταβαῖνον στήσεται. L’espressione אַחַד בְּנֵי è un accusativo di modo; lo stesso nel v. 16.

<sup>104</sup> Il w<sup>e</sup>yiqtol non compare nelle liste dei costrutti di apodosi di *Syntax* §§ 113 e 126, né nella lista dei costrutti di protasi di *Syntax* § 111. Un caso di w<sup>e</sup>yiqtol di protasi sembra presente in Gios 7,9 (וַיִּשְׁמְעוּ). Il w<sup>e</sup>yiqtol è una forma verbale complicata che è necessario studiare meglio (cf. *Syntax* § 160).

<sup>105</sup> Con articolo, benché sia nomen regens, anche nel v. 17. Questo fatto non è comunque un argomento per affermare che הַבְּרִית sia una glossa da eliminare (cf. BHK), perché altri casi del genere sono elencati dalle grammatiche (cf. Gesenius-Kautzsch § 127f-h).

<sup>106</sup> Se il costrutto di apodosi fosse stato un wayyiqtol o un waw-x-qatal, il senso sarebbe stato che i sacerdoti si fermarono quando il popolo lasciò l’accampamento. Con la proposizione nominale semplice il senso è invece che il popolo partì quando i sacerdoti erano già davanti. Il fatto costituisce un elemento importante del racconto (vv. 6.14; 4.11).

<sup>107</sup> Nonostante le apparenze, non c’è dunque alcuna frattura nella linea narrativa.

comprende tre protasi, così descrivibili: preposizione kaf + infinito, waw-x-qatal, waw-x-qatal (con valore parentetico<sup>108</sup>): “E appena i portatori dell’arca arrivarono al Giordano, e i piedi del sacerdoti portatori dell’arca si immerse al limite dell’acqua – il Giordano era pieno su tutte le sue sponde per tutto il tempo della mietitura – ...”.

L’apodosi (v. 16) comprende quattro frasi, costituite rispettivamente dalle seguenti forme verbali: wayyiqtol, qatal, e due volte waw-x-qatal. Sono tutte forme verbali equivalenti nella funzione di apodosi<sup>109</sup>.

### 3,17

Il wayyiqtol narrativo ha valore conclusivo: “*E così* i sacerdoti portatori dell’arca del patto di Yahveh si fermarono (o: stettero in piedi) sull’asciutto...<sup>110</sup>, mentre tutti gli Israeliti *passavano* sull’asciutto (waw-proposizione nominale semplice)...”. Questa transizione temporale dal wayyiqtol alla proposizione nominale semplice (cioè: dal primo piano allo sfondo: § 4.10) ha la funzione di porre una distinzione tra i sacerdoti che restarono fermi e il popolo che invece attraversò<sup>111</sup>; il tutto avvenne sull’asciutto, una volta diviso il fiume. La proposizione nominale semplice indica contemporaneità (“passavano”).

## 10.2. Macrosintassi

Il cap. 3 continua la linea narrativa principale che attraversa i capitoli precedenti e anche i seguenti fino al cap. 5 incluso. Il cap. 3 è addirittura più compatto del precedente, in quanto non presenta alcuna forma di interruzione. E’ una sequenza ininterrotta di wayyiqtol narrativi. Eppure il testo non è affatto piatto o noioso, poiché è strutturato da una serie di ordini e di esecuzioni di ordini che produce tensione e interesse continuo.

<sup>108</sup> Vedi la nota a Gios 1,14 (supra, § 8.1).

<sup>109</sup> Vedi la nota al v. 8 e *Syntax* § 126,1-2.

<sup>110</sup> הָכֵן è un infinito assoluto usato in modo avverbiale che modifica il verbo principale; letteralmente: “facendo saldo, fermo”, e perciò “saldamente, fermamente”. Cf. 4,3; 6,3.

<sup>111</sup> I sacerdoti portatori dell’arca, che erano sempre in testa, ora si fermano. Passato il popolo, riprendono la loro posizione (4,11).

## § 11. Giosuè 4

<sup>1</sup> וַיְהִי כַּאֲשֶׁר-תָּמּוּ כָל-הַגּוֹי לַעֲבוֹר אֶת-הַיַּרְדֵּן

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-יְהוֹשֻׁעַ לֵאמֹר:

קָחוּ לָכֶם מִן-הָעֵם שְׁנַיִם עָשָׂר אַנְשִׁים אִישׁ-אֶחָד מִן-אֶחָד מִשְׁבֹּט:

וְצִוּוּ אוֹתָם לֵאמֹר <sup>3</sup>

שְׂאוּ-לָכֶם מִזֶּה מִתּוֹךְ הַיַּרְדֵּן מִמַּצֵּב רַגְלֵי הַכְּהֹנִים הַכִּין

+ שְׁתִּים-עָשָׂרָה אַבְנִים

וְהַעֲבַרְתֶּם אוֹתָם עִמָּכֶם

וְהִנַּחְתֶּם אוֹתָם בְּמִלּוֹן אֲשֶׁר-תְּלִינוּ בּוֹ הַלֵּילָה:

<sup>4</sup> וַיִּקְרָא יְהוֹשֻׁעַ אֶל-שְׁנַיִם הָעָשָׂר אִישׁ אֶשֶׁר הָכִין מִבְּנֵי יִשְׂרָאֵל

+ אִישׁ-אֶחָד מִן-אֶחָד מִשְׁבֹּט:

<sup>5</sup> וַיֹּאמֶר לָהֶם יְהוֹשֻׁעַ

עֲבְרוּ לִפְנֵי אָרוֹן יְהוָה אֱלֹהֵיכֶם אֶל-תּוֹךְ הַיַּרְדֵּן

וְהִרִימוּ לָכֶם אִישׁ אֶבֶן אַחַת עַל-שִׁכְמוֹ לְמַסְפַּר שְׁבִטֵי בְנֵי-יִשְׂרָאֵל:

לְמַעַן תִּהְיֶה זֹאת אוֹת בְּקִרְבְּכֶם <sup>6</sup>

כִּי-יִשְׁאָלוּן בְּנֵיכֶם מָחָר לֵאמֹר

מָה הָאֲבָנִים הָאֵלֶּה לָכֶם:

וַאֲמַרְתֶּם לָהֶם <sup>7</sup>

אֲשֶׁר נִכְרְתוּ מִימֵי הַיַּרְדֵּן מִפְּנֵי אָרוֹן בְּרִית-יְהוָה

בְּעֲבָרָם בַּיַּרְדֵּן וְנִכְרְתוּ מִי הַיַּרְדֵּן

וְהָיוּ הָאֲבָנִים הָאֵלֶּה לְזִכָּרוֹן לְבְנֵי יִשְׂרָאֵל עַד-עוֹלָם:

<sup>8</sup> וַיַּעֲשׂוּ-כֵן בְּנֵי-יִשְׂרָאֵל

כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוֹשֻׁעַ

וַיִּשְׂאוּ שְׁתֵּי-עָשָׂרָה אַבְנִים מִתּוֹךְ הַיַּרְדֵּן

כַּאֲשֶׁר דִּבֶּר יְהוָה אֶל-יְהוֹשֻׁעַ לְמַסְפַּר שְׁבִטֵי בְנֵי-יִשְׂרָאֵל

וַיַּעֲבִירוּ עִמָּם אֶל-הַמִּלּוֹן

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

וַיִּנָּחֵם שָׁם:

9 וַשְׁתִּים עָשָׂה אֲבָנִים הַקִּים יְהוֹשֻׁעַ בְּתוֹךְ הַיַּרְדֵּן

+ תַּחַת מִצֵּב רְגְלֵי הַכְּהֻנִּים נִשְׁאֵי אֲרוֹן הַבְּרִית

וַיְהִיו שָׁם עַד הַיּוֹם הַזֶּה:

10 וְהַכְּהֻנִּים נִשְׁאֵי הָאֲרוֹן עֹמְדִים בְּתוֹךְ הַיַּרְדֵּן

עַד תָּם כָּל-הַדָּבָר אֲשֶׁר-צִוָּה יְהוָה אֶת-יְהוֹשֻׁעַ לְדַבֵּר אֶל-הָעָם

כָּלל אֲשֶׁר-צִוָּה מֹשֶׁה אֶת-יְהוֹשֻׁעַ

וַיִּמָּהְרוּ הָעָם

וַיַּעֲבְרוּ:

11 וַיְהִי כֹאֲשֶׁר-תָּם כָּל-הָעָם לַעֲבֹר

וַיַּעֲבֵר אֲרוֹן-יְהוָה

וְהַכְּהֻנִּים לִפְנֵי הָעָם:

12 וַיַּעֲבְרוּ בְּנֵי-רְאוּבֵן וּבְנֵי-גָד וַחֲצִי שִׁבְט הַמְּנַשֶּׁה חֲמִשִּׁים לִפְנֵי בְנֵי יִשְׂרָאֵל

כֹּאֲשֶׁר דִּבֶּר אֲלֵיהֶם מֹשֶׁה:

13 כֹּאֲרֻבָּעִים אֶלֶף חֲלוּצֵי הַצִּבָּא עָבְרוּ לִפְנֵי יְהוָה לְמַלְחָמָה

+ אֶל עַרְבוֹת יְרִיחוֹ:

14 בַּיּוֹם הַהוּא גִּדְּל יְהוָה אֶת-יְהוֹשֻׁעַ בְּעֵינָיו כָּל-יִשְׂרָאֵל

וַיֵּרְאוּ אֹתוֹ

כֹּאֲשֶׁר יֵרְאוּ אֶת-מֹשֶׁה כָּל-יְמֵי חַיָּיו:

15 וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-יְהוֹשֻׁעַ לֵאמֹר:

16 צִוָּה אֶת-הַכְּהֻנִּים נִשְׁאֵי אֲרוֹן הָעֵדוּת

וַיַּעֲלוּ מִן-הַיַּרְדֵּן

17 וַיָּצִו יְהוֹשֻׁעַ אֶת-הַכְּהֻנִּים לֵאמֹר

עֲלוּ מִן-הַיַּרְדֵּן:

18 וַיְהִי בַעֲלוֹת הַכְּהֻנִּים נִשְׁאֵי אֲרוֹן בְּרִית-יְהוָה תוֹךְ הַיַּרְדֵּן

וַתָּקֻוּ כַּפּוֹת רְגְלֵי הַכְּהֻנִּים אֶל הַחֲרֻבָּה

וַיֵּשְׁבוּ מִי-הַיַּרְדֵּן לְמִקְוָם

Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)

Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)

Livello 3 = discorso diretto

|                                                                                 |    |
|---------------------------------------------------------------------------------|----|
| וַיִּלְכוּ כְּתִמּוּל־שִׁלְשׁוּם עַל־כָּל־גְּדוּתָיו:                           |    |
| וְהָעָם עָלוּ מִן־הַיַּרְדֵּן בְּעָשׂוֹר לַחֹדֶשׁ הָרִאשׁוֹן                    | 19 |
| וַיַּחֲנוּ בְּגִלְגָּל בְּקֶצֶה מִזְרַח יְרִיחוֹ:                               |    |
| וְאֵת שְׁתֵּים עָשָׂרָה הָאֲבָנִים הָאֵלֶּה אֲשֶׁר לָקְחוּ מִן־הַיַּרְדֵּן      | 20 |
| + הַקִּים יְהוֹשֻׁעַ בְּגִלְגָּל:                                               |    |
| וַיֹּאמֶר אֶל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל לֵאמֹר                                          | 21 |
| אֲשֶׁר יִשְׁאֲלוּן בְּנֵיכֶם מָחָר אֶת־אֲבוֹתָם לֵאמֹר                          |    |
| מָה הָאֲבָנִים הָאֵלֶּה:                                                        |    |
| וְהוֹדַעְתֶּם אֶת־בְּנֵיכֶם לֵאמֹר                                              | 22 |
| בִּיבֹשָׁה עָבַר יִשְׂרָאֵל אֶת־הַיַּרְדֵּן הַזֶּה:                             |    |
| אֲשֶׁר־הוֹבִישׁ יְהוָה אֱלֹהֵיכֶם אֶת־מִי הַיַּרְדֵּן מִפְּנֵיכֶם עַד־עֲבָרְכֶם | 23 |
| כְּאֲשֶׁר עָשָׂה יְהוָה אֱלֹהֵיכֶם לַיִם־סוּף                                   |    |
| אֲשֶׁר־הוֹבִישׁ מִפְּנֵינוּ עַד־עֲבָרְנוּ:                                      |    |
| לְמַעַן דַּעַת כָּל־עַמִּי הָאָרֶץ אֶת־יְדֵי יְהוָה כִּי תִזְקֶה הָיָא          | 24 |
| לְמַעַן יֵרָאֶת אֶת־יְהוָה אֱלֹהֵיכֶם כָּל־הַיָּמִים:                           |    |

### 11.1. *Commento sintattico*

#### 4.1

Come al solito, וַיִּה introduce una circostanza (congiunzione + verbo finito: “quando tutto il popolo finì di passare il Giordano”) e la collega alla linea narrativa principale del capitolo precedente (§ 4.3).

#### 4.2-3

I primi due imperativi comunicano ordini di Giosuè al popolo (scegliete 12 uomini e ordinate loro: primo discorso diretto), il terzo imperativo esprime l'ordine che il popolo deve trasmettere ai 12 uomini (prendete 12 pietre: secondo discorso diretto, riportato all'interno del primo). Nel v. 3b Giosuè riprende a parlare direttamente al popolo. I due ordini di Giosuè sono comunicati con due imperativi sindetici; a questi si collegano i due w<sup>e</sup>qatal del v. 3b.

Abbiamo dunque una sequenza di forme volitive e poi di forme inverse, cioè: imperativo → w<sup>e</sup>-imperativo → w<sup>e</sup>qatal (§ 5.3). Il w<sup>e</sup>qatal, che è

forma non volitiva, indica conclusione (§ 5.4). Possiamo tradurre nel modo seguente: “*Sceglietevi fra il popolo 12 uomini... e ordinate loro. Prendete su... dodici pietre. Così le porterete con voi e le deporrete...*”. L’espressione “così le porterete con voi” rende la forza conclusiva del w<sup>e</sup>qatal. La sequenza delle forme verbali specifica chi del popolo deve eseguire l’ordine di trasportare le pietre: non tutti, ma i 12 rappresentanti delle tribù, anche se poi il fatto viene attribuito a tutto il popolo (v. 8). Nell’ordine di trasportare le pietre del v. 3a, si nota che l’oggetto diretto (12 pietre) viene alla fine di una serie di specificazioni avverbiali<sup>112</sup>, contro l’ordine normale della frase.

#### 4,4

הכין è qatal retrospettivo (preceduto da אשר: cf. *Syntax* § 8), indicante cioè un’azione anteriore a quella della forma di primo piano, che in questo caso è il wayyiqtol narrativo, e perciò si rende in italiano con un trapassato: “che aveva stabilito”. Dal contesto si comprende che il popolo ha già scelto i rappresentanti delle tribù e Giosuè li ha confermati.

#### 4,6-7

La prima frase del v. 6 è legata al versetto precedente (scopo). Le altre due invece sono legate al versetto seguente con cui formano una proposizione duplice: ... כִּי־יִשְׁאֲלוּן è protasi, וְאָמְרָתָם להם è apodosi. Sia dopo la protasi che dopo l’apodosi segue discorso diretto (all’interno di un altro discorso diretto come nel v. 3). Perciò: “Quando domanderanno..., direte...”.

Nel v. 7 אשר נִכְרָתוּ presenta una nominalizzazione del verbo che riguarda tutta la frase (nominalizzazione di tipo b: vedi Gios 2,10): “*Il fatto che le acque del Giordano si divisero...*”. La connessione tra domanda e risposta è chiara: “Che (sono, significano) queste pietre per voi? ... (Significano) il fatto che...”. La frase successiva, di tipo x-qatal (proposizione nominale complessa), precisa quella precedente ponendo enfasi sul complemento preposizionale che precede il verbo finito (§ 2.3): “*E quando essa (l’arca) attraversò il Giordano che le acque del Giordano si divisero*”.<sup>113</sup> Il seguente w<sup>e</sup>qatal indica conclusione (vedi v. 3): “*E perciò queste pietre saranno*”.

<sup>112</sup> Esse sono: “da qui, dal mezzo del Giordano, dal posto dove poggiano i piedi dei sacerdoti”. Troviamo poi un infinito הכין che sembra modificare il sostantivo מִצֵּב a mo’ di avverbio (benché non abbia la vocalizzazione dell’infinito assoluto come in 3,17): “luogo dove poggiano... saldamente”. Si confronti la discussione di König §§ 402c.402f.

<sup>113</sup> C’è ripetizione enfatica nel TM, non dittografia: cf. Barthélemy, *Critique textuelle*, 3.

## 4,9

Una proposizione nominale complessa del tipo waw-x-qatal segnala il passaggio dalla linea principale (wayyiqtol) a una linea collaterale della narrazione. Il costrutto waw x-qatal che costituisce la linea collaterale, si collega ai wayyiqtol che precedono nel modo seguente: "... e le deposero là (v. 8). (*Altre*) *dodici pietre invece* Giosuè *le eresse* in mezzo al Giordano". Abbiamo dunque una transizione temporale wayyiqtol → waw-x-qatal che non segnala di per sé una rottura notevole nella comunicazione, ma solo il passaggio dal primo piano allo sfondo (§ 4.10, tipo 2). In questo modo il narratore evita di comunicare le due informazioni come anelli successivi della medesima catena narrativa; le presenta invece una sullo sfondo dell'altra, ponendole a confronto (contrasto)<sup>114</sup>.

Il seguente wayyiqtol (v. 9b) è probabilmente continuativo (cioè dipendente dal precedente waw-x-qatal), non narrativo (cioè autonomo) (§ 4.7), dato che nel v. 10 troviamo ancora una forma di interruzione della catena narrativa. La voce del verbo היה ha qui il suo valore "pieno" e perciò concorda regolarmente con il soggetto, non è il segnale macrosintattico della narrazione (§ 4.3).

## 4,10

Troviamo un'altra forma di interruzione, una proposizione nominale semplice con participio: "*Ora* (oppure: Intanto) i sacerdoti portatori dell'arca stavano fermi in mezzo al Giordano". Viene richiamata la notizia storica (comunicata con wayyiqtol narrativo) di 3,17<sup>115</sup>. La proposizione nominale semplice indica un'azione in corso, contemporanea al passaggio del popolo (vedi 3,14).

## 4,11

La sintassi, e anche la fraseologia, sono molto simili a quelle del v. 1. L'aggiunta לפני והכהנים contiene un secondo soggetto, coordinato al

<sup>114</sup> La linea secondaria (con proposizione nominale complessa, proposizione nominale semplice e wayyiqtol continuativi: vedi vv. 9b.10b), per il fatto che è piuttosto lunga, acquista una certa autonomia rispetto alla linea principale (wayyiqtol narrativi). Per questo motivo ho disposto i vv. 9-10 sul livello 2 del testo (§ 7.2).

<sup>115</sup> Dal punto di vista semantico, si tratta di una ripresa stilistica per inglobare saldamente, entro la cornice del passaggio del Giordano, le due informazioni riguardanti le pietre (quelle portate via e quelle erette nel fiume). Questo effetto avviluppante è rafforzato da un'inclusione. Infatti l'espressione del v. 11: "e appena tutto il popolo finì di passare..." richiama quella quasi identica del v. 1 (la quale, a sua volta, si collega alla frase finale del cap. 3).

precedente (l'arca di Yahveh), e un complemento indiretto: "Attraversò l'arca di Yahveh e i sacerdoti davanti al popolo"<sup>116</sup>.

#### 4,12-13

La proposizione nominale complessa (x-qatal) si contrappone alla proposizione verbale del versetto precedente (transizione temporale wayyiqtol → x-qatal: § 3.6). C'è netta contrapposizione tra wayyiqtol (notizia storica) e x-qatal del medesimo verbo (enfasi su un dettaglio della notizia): "I Rubeniti, i Gaditi e metà Manasse *attraversarono*... *Fu* in circa quarantamila soldati armati<sup>117</sup> *che attraversarono*...".

Come in 1,4 e 3,13, l'accentazione masoretica non corrisponde all'analisi sintattica, in quanto separa **הַצָּבָא** da **עָבְרוּ** (v. 13).

#### 4,14

Abbiamo ancora una proposizione nominale complessa (x-qatal) che ha la funzione di accentuare l'espressione temporale iniziale (l'elemento x): "*Fu in quel giorno che* Yahveh magnificò Giosuè..."<sup>118</sup>. Continua la linea secondaria del versetto precedente. Ma subito riprende la linea principale, con il seguente wayyiqtol, che ha valore conclusivo: "*E così* essi (gli Israeliti) temettero (Giosuè)...".

#### 4,16

La sequenza imperativo (צוה) → w<sup>e</sup>yiqtol (ויעלו) si compone di due forme verbali volitive (§ 5.2). Indica che la connessione tra l'ordine e l'azione espressa con w<sup>e</sup>yiqtol è necessaria, o che la seconda costituisce lo scopo del primo (§ 5.4). Si tradurrà: "Comanda... *affinché*...", cioè, in forma italiana: "Comanda... che...".

#### 4,17

Da questa ripetizione dell'ordine dato da Dio (v. 16) è chiaro che la forma w<sup>e</sup>yiqtol (ויעלו) del versetto precedente equivale all'imperativo che troviamo qui (עלו). Questo conferma il carattere volitivo del w<sup>e</sup>yiqtol (cf. *Syntax* § 61).

<sup>116</sup> La frase può solo significare che alla fine anche l'arca (nominata qui in modo autonomo, prima dei sacerdoti: cf. v. 7) passò il fiume e riprese il suo posto alla testa del popolo, il quale era già passato. Il contesto non permette di tradurre: "... mentre i sacerdoti stavano davanti al popolo", benché la cosa sia possibile dal punto di vista sintattico.

<sup>117</sup> L'espressione "in circa quarantamila soldati armati" (qualunque sia il senso preciso di **חִלּוּצֵי הַצָּבָא**) è predicato del soggetto.

<sup>118</sup> E' il compimento enfatico della promessa di 3,7.

## 4,18

יִי־ה' introduce due circostanze temporali, la prima espressa con la preposizione bet e l'infinito<sup>119</sup>, la seconda con il qatal semplice (נִתְקַן), che fungono da protasi; l'apodosi è costituita dai due wayyiqtol che seguono.

## 4,19

La proposizione nominale complessa iniziale (waw-x-qatal) ha valore di antefatto<sup>120</sup>: "*Ora [il lettore deve sapere che] il popolo risalì dal Giordano il dieci del primo mese*". E' un costrutto che segnala una pausa, non un'interruzione notevole (§ 7.4) della comunicazione perché l'argomento rimane lo stesso. L'autore arresta per un attimo la narrazione per comunicare la data precisa dell'evento.

Poiché nel versetto seguente troviamo un altro costrutto che non è di primo piano, il wayyiqtol וַיֵּיָחֶזֶק dovrebbe essere continuativo, non narrativo (vedi 4,9).

## 4,20

Prosegue la linea secondaria del versetto precedente. Anche il costrutto iniziale del v. 20 ha lo schema waw-x-qatal, benché appaia più complesso, essendo l'elemento x specificato da una frase relativa (אֲשֶׁר + qatal, equivalente a un participio con articolo)<sup>121</sup>: "E quelle dodici pietre che avevano preso<sup>122</sup> dal Giordano Giosuè le eresse a Galgala".

## 4,21-22

La linea narrativa riprende con il wayyiqtol del v. 21. Il discorso diretto costituisce una proposizione duplice dove אֲשֶׁר + yiqtol è la protasi e il

<sup>119</sup> I Masoreti propongono di leggere la preposizione kaf, invece di bet, davanti all'infinito, forse per somiglianza con 3,13 (כִּנּוּחַ). Anche altrove il qere modifica il ketib nello stesso modo: Gios 6,5; Gdc 19,25; 1 Sam 11,6,9; 2 Sam 5,24. E' difficile capire il perché di queste correzioni. Ritengo, per parte mia, che il kaf indichi la sfumatura di "appena" (successione immediata), mentre bet sia genericamente temporale ("quando, mentre"). Si veda il commento a Gios 3,3.

<sup>120</sup> Assegnando alla proposizione nominale complessa la funzione di "antefatto" intendo dire che essa non è collegata a una forma di primo piano che precede, ma con una che segue (§ 3.7). Dal punto di vista linguistico-testuale, si produce una transizione dall'antefatto al primo piano, non dal primo piano allo sfondo come quando il collegamento è con il contesto che precede (§§ 3.6; 4.10). Ho ricordato più volte che questa differenza non è rilevabile a livello sintattico. Occorrono altri criteri, stilistici o semantici, per decidere.

<sup>121</sup> Nominalizzazione di tipo a (cf. Gios 2,10). Benché contenga due verbi finiti, la proposizione è perciò unica (§ 7.1).

<sup>122</sup> Qatal retrospettivo: vedi v. 4.

w<sup>c</sup>qatal del v. 22 è l'apodosi. Il passo è ripetizione dei vv. 6-7<sup>123</sup>, con la differenza che אשר sostituisce כי nella protasi. La nominalizzazione prodotta da אשר riguarda perciò l'intera frase (nominalizzazione di tipo b: vedi 2,10). La seconda frase del v. 22 è un costrutto x-qatal che pone enfasi sull'elemento x: "E' sull'asciutto che Israele attraversò questo Giordano".

#### 4,23

La particella אשר potrebbe avere valore temporale (con nominalizzazione di tipo b: v. 21), e quindi la frase sarebbe congiunta a ciò che precede: "... quando Yahveh vostro Dio seccò le acque del Giordano...". Ma la presenza di pronomi suffissi di seconda persona plurale<sup>124</sup> fa pensare che l'informazione da dare ai figli finisce nel v. 22, e che qui Giosuè riprende a parlare agli Israeliti direttamente<sup>125</sup>. Allora l'analisi sintattica cambia: אשר rende sostantiva la frase nel suo complesso<sup>126</sup>; essa diventa apposizione esplicativa dell'affermazione precedente. La sintassi dell'insieme può essere così espressa nella traduzione: "Farete conoscere ai vostri figli: - E' sull'asciutto che Israele attraversò questo Giordano -, cioè il fatto che Yahveh vostro Dio ha seccato le acque del Giordano...".

#### 4,24

L'analisi data del v. 23 chiarisce la connessione di questo versetto, introdotto da למען, con il contesto precedente: è continuazione delle parole di Giosuè agli Israeliti e indica lo scopo dell'opera divina. Si noti la doppia reggenza di למען: prima con infinito + soggetto, poi con qatal della radice stativa ירָא<sup>127</sup>. Si noti anche la costruzione con il verbo ידע: il soggetto della

<sup>123</sup> La differenza riguardante i personaggi ("Quando i vostri figli chiederanno [a voi]..." nel v. 7, e: "Quando i vostri figli domani chiederanno ai loro padri..." nel v. 21) sembra solo formale, poiché l'apodosi è equivalente nei due casi: rispettivamente "risponderete ad essi", e "farete conoscere ai vostri figli". La LXX ha "voi" anche nel secondo caso.

<sup>124</sup> La LXX e la versione siriana cambiano i suffissi personali (cf. le annotazioni di BHK e BHS).

<sup>125</sup> Il passaggio successivo dalla seconda alla prima persona plurale ("Yahveh vostro Dio .. davanti a voi finché passaste, come Yahveh vostro Dio fece al Mare delle Canne, che seccò davanti a noi finché passammo": v. 23) si spiega come fenomeno dello stile parenetico: l'esortatore a volte apostrofa gli indirizzati, a volte si identifica con loro.

<sup>126</sup> Nominalizzazione di tipo b: vedi Gios 2,10. L'altro אשר del v. 23 invece nominalizza il verbo soltanto (nominalizzazione di tipo a), equivalendo a un pronome relativo: "... al Mare delle Canne che egli seccò davanti a noi".

<sup>127</sup> Il qatal sembra possibile, retto da למען, perché il verbo è stativo. Un altro esempio di qatal si trova in Ger 25,7. In ambedue i casi però la costruzione è ritenuta dubbia dai critici.

proposizione oggettiva da esso dipendente viene anticipato come oggetto diretto del verbo stesso; cioè: “affinché conoscano tutti i popoli della terra *la mano di Yahveh*, che (cioè) essa è forte”, per: “affinché conoscano... che la mano di Yahveh è forte” (cf König § 414b-c).

### 11.2. *Macrosintassi*

Dal punto di vista sintattico, Gios 4 è compatto: porta avanti la linea narrativa del capitolo precedente. Si notano tre interruzioni della catena dei wayyiqtol, oltre naturalmente alle interruzioni dovute al discorso diretto. Esse si trovano nei vv. 9-10, 13-14 e 19-20. Si nota quindi un alternarsi di linea principale (wayyiqtol) e di linea secondaria (waw-x-qatal, waw-proposizione nominale semplice). Dato che il testo è molto compatto e inoltre, dal punto di vista semantico, l'argomento rimane lo stesso, più che di interruzioni, si deve parlare di soste nel flusso della narrazione.

E' difficile affermare che in tutti i casi le informazioni poste sulla linea narrativa principale siano più importanti di quelle poste sulla linea secondaria. Risulta comunque che la linea secondaria serve a comunicare precisazioni dell'azione principale nei vv. 13-14 (in circa 40000, in quel giorno) e nel v. 19 (data del passaggio del Giordano). Nel v. 10 viene richiamata un'informazione del contesto precedente (sacerdoti fermi in mezzo al Giordano). Infine l'erezione di dodici pietre, sia nel mezzo del fiume che a Galgala, viene ricordata nella linea secondaria, rispettivamente nei vv. 9 e 20. Sulla linea narrativa principale vengono collocate quelle che effettivamente sono le informazioni essenziali del testo: ordine ed esecuzione riguardanti le 12 pietre (vv. 1-8), passaggio del popolo, dell'arca e dei soldati delle tribù transgiordatiche (vv. 10b-12), risalita dei sacerdoti dal Giordano e ritorno del fiume alla normalità (vv. 15-18), ordine di trasmettere ai figli la notizia del prodigio (v. 21; cf. vv. 6-7).

In due passi del cap. 3 abbiamo osservato la presenza di ירהי con la funzione di collegare una circostanza alla linea principale della narrazione. Nel presente capitolo troviamo tre volte quella forma verbale con la medesima funzione (vv. 1.11 18). Si nota che, nel corso dei cap. 3 e 4 (ambedue dedicati al grande fatto del passaggio del Giordano), le circostanze introdotte da ירהי scandiscono le fasi successive del racconto: dopo tre giorni di sosta si

---

Si veda il qere di Ger 25,7 e König § 407e: si propone di leggere un infinito. In Gios 4,6 למען regge uno yiqtol.

danno le istruzioni per la partenza (3,2); quando il popolo lascia l'accampamento i sacerdoti portatori dell'arca lo precedono (3,14); quando il popolo finì di attraversare il Giordano (4,1); quando il popolo finì di attraversare (4,11: ripresa letteraria di 4,1); quando i sacerdoti portatori dell'arca risalirono dal Giordano (4,18).

La presenza di ייה delimita dunque cinque suddivisioni, ben collegate ma comunque chiaramente definite. Dal punto di vista letterario esse presentano un complesso ripetersi di motivi, come appare nell'elenco seguente, in cui a = sacerdoti davanti al popolo, b = glorificazione di Giosuè, c = sacerdoti fermi nel Giordano, d = dodici uomini, uno per tribù, e = sacerdoti nel Giordano, acque divise, f = istruzione ai figli, g = risalire dei sacerdoti, Giordano normale:

|         |   |   |   |   |   |   |
|---------|---|---|---|---|---|---|
| 3,1-13  | a | b | c | a | d | e |
| 3,14-17 | a | e | c |   |   |   |
| 4,1-10  | d | f | d | c |   |   |
| 4,11-17 | a | b | g |   |   |   |
| 4,18-24 | g | d | f |   |   |   |

Per cercare di comprendere la dinamica dei fatti, in una narrazione estremamente precisa e dettagliata, è utile disporre sinotticamente gli ordini e le esecuzioni degli ordini. Fa problema il fatto che gli ordini presentino talvolta due versioni, quella di Dio a Giosuè e poi quella di Giosuè agli interessati, che non sempre coincidono: la ripetizione può aggiungere dettagli assenti nell'ordine originale. La seguente tabella mostra la successione e la corrispondenza degli ordini e delle esecuzioni.

| Ordini                                                                                                                    | Esecuzioni                                                                                |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------|
| 3,6<br>voi portatori dell'arca, passate davanti al popolo                                                                 | 3,14<br>i portatori dell'arca stavano davanti al popolo                                   |
| 3,8<br>appena arriverete all'acqua, fermatevi nel Giordano                                                                | 3,15-16<br>appena i piedi immersi, l'acqua si divise (esecuzione di 3,13)                 |
| 3,13<br>appena le piante dei piedi si poseranno, le acque si divideranno                                                  | 3,17<br>i sacerdoti si fermarono sull'asciutto (esecuzione di 3,8)                        |
| 4,1<br>(Finito il popolo di passare...)                                                                                   |                                                                                           |
| 4,2-3<br>12 uomini, prendete 12 pietre dal posto dove sono i piedi dei sacerdoti in mezzo al Giordano e portatele con voi | 4,8<br>gli Israeliti eseguirono tutti gli ordini, presero 12 pietre e le portarono con sé |

(continua)

4,4-7

(ripetizione dell'ordine precedente con  
aggiunte:) passate davanti all'arca,  
prendete ciascuno..., e quando vi  
chiederanno... risponderete...

4,9

(altre) 12 pietre eresse Giosuè in mezzo  
al Giordano dov'erano i sacerdoti

4,10

i portatori dell'arca restarono fermi in  
mezzo al Giordano finché tutto fu  
fatto (ripresa di 3,17 per inglobare gli  
episodi delle pietre)

4,11

finito il popolo di passare (ripresa di  
4,1), l'arca passò davanti (cf. 3,6;  
3,14).

---

## § 12. Giosuè 5

- <sup>1</sup> וַיְהִי כַשְׁמֶע כָּל־מַלְכֵי הָאֲמָרִי אֲשֶׁר בְּעֶבֶר הַיַּרְדֵּן יָמָּה  
 + וְכָל־מַלְכֵי הַכְּנַעֲנִי אֲשֶׁר עַל־הַיָּם  
 אֵת אֲשֶׁר־הוֹבִישׁ יְהוָה אֶת־מִי הַיַּרְדֵּן עַד־עֶבְרָנוֹ  
 וַיִּמָּס לָבָבָם  
 וְלֹא־הָיָה בָּם עוֹד רוּחַ מִפְּנֵי בְנֵי־יִשְׂרָאֵל:  
<sup>2</sup> בָּעֵת הַהִיא אָמַר יְהוָה אֶל־יְהוֹשֻׁעַ  
 עֲשֵׂה לְךָ חֲרֻבוֹת צָרִים  
 וְשׁוּב  
 מִלְּאֵת־בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל שְׁנִית:  
<sup>3</sup> וַיַּעַשׂ־לוֹ יְהוֹשֻׁעַ חֲרֻבוֹת צָרִים  
 וַיִּמַּל אֶת־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל אֶל־גִּבְעַת הָעֵרְלוֹת:  
<sup>4</sup> וְזֶה הַדְּבָר אֲשֶׁר־מַל יְהוֹשֻׁעַ  
 כָּל־הָעָם הֵיטָא מִמְּצָרִים הַזֵּכָרִים כֹּל אֲנָשִׁי הַמִּלְחָמָה מֵתוּ בַּמִּדְבָּר בַּדֶּרֶךְ  
 + בְּצִאתָם מִמְּצָרִים:  
<sup>5</sup> כִּי־מָלִים הָיוּ כָּל־הָעָם הֵיטָאִים  
 וְכָל־הָעָם הַיְּלִידִים בַּמִּדְבָּר בַּדֶּרֶךְ בְּצִאתָם מִמְּצָרִים לֹא־מָלוּ:  
<sup>6</sup> כִּי אֲרַבְעִים שָׁנָה הָלַכוּ בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל בַּמִּדְבָּר עַד־תָּם כָּל־הַגּוֹי  
 + אֲנָשִׁי הַמִּלְחָמָה הֵיטָאִים מִמְּצָרִים  
 אֲשֶׁר לֹא־שָׁמְעוּ בְּקוֹל יְהוָה  
 אֲשֶׁר נִשְׁבַּע יְהוָה לָהֶם לְבַלְתִּי הָרֹאוֹתָם אֶת־הָאָרֶץ  
 אֲשֶׁר נִשְׁבַּע יְהוָה לְאַבוֹתָם לָתֵת לָנוּ אֶרֶץ זָבַת חֶלֶב וְדָבָשׁ:  
<sup>7</sup> וְאֵת־בְּנֵיהֶם הַקִּים תַּחְתָּם  
 אֲתָם מָל יְהוֹשֻׁעַ  
 כִּי־עָרְלִים הָיוּ  
 כִּי לֹא־מָלוּ אוֹתָם בַּדֶּרֶךְ:

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

<sup>8</sup> וַיְהִי כַאֲשֶׁר-תָּמוּ כָל-הַגּוֹי לְהַמּוֹל

וַיֵּשְׁבוּ תַּחְתָּם בְּמַחֲנֵה עַד חַיֹּתָם:

<sup>9</sup> וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-יְהוֹשֻׁעַ

הַיּוֹם גָּלוּתִי אֶת-חֶרְפַּת מִצְרַיִם מֵעַל־כֶּם

וַיִּקְרָא שֵׁם הַמָּקוֹם הַהוּא גִלְגָּל עַד הַיּוֹם הַזֶּה:

<sup>10</sup> וַיַּחֲנוּ בְנֵי-יִשְׂרָאֵל בְּגִלְגָּל

וַיַּעֲשׂוּ אֶת-הַפֶּסַח בְּאַרְבָּעָה עָשָׂר יוֹם לַחֹדֶשׁ בְּעָרֶב בְּעָרְבוֹת יְרִיחוֹ:

<sup>11</sup> וַיֹּאכְלוּ מֵעֹבֹר הָאָרֶץ מִמַּחֲרַת הַפֶּסַח מִצּוֹת וְקִלְיֵי בְעֻצָּם הַיּוֹם הַזֶּה:

<sup>12</sup> וַיֵּשֶׁבֶת הָמָן מִמַּחֲרַת בְּאֶכְלָם מֵעֹבֹר הָאָרֶץ

וְלֹא-הָיָה עוֹד לְבְנֵי יִשְׂרָאֵל מֶן

וַיֹּאכְלוּ מִתְּבוֹאֹת אָרֶץ כְּנָעַן בַּשָּׁנָה הַהִיא:

<sup>13</sup> וַיְהִי בַהֲיוֹת יְהוֹשֻׁעַ בִּירִיחוֹ

וַיֵּשָׂא עֵינָיו

וַיֵּרָא וַהֲגִה-אִישׁ עֹמֵד לִנְגְדּוֹ

וַתִּרְבּוּ שְׁלֹפָה בִּיָּדוֹ

וַיִּלֶּךְ יְהוֹשֻׁעַ אֵלָיו

וַיֹּאמֶר לוֹ

הֲלֵנוּ אַתָּה

אִם-לְצָרִינוּ:

<sup>14</sup> וַיֹּאמֶר

לֹא

כִּי אֲנִי שֶׁר-צָבָא-יְהוָה

עִמָּה בְּאֵתִי

וַיַּפֵּל יְהוֹשֻׁעַ אֶל-פָּנָיו אֶרְצָה

וַיִּשְׁתַּחוּ

וַיֹּאמֶר לוֹ

מָה אֲדֹנִי מְדַבֵּר אֶל-עַבְדּוֹ:

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

וַיֹּאמֶר שֶׁר־צָבָא יְהוָה אֶל־יְהוֹשֻׁעַ<sup>15</sup>  
 שֶׁל־נַעֲלָךְ מַעַל רִגְלֶךָ  
 כִּי הַמָּקוֹם אֲשֶׁר אַתָּה עֹמֵד עָלָיו  
 קָדֵשׁ הוּא  
 וַיַּעַשׂ יְהוֹשֻׁעַ כֵּן:

### 12.1. Commento sintattico

#### 5,1

ייה collega una nuova circostanza (la paura dei re cananei, con preposizione + infinito) alla linea principale della comunicazione, e specificamente al fatto centrale dei capitoli 3-4 (Yahveh ha seccato il Giordano). L'infinito introdotto dalla preposizione kaf indica successione immediata (vedi 3,3; 4,18). Tra questo verbo e l'oggetto si interpone un lungo soggetto. Possiamo tradurre: "Allora, appena tutti i re degli Amorrei che erano al di là del Giordano verso il mare e tutti i re dei Cananei che erano lungo il mare sentirono...". L'oggetto è una proposizione resa sostantiva da אשר (nominalizzazione di tipo b: vedi 2,10), che comprende un qatal retrospettivo da tradurre con il trapassato (cf. 4,4): "il fatto che Yahveh aveva seccato..."<sup>128</sup>. Tutto il versetto costituisce una proposizione duplice introdotta da ייה: la frase retta dalla preposizione kaf + infinito è la protasi, il wayyiqtol וַיִּמַּס è l'apodosi. La frase negativa che segue è coordinata al wayyiqtol di apodosi.<sup>129</sup>

Non c'è bisogno di accettare il qere che propone di leggere עֲבָרָם "finché (i figli di Israele) passarono", invece di עֲבָרְנוּ "finché noi passammo" (ketib). Il fenomeno può essere spiegato come un'intrusione del discorso diretto (prima persona plurale) nella narrazione. Tanto più che troviamo un caso simile nel v. 6.

#### 5,2

L'espressione בעת ההיא, seguita da qatal, stabilisce una relazione temporale con la frase iniziale: "Appena poi tutti i re... sentirono...". E' una proposizione nominale complessa di tipo x-qatal, frequente nelle datazioni storiche (cf. *Syntax* §§ 37-38). Con essa l'autore interrompe la linea narrativa

<sup>128</sup> Una fraseologia simile compare in 2,10 per il prosciugamento del Mare delle Canne.

<sup>129</sup> L'espressione "e non ci fu più in essi respiro di fronte agli Israeliti" richiama 2,11: "e non è salito più il respiro in alcuno davanti a voi".

del v. 1 per introdurre un nuovo argomento (antefatto), lasciando da parte il tema della paura dei re amorrei e cananei su cui tornerà più avanti (cf. 9,1).

### 5,3

I due wayyiqtol riprendono la linea narrativa del v. 1. Nella coppia di imperativi **וּשׁוּב מִל** il primo equivale a un avverbio: “di nuovo circoncidì”; letteralmente: “e ritorna, circoncidì!” (cf. Gesenius-Kautzsch § 120d).

### 5,4

La prima frase è una proposizione nominale semplice di due membri preceduta da *waw*. Il primo membro, che è il predicato<sup>130</sup>, è un pronome dimostrativo; il secondo membro è costituito da **אִשָּׁר** + *qatal*, con nominalizzazione del verbo (nominalizzazione di tipo a: vedi 2,10): “E questo è ciò (letteralmente: la cosa) che Giosuè circoncidere”. E’ un costrutto che interrompe nuovamente la linea narrativa; si contrappone infatti al wayyiqtol che precede (**וַיִּמַּל**) e ha la funzione di precisare l’oggetto del verbo: quali “Israeliti” circoncidere Giosuè?

La frase successiva è una proposizione nominale complessa dallo schema *waw-x-qatal*, che prosegue la linea secondaria della frase precedente per fornire una spiegazione dello scrittore. L’elemento *x* è particolarmente lungo, essendo costituito di tre espressioni sostantivali in apposizione l’una all’altra, che si specificano progressivamente: “tutto il popolo che uscì dall’Egitto, i maschi, tutti gli uomini da guerra”. Dopo il verbo, troviamo tre altre specificazioni, questa volta avverbiali: “nel deserto, nel viaggio, quando uscirono dall’Egitto”.

### 5,5

Prosegue la linea secondaria: la riflessione esplicativa dell’autore si prolunga infatti sino alla fine del v. 7. La congiunzione **כִּי** introduce due

<sup>130</sup> Se il primo membro si riferisce a una persona o a una cosa (nome proprio, pronome, ecc.), la proposizione nominale semplice ha la funzione di identificare; se invece si riferisce a una qualità, ha la funzione di classificare. Il motivo è che il primo membro è il predicato e decide la qualità della proposizione. Il criterio della preminenza della prima posizione nella frase (vedi § 2.1) si mantiene perciò anche quando la proposizione non ha un verbo finito. Si veda la mia recensione di Waltke-O’Connor in *LA* 39 (1989), nel paragrafo intitolato “proposizione nominale (semplice)”. L’analisi che precede vale a livello di proposizione singola. A livello più ampio, quando la proposizione nominale semplice ha funzione circostanziale, la prima posizione non segnala più nessuna enfasi. Tale situazione è analoga a quella della proposizione con il verbo finito (§ 4.8). Si veda, ad esempio, il commento a 6,13 (infra, § 13.1). E’ necessario, comunque, maggiore studio per formulare in modo completo le funzioni linguistico-testuali della proposizione nominale semplice.

proposizioni nominali complesse coordinate del tipo x-qatal (negata la seconda). Queste due proposizioni non sono però coordinate dal punto di vista semantico. Per comprenderne la funzione sintattica vanno intese in rapporto a ciò che precede: questo è il motivo per cui Giosuè fece la circoncisione, perché, pur essendo essi (cioè la generazione uscita dall'Egitto) circoncisi, non circoncisero i nati nel deserto. Le due proposizioni nominali complesse sono perciò collegate tra loro secondo lo schema della proposizione duplice (protasi, apodosi: *Syntax* § 105).

### 5,6

Dopo un'altra proposizione del tipo x-qatal introdotta da כִּי, troviamo tre volte אֲשֶׁר + qatal (negato il primo). Il primo e il terzo rendono sostantivo il verbo soltanto (nominalizzazione di tipo a); il secondo sembra invece rendere sostantiva l'intera frase (nominalizzazione di tipo b: vedi 2,10): "gli uomini da guerra... *che* non avevano dato ascolto alla voce di Yahveh, *per cui* (letteralmente: il fatto che?) Yahveh giurò loro di non far vedere a loro la terra *che* Yahveh aveva giurato ai loro padri di dare a noi..."<sup>131</sup>.

Nell'ultima espressione ("dare a noi") si verifica una nuova intrusione del discorso diretto nella narrazione, come già nel v. 1. La cosa è più naturale in questo che è un brano di commento in cui lo scrittore indirettamente colloquia con il lettore comunicandogli le sue riflessioni.

La congiunzione כִּי ha la funzione di motivare la lunga permanenza nel deserto, e quindi la nascita di bambini non circoncisi: gli Israeliti vagarono per 40 anni finché non però la generazione ribelle a Dio.

### 5,7

La prima proposizione sembra nominale complessa (waw-x-qatal), ma a ben guardare bisogna sottintendere un אֲשֶׁר prima del verbo finito, per cui questo diviene nominalizzato (nominalizzazione di tipo a: vedi v. 6). Tutta la frase risulta essere un casus pendens introdotto da אֵת<sup>132</sup> che funziona da primo membro (protasi), mentre il secondo membro (apodosi) è la successiva proposizione nominale complessa (x-qatal, con enfasi su x). Tradu-

<sup>131</sup> Il verbo "giurare" regge prima una frase negativa, con לֹבֵלִיתִי + infinito, poi una positiva, con לֵ + infinito. La costruzione positiva è la più frequente; quella negativa si trova anche in Deut 4,21.

<sup>132</sup> La particella אֵת non può essere considerata sic et simpliciter "nota accusativi" ma svolge anche altre funzioni: cf. Hoftijzer, "Remarks Concerning the Use of the Particle אֵת"; Meyer, "Bemerkungen zur syntaktischen Funktion der sogenannten nota accusativi".

ciamo dunque: “I loro figli (*che* Yahveh) suscitò al loro posto, *questi* circoncise Giosuè”.

La dinamica essenziale di tutto il brano commentativo (vv. 4-7) si può schematizzare nel modo seguente:

- a) E questo è ciò che circoncise Giosuè.
- b) Tutto il popolo uscito dall'Egitto... morirono nel deserto...
- c) Poiché mentre era circonciso tutto il popolo uscito,
- d) tutto il popolo dei nati nel deserto.. non li circoncisero.
- b) Poiché per 40 anni vagarono nel deserto finché finì tutta la popolazione, cioè gli uomini... usciti dall'Egitto...
- a) I loro figli..., questi circoncise Giosuè,
- c) perché erano incirconcisi,
- d) perché non li avevano circoncisi nel viaggio.

### 5,8

Il ויהי introduce una proposizione duplice: כִּאֲשֶׁר + qatal è protasi, wayyiqtol è apodosi. La circostanza si collega al v. 3b e così la riflessione dello scrittore (vv. 4-7) viene inglobata nella linea narrativa mediante ויהי.

### 5,9

Il discorso diretto costituisce un costrutto x-qatal che forse non è proposizione nominale complessa (la quale comporterebbe l'enfasi sull'elemento x o la subordinazione della frase: § 2.3), ma un costrutto x-qatal di resoconto<sup>133</sup>, e quindi una proposizione verbale, che segnala il primo piano della comunicazione (§ 5.5).

Il qatal esprime un'azione che si compie nel momento stesso del parlare. Questo tipo di qatal, già contemplato, sotto varie denominazioni, dalle grammatiche classiche (cf. Gesenius-Kautzsch § 106m-n; Joüon § 112f-g), si può chiamare “performativo” (cf. *Syntax* § 47, nota 46). Lo possiamo rendere nel modo seguente: “*Con ciò stesso oggi allontanano...*”.

Il secondo wayyiqtol ha valore conclusivo: “*E perciò chiamò...*”.

### 5,10-12

Una serie ininterrotta di wayyiqtol produce una narrazione rapida e piana.<sup>134</sup>

<sup>133</sup> Secondo la funzione comunicativa di questo costrutto (*Syntax* §§ 22-23), Dio annuncia che attraverso la circoncisione egli ha effettivamente allontanato la “vergogna d'Egitto”.

<sup>134</sup> La precisione del linguaggio dei vv. 11.12b è notevole: “Mangiarono il prodotto (con מן partitivo) della terra il giorno dopo la Pasqua in forma di pane azzimo e di grano abbrustolito (accusativi di modo) proprio in quel giorno... Mangiarono il prodotto (ancora con מן partitivo) della terra di Canaan in quell'anno”.

## 5,13

וַיְהִי introduce una proposizione duplice nella quale la protasi è il costrutto con bet + infinito, l'apodosi il wayyiqtol. La circostanza (mentre Giosuè si trovava a Gerico) richiama il v. 10. Ancora una volta וַיְהִי assicura il collegamento tra le varie parti del testo e ne segna i passi successivi<sup>135</sup>.

La particella הנה, la cui presenza è legata al verbo “vedere”, regge una proposizione nominale semplice. Il costrutto che ne deriva dà alla narrazione qualcosa dell'immediatezza del discorso. Segnala un fatto improvviso e importante per il momento della comunicazione, per cui il wayyiqtol che segue va inteso come sua conseguenza (cf. *Syntax* § 71): “Perciò Giosuè andò verso di lui”.

La serie dei wayyiqtol narrativi viene solo momentaneamente interrotta dal costrutto waw-proposizione nominale semplice che indica una circostanza della precedente forma di primo piano (§ 4.10, tipo 4): “Vide, ed ecco un uomo stava di fronte a lui con in mano la spada sguainata”; letteralmente: “*mentre* la sua spada *era* sguainata nella sua mano”.

La domanda di Giosuè presenta le particelle disgiuntive הֲ...אִם: “Sei tu per noi o per i nostri avversari?”.

## 5,14

La negazione לֹא costituisce una proposizione ellittica (§ 7.1) che risponde alla seconda parte della domanda di Giosuè; alla prima parte risponde il resto della frase. La congiunzione כִּי, trovandosi dopo una negazione, ha valore avversativo (cf. Gesenius-Kautzsch § 163): “No (cioè: Non sono per i vostri avversari), *ma* io sono il capo dell'esercito di Yahveh: per questo sono venuto”.<sup>136</sup>

Il costrutto עַתָּה בֵּאתִי è una proposizione verbale di tipo x-qatal tipica del racconto orale (o “qatal di resoconto”: vedi v. 9).

## 5,15

L'ultima parte della risposta dell'angelo, introdotta dalla congiunzione כִּי, è una proposizione duplice con un casus pendens nella protasi (“il luogo su cui tu stai”) e una proposizione nominale semplice nell'apodosi (“è santo”).

<sup>135</sup> Si confrontino le considerazioni sulla funzione di וַיְהִי all'interno dei cap. 3-4 (vedi supra, § 11.2). Si veda anche infra, § 24.

<sup>136</sup> Si veda la discussione della sequenza כִּי לֹא in Barthélemy, *Critique textuelle*, 4, dove però si afferma che l'angelo rifiuta, con queste parole, il dilemma proposto da Giosuè.

## 12.2. *Macrosintassi*

L'inizio del cap. 5 continua, mediante וַיְהִי, la linea narrativa dei capitoli precedenti. Ma subito il v. 2, mediante una formula temporale iniziale ("in quel tempo...": x-qatal), interrompe la linea narrativa e introduce un nuovo argomento: la circoncisione degli Israeliti, con ordine (imperativo) ed esecuzione (wayyiqtol) (vv. 2-3). Poi il narratore abbandona per un po' la linea principale della comunicazione, cioè arresta la narrazione, e passa a una linea secondaria per spiegare quali Israeliti furono circoncisi (quelli nati nel deserto: vv. 4-7). Il ritorno alla linea principale avviene mediante וַיְהִי che riprende, sotto forma di una circostanza, la notizia del v. 3 (la circoncisione). Così la digressione dell'autore viene inglobata nel racconto e si introduce una nuova fase che comprende: una dichiarazione divina dell'avvenuta purificazione, la Pasqua a Galgala e il primo godimento dei frutti della terra promessa (vv. 8-12).

Un nuovo וַיְהִי (v. 13) collega l'episodio che segue (apparizione dell'angelo a Giosuè) a una circostanza del contesto precedente (permanenza presso Gerico: v. 10). La menzione di Gerico costituisce anche un passaggio al racconto del cap. 6 (presa della città).

Si contano dunque tre וַיְהִי nel cap. 5. Come altrove, questo segnale macrosintattico (§ 4.3) assicura la "testualità" di un testo (secondo il linguaggio di H. Weinrich), cioè la sua compattezza e coerenza (§ 3.7). Segna le fasi successive del racconto, introducendo o richiamando circostanze del contesto precedente o seguente, senza interrompere la linea narrativa.

## § 13. Giosuè 6

|                                                                                                                                                                                                              |   |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| <p>וִירִיחוֹ סָגְרָת וּמִסְגֵּרָת מִפְּנֵי בְנֵי יִשְׂרָאֵל<br/> אֵין יוֹצֵא<br/> וְאֵין בָּא:</p>                                                                                                           | 1 |
| <p><sup>2</sup>וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־יְהוֹשֻׁעַ<br/> רְאֵה</p>                                                                                                                                                |   |
| <p>נָתַתִּי בְיָדְךָ אֶת־יִרִיחוֹ וְאֶת־מַלְכָּהּ גִּבּוֹרֵי הַחֵיל:<br/> וּסְבָתָם אֶת־הָעִיר כָּל אֲנָשִׁי הַמִּלְחָמָה הִקִּיף אֶת־הָעִיר פַּעַם אַחַת<br/> כֹּה תַעֲשֶׂה שֵׁשֶׁת יָמִים:</p>             | 3 |
| <p>וּשְׁבַעַת כְּהֲנִים יִשְׂאוּ שִׁבְעָה שׁוֹפְרוֹת הַיּוֹבְלִים לִפְנֵי הָאָרוֹן<br/> וּבַיּוֹם הַשְּׁבִיעִי תִסְבּוּ אֶת־הָעִיר שִׁבְעַת פַּעֲמִים<br/> וְהַכְּהֲנִים יִתְקַעוּ בַשּׁוֹפְרוֹת:</p>        | 4 |
| <p>וְהָיָה בַּמָּשָׁךְ בְּקֶרֶן הַיּוֹבֵל<br/> בְּשִׁמְעָכֶם אֶת־קוֹל הַשּׁוֹפָר<br/> יָרִיעוּ כָל־הָעָם תְּרוּעָה גְדוֹלָה<br/> וְנָפְלָה חוֹמַת הָעִיר תַּחְתֵּיהָ<br/> וְעָלוּ הָעָם אִישׁ גִּגְדּוֹ:</p> | 5 |
| <p><sup>6</sup>וַיִּקְרָא יְהוֹשֻׁעַ בֶּן־נֹון אֶל־הַכְּהֲנִים<br/> וַיֹּאמֶר אֲלֵהֶם</p>                                                                                                                    |   |
| <p>יִשְׂאוּ אֶת־אָרוֹן הַבְּרִית<br/> וּשְׁבַעַת כְּהֲנִים יִשְׂאוּ שִׁבְעָה שׁוֹפְרוֹת יוֹבְלִים לִפְנֵי אָרוֹן יְהוָה:</p>                                                                                 |   |
| <p><sup>7</sup>וַיֹּאמְרוּ אֶל־הָעָם<br/> עֲבְרוּ</p>                                                                                                                                                        |   |
| <p>וּסְבּוּ אֶת־הָעִיר<br/> וְהִחַלְדוּ יַעֲבֹר לִפְנֵי אָרוֹן יְהוָה:</p>                                                                                                                                   |   |
| <p><sup>8</sup>וַיְהִי כַּאֲמַר יְהוֹשֻׁעַ אֶל־הָעָם</p>                                                                                                                                                     |   |

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

ושבעה הכהנים נשאים שבעה שופרות היבילים לפני יהנה עברו  
ותקעו בשופרות

וארון ברית יהנה הלך אחריהם:

<sup>9</sup> והחלוץ הלך לפני הכהנים תקעו השופרות  
והמאסף הלך אחרי הארון הלך ותקוע בשופרות:

<sup>10</sup> ואת־העם צנה יהושע לאמר

לא תריעו

ולא־תשמיעו את־קולכם

ולא־יצא מפיכם דבר עד יום אמרי אליכם

הריעו

והריעתם:

<sup>11</sup> ניסב ארון־יהנה את־העיר הקף פעם אחת

ויבאו המתנה

וילינו במתנה:

<sup>12</sup> וישכם יהושע בבקר

וישאו הכהנים את־ארון יהנה:

<sup>13</sup> ושבעה הכהנים נשאים שבעה שופרות היבילים לפני ארון יהנה

+ הלכים הלך

ותקעו בשופרות

והחלוץ הלך לפניהם

והמאסף הלך אחרי ארון יהנה הולך ותקוע בשופרות:

<sup>14</sup> ניסבו את־העיר ביום השני פעם אחת

וישבו המתנה

כה עשו ששת ימים:

<sup>15</sup> ויהי ביום השביעי

וישכמו בעלות השחר

ניסבו את־העיר כמשפט הזה שבע פעמים

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

רק ביום ההוא סבבו את־העיר שבע פעמים:

<sup>16</sup> ויהי בפעם השביעית

תקעו הכהנים בשופרות

ויאמר יהושע אל־העם

הריעו

כי־גמל יהיה לכם את־העיר:

והיתה העיר חרם היא וכל־אשר־בה ליהנה 17

רק רחב הזונה תחיה היא וכל־אשר אתה בבית

כי תחבאתה את־המלאכים

אשר שלחנו:

ורק־אתם שמרו מן־החרם 18

פן־תחרימו

ולקחתם מן־החרם

ושמתם את־מחנה ישראל לחרם

ועכרתם אותו:

וכל כסף וזהב וכלי נחשת וברזל 19

קדש הוא ליהנה

אוצר יהנה יבוא:

<sup>20</sup> וירע העם

ויתקעו בשופרות

ויהי כשמע העם את־קול השופר

ויריעו העם תרועה גדולה

ותפל החומה תחתיה

ויעל העם העירה איש נגדו

וילכדו את־העיר:

<sup>21</sup> ויחרימו את־כל־אשר בעיר מאיש ועד־אשה מנער ועד־זקן

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

+ וַעֲד שׁוֹר וְשֶׁה וַחֲמוֹר לִפְי־חֶרֶב:

22 | וּלְשָׁנִים הָאֲנָשִׁים הַמְּרֻגְלִים אֶת־הָאָרֶץ אָמַר יְהוֹשֻׁעַ

בָּאוּ בֵּית־הָאִשָּׁה הַזֹּנָה

וַהּוֹצִיאוּ מִשָּׁם אֶת־הָאִשָּׁה וְאֶת־כָּל־אֲשֶׁר־לָהּ

כַּאֲשֶׁר גִּשְׁבַּעְתָּם לָהּ:

23 | וַיָּבֹאוּ הַנְּעָרִים הַמְּרֻגְלִים

וַיֵּצִיאוּ אֶת־רֶחֶב וְאֶת־אֲבִיהָ וְאֶת־אִמָּהּ וְאֶת־אֲחִיהָ וְאֶת־כָּל־אֲשֶׁר־לָהּ

וְאֶת כָּל־מִשְׁפַּחֹתֶיהָ הוֹצִיאוּ

וַיַּנִּיחוּם מִחוּץ לַמַּחֲנֶה יִשְׂרָאֵל:

24 | וְהָעִיר שָׂרְפוּ בָאֵשׁ וְכָל־אֲשֶׁר־בָּהּ

רַק הַכֶּסֶף וְהַזָּהָב וְכָלִי הַנְּחֹשֶׁת וְהַבְּרָזִל נָתַנוּ אוֹצֵר בֵּית־יְהוֹנָה:

25 | וְאֶת־רֶחֶב הַזֹּנָה וְאֶת־בֵּית אָבִיהָ וְאֶת־כָּל־אֲשֶׁר־לָהּ הִחִיָּה יְהוֹשֻׁעַ

וַחֲשַׁב בְּקֶרֶב יִשְׂרָאֵל עַד הַיּוֹם הַזֶּה

כִּי הִחְבִּיֵּאָה אֶת־הַמֶּלָּאכִים

אֲשֶׁר־שָׁלַח יְהוֹשֻׁעַ לְרַגֵּל אֶת־יְרִיחוֹ:

26 | וַיִּשָּׁבַע יְהוֹשֻׁעַ בְּעֵת הַהִיא לֵאמֹר

אֲרוּר הָאִישׁ לִפְנֵי יְהוָה

אֲשֶׁר יִקּוּם

וּבִנָּה אֶת־הָעִיר הַזֹּאת אֶת־יְרִיחוֹ

בְּבָכְרוֹ וַיִּסְדָּנָהּ

וּבְצַעֲרֹו יֵצִיב דָּלְתֶיהָ:

27 | וַיְהִי יְהוָה אֶת־יְהוֹשֻׁעַ

וַיְהִי שָׁמְעוּ בְּכָל־הָאָרֶץ:

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)* |

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)* |

*Livello 3 = discorso diretto* |

### 13.1. *Commento sintattico*

#### 6,1

Il testo comincia con tre proposizioni nominali semplici, la prima con participio, la seconda e la terza con particella di non esistenza (יֵאָר). Dal punto di vista sintattico-linguistico sono tre costrutti di antefatto indicanti un'azione ripetuta, o uno stato, nel passato (*Syntax* § 19). Sono antefatto nel senso che comunicano, su una linea narrativa secondaria, un'informazione che non è collegata al contesto che precede ma a quello che segue, un'informazione previa all'inizio della linea narrativa vera e propria: "*Ora [il lettore deve sapere che] Gerico era chiusa e sbarrata di fronte agli (oppure: a motivo, per paura degli) Israeliti: non c'era chi usciva né chi entrava*".

#### 6,2

La narrazione vera e propria, nella sua linea principale, inizia qui con wayyiqtol. Nel discorso diretto, dopo l'imperativo, abbiamo un qatal performativo (vedi 5,9): "*Vedi, (con ciò stesso) io pongo nella tua mano...*".

#### 6,3

Il w<sup>e</sup>qatal enuclea la conseguenza dell'affermazione-promessa che precede. Il verbo è in seconda persona plurale; poi segue, come apposizione, una specificazione in terza persona plurale. Il w<sup>e</sup>qatal è modificato da un infinito (הִקִּיף), come in 3,17 e 4,3: "*Perciò girerete intorno alla città, tutti gli uomini da guerra, facendo il circolo della città<sup>137</sup> una volta*". Segue un costrutto x-yiqtol, proposizione nominale complessa, che interrompe la linea principale del discorso, indicata da w<sup>e</sup>qatal, per comunicare una precisazione di ciò che precede (transizione temporale w<sup>e</sup>qatal → x-yiqtol: § 3.6). In questo caso la proposizione nominale complessa ha la funzione di porre enfasi sull'avverbio che precede il verbo finito: "*così farete per sei giorni*".

#### 6,4

Continua la linea secondaria della frase precedente. Abbiamo infatti un waw-x-yiqtol che indica un'azione contemporanea a quella principale del v. 3 (w<sup>e</sup>qatal): "*Perciò girerete intorno alla città... mentre sette sacerdoti porteranno sette trombe...*". Seguono ancora due costrutti waw-x-yiqtol, anch'essi collegati al costrutto w<sup>e</sup>qatal di primo piano del v. 3. Osservando che alcune proposizioni si riferiscono al popolo in generale ("voi") e altre

<sup>137</sup> Cf. 6,11 (narrazione), dove l'infinito non è accompagnato da un oggetto.

ai sacerdoti, si scopre una migliore gerarchia delle frasi del tipo waw-x-yiqtol:

- Perciò girerete intorno alla città, tutti gli uomini da guerra... una volta,  
mentre sette sacerdoti porteranno sette trombe.
- Invece nel settimo giorno girerete intorno alla città sette volte,  
mentre i sacerdoti suoneranno le trombe.

### 6,5

La linea principale del v. 3 (w<sup>e</sup>qatal) viene proseguita da ויהי (analogamente a ויהי nella narrazione) colloca la circostanza che lo segue nella linea principale del discorso e rafforza così la coerenza del testo (§ 4.3). La circostanza è duplice: con bet + infinito nei due casi.<sup>138</sup> Queste due frasi circostanziali fungono da protasi di una proposizione duplice; l'apodosi è rappresentata dallo yiqtol che segue: "Allora, quando risuonerà il corno del montone, quando sentirete lo squillo della tromba, griderà tutto il popolo con alto grido" (accusativo di modo). Due altri w<sup>e</sup>qatal proseguono la linea principale del discorso: "Allora le mura della città cadranno su se stesse e il popolo salirà, ciascuno davanti a sé". L'espressione "ciascuno davanti a sé"<sup>139</sup> è apposizione che specifica il soggetto (espresso) che precede, come spesso avviene in ebraico (cf. Waltke-O'Connor, 293-296).

### 6,6

La sequenza imperativo (forma volitiva diretta) → waw-x-yiqtol indica che lo yiqtol è iussivo (§ 5.2). Tra le due forme verbali esiste contrasto a livello linguistico-testuale, perché l'imperativo è forma di primo piano mentre il waw-x-yiqtol, in quanto proposizione nominale complessa, designa lo sfondo: "*Portate l'arca del patto, mentre sette sacerdoti, per parte loro, portino sette trombe di montone davanti all'arca di Yahveh*".

### 6,7

Il wayyiqtol continua quelli del v. 6.<sup>140</sup> Nel discorso diretto troviamo la medesima sequenza imperativo (forma volitiva diretta) → waw-x-yiqtol (con yiqtol volitivo) che troviamo nel versetto precedente, con la medesima

<sup>138</sup> Il qere, e alcuni manoscritti, propongono la preposizione kaf invece di bet (cf. 3,3; 4,18).

<sup>139</sup> L'espressione "ciascuno davanti a sé" (v. 20) dovrebbe essere legata alla strategia dell'assedio per assalto: cf. A. Niccacci, "Egitto e Bibbia", 12-13.

<sup>140</sup> Il ketib ha un plurale, analizzabile forse come impersonale. Si può supporre che l'ordine fu trasmesso dai sorveglianti, come in 3,3. Ma il qere legge il verbo al singolare, con soggetto Giosuè, certamente perché nel v. 8 si afferma che Giosuè parlò al popolo.

funzione di contrasto: “*Sfilate* (letteralmente: passate) e girate intorno alla città, *mentre* l’avanguardia *sfilò* davanti all’arca di Yahveh”.

### 6,8-9

ויהי collega alla linea narrativa principale (wayyiqtol del v. 7) la circostanza espressa con la preposizione kaf + infinito. Nonostante le difficoltà avvertite già in antico<sup>141</sup>, il testo consonantico è comprensibile dal punto di vista sintattico, anche se l’interpretazione dei fatti non è per nulla chiara. La circostanza funge da protasi, mentre il resto del v. 8 è apodosi. Il v. 9 è una seconda apodosi dall’identica struttura sintattica. Lo schema di base è per entrambe il seguente: waw-x-qatal (proposizione nominale complessa) di apodosi<sup>142</sup>, proposizione nominale semplice, collegata alla proposizione precedente, con funzione di sfondo (contemporaneità). L’apodosi del v. 8 ha in più, prima della proposizione nominale semplice, un costrutto w<sup>e</sup>qatal, che indica un’azione continua, e quindi una specificazione del qatal di apodosi, che indica invece un’azione unica (*Syntax* § 113). L’analisi che propongo è dunque la seguente:

| E appena Giosuè parlò al popolo,<br>(ויהי + circostanza temporale = protasi comune alle due apodosi)                                                                                                                                                                                                                                |                                                                                                                                                                                                                                                                            |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| i sette sacerdoti che portavano le sette<br>trombe di montone... sfilarono,<br>(waw-x-qatal di apodosi)<br>e intanto suonavano le trombe,<br>(w <sup>e</sup> qatal continuativo)<br>mentre l’arca del patto di Yahveh mar-<br>ciava dietro di loro.<br>(proposizione nominale semplice cir-<br>costanziale)<br><i>prima apodosi</i> | Anche l’avanguardia che marciava da-<br>vanti ai sacerdoti suonò le trombe,<br>(waw-x-qatal di apodosi)<br><br>mentre la retroguardia marciava dietro<br>l’arca, marciando e suonando...<br>(proposizione nominale semplice cir-<br>costanziale)<br><i>seconda apodosi</i> |

<sup>141</sup> Si vedano i casi di qere e le interpretazioni delle versioni antiche, secondo cui qui continuano le istruzioni, non inizia l’esecuzione dell’ordine. Secondo il qere (תקעו), sono i sacerdoti che suonano le tombe, mentre è l’avanguardia secondo il ketib (תקעו).

<sup>142</sup> Nell’apodosi waw-x-qatal è equivalente a wayyiqtol e a qatal semplice: indicano tutti il primo piano della comunicazione. Ciò si spiega con il carattere speciale della proposizione duplice nella quale la circostanza (protasi) precede il verbo finito (apodosi): è, perciò, fondamentalmente una proposizione di tipo II (§ 2.3). Normalmente invece, cioè quando la proposizione inizia con un verbo finito (tipo I: § 2.2), c’è distinzione tra quelle forme, in quanto solo il wayyiqtol indica la linea principale della comunicazione nella narrazione. Si veda il commento a 3,15-16 e § 4.4.

## 6,10

La proposizione nominale complessa וַאֲתֵּהֶם צוּה יְהוֹשֻׁעַ si collega necessariamente, a motivo della sua dipendenza sintattica<sup>143</sup>, a una forma verbale di primo piano; nel caso specifico a una forma di primo piano del contesto precedente, cioè אֶל־הֶעָם וַיֹּאמְרוּ del v. 7 (transizione temporale wayyiqtol → waw-x-qatal: § 4.10). Perciò si tradurrà: “*Dissero al popolo... Inoltre Giosuè comandò al popolo*”<sup>144</sup>. Questa transizione temporale ha la funzione di legare tra loro le due parti dell’istruzione al popolo. Si nota in effetti che essa viene divisa in due parti dal v. 8 che racconta l’esecuzione immediata degli ordini dati ai sacerdoti nel v. 6.<sup>145</sup>

I tre costrutti negativi לֹא + yiqtol corrispondono al positivo w<sup>e</sup>qatal. Sono tutti costrutti indicativi (non volitivi), con la capacità di assumere sfumature modali (dovere, volere, potere., ecc.)<sup>146</sup>. In effetti un w<sup>e</sup>qatal compare dopo l’imperativo con la funzione di continuare la linea principale del discorso segnalata dai tre costrutti negativi: “*Non uscirà una parola dalla vostra bocca fino al giorno che vi dirò: – Gridate! Allora griderete*”.

## 6,13

Troviamo tre proposizioni nominali semplici, tutte collegate alle forme di primo piano (wayyiqtol) del versetto precedente con la funzione di indicare circostanze contemporanee. Le prime due non pongono problema: il participio del verbo הָלַךְ è il predicato di entrambe. Si tradurrà: “*mentre i sette sacerdoti che portavano le sette trombe di montoni davanti all’arca di*

<sup>143</sup> Wayyiqtol di primo piano e waw-x-qatal di sfondo sono forme verbali coordinate dal punto di vista grammaticale (paratassi grammaticale); infatti ambedue sono proposizioni principali, nel senso che non sono rette da nessuna congiunzione subordinante (come כִּי, אֲשֶׁר, ecc.). Però il costrutto waw-x-qatal è subordinato sintatticamente al wayyiqtol perché non può esistere da solo in un testo (ipotassi sintattica). Si veda § 4.9 e la discussione di *Syntax* § 95.

<sup>144</sup> Pongo l’ultima frase nel livello 2 per segnalare il suo distacco dal contesto immediato e il suo collegamento con l’inizio del v. 7. Invece non assegno al livello 2 il costrutto waw-x-qatal quando è sfondo della forma di primo piano immediatamente precedente (§ 7.2).

<sup>145</sup> Lo svolgimento generale segue un ordine chiastico: l’istruzione di Dio riguarda prima il popolo, cioè gli uomini da guerra (v. 3), poi i sacerdoti (v. 4); Giosuè comunica le istruzioni divine prima ai sacerdoti (v. 6), poi al popolo (v. 7).

<sup>146</sup> Questa capacità è responsabile del fatto che gli studiosi non fanno netta distinzione tra w<sup>e</sup>qatal e (x-) yiqtol o w<sup>e</sup>yiqtol. Gli esempi più chiari invitano però a distinguere w<sup>e</sup>qatal, che ha funzione indicativa, dallo yiqtol e da w<sup>e</sup>yiqtol che hanno funzione iussiva. Il w<sup>e</sup>qatal è negato con לֹא + yiqtol indicativo, mentre yiqtol e w<sup>e</sup>yiqtol (come anche l’imperativo) sono negati con אַל + yiqtol iussivo. Si veda § 5.1.

Yahveh *marciavano* marciando e suonavano<sup>147</sup> le trombe, mentre l'avanguardia *marciava* davanti ad essi”.

Nella terza proposizione nominale semplice c'è una difficoltà. Il ketib presenta due participi. Il primo (הלך) è un participio attributivo, nonostante l'assenza dell'articolo, come נשאים nel v 8; il secondo participio (הולך) è il predicato, che viene continuato da un infinito assoluto preceduto da waw<sup>148</sup>. Traduciamo perciò: “e mentre la retroguardia *che marciava* dietro l'arca di Yahveh *marciava e suonava* le trombe”.

Il qere suggerisce di leggere un infinito assoluto הֵלֵךְ al posto del secondo participio. In questo caso l'analisi sintattica cambia: il participio הלך è il predicato, modificato da due infiniti assoluti. Si ottiene così una costruzione più usuale. Il qere si traduce nel modo seguente: “e mentre la retroguardia *marciava* dietro l'arca di Yahveh *marciando* e suonando le trombe”.

#### 6,14

L'ultima frase, che è una proposizione nominale complessa del tipo x-qatal, è collegata sintatticamente ai due wayyiqtol che precedono. Ha la funzione di porre enfasi sull'avverbio che precede il qatal, allo scopo di specificare un dettaglio (predicato: § 2.3): per tutti i sei giorni fecero il giro della città una sola volta.

A questa specificazione ne corrisponde un'altra nel versetto seguente, espressa anch'essa con il costrutto x-qatal: solo nel settimo giorno fecero il giro della città sette volte.

#### 6,15

Il ויהי introduce una circostanza temporale legata (con preposizione + sostantivo) al versetto precedente, la colloca sulla linea principale e fa progredire la narrazione (§ 4.3). La circostanza funge da protasi, il wayyiqtol che segue è apodosi. L'ultima frase è un costrutto x-qatal del tutto analogo, per la funzione, a quello del v. 14. Il contrasto netto tra רק ביום ההוא סבבו (wayyiqtol narrativo, notizia storica) e ויסבו את־העיר... את־העיר (x-qatal dello stesso verbo, commento per precisare un

<sup>147</sup> Il testo masoretico ha un w<sup>c</sup>qatal spiegabile senza problemi come forma continuativa coordinata al precedente participio che ha funzione di predicato (cf. König § 412d; Gesenius-Kautzsch § 113t).

<sup>148</sup> E' lecito supporre che l'infinito assoluto possa sostituire (o continuare) un participio, così come può sostituire una voce finita del verbo (cf. Gesenius-Kautzsch § 113y-gg). Ma non conosco altri esempi di questo uso.

dettaglio) costituisce un esempio chiaro della contrapposizione tra wayyiqtol (narrativo) e qatal (commentativo) (cf. *Syntax* §§ 15ss).<sup>149</sup>

### 6,16

Il ויהי ha funzione identica a quello del v. 15. Qui però l'apodosi è un qatal semplice (תקעו), equivalente, in questa funzione di apodosi, al wayyiqtol (e anche al waw-x-qatal: vedi vv. 8-9). Il successivo wayyiqtol è narrativo: “Allora Giosuè disse...”. Il qatal che troviamo nel discorso diretto dopo l'imperativo, è “performativo” (vedi 5,9), e il complemento לכם, a motivo della sua posizione prima dell'oggetto diretto, reca enfasi: “perché (*con ciò stesso*) Yahveh dà a voi la città”.

### 6,17

Le prime due frasi presentano la sequenza temporale w<sup>e</sup>qatal → x-yiqtol, tipica del discorso, che segnala il passaggio dal primo piano allo sfondo (§ 3.6); esattamente qui la seconda frase specifica la prima. Per il resto le due frasi hanno una struttura grammaticale analoga, in quanto in ambedue il soggetto viene accompagnato da un'apposizione che lo precisa (vedi v. 5): “Perciò la città sarà<sup>150</sup> cosa riservata per Yahveh, *essa e tutto ciò che è in essa*; ma Rahab la prostituta vivrà, *lei e tutto ciò che è con lei in casa*”.

### 6,18

Il pronome personale indipendente che precede l'imperativo ha valore enfatico: “Voi però guardatevi (realmente) da ciò che è cosa riservata”. Dopo l'imperativo segue פן + yiqtol che indica lo scopo negativo: “affinché non rendiate (voi stessi e gli altri: cf. frasi seguenti) cosa riservata”. I tre w<sup>e</sup>qatal che seguono, essendo forme indicative (§ 5.1), non proseguono i precedenti costrutti volitivi (imperativo e proposizione finale), ma vanno intesi il primo come protasi il secondo come apodosi<sup>151</sup>, e il terzo come forma conclusiva: “Se infatti prenderete una parte della cosa riservata, porrete l'accampamento di Israele come cosa riservata, e così lo voterete alla rovina”.<sup>152</sup>

<sup>149</sup> A questa transizione temporale wayyiqtol → waw-x-qatal, tipica della narrazione (§ 4.10), ne corrisponde un'altra che è tipica del discorso (vedi v. 17).

<sup>150</sup> Qui ויהי è w<sup>e</sup>qatal del verbo “pieno”, non il segnale macrosintattico del discorso (cf. *Syntax* § 127, e “Sullo stato sintattico del verbo *hayâ*”, § 6).

<sup>151</sup> Per questo schema di proposizione duplice con w<sup>e</sup>qatal sia nella protasi che nell'apodosi si può vedere *Syntax* §§ 97 107.

<sup>152</sup> La sintassi del brano è buona, come anche il senso, nonostante le riserve espresse in Barthélemy, *Critique textuelle*, 4-5.

## 6,19

La linea principale del discorso, indicata nel versetto precedente con imperativo e con w<sup>e</sup>qatal, viene indicata qui da una proposizione duplice, composta di un casus pendens (la prima frase) con funzione di protasi, e una proposizione nominale semplice (la seconda frase) con funzione di apodosi. La terza frase è una proposizione nominale complessa x-yiqtol che pone enfasi sull'elemento x. Perciò si tradurrà: "E tutto l'argento, l'oro e gli oggetti di bronzo e di ferro, cosa santa saranno per Yahveh: è nel tesoro di Yahveh *che* devono entrare".

## 6,20

Il primo wayyiqtol narra l'esecuzione del comando del v. 16. Alcune versioni antiche (cf. BHK e BHS) eliminano la prima frase perché la medesima notizia viene ripetuta nella quarta frase. Il testo però può essere spiegato in tutti gli elementi.<sup>153</sup> Il primo wayyiqtol dà la notizia storica in modo essenziale; il secondo e il terzo precisano che ciò avvenne dopo il suono delle trombe. Cioè: "Allora il popolo gridò. In effetti (come convenuto: wayyiqtol esplicativo) (i sacerdoti) suonarono le trombe; e appena il popolo sentì il suono della tromba, il popolo gridò con alto grido".

Gli altri wayyiqtol proseguono la linea narrativa: indicano azioni successive, tutte di primo piano.

## 6,22

Il costrutto waw-x-qatal interrompe per un attimo la linea narrativa per comunicare una circostanza contemporanea (non successiva) dei precedenti wayyiqtol. Si evita il wayyiqtol appunto per indicare che non si tratta di un'azione sulla medesima linea narrativa delle altre, semplicemente successiva ad esse. Si può tradurre: "*Intanto* Giosuè disse alle due spie...".

## 6,23

C'è contrasto netto tra wayyiqtol e waw-x-qatal della medesima radice e con oggetto diretto equivalente. Ne risulta un passaggio dalla notizia storica al commento, con enfasi sull'elemento che precede il verbo finito (vedi v. 15): "Portarono fuori Rahab...: *proprio tutte le sue famiglie* (= famiglie ad essa collegate) portarono fuori".

<sup>153</sup> Molto opportunamente, qui come altrove, il Comitato internazionale che si esprime in Barthélemy, *Critique textuelle*, 5-6, presta attenzione allo stile e all'andamento letterario dei testi (TM e LXX, in questo caso) e spiega le differenze, non subito come varianti testuali tra cui è necessario fare una scelta, ma come forme letterarie diverse e parzialmente autonome, che possono essere entrambe valide.

## 6,24

Troviamo due altre proposizioni nominali complesse dallo schema (waw-) x-qatal. La prima segnala un contrasto con il wayyiqtol che precede, la seconda una precisazione della prima: "... e li fecero sostare fuori dell'accampamento di Israele (= li salvarono). *Invece* la città la bruciarono, e tutto ciò che era in essa, *mentre* l'argento e l'oro e gli oggetti di bronzo e di ferro li posero nel tesoro della casa di Yahveh".

## 6,25

La linea secondaria prosegue con un altro waw-x-qatal, che introduce una nuova precisazione o distinzione rispetto al destino generale della città (salvezza per Rahab e i suoi). Il seguente wayyiqtol, che riprende la linea narrativa principale, ha valore conclusivo: "*Così* essa abitò in mezzo a Israele...".

## 6,26

Ai costrutti indicativi x-yiqtol e il successivo w<sup>e</sup>qatal si contrappongono, con la funzione di comunicare specificazioni enfatiche, due costrutti (waw-) x-yiqtol: "... e ricostruirà questa città di Gerico: è sul suo primogenito *che* porrà le sue fondazioni, ed è sul suo ultimogenito *che* fisserà le sue porte". Ritroviamo così la transizione temporale del discorso w<sup>e</sup>qatal → x-yiqtol (vedi v. 17).

## 6,27

Sono due wayyiqtol conclusivi di יהיה usato come verbo "pieno" (vedi 6,18): "*Così* Yahveh *fu* con Giosuè e la sua fama *fu* in tutto il paese".

## 13.2. Macrosintassi

Il brano inizia con un costrutto di antefatto (v. 1) che introduce una nuova sezione nel racconto. La prima sezione del libro di Giosuè comprende perciò i cap. 1-5. Dopo l'antefatto, la linea narrativa principale (wayyiqtol) inizia subito e prosegue, interrotta soltanto dal discorso diretto, fino alla prima rottura nel v. 10. Nel v. 8 un יהיה segna l'inizio dell'esecuzione dei comandi di Giosuè (vedi infra). Più avanti יהיה scandisce alcune fasi nello svolgimento del racconto (vv. 15.16.20).

Tutto il cap. 6 si snoda in forma compatta e coerente dal punto di vista sintattico. La linea dei wayyiqtol narrativi prosegue senza rotture notevoli. Ci sono interruzioni, segnalate da proposizioni nominali semplici o complesse, ma si tratta di soste momentanee perché le proposizioni

nominali sono collegate a forme di primo piano (wayyiqtol) del contesto precedente (§ 7.2). Così avviene nel v. 10, che si collega al v. 7 (due fasi dell'ordine al popolo), nel v. 13 (tre proposizioni nominali semplici indicanti circostanze dell'azione principale descritta all'inizio del medesimo versetto), nel v. 22, che esprime una circostanza concomitante (Giosuè parla alle spie mentre i soldati fanno strage nella città) e nei vv. 24-25 (tre precisazioni del contesto precedente). Il capitolo finisce con wayyiqtol, cioè con la linea principale della narrazione, che prosegue poi nel capitolo successivo.

L'analisi sintattica permette perciò di comprendere la struttura del testo. Ma, almeno a prima vista, il testo non è lineare. Le versioni antiche, come anche i commentari moderni, sono una riprova della complessità della trama del testo sia nel suo livello discorsivo (ordini o istruzioni) che in quello narrativo (esecuzione degli ordini). Resta da vedere se il senso che deriva dall'analisi sintattica proposta è accettabile sul piano della ricostruzione dei fatti. A questo scopo presento i dati che il testo fornisce, notando che le difficoltà si concentrano nei vv. 3-16.<sup>154</sup>

Tutto il brano è mosso da un ordine di Dio a Giosuè, che poi Giosuè ripete agli interessati. Come già nei cap. 3-4, Giosuè non solo ripete ma amplifica l'ordine divino. Il confronto dell'ordine originario, delle varie ripetizioni di esso e poi delle esecuzioni, dovrebbe fornire elementi per chiarire la dinamica dei fatti, che è veramente complessa.

La tabella seguente mostra la corrispondenza tra l'ordine originario di Dio, che è unico, e le varie ripetizioni che lo specificano e lo amplificano.

---

| Ordine divino                                     | Ripetizioni di Giosuè                    |
|---------------------------------------------------|------------------------------------------|
| 6,2<br>Vedi, io pongo nella tua mano<br>Gerico... | cf. 6,16 perché Yahveh dà a voi la città |

---

(continua)

<sup>154</sup> Le difficoltà rilevate dagli autori restano nello sfondo dell'esposizione che segue. Non è mia intenzione prendere posizione circa le soluzioni proposte, né circa la teoria delle fonti che viene normalmente invocata. Intendo far emergere i dati che il testo fornisce qualora venga letto secondo un modello di analisi sintattica, si spera, coerente e senza pregiudizi di sorta. Per le difficoltà e le soluzioni proposte si può vedere il recente commentario di T.C. Butler nella serie "Word Biblical Commentary" (vol. 7, 1983).

6,3

Perciò girerete intorno alla città, tutti gli uomini da guerra, facendo il circolo della città una volta: così farete per sei giorni,

6,4

mentre sette sacerdoti porteranno sette trombe di montoni davanti all'arca.

Invece nel settimo giorno girerete intorno alla città sette volte, mentre i sacerdoti suoneranno le trombe.

6,5

Allora, quando risuonerà il corno del montone, quando sentirete lo squillo della tromba, griderà tutto il popolo con alto grido.

Le mura della città cadranno su se stesse e il popolo salirà ciascuno davanti a sé.

6,7

Sfilate e girate intorno alla città.  
(senza dettagli sul modo: cf. esecuzione; con aggiunte riguardanti l'avanguardia)

6,6

Portate l'arca del patto, mentre sette sacerdoti portino sette trombe di montone davanti all'arca di Yahveh.  
(ordine non ripetuto: cf. esecuzione in 6,14-15)

6,10

Non uscirà una parola dalla vostra bocca fino al giorno che vi dirò:  
6,16 Gridate,

perché Yahveh dà a voi la città.

---

La prossima tabella mostra le corrispondenze tra gli ordini di Giosuè e le esecuzioni da parte delle varie categorie, sacerdoti e popolo.

---

## Ordini di Giosuè

## Esecuzioni

6,6

Giosuè... chiamò i sacerdoti e disse loro:

Portate l'arca del patto, mentre sette sacerdoti portino sette trombe di montone davanti all'arca di Yahveh.

6,7

Disse al popolo:

Sfilate e girate intorno alla città, mentre l'avanguardia sfilò davanti all'arca di Yahveh.

6,8

E appena Giosuè parlò al popolo,

i sette sacerdoti che portavano le sette trombe di montone davanti a Yahveh sfilarono, e intanto suonavano le trombe,

mentre l'arca del patto di Yahveh marciava dietro di loro.

6,9

Anche l'avanguardia che marciava davanti ai sacerdoti suonò le trombe, mentre la retroguardia marciava dietro l'arca, marciando e suonando le trombe.

---

---

|                                                                                                                            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| *6,7                                                                                                                       |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |
| *Disse al popolo:                                                                                                          | 6,11                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |
| *Sfilate e girate intorno alla città,                                                                                      | Fece girare l'arca intorno alla città in<br>circolo una volta...                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
|                                                                                                                            | 6,12-13                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
|                                                                                                                            | I sacerdoti portarono l'arca di Yahveh,<br>mentre i sette sacerdoti che portavano<br>le sette trombe di montoni davanti<br>all'arca di Yahveh marciavano mar-<br>ciando e suonavano le trombe,<br>mentre l'avanguardia marciava davanti<br>ad essi,<br>e mentre la retroguardia che marciava<br>dietro l'arca di Yahveh marciava e<br>suonava le trombe. |
| *mentre l'avanguardia sfilò davanti<br>all'arca di Yahveh.                                                                 |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |
| <hr/>                                                                                                                      |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |
| *6,7                                                                                                                       |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |
| *Disse al popolo:                                                                                                          | 6,14-15                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| *Sfilate e girate intorno alla città,                                                                                      | Il secondo giorno essi girarono la città<br>una volta...                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |
| *mentre l'avanguardia sfilò davanti<br>all'arca di Yahveh                                                                  | E il settimo giorno... girarono intorno<br>alla città in quel modo sette volte...                                                                                                                                                                                                                                                                        |
|                                                                                                                            | 6,16                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |
|                                                                                                                            | E la settima volta i sacerdoti<br>suonarono le trombe.                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 6,10                                                                                                                       | Allora Giosuè disse al popolo:                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
| Intanto Giosuè comandò al popolo:<br>Non uscirà una parola dalla vostra<br>bocca fino al giorno che vi dirò:<br>– Gridate! | Gridate, perché Yahveh dà a voi la<br>città...<br>(vv. 17-19 altre istruzioni)                                                                                                                                                                                                                                                                           |
|                                                                                                                            | 6,20                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |
| Allora griderete.                                                                                                          | Allora il popolo gridò. In effetti (i sa-<br>cerdoti) suonarono le trombe; e<br>appena il popolo sentì il suono della<br>tromba, il popolo gridò con alto<br>grido.<br>Allora le mura caddero su se stesse...                                                                                                                                            |

---

N.B. Nelle tabelle precedenti, il segno \* indica che il testo viene ripetuto a scopo di confronto.

Per schematizzare lo svolgimento del racconto, indichiamo con dei numeri i motivi principali che vi ricorrono. Con 1 indichiamo il girare intorno alla città, con 2 i sacerdoti con le trombe davanti all'arca, con 3 i sacerdoti che portano l'arca, con 4 il grido del popolo, il suono delle trombe e la caduta delle mura della città, con 5 l'avanguardia e con 6 la retroguardia. Inoltre indichiamo con O gli ordini di Giosuè e con E le varie esecuzioni. Otteniamo allora lo schema seguente:

|           |    |    |    |    |    |    |
|-----------|----|----|----|----|----|----|
| vv. 3-5   | O1 | O2 | O1 | O2 | O4 |    |
| vv. 6-7   | O3 | O2 | O1 | O5 |    |    |
| vv. 8-9   | E2 | E3 | E5 | E6 |    |    |
| v. 10     | O4 |    |    |    |    |    |
| vv. 11-14 | E1 | E3 | E2 | E5 | E6 | E1 |
| v. 15-16  | E1 | O4 | E4 |    |    |    |

Nei vv. 3-5 gli elementi O1 e O2 sono ripetuti in relazione sintattica l'uno con l'altro: girate intorno alla città una volta per sei giorni, mentre sette sacerdoti con le trombe precederanno l'arca; il settimo giorno girerete intorno alla città sette volte, mentre i sacerdoti suoneranno le trombe. Da questa indicazione a specificazione progressiva non si deve concludere che durante il giro dei sei giorni i sacerdoti non dovevano suonare le trombe. Infatti dall'esecuzione descritta nei vv. 8 e 11 risulta il contrario. In modo analogo va interpretato il v. 16: non è che i sacerdoti dovessero suonare le trombe solo durante il settimo giro, ma che il popolo doveva alzare il grido di guerra solo dopo che essi avevano suonato nel settimo giro.<sup>155</sup>

In pratica la ripetizione degli ordini da parte di Giosuè finisce nel v. 7; nel v. 8 iniziano le esecuzioni. Meglio, la ripetizione viene interrotta, almeno quella che riguarda il popolo. Viene comunicato solo l'ordine di girare intorno alla città (O1), mentre l'ordine di emettere il grido di guerra (O4) arriva solo più tardi, in due tempi (vv. 10 e 16) per ragioni compositive (infra). In compenso, nel v. 6 compare un ordine esplicito per i sacerdoti portatori dell'arca (O3) che manca nelle parole di Dio (vv. 2-5).

Il v. 8 passa subito all'esecuzione. Vi compaiono anche cose non dette nell'ordine di Giosuè: il v. 7 parla solo dell'avanguardia (O5), mentre il v. 8 racconta l'esecuzione anche da parte della retroguardia (E6).

<sup>155</sup> Il v. 9 aggiunge che anche l'avanguardia e la retroguardia dovevano suonare le trombe. Che sono queste due entità? Sono composte anch'esse di sacerdoti? Sono forse corpi di spedizione normali (cioè che accompagnavano le truppe in ogni spedizione militare) che Giosuè inquadra nello schieramento speciale ordinato da Dio per Gerico (cioè con l'aggiunta dell'arca e dei trombettieri che la precedono)? Qualche elemento per la soluzione di questi problemi è fornito da Yadin, *The Scroll of the War of the Sons of Light*, 107ss.

La sfilata, con l'elenco dei componenti che devono prendervi parte, è descritta due volte (vv. 8-9 e 12-13). C'è corrispondenza, ma anche qualche differenza, tra le due; la seconda descrizione è comunque più precisa. Dal confronto dei due passi l'ordine della sfilata sembra essere il seguente: l'avanguardia (E5), i sette sacerdoti con le trombe (E2), i sacerdoti con l'arca (E3), la retroguardia (E6); dopo questa forse veniva il popolo, cioè i soldati (anche se nel racconto non si parla mai di esercito vero e proprio), ma il testo non ne precisa la posizione.

Il giro semplice intorno alla città, cioè quello da ripetere una sola volta per sei giorni di seguito, viene descritto due volte: nel v. 11 si parla solo dell'arca, mentre nei vv. 12-14 si descrive tutto lo schieramento, come ho detto sopra. Nel v. 11 non c'è questa descrizione perché essa si trova già nei vv. 8-9.

A questo punto è possibile riconoscere la trama del racconto. L'esecuzione degli ordini inizia nel v. 8 e prosegue sino alla fine del capitolo (notando che nei vv. 17-19 si danno altri ordini riguardanti il herem, eseguiti subito dopo). L'esecuzione viene però interrotta due volte da un ordine rivolto al popolo concernente il grido di guerra (vv. 10 e 16). L'esecuzione è perciò continuata, benché non liscia. Può essere indicata schematicamente nel modo seguente, se indichiamo con "Pronti!" la composizione della sfilata e con "Via!" l'azione del girare intorno alla città:

- a) 6,8-9 Pronti!
- b) 6,10 Al popolo: Non gridate!
- a) 6,11 Via! (sfilata del primo giorno)
- a) 6,12-14 Pronti! Via! (sfilata del secondo giorno:  
così per sei giorni, compreso il primo)
- b) 6,16 Al popolo: Gridate!

## § 14. Giudici 1

<sup>1</sup> וַיְהִי אַחֲרֵי מוֹת יְהוֹשֻׁעַ  
וַיִּשְׁאַלּוּ בְנֵי יִשְׂרָאֵל בִּיהוָה לֵאמֹר  
מִי יַעֲלֶה-לָּנוּ אֶל-הַכּוֹנָעִי בְּתַחֲלָה לְהִלָּחֵם בּוֹ:  
<sup>2</sup> וַיֹּאמֶר יְהוָה  
יְהוּדָה יַעֲלֶה  
הִנֵּה נִתְּנִי אֶת-הָאָרֶץ בְּיָדוֹ:  
<sup>3</sup> וַיֹּאמֶר יְהוּדָה לְשִׁמְעוֹן אַחִיו  
עֲלֵה אִתִּי בְּגֹרְלִי  
וְהִלַּכְתִּי גַם-אֲנִי אִתְּךָ בְּגֹרְלֶךָ  
וַיִּלֶּךְ אִתּוֹ שִׁמְעוֹן:  
<sup>4</sup> וַיַּעַל יְהוּדָה  
וַיִּתֵּן יְהוָה אֶת-הַכּוֹנָעִי וְהַפְּרוֹזִי בְיָדָם  
וַיָּכּוּם בְּבֹקֶץ עֶשְׂרֵת אֲלָפִים אִישׁ:  
<sup>5</sup> וַיִּמָּצְאוּ אֶת-אֲדֹנֵי בֹקֶץ בְּבֹקֶץ  
וַיִּלָּחֲמוּ בּוֹ  
וַיִּכּוּ אֶת-הַכּוֹנָעִי וְאֶת-הַפְּרוֹזִי:  
<sup>6</sup> וַיָּנֹס אֲדֹנֵי בֹקֶץ  
וַיִּרְדְּפוּ אַחֲרָיו  
וַיֹּאחֲזוּ אֹתוֹ  
וַיִּקְצְצוּ אֶת-בְּהֵמוֹת יָדָיו וְרַגְלָיו:  
<sup>7</sup> וַיֹּאמֶר אֲדֹנֵי-בֹקֶץ  
שְׁבָעִים מַלְכִּים בְּהֵמוֹת יְדֵיהֶם וְרַגְלֵיהֶם מְקַצְצִים  
+ הָיוּ מַלְקָטִים תַּחַת שִׁלְחָנִי  
כַּאֲשֶׁר עָשִׂיתִי  
בֶּן שָׁלֹם-לִי אֱלֹהִים

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

וַיָּבִיאוּהוּ יְרוּשָׁלַם

וַיָּמָת שָׁם:

<sup>8</sup> וַיִּלְחֲמוּ בְּנֵי־יְהוּדָה בִּירוּשָׁלַם

וַיִּלְכְּדוּ אוֹתָהּ

וַיַּכּוּהָ לַפִּי־חֶרֶב

וְאֶת־הָעִיר שָׁלְחוּ בָאֵשׁ:

<sup>9</sup> | וְאַחֵר יָרְדוּ בְּנֵי יְהוּדָה לְהִלָּחֵם בַּכְּנָעִי יוֹשֵׁב הַהָר וְהַנֶּגֶב וְהַשְׂפֵּלָה:

<sup>10</sup> וַיִּלָּךְ יְהוּדָה אֶל־הַכְּנָעִי הַיּוֹשֵׁב בְּחֶבְרוֹן

וְשֵׁם־חֶבְרוֹן לַכְּנָעִי קָרִית־אַרְבַּע

וַיַּכּוּ אֶת־שְׁשִׁי וְאֶת־אַחִימָן וְאֶת־מִלְכִּי:

<sup>11</sup> וַיִּלָּךְ מִשָּׁם אֶל־יוֹשְׁבֵי דְבִיר

וְשֵׁם־דְבִיר לַכְּנָעִי קָרִית־סֹפֶר:

<sup>12</sup> וַיֹּאמֶר כָּלֵב

אֲשֶׁר־יָכָה אֶת־קָרִית־סֹפֶר

וַיִּלְכְּדָהּ

וַיִּנְתְּתִי לוֹ אֶת־עַכְסָה בְּתִי לְאִשָּׁה:

<sup>13</sup> וַיִּלְכְּדָהּ עֲתָנִיאל בֶּן־קִנָּז אֲחִי כָלֵב הַקָּטָן מִמֶּנּוּ

וַיִּתֵּן־לוֹ אֶת־עַכְסָה בְּתוֹ לְאִשָּׁה:

<sup>14</sup> וַיְהִי בְּבֹאָהּ

וַתְּסִיתֶהוּ לְשֹׂאוֹל מֵאֶת־אַבְיָה הַשָּׂדֶה

וַתַּצְנַח מֵעַל הַחֲמוֹר

וַיֹּאמֶר־לָהּ כָּלֵב

מַה־לָּךְ:

<sup>15</sup> וַתֹּאמֶר לוֹ

הִבֵּה־לִי בִרְכָה

כִּי אֶרֶץ הַנֶּגֶב וַתִּתְּנִי

וַתִּתְּנֵה לִי גִלְת־מַיִם

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

וַיִּתֵּן־לָהּ כָּלֵב אֶת גִּלְתָּ עַל־יֵת וְאֵת גִּלְתָּ תַּחְתִּית:  
 16 | וּבְנֵי קִינִי חָתָן מָשָׁה עָלוּ מֵעִיר הַתְּמָרִים אֶת־בְּנֵי יְהוּדָה  
 + מִדְּבַר יְהוּדָה אֲשֶׁר בְּנֹגֵב עָרָד

וַיֵּלֶךְ

וַיָּשָׁב אֶת־הָעָם:

17 | וַיֵּלֶךְ יְהוּדָה אֶת־שֹׁמְעוֹן אָחִיו

וַיָּכּוּ אֶת־הַכְּנַעֲנִי יוֹשֵׁב צֶפֶת

וַיַּחְרִימוּ אוֹתָהּ

וַיִּקְרָא אֶת־שֵׁם־הָעִיר חֶרְמָה:

18 | וַיִּלְכְּדוּ יְהוּדָה אֶת־עֵזָה וְאֶת־גִּבּוֹלָה וְאֶת־אֲשַׁקְלוֹן וְאֶת־גִּבּוֹלָה

+ וְאֶת־עֶקְרוֹן וְאֶת־גִּבּוֹלָה:

19 | וַיְהִי יֵהוּדָה אֶת־יְהוּדָה

וַיֵּרֶשׁ אֶת־הָהָר

כִּי לֹא לַהּוּרִישׁ אֶת־יֹשְׁבֵי הָעֵמֶק

כִּי־רָכַב בְּרֹזֶל לָהֶם:

20 | וַיִּתְּנוּ לְכָלֵב אֶת־חֶבְרוֹן

כַּאֲשֶׁר דִּבֶּר מֹשֶׁה

וַיֹּרֶשׁ מִשָּׁם אֶת־שָׁלֹשָׁה בְּנֵי הָעֵזָק:

21 | וְאֶת־הַיְבוּסִי יֹשֵׁב יְרוּשָׁלַם לֹא הוֹרִישׁוּ בְּנֵי בְנִימִן

וַיֹּשֶׁב הַיְבוּסִי אֶת־בְּנֵי בְנִימִן בִּירוּשָׁלַם עַד הַיּוֹם הַזֶּה:

22 | וַיַּעֲלוּ בֵּית־יוֹסֵף גַּם־הֵם בֵּית־אֵל

וַיְהִי עִמָּם:

23 | וַיִּתְּרוּ בֵּית־יוֹסֵף בְּבֵית־אֵל

וַשֵּׁם־הָעִיר לְפָנִים לָזוֹ:

24 | וַיִּרְאוּ הַשֹּׁמְרִים אִישׁ יוֹצֵא מִן־הָעִיר

וַיֹּאמְרוּ לוֹ

| הֲרָאֵנוּ נָא אֶת־מְבוֹא הָעִיר

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)* |

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)* |

*Livello 3 = discorso diretto* |

וְעָשִׂינוּ עִמָּךְ חֶסֶד:

<sup>25</sup> וַיִּרְאֵם אֶת־מְבוֹא הָעִיר

וַיָּכּוּ אֶת־הָעִיר לְפִי־חֶרֶב

וְאֶת־הָאִישׁ וְאֶת־כָּל־מִשְׁפַּחְתּוֹ שָׁלַח:

<sup>26</sup> וַיֵּלֶךְ הָאִישׁ אַרְצָן הַחַתִּים

וַיָּבֶן עִיר

וַיִּקְרָא שְׁמָהּ לֵדוֹ

הוּא שְׁמָהּ עַד הַיּוֹם הַזֶּה:

<sup>27</sup> וְלֹא־הוֹרִישׁ מְנוּשָׁה אֶת־בֵּית־שָׁאן וְאֶת־בְּנוֹתֶיהָ וְאֶת־מַעֲנֶה וְאֶת־בְּנוֹתֶיהָ

+ וְאֶת־יֹשֵׁב דּוֹר וְאֶת־בְּנוֹתֶיהָ וְאֶת־יֹשְׁבֵי יִבְלָעַם וְאֶת־בְּנוֹתֶיהָ

+ וְאֶת־יֹשְׁבֵי מִגְדוֹ וְאֶת־בְּנוֹתֶיהָ

וַיּוֹאֵל הַכְּנַעֲנִי לְשֶׁבֶת בְּאַרְצָן הַזֹּאת:

<sup>28</sup> וַיְהִי כִי־חָזַק יִשְׂרָאֵל

וַיֵּשֶׁם אֶת־הַכְּנַעֲנִי לְמָס

וְהוֹרִישׁ לֹא הוֹרִישׁוּ:

<sup>29</sup> וְאַפְרַיִם לֹא הוֹרִישׁ אֶת־הַכְּנַעֲנִי הַיּוֹשֵׁב בְּגִזְרֵי

וַיֵּשֶׁב הַכְּנַעֲנִי בְּקִרְבּוֹ בְּגִזְרֵי:

<sup>30</sup> וַיּוֹלֵךְ לֹא הוֹרִישׁ אֶת־יֹשְׁבֵי קִטְרוֹן וְאֶת־יֹשְׁבֵי נֶהְלָל

וַיֵּשֶׁב הַכְּנַעֲנִי בְּקִרְבּוֹ

וַיְהִי לְמָס:

<sup>31</sup> אֲשֶׁר לֹא הוֹרִישׁ אֶת־יֹשְׁבֵי עֵכּוֹ וְאֶת־יֹשְׁבֵי צִידוֹן וְאֶת־אַחֲלָב וְאֶת־אַכוּיִב

+ וְאֶת־חֲלָבָה וְאֶת־אַפִּיק וְאֶת־רַחֲבִי:

<sup>32</sup> וַיֵּשֶׁב הָאֲשֻׁרִי בְּקִרְבּוֹ הַכְּנַעֲנִי יֹשְׁבֵי הָאֶרֶץ

כִּי לֹא הוֹרִישׁוּ:

<sup>33</sup> וַנִּמְתְּלִי לֹא־הוֹרִישׁ אֶת־יֹשְׁבֵי בֵּית־שֹׁמֶשׁ וְאֶת־יֹשְׁבֵי בֵּית־עֲנַת

וַיֵּשֶׁב בְּקִרְבּוֹ הַכְּנַעֲנִי יֹשְׁבֵי הָאֶרֶץ

וַיֵּשְׁבוּ בֵּית־שֹׁמֶשׁ וּבֵית עֲנַת הָיוּ לָהֶם לְמָס:

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

וַיִּלְחָצוּ הָאֲמָרִי אֶת־בְּנֵי־דָן הָהֵם <sup>34</sup>

כִּי־לֹא נָתַנוּ לָרֶדֶת לַעֲמֻקָּ:

וַיֹּאֲלֵהָ הָאֲמָרִי לְשִׁבְתָּ בְּהַר־חֶרֶס בְּאֵילֹן וּבִשְׁעָלָבִים <sup>35</sup>

וַתִּכְבַּד יָד בֵּית־יִוְסָף

וַיְהִיו לָמָס:

וַגְּבוּל הָאֲמָרִי מִמַּעַלָּה עֲקָרְבִּים מִהַסְלַע וּמַעַלָּה: <sup>36</sup>

#### 14.1. Commento sintattico

##### 1,1

Sulla presenza di וַיְהִי all'inizio del libro dei Giudici si veda la discussione sotto Gios 1,1. Dal punto di vista sintattico, la circostanza che introduce וַיְהִי costituisce il primo membro (protasi) di una proposizione duplice, il cui secondo membro è וַיִּשְׁאָלוּ, cioè un wayyiqtol, secondo l'uso più frequente (*Syntax* § 113).

##### 1,2

Alla domanda יַעֲלֶה מִי segue la risposta יַעֲלֶה יְהוּדָה. In ambedue i casi abbiamo una frase del tipo x yiqtol, che è una proposizione nominale complessa con la funzione di porre enfasi sull'elemento x (predicato)<sup>156</sup>. La particella הַנֶּה ha la funzione di rendere un fatto attuale e significativo nel momento della comunicazione (*Syntax* § 67). Il qatal נָתַתִּי ha valore performativo (vedi Gios 5,9; 6,2 ecc.).

##### 1,3

Si nota la sequenza: עֲלֶה (imperativo) → וְנִלְחָמָה (w<sup>e</sup>yiqtol, forma volitiva come l'imperativo, indicante lo scopo) → וְהִלַּכְתִּי (w<sup>e</sup>qatal, forma non volitiva, indicante successione): “Sali con me *e combattiamo* (oppure: *per combattere*) contro i Cananei, *e poi* verrò anch'io alla tua sorte”. Si veda sopra il § 5.4.

##### 1,4-6

Sono versetti ripetitivi: Giuda sconfisse i Cananei e i Perizziti e a Bezeq uccise 10.000 uomini (v. 4); trovò Adoni-Bezeq a Bezeq, combatté contro

<sup>156</sup> L'elemento x è il predicato, tanto è vero che nel testo analogo di 20,18 esso costituisce da solo la risposta, senza il verbo finito (cf *Syntax* § 6,1). La proposizione interrogativa è uno dei luoghi sintattici dove meglio si mostra la funzione non verbale della proposizione nominale complessa nel discorso.

di lui, e sconfisse i Cananei e i Perizziti (v. 5); Adoni-Bezeq fuggì, lo inseguirono, ecc. Si nota cioè uno schema: A (Cananei-Perizziti), B (Adoni-Bezeq), A (Cananei-Perizziti), B (Adoni-Bezeq).

La forma verbale וַיִּמָּצֵא di 1,5 può essere wayyiqtol esplicativo. Si può tradurre perciò: “*Infatti trovarono Adoni-Bezeq a Bezeq e fecero guerra contro di lui, e così uccisero i Cananei e i Perizziti. Allora (oppure: poi) Adoni-Bezeq fuggì ecc.*”.

### 1,7

Nel discorso diretto: בְּהוֹנוֹת יָדֵיהֶם וּרְגְלֵיהֶם מְקַצְצִים è soggetto, שְׁבַעִים מַלְכִּים è proposizione nominale semplice che specifica il soggetto<sup>157</sup>, הָיוּ מַלְקָטִים è predicato: “70 re, con i pollici delle mani e dei piedi tagliati, raccoglievano (cibo) sotto la mia tavola”.

Ciò che segue è una proposizione duplice comparativa, con un costrutto x-qatal in ciascuno dei due membri: “Come ho fatto, così mi ha reso Dio”.

### 1,8

Troviamo una transizione temporale del tipo wayyiqtol → waw-x-qatal (§ 4.10): וְאֵת־הָעִיר שָׁלְחוּ בָאֵשׁ → וַיְכֹוֶה לְפִי־חָרֵב. Questa transizione sottolinea il differente destino di Gerusalemme in quanto tale (presa e uccisa: si intende la città e suoi abitanti) e della עִיר (bruciata: si intende la zona fortificata, forse la “Città di David”).

### 1,9-11

Nel v. 9 la costruzione waw-x-qatal segna una rottura della linea narrativa, e quindi una nuova fase del racconto (antefatto: § 4.10). La linea narrativa vera e propria inizia subito con il wayyiqtol nel v. 10. Questo wayyiqtol non indica un'azione successiva ma è piuttosto esplicativo dell'affermazione precedente generale (Giuda combatté contro la montagna, il neghev e la shefela). Si potrebbe tradurre: “Giuda andò *dunque*...”.

Il v. 10 ha la seguente struttura: wayyiqtol narrativo, waw-proposizione nominale semplice di sfondo (§ 4.10), usata per comunicare il nome antico della città (vedi Gios 2,1): “Giuda andò contro i Cananei che abitavano in Ebron; ora il nome di Ebron prima era Kiryat Arba”. Il medesimo schema sintattico si ripete nel v. 11.

<sup>157</sup> Letteralmente: “tagliati quanto ai pollici delle mani e dei piedi”, con accusativo di relazione, e non: “i cui pollici delle mani e dei piedi erano tagliati” (cf. König, § 328e), anche perché il termine בָּהֶן viene trattato come femminile (si vedano gli esempi in una concordanza, con buona pace di Even-Shoshan che classifica il termine come maschile!).

1,12<sup>158</sup>

Il discorso diretto è una frase duplice: la protasi è rappresentata dal costruito אשר + yiqtol, cioè da uno yiqtol nominalizzato, equivalente a un participio con articolo (nominalizzazione di tipo a: vedi Gios 2,10), proseguito da w<sup>e</sup>qatal; l'apodosi è un altro w<sup>e</sup>qatal (וַיָּוֹתֵר).

## 1,14

וַיִּהְיֶה introduce una circostanza indicata con bet + infinito, la quale funge da protasi; l'apodosi è il wayyiqtol che segue.<sup>159</sup>

## 1,15

La seconda frase della richiesta va analizzata come una proposizione duplice: “*Poiché* mi hai dato una (? la) terra del neghev, (*spero che*) *mi darai* pozzi d'acqua”. Questa analisi mi sembra necessaria a motivo della presenza del w<sup>e</sup>qatal וַיָּוֹתֵר, spiegabile, a mio avviso, soltanto come forma di apodosi. Il fatto poi che nell'apodosi compaia appunto un w<sup>e</sup>qatal e non una forma volitiva (come l'imperativo “dammi!”)<sup>160</sup>, indica che la richiesta è modesta, non presuntuosa, e perciò l'ho tradotta come sopra.

## 1,16

Una nuova rottura della linea narrativa, rappresentata da waw-x-qatal (forma di antifatto: vedi v. 9), segna un nuovo episodio riguardante i Keniti. Di essi si parla prima al plurale (“i figli del kenita salirono dalla città

<sup>158</sup> I vv. 12-15 hanno un parallelo letterale (con solo piccole varianti) in Gios 15,15-19.

<sup>159</sup> “Quando essa arrivò” potrebbe significare: quando entrò nella casa del marito Otniel. La donna incita Otniel a chiedere הַשָּׂדֶה che significa? Il termine va interpretato in base a ciò che segue: “Poiché mi hai dato la terra del neghev, mi darai pozzi d'acqua” (v. 15). Il termine tradotto generalmente “sorgente” è גֵּלְהָה che compare solo qui e nel passo parallelo di Giosuè in questo senso presunto. Altrove, in contesto architettonico, גֵּלְהָה indica un rigonfiamento rotondeggiante, una parte di capitello (cf. dizionari). Per questo ho pensato al senso di “cisterna” o pozzo. Forse הַשָּׂדֶה indica allora il campo coltivabile? Si noti che il testo di Giudici tratta גֵּלְהָה come singolare femminile: גֵּלְהָה וְגֵלְהָה, mentre il parallelo di Giosuè pone i due aggettivi al plurale. Il verbo צָנַח tradotto con “scendere” (dall'asino) è attestato qui, nel passo parallelo di Giosuè e in Gdc 4,21 dove è detto del piolo (יָרֵד è femminile, anche se maschile in un caso: vedi concordanza) che “arriva a terra” battuto da Iaele. Nel caso della figlia di Caleb il verbo dovrebbe significare non solo che essa scende da cavallo, ma anche che si prostra a terra. Allora si avrebbe un parallelo all'episodio di Betsabea che, prostrata a terra, prega David a favore di Salomone (1 Re 1,16: simile è anche la domanda di David alla donna). L'interpretazione del brano è complessa. E' la donna che incita il marito, ma poi è lei che fa la richiesta. Si deve sottintendere che il marito chiese a lei di presentare la richiesta come dono di nozze?

<sup>160</sup> Va ricordato che w<sup>e</sup>qatal è forma indicativa, non volitiva (§ 5.1).

delle palme”) ma poi, sembra, al singolare (“andò e abitò con il popolo”, cioè con Giuda). Le susseguenti azioni militari di Giuda (vv. 17-18) vengono collegate alla linea narrativa, che riprende con וַיֵּלֶךְ subito dopo l'interruzione della proposizione nominale complessa che apre il v. 16.

### 1,19

Il וַיְהִי è wayyiqtol di הָיָה in quanto “verbo pieno”, non il morfema macro-sintattico (vedi Gios 2,19). E' un wayyiqtol conclusivo, o riassuntivo: “E così Yahveh fu con Giuda e questi spossessò<sup>161</sup> la montagna, ma non (fu con lui) per spossessare gli abitanti della valle, perché avevano carri di ferro”. Sembra, cioè, che il primo כִּי sia limitativo o avversativo (vedi Gios 5,14). Questo senso è normale quando precede una negazione; qui invece precede un verbo positivo.

### 1,20

Il v. 20 precisa la notizia del v. 10. Là si dice, in generale, che Giuda andò contro Ebron e sconfisse i tre giganti. Qui si precisa che Giuda dette Ebron a Caleb, secondo il comando di Mosè, e che fu Caleb a spossessare i tre giganti dalla regione. Queste informazioni sono collocate nella linea principale narrativa (wayyiqtol).

### 1,21

Una forma di antefatto waw-x-qatal (questa volta negata) introduce una suddivisione ulteriore del racconto (cf. vv. 9.16), riguardante i Beniaminiti<sup>162</sup>. Seguono, subito dopo, forme di wayyiqtol narrativo (vv. 22ss).

### 1,22-23

Incontriamo una transizione temporale wayyiqtol (primo piano) → waw-proposizione nominale semplice (sfondo: § 4.10, tipo 4): “Salirono... *mentre Yahveh era con loro*”.

Nel v. 23 un'altra transizione temporale del tipo wayyiqtol (primo piano) → waw-proposizione nominale semplice (sfondo) viene usata per comunicare il nome antico della città, come già nei vv. 10 e 12. Si vedano anche i vv. 22.26.

<sup>161</sup> Soggetto del verbo וַיִּרֶשׁ può essere, grammaticalmente, sia Dio che Giosuè. Nel primo caso il verbo avrebbe il senso di “dare in eredità”. Ma il seguito della frase (soggetto di וַיִּרֶשׁ è certamente Giuda) mostra che la seconda possibilità è quella intesa.

<sup>162</sup> Quanto al senso, questa informazione sembra contraddire il v. 10. Si noti però che là si dice che Giuda conquistò Gerusalemme, il che può indicare un'azione militare singola, mentre qui si afferma che i Beniaminiti non riuscirono a spossessare i Gebusei che abitavano Gerusalemme.

## 1,24

La sequenza imperativo → w<sup>e</sup>qatal, “mostraci” → “e noi faremo”, equivale a una proposizione condizionale: Se tu ci mostri, noi faremo<sup>163</sup>.

## 1,25

L'ultima frase del versetto, del tipo waw-x-qatal, è in relazione sintattica e di senso con il wayyiqtol che precede immediatamente: “Colpirono la città a fil di spada; quell'uomo e tutta la sua famiglia *invece* lo lasciarono libero”.

## 1,26

Una transizione wayyiqtol → proposizione nominale semplice (senza waw, che è sempre facoltativo: § 3.5) serve a comunicare un dettaglio dell'azione principale (il nome della città, come nei vv. 10.12.23).

## 1,27

Il costrutto ולא-הוריש מנשה è negazione di un wayyiqtol<sup>164</sup>, e perciò la nuova informazione sui Manassiti è presentata sulla stessa linea della precedente sui Giosefiti.

La linea narrativa principale viene proseguita, come al solito da wayyiqtol.<sup>165</sup>

<sup>163</sup> Diversamente la sequenza imperativo → w<sup>e</sup>yiqtol indica un ordine indirizzato a uno scopo: Fa' questo affinché... Nel primo caso il legame tra protasi e apodosi è condizionato, non necessario; nel secondo il legame è necessario, voluto, o automatico. Si veda sopra (v. 3) e § 5.4.

<sup>164</sup> Di per sé il costrutto ולא + qatal potrebbe essere anche negazione di x-qatal. Il fatto però che il soggetto sia posto dopo il verbo e non prima, indica che non è questo il caso, a differenza di ciò che troviamo nel v. 29. Il waw e la negazione non occupano il primo posto della frase e quindi non costituiscono una proposizione nominale complessa. Se però il soggetto si interpone tra il waw e lo yiqtol, come nel v. 29, il costrutto nega il waw-x-qatal (proposizione nominale complessa). In altre parole: ולא + qatal (+ soggetto) è negazione di wayyiqtol, ולא + soggetto + qatal è negazione di waw-x-qatal. Se il soggetto non è espresso, bisogna cercare altri criteri (ad esempio il contesto: vedi Gios 2,4) per distinguere una forma dall'altra. Non è raro trovare autori che fanno confusione riguardo a questo punto. Si veda, ad esempio, Revell, “The Battle with Benjamin”, 419: in Gdc 8,20 ולא שלך non è qatal ma costrutto negativo del wayyiqtol (vedi infra, commento al passo in questione, § 20.1).

<sup>165</sup> הואיל, dalla radice יאל, significa “acconsentire, degnarsi”, quando è detto di Dio. Quando è detto dei nemici non spossessati, come qui, il senso sembra essere: “riuscire a rimanere, continuare ad abitare”. La concordanza di Even-Shoshan, come anche il dizionario di Brown-Driver-Briggs, distinguono l'hifil dal nifal della medesima radice. Il nifal significherebbe “agire stoltamente, essere ingannato”. Non potrebbe questa forma passiva derivare dalla medesima radice: “acconsentire” all'hifil, “essere fatto acconsentire”, e perciò, talvolta, essere tratto in inganno, indotto ad agire in modo iniquo, al nifal?

## 1,28

ויהי è il morfema macrosintattico che introduce la circostanza “quando Israele fu forte” (congiunzione + verbo finito) e la collega alla linea principale della comunicazione, evitando che si produca una frattura nel flusso narrativo (§ 4.3). La circostanza funge da protasi; l’apodosi è costituita dal seguente wayyiqtol. L’ultima frase, con l’infinito assoluto prima della forma finita e perciò nella prima posizione della frase, è del tipo waw-x-qatal (negato). Indica chiaramente contrapposizione a ciò che precede: “Sottopose i Cananei a lavoro obbligatorio; *ma spossessarli*, non li spossessò”.

## 1,29-32

Nella nuova suddivisione riguardante Efraim, l’inizio è segnato dal costrutto di antefatto waw-x-qatal (negato: vedi v. 21). Segue un wayyiqtol narrativo. La stessa sequenza si ripete nei vv. 30 (Zabulon). 31-32 (Asher). 33 (Neftali). Tutte queste piccole unità sono parallele all’ultima frase del v. 28 (והוריש לא הורישו), che è un costrutto waw-x-qatal in relazione con il wayyiqtol che immediatamente lo precede.

## 1,33

La prima frase è un costrutto di antefatto del tipo x-qatal (negato), come troviamo nei versetti precedenti. Segue una transizione temporale wayyiqtol → waw-x-qatal (§ 4.10) che, quanto al senso, sottolinea la differenza tra “abitare con” e “diventare, o essere, soggetti a lavoro obbligatorio”.

## 1,34

La sezioncina riguardante Dan viene presentata sulla medesima linea narrativa di Neftali, senza alcuna interruzione.

## 1,35

“Gli Amorrei acconsentirono ad abitare in Har-Heres... *Ma poi* prevalse la (‘fu pesante la mano della’) Casa di Giuseppe ed essi furono assoggettati a lavoro dipendente”.<sup>166</sup>

## 1,36

Il brano si conclude con un costrutto di sfondo del tipo waw + proposizione nominale semplice. Questo modo di chiudere un’unità narrativa, notato da H. Weinrich nelle letterature moderne occidentali<sup>167</sup>, si trova talvolta anche in ebraico.

<sup>166</sup> Si vede anche qui la differenza tra “riuscire a permanere nella terra” (הואיל: vedi sopra, vv. 27.33) e “essere assoggettati a lavoro”.

<sup>167</sup> Weinrich, *Tempus*, 128ss.

### 14.2. *Macrosintassi*

Considerato nel suo complesso il brano risulta suddiviso nelle seguenti unità: vv. 1-8, 9-15, 16-20, 21-28, 29, 30, 31-32, 33-36. Queste unità sono individuate tenendo conto delle forme di interruzione che compaiono nel testo, secondo i criteri enunciati sopra (§§ 7.3; 7.4). Va osservato però che l'analisi sintattica non è sufficiente per indicare la divisione del testo: bisogna integrarla e controllarla facendo ricorso ad altri criteri (retorici, semantici, ecc.) di analisi letteraria sincronica. L'analisi sintattica è comunque importante e sembra per lo più trascurata dagli studiosi<sup>168</sup>.

Quanto al contenuto, le prime tre suddivisioni riguardano Giuda e Beniamino. Facendo ricorso a criteri di analisi letteraria, si può affermare che la prima interruzione (v. 9) è minore della seconda (v. 16), la quale introduce nel racconto i Keniti come associati di Giuda. Ma anche la seconda interruzione non è notevole (nel senso indicato sopra, § 3.7) poiché il testo continua a parlare di Giuda e Simeone.

Il v. 21 riprende una frase del v. 19 ("spossestò x – non spossestò y"), che a partire da questo punto si ripete, tutta o in parte, sino alla fine del capitolo 1. Questa frase viene espressa quasi sempre con un costrutto non verbale di interruzione (waw-x-qatal). Si tratta però di interruzioni minori del flusso narrativo all'interno di un testo che risulta essere una lista di tribù e dei loro territori. Anzi, nella parte finale (dal v. 21 in poi) diventa una lista dei territori non conquistati pienamente da singole tribù.

In conclusione tutte le interruzioni sono minori. Il testo fluisce ininterrottamente dal punto di vista narrativo. Non è però un testo uniforme o senza rilievo. I numerosi costrutti non verbali di interruzione hanno infatti la funzione di assegnare livello e rilievo diversi alle varie informazioni che l'autore comunica.

<sup>168</sup> Si vedano però gli autori nominati sopra, § 6.3.

## § 15. Giudici 2

<sup>1</sup> וַיַּעַל מִלֶּאֱךָ יְהוָה מִן־הַגִּלְגָּל אֶל־הַבְּכִים

וַיֹּאמֶר

אֵעֲלֶה אֶתְכֶם מִמִּצְרַיִם

וְאָבִיא אֶתְכֶם אֶל־הָאָרֶץ

אֲשֶׁר נִשְׁבַּעְתִּי לְאַבְתִּיכֶם

וַאֲמַר

לֹא־אֶפְרָ בְרִיתִי אִתְּכֶם לְעוֹלָם:

וְאַתֶּם לֹא־תִכְרְתוּ בְרִית לַיּוֹשְׁבֵי הָאָרֶץ הַזֹּאת

2

מִזְבַּחוֹתֵיהֶם תִּתְּצוּן

וְלֹא־שִׁמְעֶתֶם בְּקֹלִי

מֵה־זֹאת עֲשִׂיתֶם:

וְגַם אֲמַרְתִּי

3

לֹא־אֶגְרֹשׁ אֹתָם מִפְּנֵיכֶם

וְהָיוּ לָכֶם לְצָדִים

וְאֵלֵיהֶם יִהְיוּ לָכֶם לְמוֹקֵשׁ:

<sup>4</sup> וַיְהִי כַּדְבַר מִלֶּאֱךָ יְהוָה אֶת־הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה אֶל־כָּל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל

וַיִּשְׁאוּ הָעָם אֶת־קוֹלָם

וַיִּבְכוּ:

<sup>5</sup> וַיִּקְרָאוּ שֵׁם־הַמָּקוֹם הַהוּא בְּכִים

וַיִּזְכְּרוּ־שֵׁם לַיהוָה:

<sup>6</sup> וַיִּשְׁלַח יְהוֹשֻׁעַ אֶת־הָעָם

וַיֵּלְכוּ בְנֵי־יִשְׂרָאֵל אִישׁ לְנַחֲלָתוֹ לְרִשְׁתׁ אֶת־הָאָרֶץ:

<sup>7</sup> וַיַּעֲבְדוּ הָעָם אֶת־יְהוָה כָּל־יְמֵי יְהוֹשֻׁעַ וְכָל־יְמֵי הַזִּקְנִים

אֲשֶׁר הָאִירִיכוּ יָמִים אַחֲרֵי יְהוֹשֻׁעַ

אֲשֶׁר רָאוּ אֶת־כָּל־מַעֲשֵׂה יְהוָה הַגָּדוֹל

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

אֲשֶׁר עָשָׂה לְיִשְׂרָאֵל:

<sup>8</sup> וַיָּמָת יְהוֹשֻׁעַ בֶּן-נוּן עֶבֶד יְהוָה בֶּן-מֵאָה וָעֶשֶׂר שָׁנִים:

<sup>9</sup> וַיִּקְבְּרוּ אוֹתוֹ בְּגִבּוֹל נַחֲלָתוֹ בְּתִמְנַת-חָרֶס בְּהָר אֶפְרַיִם מִצְפּוֹן לְהַר-נֹעַשׁ:

<sup>10</sup> | וְגַם כָּל-הַדּוֹר הַהוּא נֶאֱסָפוּ אֶל-אֲבוֹתָיו

וַיָּקָם דּוֹר אֲחֵר אֲחֵרֵיהֶם

אֲשֶׁר לֹא-יָדְעוּ אֶת-יְהוָה וְגַם אֶת-הַמַּעֲשֶׂה

אֲשֶׁר עָשָׂה לְיִשְׂרָאֵל:

<sup>11</sup> וַיַּעֲשׂוּ בְנֵי-יִשְׂרָאֵל אֶת-הָרַע בְּעֵינֵי יְהוָה

וַיַּעֲבְדוּ אֶת-הַבְּעָלִים:

<sup>12</sup> וַיַּעֲזֹבוּ אֶת-יְהוָה אֱלֹהֵי אֲבוֹתָם הַמוֹצִיא אוֹתָם מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם

וַיֵּלְכוּ אַחֲרֵי אֱלֹהִים אֲחֵרִים מֵאֱלֹהֵי הָעַמִּים אֲשֶׁר סָבִיבוֹתֵיהֶם

וַיִּשְׁתַּחֲווּ לָהֶם

וַיִּכְעֲסוּ אֶת-יְהוָה:

<sup>13</sup> וַיַּעֲזֹבוּ אֶת-יְהוָה

וַיַּעֲבְדוּ לַבַּעַל וּלְעִשְׁתָּרוֹת:

<sup>14</sup> וַיַּתְרֹאֲף יְהוָה בִּישְׂרָאֵל

וַיִּתְּנָם בְּיַד-שָׁסִים

וַיִּשְׁטוּ אוֹתָם

וַיִּמְכְּרָם בְּיַד אוֹיְבֵיהֶם מִסָּבִיב

וְלֹא-יָקְלוּ עוֹד לַעֲמֹד לִפְנֵי אוֹיְבֵיהֶם:

<sup>15</sup> | בְּכָל אֲשֶׁר יֵצְאוּ

יַד-יְהוָה הִתְהַדָּבָה לָרָעָה

כַּאֲשֶׁר דִּבֶּר יְהוָה

וְכַאֲשֶׁר נִשְׁבַּע יְהוָה לָהֶם

וַיֵּצֵר לָהֶם מָאֵד:

<sup>16</sup> וַיָּקָם יְהוָה שֹׁפְטִים

וַיִּוָּשְׁעוּם מִיַּד שֹׁסִיֵּיהֶם:

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

|                                                                                              |    |
|----------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| וְגַם אֶל־שֹׁפְטֵיהֶם לֹא שָׁמְעוּ                                                           | 17 |
| כִּי וְגו' אַחֲרֵי אֱלֹהִים אֲחֵרִים                                                         |    |
| וַיִּשְׁתַּחֲווּ לָהֶם                                                                       |    |
| סָרוּ מִהַר מִן־הַדֶּרֶךְ                                                                    |    |
| אֲשֶׁר הָלְכוּ אֲבוֹתָם לְשֹׁמֵעַ מִצֹּת־יְהוָה                                              |    |
| לֹא־עָשׂוּ כֵן:                                                                              |    |
| וְכִי־הִקִּים יְהוָה לָהֶם שֹׁפְטִים                                                         | 18 |
| וְהָיָה יְהוָה עִם־הַשֹּׁפֵט                                                                 |    |
| וְהוֹשִׁיעַם מִיַּד אִיְבֵיהֶם כָּל יְמֵי הַשּׁוֹפֵט                                         |    |
| כִּי־יָנַחם יְהוָה מִנְּאֻקָּתָם מִפְּנֵי לַחֲצִיָּהֶם וְדַחֲקֵיהֶם:                         |    |
| וְהָיָה בְּמוֹת הַשּׁוֹפֵט                                                                   | 19 |
| יָשָׁבוּ                                                                                     |    |
| וְהִשְׁחִיתוּ מֵאֲבוֹתָם לָלֶכֶת אַחֲרֵי אֱלֹהִים אֲחֵרִים לַעֲבֹדָם וּלְהִשְׁתַּחֲוֹת לָהֶם |    |
| לֹא הִפִּילוּ מִמַּעַלְלֵיהֶם וּמִדֶּרֶכָם הַקָּשָׁה:                                        |    |
| וַיִּתֶּר־אֵף יְהוָה בְּיִשְׂרָאֵל <sup>20</sup>                                             |    |
| וַיֹּאמֶר                                                                                    |    |
| יַעַן אֲשֶׁר עָבְרוּ הַגּוֹי הַזֶּה אֶת־בְּרִיתִי                                            |    |
| אֲשֶׁר צִוִּיתִי אֶת־אֲבוֹתָם                                                                |    |
| וְלֹא שָׁמְעוּ לְקוֹלִי:                                                                     |    |
| גַּם־אֲנִי לֹא אוֹסִיף לְהוֹרִישׁ אִישׁ מִפְּנֵיהֶם מִן־הַגּוֹיִם                            | 21 |
| אֲשֶׁר־עֹזֵב יְהוָה                                                                          |    |
| וַיִּמָּת:                                                                                   |    |
| לִמְעַן נִסּוֹת בָּם אֶת־יִשְׂרָאֵל                                                          | 22 |
| הַשְּׁמֵרִים הֵם אֶת־דֶּרֶךְ יְהוָה לָלֶכֶת בָּם                                             |    |
| כְּאֲשֶׁר שָׁמְרוּ אֲבוֹתָם                                                                  |    |
| אִם־לֹא:                                                                                     |    |

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

וַיִּגַּח יְהוָה אֶת־הַגּוֹיִם הָאֵלֶּה לְבִלְתִּי הוֹרִישָׁם מִהָרָה<sup>23</sup>  
וְלֹא נָתַם בְּיַד־יְהוֹשֻׁעַ:

### 15.1. Commento sintattico

#### 2,1-2

La forma verbale אַעֲלֶה è difficile da comprendere dal punto di vista sintattico. E' uno yiqtol di prima posizione, e perciò non indicativo ma iussivo (§ 5.1). Indica comunque un evento futuro, il che appare impossibile, dato che il popolo è già uscito dall'Egitto. Per questo motivo si propone di leggere un wayyiqtol invece dello yiqtol: וְאֵלֶּה (BHK, BHS)<sup>169</sup>. Questa proposta è però, a sua volta, impossibile dal punto di vista sintattico, poiché il wayyiqtol non si trova mai attestato all'inizio di un discorso: è forma iniziale nella narrazione, non nel discorso (§ 2.4). L'unica soluzione possibile per spiegare il testo consonantico mi sembra intendere אַעֲלֶה come una citazione implicita<sup>170</sup>: “[Ho detto:] Vi farò salire...”.

Il seguente wayyiqtol ha allora valore esplicativo, o dimostrativo: “*E infatti vi ho portati alla terra...*”; poi: “Ho detto: Non infrangerò il mio patto con voi in eterno, ma voi, *per parte vostra*, non dovete fare patto con gli abitanti di questa terra...”. Cioè, לֹא־אֶפְרָה è negazione di uno yiqtol di prima posizione nella frase, e perciò iussivo (§ 5.1).

La frase וְאַתֶּם לֹא־תִכְרְתוּ (v. 2) è un costrutto del tipo waw-x-yiqtol negato<sup>171</sup> che, dal punto di vista sintattico, si collega al precedente yiqtol iussivo, anch'esso negato. Si verifica quindi la transizione yiqtol (iussivo) → waw-x-yiqtol (ugualmente iussivo), che sottolinea una relazione reciproca tra le due frasi (sfondo). La traduzione data sopra rende questa

<sup>169</sup> König § 158 annota che la proposta fu fatta da Moore nel 1895, ma egli la ritiene contraria alla “possibilità grammaticale”. Sarebbe interessante capire in che senso. König, per parte sua, ritiene che la forma verbale אַעֲלֶה indichi il passato (così anche Waltke-O'Connor, 498 e nota 5): per questo motivo sarebbe continuata da un wayyiqtol. Anche questa proposta mi sembra impossibile. Lo yiqtol può avere valore di passato nella poesia arcaica (*Syntax* § 171), non nella prosa.

<sup>170</sup> Si notano due autocitazioni esplicite nel contesto immediato: “ho detto” (v. 1b); “e anche ho detto” (v. 3); vedi infra.

<sup>171</sup> Quello che è stato detto sopra per i costrutti negativi della narrazione (vedi 1,27) vale analogamente per quelli del discorso: לֹא(ו) + yiqtol (+ soggetto) è negazione di yiqtol iniziale, לֹא(ו) + soggetto + yiqtol è negazione di waw-x-yiqtol.

relazione con “per parte vostra”. Il costrutto x-yiqtol (מזבחותיהם תתצוין) è pure iussivo, coordinato al precedente waw-x-yiqtol.

La frase successiva ולא-שמעתם si collega con ואמר del v. 1 e vi si contrappone: “E dissi... *Ma* voi non avete ascoltato...”.

### 2,3

והם אמרת prosegue ואמר del v. 1. Lo yiqtol (negato) che segue (לא-אגרש) è iussivo come quelli dei vv. 1-2. Invece il successivo w<sup>e</sup>qatal (forma non volitiva) indica conclusione (§ 5.4): “*E così saranno per voi spine*<sup>172</sup>”. Infine, una proposizione nominale complessa dallo schema waw-x-yiqtol, dipende dal w<sup>e</sup>qatal che precede (transizione temporale w<sup>e</sup>qatal di primo piano → waw-x-yiqtol di sfondo: § 3.6): “E così saranno... *mentre* i loro dèi saranno...”.

La struttura dei vv. 1-3 è perciò la seguente:

| Introduzione                  | Contenuto                                     |
|-------------------------------|-----------------------------------------------|
| [Ho detto:]                   | (discorso riportato, con yiqtol...)           |
| Ho detto:                     | (discorso riportato, con yiqtol<br>negato...) |
| Ma voi non avete ascoltato... |                                               |
| Ho anche detto:               | (discorso riportato, con yiqtol<br>negato...) |

### 2,4

Il ויהי si collega con il wayyiqtol narrativo del v. 1 (וַיֹּאמֶר). Nello stesso tempo pone la circostanza che segue (preposizione + infinito: “appena l’angelo di Dio parlò...”) sulla linea principale della narrazione. Questa linea procede ininterrotta nei versetti seguenti.

### 2,7

Il termine “anziani” viene specificato da due particelle אשר che nominalizzano il verbo finito che le segue (vedi Gios 2,10). I due qatal nominalizzati differiscono però quanto al riferimento temporale: il primo riguarda un’azione contemporanea alla linea del racconto (servirono Yahveh al tempo di Giosuè e degli anziani *che sopravvissero* a lui), il secondo indica invece un’azione precedente (gli anziani *che avevano visto* le grandi opere di Yahveh).

<sup>172</sup> לַצִּדִּים viene inteso “come spine” in base al parallelo Num 33,55. Ma צֶדֶק “lato, fianco” è hapax in questo senso. Si veda la discussione di Barthélemy, *Critique textuelle*, 76.

## 2,10

Un costrutto waw-x-qatal interrompe la catena narrativa dei wayyiqtol. Non si tratta però di una interruzione vera e propria del flusso narrativo. Infatti *הוא נאספו כל-הדור וגם* si collega con *וימת יהושע* del v. 8: “Giosuè morì... *E anche* tutta quella generazione (degli anziani contemporanei: v. 7) fu riunita ai suoi padri”. La catena dei wayyiqtol narrativi riprende subito dopo.

Le due forme verbali finite nominalizzate da *אשר* si riferiscono ambedue a un tempo anteriore rispetto alla linea narrativa (vedi v. 7).

## 2,11-13

Il secondo wayyiqtol (“servirono”) è esplicativo del primo (vedi 1,4-6). In effetti i vv. 11b-13 sono ripetitivi. Si riconosce uno schema del tipo: servirono i Baal (A, v. 11b), lasciarono Yahveh (B, v. 12), andarono dietro ad altri dèi ed irritarono Yahveh (C, v. 12), lasciarono Yahveh (B, v. 13a), servirono Baal e le Astarti (A, v. 13b).

## 2,14

Il costrutto negativo *עור לעמד ולא-יכלו* non interrompe la catena dei wayyiqtol narrativi, a differenza di quanto avviene quando il soggetto precede il qatal (vedi 1,27.29).

## 2,15

La prima frase interrompe la catena narrativa. L'interruzione è però leggera perché la frase nominale complessa (x-qatal) specifica la forma di primo piano (wayyiqtol negato) che precede (v. 14). Il costrutto x-qatal, inoltre, costituisce il primo membro di una frase duplice: protasi (*בכל אשר יצאו*), apodosi (*יד-יהוה היתה-בם*). Possiamo tradurre: “Non poterono più resistere davanti ai loro nemici: *dovunque andarono*, la mano di Yahveh fu contro di loro...”.

## 2,17

Troviamo un'altra lieve interruzione della catena narrativa mediante un costrutto waw-x-qatal (negato). La frase si collega alle forme di primo piano che precedono, creando un contrasto (sfondo): “*Ma neppure* ai loro giudici dettero ascolto...”.

Poiché viene dopo una frase negativa il *כי* ha valore di un avverbio avversativo: “*ma* si prostituirono...” (vedi 1,19). Il qatal *וגו* è sulla linea secondaria del waw-x-qatal che precede. Segue un wayyiqtol (*וישתחו*) che non è narrativo ma continuativo, in quanto assume la funzione sintattica e il

valore temporale dei costrutti precedenti. Si comprende così la presenza del seguente qatal  $\text{סרו}$  e del corrispondente costrutto negativo  $\text{לֹא-עָשׂוּ}$ : si collocano ambedue sulla linea del primo qatal del v. 17. Tutto il versetto è un commento amaro dello scrittore ai suoi lettori. Si vedrà che questa linea secondaria dal v. 17 prosegue fino al v. 19 compreso.

## 2,18

Il costrutto  $\text{וְכִי-הָקִים}$  si rifà a  $\text{וַיָּקָם}$  e lo specifica: “Yahveh suscitò giudici... *E quando aveva suscitato* giudici...” (infra). In effetti i precedenti vv. 16-17 indicano in breve l'esito dell'azione divina: suscitò giudici, salvò gli Israeliti, ma neppure ai giudici dettero ascolto. Poi i vv. 18ss specificano la dinamica dei fatti.

$\text{וְכִי-הָקִים}$  funge da primo membro di una proposizione duplice (protasi, apodosi). La protasi, avendo un qatal, indica un'azione unica passata, anteriore al livello zero della comunicazione, mentre le apodosi (sono più di una, con  $\text{w}^{\text{e}}$ qatal, yiqtol) descrivono azioni abituali o ripetute: “E quando Yahveh *aveva suscitato* giudici per essi, Yahveh *era* con il giudice e li *salvava* dalla mano dei loro nemici per tutto il tempo del giudice, perché Yahveh *aveva pietà* del loro grido di fronte a quelli che li opprimevano e li angariavano.” Si noti la presenza (rara!) di forme yiqtol nella narrazione. Esse hanno la funzione di segnalare un testo commentativo. Quanto al valore temporale, indicano azioni ripetute o abituali (§ 2.4).

## 2,19

$\text{וְהָיָה}$  è un morfema tipico del discorso, usato anche nella narrazione per introdurre un commento. Corrisponde a  $\text{וַיְהִי}$  che compare principalmente nella narrazione. Come  $\text{וְהָיָה}$ ,  $\text{וַיְהִי}$  serve a collegare la circostanza che lo segue (in questo caso: “quando moriva il giudice”) alla linea precedente della comunicazione (§ 4.3). Poiché qui la narrazione è commentativa, la linea principale va indicata in italiano con l'imperfetto. In effetti nella narrazione il  $\text{w}^{\text{e}}$ qatal indica un'azione ripetuta o abituale, come lo yiqtol (vedi v. 18).

La circostanza introdotta da  $\text{וְהָיָה}$  funge da protasi. L'apodosi è costituita dal successivo  $\text{וַיִּשְׁבֵּי}$ <sup>173</sup>, cioè da uno yiqtol “nudo”, mentre nel v. 18 è costituita da un  $\text{w}^{\text{e}}$ qatal ( $\text{וְהָיָה}$ ). Risulta in effetti che nella funzione di

<sup>173</sup> “Tornavano e agivano in modo iniquo...” significa: di nuovo agivano in modo iniquo, tornavano ad agire in modo iniquo (Gesenius-Kautzsch § 120d), anche se non si può escludere una certa valenza religiosa della radice  $\text{שׁוּב}$ . La preposizione di  $\text{מֵאֲבוֹתָם}$  ha valore comparativo: “più dei loro padri”. Il seguente  $\text{ל}$  + infinito ( $\text{לִלְכֹת}$ ) specifica l'agire iniquo; è traducibile con il gerundio: “andando...” (Gesenius-Kautzsch § 114o).

apodosi yiqtol e w<sup>e</sup>qatal sono equivalenti e intercambiabili<sup>174</sup>. L'ultima frase del versetto ritorna al qatal, e quindi esprime di nuovo un'azione unica passata. Quanto al senso indica la conclusione riassuntiva: “*Mai cessarono* <sup>175</sup> dalle loro cattive azioni...”.

### 2,20-21

Con wayyiqtol ritorna il grado zero (livello principale) della narrazione. Qui ויחר ha valore conclusivo: “*E perciò* (oppure: *Alla fine*) si accese l'ira di Yahveh”. Il v. 20 richiama il v. 14.

Il discorso diretto è costruito secondo lo schema della proposizione duplice. La protasi è introdotta da יען אשר, mentre l'apodosi è rappresentata dal v. 21. Nel v. 20 ולא שמעו nega un wayyiqtol continuativo (e quindi non narrativo) che prosegue il qatal עברו; analogamente, nel v. 21 וימת è wayyiqtol continuativo di עזב. In ambedue i casi il wayyiqtol non ha valore temporale proprio (come avviene quando è narrativo) ma assume quello della forma che esso continua (vedi v. 17).

### 2,22

Esprime lo scopo dell'azione del versetto precedente. Si noti l'interrogazione duplice: הֲאִם-לֹא... הֲ “se (custodiscono la via di Yahveh)... oppure no” (proposizione ellittica, la seconda: § 7.1).

### 2,23

Il wayyiqtol è conclusivo: “*E così* Yahveh lasciò questi popoli...”. Il costruito negativo che lo continua (ולא + qatal) appartiene alla medesima linea principale della narrazione (vedi 1,27).

## 15.2. Macrosintassi

Il capitolo 2 è separato dal cap. 1 mediante il costruito di sfondo che chiude il cap. 1 (1,36). E' separato anche dal cap. 3 che inizia con una proposizione nominale semplice (che è un'altra forma di interruzione nella narrazione: § 3.4), benché questa si colleghi direttamente a un'informazione del cap. 2: “*E così* Yahveh lasciò questi popoli... (2,23) – *Ora* questi sono quei popoli che Yahveh lasciò... (3,1)”.

<sup>174</sup> La stessa cosa vale anche per wayyiqtol, qatal e waw-x-qatal nell'apodosi. Si veda infatti supra, § 4.4.

<sup>175</sup> Letteralmente: ‘fecero una caduta (hifil interno) da...’. Non conosco altri esempi di questo uso. Brown-Driver-Briggs lo elencano sotto hifil: “Fig., *let drop, cause to fail*”, e citano anche Est 6,10 e 1 Sam 3,19 (con l'aggiunta di ארצה).

Dal punto di vista sintattico, il cap. 2 è compatto, senza interruzioni notevoli nella linea narrativa. Infatti le forme di interruzione che vi compaiono (cf. vv. 10.15.17) sono sempre collegate a forme di primo piano del contesto precedente, delle quali indicano lo sfondo. In questo modo la comunicazione acquista rilievo (contrasto, esplicitazione, ecc.) senza che il flusso narrativo venga effettivamente interrotto.

Nella narrazione vera e propria, il passaggio dalle forme di primo piano a quelle di sfondo produce transizioni temporali dal wayyiqtol al waw-x-qatal (vv. 8 → 10, 14 → 15, 16 → 17 → 18) e anche al w<sup>e</sup>qatal (vv. 18-19). Transizioni analoghe dal primo piano allo sfondo nel discorso si manifestano come yiqtol → waw-x-yiqtol iussivi (v. 2) e come w<sup>e</sup>qatal → waw-x-yiqtol indicativi (v. 3). Si tratta di transizioni temporali caratteristiche rispettivamente della narrazione e del discorso (§ 3.6), che non producono interruzioni notevoli nella comunicazione. L'interruzione maggiore è rappresentata dall'intrusione nella narrazione di w<sup>e</sup>qatal e yiqtol che sono forme tipiche del discorso (§ 4.10, tipo 3). In questo modo l'autore interviene personalmente (benché non in prima persona) nei fatti che sta narrando allo scopo di coinvolgere il lettore nelle sue considerazioni di carattere religioso.

Alla coerenza, o "testualità", del capitolo contribuisce la presenza di ויהי (v. 4) e di ויהי (v. 19), detti morfemi macrosintattici, rispettivamente, della narrazione e del discorso (§ 4.3). Le due forme verbali hanno infatti la funzione di collegare una circostanza, o un altro elemento secondario della frase, all'azione principale, evitando che si verifichino interruzioni nel flusso della comunicazione.

## § 16. Giudici 3

- 1 ואלה הגוים אשר הניח יהוה לנסות בם את־ישראל  
את כל־אשר לא־ידעו את כל־מלחמות כנען:  
2 רק למען דעת דרות בני־ישראל ללמדם מלחמה  
רק אשר־לפנים לא ידעום:  
3 חמשת סרני פלשתים וכל־הכנעני והצידני והחוי ישב הר הלכגון  
+ מהר בעל חרמון עד לבוא חמת:  
4 ויהיו לנסות בם את־ישראל לרעת  
הישמעו את־מצות יהוה  
אשר־צוה את־אבותם ביד־משה:  
5 ובני ישראל ישבו בקרב הכנעני החתי והאמרי והפרזי והחוי והיבוסי:  
6 ויקחו את־בנותיהם להם לנשים  
ואת־בנותיהם נתנו לבניהם  
ויעבדו את־אלהיהם:  
7 ויעשו בני־ישראל את־הרע בעיני יהוה  
וישכחו את־יהוה אלהיהם  
ויעבדו את־הבעלים ואת־האשרות:  
8 ויחר־אף יהוה בישראל  
וימכרם ביד כושן רשעמים מלך ארם נהרים  
ויעבדו בני־ישראל את־כושן רשעמים שמנה שנים:  
9 ויוצקו בני־ישראל אל־יהוה  
ויקם יהוה מושיע לבני ישראל  
ויאשיעם את עתגיאל בן־קנו אחי קלב הקטן ממנו:  
10 ותהי עליו רוח־יהוה  
וישפט את־ישראל  
ויצא למלחמה

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

וַיִּתֵּן יְהוָה בְּיָדוֹ אֶת־כּוֹשֵׁן רִשְׁעֵתִים מֶלֶךְ אֲרָם

וַתַּעַז יָדוֹ עַל כּוֹשֵׁן רִשְׁעֵתִים:

<sup>11</sup> וַתִּשְׁקֹט הָאָרֶץ אַרְבָּעִים שָׁנָה

וַיָּמָת עֲתָנִיָּאל בֶּן־קֶנָז:

<sup>12</sup> וַיִּסְפּוּ בְנֵי יִשְׂרָאֵל לַעֲשׂוֹת הָרַע בְּעֵינֵי יְהוָה

וַיַּחֲזֹק יְהוָה אֶת־עֲגֻלּוֹן מֶלֶךְ־מוֹאָב עַל־יִשְׂרָאֵל

עַל כִּי־עָשׂוּ אֶת־הָרַע בְּעֵינֵי יְהוָה:

<sup>13</sup> וַיֹּאסֶף אֵלָיו אֶת־בְּנֵי עֲמוֹן וַעֲמֹלָק

וַיִּלָּךְ

וַיָּךְ אֶת־יִשְׂרָאֵל

וַיִּירָשׁוּ אֶת־עִיר הַתְּמָרִים:

<sup>14</sup> וַיַּעֲבִדוּ בְנֵי־יִשְׂרָאֵל אֶת־עֲגֻלּוֹן מֶלֶךְ־מוֹאָב שְׁמוֹנֶה עֶשְׂרֵה שָׁנָה:

<sup>15</sup> וַיִּזְעַקוּ בְנֵי־יִשְׂרָאֵל אֶל־יְהוָה

וַיָּקָם יְהוָה לָהֶם מוֹשִׁיעַ אֶת־אֲהוּד בֶּן־נֶרָא בֶּן־הַיִּמִּינִי אִישׁ אֲשֶׁר יָד־יְמִינֹו

וַיִּשְׁלַח בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל בְּיָדוֹ מִנְחָה לַעֲגֻלּוֹן מֶלֶךְ מוֹאָב:

<sup>16</sup> וַיַּעַשׂ לוֹ אֲהוּד חֶרֶב

וְלָה שְׁנֵי פִיּוֹת

גִּמְד אֶרְכָּה

וַיַּחֲזֵר אוֹתָהּ מִתַּחַת לְמַדְיוֹ עַל יָרֵךְ יְמִינוֹ:

<sup>17</sup> וַיִּקְרַב אֶת־הַמִּנְחָה לַעֲגֻלּוֹן מֶלֶךְ מוֹאָב

וַעֲגֻלּוֹן אִישׁ בְּרִיא מְאֹד:

<sup>18</sup> וַיְהִי כַּאֲשֶׁר כָּלָה לְהַקְרִיב אֶת־הַמִּנְחָה

וַיִּשְׁלַח אֶת־הָעָם וְשָׂאֵי הַמִּנְחָה:

<sup>19</sup> וְהוּא שָׁב מִן־הַפְּסִילִים אֲשֶׁר אֶת־הַגִּלְגָּל

וַיֹּאמֶר

דְּבַר־סֵתֶר לִי אֵלֶיךָ הַמֶּלֶךְ

וַיֹּאמֶר

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

הם |

וַיֵּצְאוּ מֵעֲלֵיו כָּל־הַעֲמֻדִים עִלָּיו:

וְאַהֲוֹד בָּא אֵלָיו |

20

וְהוּא יָשֵׁב בְּעִלִּית הַמִּקְרָה אֲשֶׁר־לוֹ לְבַדּוֹ

וַיֹּאמֶר אֶהְיֶה

| דִּבֶּר־אֱלֹהִים לִי אֶלְיָךְ

וַיָּקָם מֵעַל הַכֶּסֶּא:

21 וַיִּשְׁלַח אֶהְיֶה אֶת־יָד שְׂמֹאלוֹ

וַיִּקַּח אֶת־הַחֶרֶב מֵעַל יָרֵךְ יְמִינִי

וַיִּתְקַעָה בְּכַטְנוֹ:

22 וַיָּבֹא גַם־הַנּוֹצֵב אַחֵר הַלֵּהָב

וַיִּסְגֹּר הַחֶלֶב בְּעֵד הַלֵּהָב

כִּי לֹא שָׁלַף הַחֶרֶב מִבִּטְנוֹ

וַיֵּצֵא הַפָּרִשְׁדָּנָה:

23 וַיֵּצֵא אֶהְיֶה הַמִּסְדָּרֹנָה

וַיִּסְגֹּר דִּלְתוֹת הָעֲלִיָּה בְּעֵדוֹ

וַנְּעַל:

וְהוּא יָצָא |

24

וַעֲבָדְיוֹ בָּאוּ

וַיֵּרְאוּ

וְהָיָה דִּלְתוֹת הָעֲלִיָּה נִעְלוֹת

וַיֹּאמְרוּ

| אֵךְ מִסִּיד הוּא אֶת־רִגְלָיו בַּחֲדָר הַמִּקְרָה:

25 וַיַּחֲלִילוּ עַד־בוֹשׁ

וְהָיָה אֵינָנו פֶּתַח דִּלְתוֹת הָעֲלִיָּה

וַיִּקְחוּ אֶת־הַמִּפְתָּח

וַיִּפְתְּחוּ

Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro) |

Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto) |

Livello 3 = discorso diretto |

- וְהָיָה אֲדֹנֵיהֶם נָפַל אֶרְצָה מֵת: | 26  
 וְאַהוּד גָּמַלְט עַד הִתְמַהֲמָהֶם  
 וְהוּא עָבַר אֶת־הַפְּסִילִים  
 וַיִּמְלֹט הַשְּׁעִירָתָה:  
 וַיְהִי בִבּוֹאֵי | 27  
 וַיִּתְקַע בְּשׁוֹפָר בְּהָר אֶפְרַיִם  
 וַיֵּרְדּוּ עִמּוֹ בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל מִן־הָהָר  
 וְהוּא לִפְנֵיהֶם:  
 וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים | 28  
 רִדְפוּ אַחֲרֵי  
 כִּי־נָתַן יְהוָה אֶת־אֵיבֵיכֶם אֶת־מוֹאָב בְּיָדְכֶם  
 וַיֵּרְדּוּ אַחֲרָיו  
 וַיִּלְכְּדוּ אֶת־מַעְבְּרוֹת הַיַּרְדֵּן לְמוֹאָב  
 וְלֹא־נָתַנוּ אִישׁ לַעֲבֹד:  
 וַיָּכּוּ אֶת־מוֹאָב בַּעֲצַת הַהִיא כַּעֲשֶׂרֶת אֲלָפִים אִישׁ כָּל־שָׁמֶן וְכָל־אִישׁ חֵיֶל | 29  
 וְלֹא גָמַלְט אִישׁ:  
 וַתִּכְנַע מוֹאָב בַּיּוֹם הַהוּא תַּחַת יַד יִשְׂרָאֵל | 30  
 וַתִּשְׁלַט הָאָרֶץ שְׁמוֹנִים שָׁנָה:  
 וְאַחֲרָיו הָיָה שְׁמֹנֶה בָּן־עֲצָת | 31  
 וַיַּךְ אֶת־פְּלִשְׁתִּים שֵׁשׁ־מֵאוֹת אִישׁ בַּמִּלְחָמָה הַבְּקָר  
 וַיֵּשַׁע גַּם־הוּא אֶת־יִשְׂרָאֵל:

### 16.1. *Commento sintattico*

#### 3,1-2

Una proposizione nominale semplice (§ 6,3), con אשר + qatal (nominalizzazione di tipo a: vedi Gios 2,10), apre una nuova sezione con funzione di antefatto<sup>176</sup>. La seconda frase è in apposizione, esplicativa della prima. Ambedue comprendono una specificazione con אשר + qatal, ma il valore temporale del verbo è diverso nei due casi: indica, rispettivamente,

<sup>176</sup> Vedi § 3.6. Le varie forme dell'antefatto sono elencate in *Syntax* § 19.

contemporaneità e anteriorità (vedi 2,7): “*Ora* questi sono i popoli *che* Yahveh lasciò per mettere alla prova con essi Israele, (cioè) tutti *quelli che* non avevano conosciuto tutte le guerre del Cánaan”.

La frase continua nel v. 2 con una puntigliosa specificazione composta di due infiniti con preposizioni finali: “solo perché sapessero le generazioni di Israele, per insegnare ad esse la guerra”. Segue una frase resa sostantivale mediante אשר (nominalizzazione di tipo b: vedi Gios 2,10) con valore causale: “solo *perché* prima non avevano conosciuto le (guerre di Canaan?)”.

### 3,3

Arriva ora la lista dei popoli lasciati da Dio per mettere alla prova Israele. Dal punto di vista grammaticale la frase è apposizione di quella iniziale: “Questi sono i popoli che Yahveh lasciò...(v. 1): i cinque principi dei Filistei e tutti i cananei...”.

### 3,4

Il wayyiqtol forse non inizia la narrazione vera propria, cioè la linea principale, poiché segue ancora un costrutto di linea secondaria nel versetto seguente (vedi). Il wayyiqtol è perciò continuativo con valore conclusivo, mentre il verbo היה è usato nel suo senso “pieno” di “esserci, esistere” (vedi 1,19). Inoltre il verbo principale è specificato da due infiniti con preposizione finale come nel v. 2: “*E così* essi restarono per mettere alla prova con essi Israele, per sapere...”.

L'ultimo infinito regge una proposizione interrogativa indiretta, con yiqtol prospettivo preceduto dalla particella ה<sup>177</sup>. Dato che siamo nella narrazione, lo yiqtol prospettivo ha il valore del condizionale italiano (§ 1.3,3): “... se *avrebbero ascoltato* gli ordini di Yahveh”. Segue una frase nominalizzata con אשר (nominalizzazione di tipo a: vedi Gios 2,10). Il qatal è retrospettivo, in quanto si riferisce a un tempo anteriore a quello della linea della narrazione, e va tradotto perciò con il trapassato (vedi v. 1).

### 3,5-6

Il senso indica che il costrutto waw-x-qatal non si riferisce al precedente wayyiqtol, ma piuttosto a quello seguente. E' perciò un costrutto di ante-fatto (cf. v. 1). D'altra parte, esso continua la linea secondaria dei versetti precedenti. Il suo collegamento con il seguente wayyiqtol si comprende

<sup>177</sup> In un'espressione simile di 2,22 (proposizione interrogativa indiretta nei due casi) la particella ה regge una proposizione nominale semplice. Questa non possiede il valore prospettivo dello yiqtol: “... per mettere alla prova Israele, se osservano ('sono osservanti') la via di Yahveh...” (2,22).

applicando il modello della proposizione duplice: il waw-x-qatal è protasi, il wayyiqtol apodosi<sup>178</sup>. A questo wayyiqtol di apodosi si collega il seguente waw-x-qatal di sfondo. Si tradurrà: “*Poiché* i figli di Israele abitarono in mezzo ai Cananei..., presero le loro figlie per sé come mogli, *mentre* dettero le loro figlie ai figli di essi”. Il prossimo wayyiqtol è conclusivo: “*Perciò* servirono i loro dèi”. Inizia così, gradualmente, la linea narrativa principale. La catena dei wayyiqtol continua poi ininterrotta<sup>179</sup>, producendo una narrazione rapida con informazioni tutte di primo piano.

### 3,12

Il passaggio al nuovo giudice avviene senza alcun segno di interruzione: continua la medesima linea narrativa principale. L'unica pausa è costituita dalla clausola esplicativa “per il fatto che fecero il male agli occhi di Yahveh”, legata al precedente wayyiqtol.

### 3,15

Nella seconda frase, il verbo regge un doppio accusativo, il primo predicativo, il secondo oggetto diretto: “Yahveh suscitò come liberatore Ehud”. Con una serie di frasi di primo piano la storia procede veloce verso il fatto centrale dell'invio del tributo.

### 3,16

Due costrutti di sfondo (waw-proposizione nominale semplice), legati alla proposizione precedente (transizione temporale wayyiqtol → waw-proposizione nominale semplice: § 4.10), intervengono a variare la narrazione<sup>180</sup>: “Ehud si fece una spada *che aveva* due tagli *ed era* lunga una spanna (letteralmente: *mentre essa aveva* due tagli, *mentre una spanna era la sua lunghezza*)”.

### 3,17-18

Il wayyiqtol continua la linea narrativa principale, mentre la successiva proposizione semplice sembra essere un costrutto di antefatto (vedi v. 5),

<sup>178</sup> La protasi è del tipo descritto in *Syntax* § 105. L'apodosi presenta un wayyiqtol, il che non fa problema in quanto nella funzione di apodosi wayyiqtol, qatal e waw-x-qatal si equivalgono (§ 4.4).

<sup>179</sup> L'introduzione a un giudice specifico (Otniel) ripete l'introduzione generale al periodo dei giudici (2,11-14).

<sup>180</sup> Nella narrazione la proposizione nominale semplice, soprattutto preceduta da waw, ha la funzione normale di indicare lo sfondo contemporaneo (*Syntax* § 162). Non si può dire quindi che “Copulirte Sätze vertreten auch subordinirte Sätze” (König § 361a). Nel discorso, invece, la proposizione nominale semplice indica spesso il primo piano, come troviamo due volte nelle parole di Ehud nei vv. 19 e 20. Si veda supra, § 2.4.

abbastanza autonomo rispetto al precedente wayyiqtol. Lo scrittore fa una pausa nel racconto per fornire un'informazione di cornice: "*Ora Eglon era un uomo molto grasso*". Da questo punto il racconto diventa mosso e drammatico a causa di forme frequenti di sfondo e discorso diretto.

La linea principale viene subito ripresa mediante וַיְהִי che introduce una circostanza presa dal v. 17. La circostanza (congiunzione + verbo finito) costituisce la protasi, il seguente wayyiqtol l'apodosi: "Quand'ebbe poi finito di offrire il tributo, rimandò la schiera dei portatori dell'offerta". L'avverbio "poi" rende la funzione di connessione (macrosintattica) svolta da וַיְהִי (§ 4.3).

### 3,19

Il costrutto waw-x-qatal è collegato al wayyiqtol precedente, a cui si contrappone<sup>181</sup>: "Rimandò la schiera dei portatori dell'offerta. *Lui invece* ritornò dagli idoli (? statue) che sono presso Galgala".

### 3,20

La catena dei wayyiqtol è ancora interrotta da due proposizioni nominali, complessa la prima (waw-x-qatal), semplice la seconda. Dal contesto è chiaro che l'autore ritorna a una situazione anteriore a quella supposta dal v. 19, che mostra Ehud già a colloquio con il re moabita. Perciò la proposizione nominale complessa è un costrutto di antefatto, mentre quella nominale semplice indica lo sfondo della precedente: "*Ora [il lettore deve sapere che]* Ehud arrivò (oppure: era arrivato) presso di lui *mentre* egli sedeva nel piano superiore del soggiorno (? luogo fresco) che era per lui soltanto". Subito dopo riprende la linea narrativa principale.

### 3,21-22

La serie dei wayyiqtol è continua e il racconto procede spedito, interrotto soltanto da un costrutto negativo לֹא + qatal retto dalla congiunzione כִּי. Il costrutto nega un qatal semplice.

### 3,23

L'ultima proposizione del versetto fa problema. Infatti w<sup>e</sup>qatal nella narrazione è normalmente una forma inversa, equivalente, più o meno, allo yiqtol indicativo, non una forma continuativa (cf. *Syntax* §§ 156-157). Forse si verifica, perciò, una sequenza wayyiqtol → w<sup>e</sup>qatal che segnala un passaggio brusco dal primo piano allo sfondo. Il problema è che il w<sup>e</sup>qatal nella narrazione indica normalmente un'azione continua o ripetuta, cosa

<sup>181</sup> Esempi simili sono dati in *Syntax* § 42.

qui non ipotizzabile. Si può supporre che l'autore eviti di usare un altro wayyiqtol per sottolineare che l'azione non fu successiva ma contemporanea: "e chiuse le porte del piano superiore dietro di sé *mettendo il catenaccio*" (?).

Questa funzione del w<sup>e</sup>qatal è paragonabile a quella dell'infinito assoluto preceduto da waw in 7,19 (infra, § 19.1). In *Syntax* § 158 (ii) ho elencato i testi a me noti in cui compare un tipo di w<sup>e</sup>qatal che sembra essere continuativo (azione unica passata) e non inverso (azione ripetuta o continua passata). La medesima transizione temporale wayyiqtol → w<sup>e</sup>qatal, persino con la medesima forma verbale וַיַּעַל, si trova in 2 Sam 13,18. E' probabile che la spiegazione suggerita per il nostro passo valga anche per altri. E' comunque un punto oscuro della sintassi del verbo.<sup>182</sup>

Il problema del w<sup>e</sup>qatal continuativo fu sentito da Driver, *A Treatise*, il quale chiamò quell'uso "a rare and isolated occurrence" (p. 159). Delle due spiegazioni che egli propose, la prima è simile a quella data qui sopra (la seconda spiegazione è l'imitazione dell'aramaico):

Accordingly we find it chiefly used: 1) upon occasions when a writer wishes to place two facts in coordination with one another, to exhibit the second as simultaneous with the first rather than as succeeding it; for instance, in the conjunction of two synonymous or similar ideas. (p. 158)

Anche per Driver l'impiego del w<sup>e</sup>qatal ha lo scopo di evitare di presentare le informazioni come successive l'una all'altra. E' diversa però l'analisi: Driver ammette la forma continuativa w<sup>e</sup>qatal; io sono incline a ritenere che non esista, e che quindi tutti gli esempi vadano spiegati con l'uso della forma inversa. Da parte sua, Huesman, "The Infinitive Absolute", propose di leggere questi w<sup>e</sup>qatal come infiniti assoluti preceduti da waw, in sostituzione di forme finite. La cosa è in sé possibile, ma talvolta richiede correzioni del testo consonantico.

### 3,24-25

Il v. 24 presenta due costrutti del tipo waw-x-qatal che interrompono la catena narrativa. Sono collegati alle forme di primo piano che seguono, non a quelle che precedono: sono perciò antefatto. I due costrutti stanno tra loro in un rapporto di protasi-apodosi<sup>183</sup>: "Quand'egli fu uscito, i servi di lui arrivarono". La linea narrativa riprende subito con wayyiqtol (וַיֵּרְאוּ). Troviamo, dopo il wayyiqtol, un caso di וַהֲרִגָה, che è morfema proprio del

<sup>182</sup> Si veda la mia recente discussione nella recensione a Waltke-M. O'Connor, in *LA* 39 (1989), nel paragrafo intitolato "w<sup>e</sup>qatal".

<sup>183</sup> Secondo il modello della proposizione duplice con proposizione nominale complessa sia nella protasi che nell'apodosi (*Syntax* § 105).

discorso, usato nella narrazione in connessione con il verbo ראה (*Syntax* § 71). Altri due casi li abbiamo nel v. 25. La funzione di ו(ה)נה è introdurre un fatto inatteso, che viene presentato all'attenzione del lettore con l'immediatezza del discorso diretto. Normalmente è un fatto che richiede una reazione da parte dell'interessato, o degli interessati, a cui viene presentato. In questo caso i servi prima si danno una spiegazione provvisoria del fatto, poi reagiscono preoccupati. In tutti i casi il testo presenta una transizione brusca dalla forma narrativa (wayyiqtol) alla proposizione nominale semplice (§ 4.10): da un fatto narrato si passa a un evento vissuto, quasi mostrato a dito (והנה).

### 3,26

Due costrutti waw-x-qatal interrompono di nuovo la catena narrativa. In base al contesto, dipendono dai wayyiqtol seguenti, non da quelli precedenti. Sono perciò costrutti di antefatto che delimitano l'inizio di una suddivisione del testo. Si può tradurre: '*Ora* Ehud fuggì finché essi attendevano<sup>184</sup> e oltrepassò gli idoli' (cf. v. 19). La linea narrativa riprende con il seguente wayyiqtol, che ha valore conclusivo: "*E così* fuggì a Seir".

### 3,27

La presenza del ויהי, segno macrosintattico della narrazione, impedisce che la circostanza (preposizione + infinito: "quando egli arrivò") interrompa di nuovo la catena narrativa (§ 4.3). Come al solito, ויהי introduce una proposizione duplice, in cui la circostanza funge da protasi; il seguente wayyiqtol è l'apodosi.

L'ultima frase del versetto è una proposizione nominale semplice che indica una circostanza (sfondo) del precedente wayyiqtol (§ 4.10): "e scesero con lui... *mentre* egli era davanti a loro".

### 3,28

Il qatal retto da כי è performativo (vedi Gios 5,9): "poiché *con ciò stesso* Yahveh pone i nostri nemici nelle nostre mani". L'altro qatal, negato da ולא, è negazione di un wayyiqtol e quindi non interrompe la catena narrativa (vedi Gdc 1,27). Così anche nel versetto seguente.<sup>185</sup>

<sup>184</sup> L'espressione עד התמהמהם equivale a עד-בוש del v. 25. Mi sembra perciò che la radice בוש vada intesa nel senso di "essere tardi, tardare", come in altri due passi in cui la radice appare nella forma בשש (Es 32,1; Gdc 5,28). Si confronti l'ugaritico bš: cf. Del Olmo Lete, *Mitos y leyendas de Canaán*, 530 (Glosario, s.v. b š I).

<sup>185</sup> L'oggetto diretto (Moab) riceve due precisazioni successive: la prima è un accusativo di quantità, la seconda un'apposizione: "in (numero di) circa diecimila uomini, ogni possente e

## 3,31

La proposizione nominale complessa del tipo waw-x-qatal è una forma di antefatto. Inizia la nuova storia del giudice Shamgar, ma insieme la congiunge a quella di Ehud (cf. "dopo di lui"); i due wayyiqtol sono di primo piano (narrativi): "*Ora*, dopo di lui, ci fu Shamgar, figlio di Anat. Egli batté i Filistei in (numero di) seicento uomini (cf. v. 29)... Anch'egli salvò Israele".

16.2. *Macrosintassi*

Il capitolo inizia con un antefatto abbastanza lungo (vv. 1-5, con proposizioni nominali), in cui l'autore riprende la conclusione del capitolo precedente: lo scopo dei popoli del paese non sterminati da Yahveh. Nomina poi la mescolanza con i Cananei come la causa del male (idolatria) che mette in moto il processo caratteristico della sua visione della storia: idolatria del popolo, ira di Yahveh, schiavitù politica, grido di Israele oppresso, dono di un salvatore (giudice).

La linea principale della narrazione (wayyiqtol) inizia nel v. 6 e prosegue senza interruzione fino al v. 17b. Dal punto di vista sintattico, perciò, non esiste alcuna separazione tra la storia di Otniel e l'inizio di quella di Ehud. La storia di Otniel si svolge tutta con forme di primo piano: rapida, concisa, piana, senza fatti di rilievo.

Lo stesso svolgimento rapido segue la storia di Ehud sino al v. 17. Con forme di primo piano l'autore presenta la solita introduzione (idolatria, oppressione, ecc.) e inizia a raccontare quello che sarà il fatto centrale: l'invio del tributo e i preparativi di Ehud (mancino, si fa una spada...). A questo punto la storia diventa piena di movimento e di sorprese. Come al solito, è l'alternarsi di forme di interruzione e di forme di connessione che produce questo effetto.

Le forme di interruzione che vi compaiono (proposizioni nominali semplici e proposizioni nominali complesse), sono quasi tutte costrutti iniziali, cioè legati alle forme di primo piano che seguono, non a quelle che precedono. Fanno eccezione il waw-x-qatal di 3,19 e la proposizione nominale semplice di 3,27. Si produce così una transizione ripetuta

---

ogni uomo di forza". Il termine Moab viene trattato come femminile nel versetto seguente (cf. Gesenius-Kautzsch § 122i).

dall'antefatto alla forma di primo piano, un susseguirsi di soste e di riprese che vivacizzano il racconto.

Sino al v. 17, le uniche forme di interruzione (PNS = proposizione nominale semplice, PNC = proposizione nominale complessa) sono quelle dei vv. 1-5 iniziali, come già detto. Nel seguito diventano numerose:

3,17b (PNS) Eglon era molto grasso

3,18-19 (wayyiqtol) Rinvio della delegazione, ritorno presso Eglon, inizio del colloquio, da soli.

3,20aα (PNC) Eglon stava nel piano superiore

3,20aβ-23 (wayyiqtol) Uccisione di Eglon, uscita di Ehud.

3,24aα (PNC) Quand'egli fu uscito, arrivarono i servi di Eglon

3,24aβ-25 (wayyiqtol) Attesa, scoperta dell'uccisione.

3,26a-bα (PNC) Intanto Ehud fuggì

3,26bβ-30 (wayyiqtol) Raduno degli Israeliti al suo seguito, vittoria su Moab, pace per 80 anni.

3,31aα (PNC) Dopo di lui, Shamgar

3,31aβ-b (wayyiqtol) Vittoria sui Filistei, liberazione di Israele.

La storia di Shamgar è un semplice codicillo di quella di Ehud, che resta la figura centrale, al punto che in 4,1 si parla di nuovo di lui. Non si racconta qui la sua morte (ma appunto in 4,1), bensì al termine della sua attività si aggiunge, come sulla stessa linea di pensiero, un sommario di quella di Shamgar.

## § 17. Giudici 4

<sup>1</sup> וַיִּסְפוּ בְנֵי יִשְׂרָאֵל לַעֲשׂוֹת הָרַע בְּעֵינֵי יְהוָה

וְאֶהוּד מֵת:

<sup>2</sup> וַיִּמְכְּרוּ יְהוָה בֶּן־דָּבִד מֶלֶךְ־כְּנָעַן

אֲשֶׁר מֶלֶךְ בְּחָצוֹר

וְשֶׁר־צָבָאוּ סִסְרָא

וְהוּא יוֹשֵׁב בְּחַרְשֶׁת הַגּוֹיִם:

<sup>3</sup> וַיִּצְעְקוּ בְנֵי־יִשְׂרָאֵל אֶל־יְהוָה

כִּי תִשַׁע מֵאוֹת רֶכֶב־בְּרֹנִי לוֹ

וְהוּא לַחֵץ אֶת־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל בְּחֻקָּה עֲשָׂרִים שָׁנָה:

<sup>4</sup> וַדְּבֹרָה אִשָּׁה גִבִּיָּאָה אִשֶּׁת לְפִידּוֹת

הִיא שִׁפְטָה אֶת־יִשְׂרָאֵל בְּעֵת הַהִיא:

<sup>5</sup> וְהִיא יוֹשֶׁבֶת תְּחַת־תֶּמֶר דְּבֹרָה

+ בֵּין הָרֶמָּה וּבֵין בֵּית־אֵל בְּהַר אֶפְרַיִם

וַיַּעַלּוּ אֵלֶיהָ בְּנֵי יִשְׂרָאֵל לִמְשַׁפֵּט:

<sup>6</sup> וַתִּשְׁלַח

וַתִּקְרָא לְבָרֶךְ בֶּן־אֲבִינָעָם מִקָּדֵשׁ וּנְפֹתָלִי

וַתֹּאמֶר אֵלָיו

הֲלֹא צִוָּה יְהוָה אֱלֹהֵי־יִשְׂרָאֵל

לְךָ

וּמִשְׁכַּת בְּהַר תְּבוֹר

וּלְקַחַת עִמָּךְ עֲשֶׂרֶת אֲלָפִים אִישׁ מִבְּנֵי נְפֹתָלִי וּמִבְּנֵי זְבֻלֹן:

וּמִשְׁכַּתִּי אֵלֶיךָ אֶל־נַחַל קִישׁוֹן אֶת־סִסְרָא שֶׁר־צָבָא וּבֵין

+ וְאֶת־רֶכֶבוֹ וְאֶת־הַמּוֹנֵה

וְנִתְּתִיהוּ בְּיָדְךָ:

<sup>8</sup> וַיֹּאמֶר אֵלֶיהָ בָּרֶךְ

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

אם־תלכי עמי

והלכתי

ואם־לא תלכי עמי

לא אלק:

<sup>9</sup>ותאמר

הלך אלק עמך

אפס כי לא תהיה תפארתך על־הדרך אשר אתה הולך

כי ביד־אשה ימכר יהוה את־סיסרא

ותקם דבורה

ותלך עם־ברק קדשה:

<sup>10</sup>ויזעק ברק את־זבולן ואת־נפתלי קדשה

ויצל ברגליו עשרת אלפי איש

ותצל עמו דבורה:

<sup>11</sup>והכר הקיני גפרד מקינן מבני חלב חתן משה

ויט אהלו עד־אלון בצענים אשר את־קדש:

<sup>12</sup>ויגדו לסיסרא

כי עלה ברק בן־אבינעם הר־תבור:

<sup>13</sup>ויזעק סיסרא את־כל־רכבו תשע מאות רכב ברזל ואת־כל־העם אשר אתו

+ מחרשת הגוים אל־נחל קישון:

<sup>14</sup>ותאמר דבורה אל־ברק

קום

כי זה היום אשר נתן יהוה את־סיסרא בידך

הלא יהוה יצא לפניך

ויכר ברק מהר תבור

ועשרת אלפים איש אחרייו:

<sup>15</sup>ויהם יהוה את־סיסרא ואת־כל־הרכב ואת־כל־המחנה לפי־חרב לפני ברק

ויכר סיסרא מעל המרכבה

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o anefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

וַיָּנֹס בְּרָגְלָיו:

16 | וּבָרַק רֹדֶף אַחֲרֵי הָרֶכֶב וְאַחֲרֵי הַמִּחְנָה עַד חֲרֹשֶׁת הַגּוֹיִם

וַיִּפֹּל כָּל־מִחְנָה סִסְרָא לְפִי־חֶרֶב

לֹא גָשָׁא עַד־אַחֵר:

17 | וְסִסְרָא נָס בְּרָגְלָיו אֶל־אֶהֱלָ יָעַל אִשֶּׁת חֶבֶר הַקִּינִי

כִּי שְׁלוֹם בֵּין יִבִּין מֶלֶךְ־חֲצוֹר וּבֵין בֵּית חֶבֶר הַקִּינִי:

18 | וַתֵּצֵא יָעַל לְקִרְאֵת סִסְרָא

וַתֹּאמֶר אֵלָיו

סוּרָה אֲדֹנִי

סוּרָה אֵלַי

אֶל־תִּירָא

וַיִּסֹּר אֵלֶיהָ הָאֱהֱלָה

וַתִּכְסֶּהוּ בְּשִׁמְכָהּ:

19 | וַיֹּאמֶר אֵלֶיהָ

הַשְׁקִינִי־נָא מַעַט־מִים

כִּי צָמָאֲתִי

וַתִּפְתַּח אֶת־נְאוֹר הַחֶלֶב

וַתִּשְׁקֶהוּ

וַתִּכְסֶּהוּ:

20 | וַיֹּאמֶר אֵלֶיהָ

עֲמֹד פֶּתַח הָאֱהֱלָה

וְהִיָּה אִם־אִישׁ יָבוֹא

וַיִּשְׁאַלְהָ

וַיֹּאמֶר

הִישָׁפָה אִישׁ

וַיֹּאמֶרָת

אֵין:

*Livello 1* = linea narrativa principale (al margine destro)

*Livello 2* = linea secondaria (sfondo o anefatto)

*Livello 3* = discorso diretto

<sup>21</sup> וַתִּקַּח יָעֵל אִשְׁת־חֹכֶר אֶת־יִתְדֵי הָאֵהָל

וַתִּשֶׂם אֶת־הַמִּקְבֹּת בִּידָהּ

וַתָּבוֹא אֵלָיו בִּלְאֵט

וַתִּתְקַע אֶת־הַיִּתְדֵי בִּרְקָתוֹ

וַתַּצְנַח בָּאָרֶץ

וְהוּא־גִּירָדָם

וַיַּעַר

וַיָּמָת:

<sup>22</sup> | וַהֲנֵה בָרַק רֹדֵף אֶת־סִיסְרָא

וַתֵּצֵא יָעֵל לִקְרָאתוֹ

וַתֹּאמֶר לוֹ

| לָךְ

וְאַרְאֶךָ אֶת־הָאִישׁ אֲשֶׁר־אַתָּה מִבְקֵשׁ

וַיָּבֹא אֵלֶיהָ

וַהֲנֵה סִיסְרָא נָפַל מֵת

וַהֲיִתְדֵי בִּרְקָתוֹ:

<sup>23</sup> וַיִּכְנַע אֱלֹהִים בַּיּוֹם הַהוּא אֶת יָבִין מֶלֶךְ־כְּנָעַן לִפְנֵי בְנֵי יִשְׂרָאֵל:

<sup>24</sup> וַתִּלָּךְ יָד בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל הַלּוֹךְ וְקָשָׁה עַל יָבִין מֶלֶךְ־כְּנָעַן

עַד אֲשֶׁר הִכְרִיתוּ אֶת יָבִין מֶלֶךְ־כְּנָעַן:

### 17.1. Commento sintattico

#### 4,1-2

In mezzo alla catena dei wayyiqtol si intromette una forma di interruzione, del tipo waw-x-qatal, la quale comunica un'informazione che "logicamente" dovrebbe precedere. Infatti in 3,12 la notizia che Israele continuò a fare il male viene data dopo quella della morte del giudice (3,11); così anche in 10,5-6. Qui invece l'ordine è inverso: prima il fare il male, poi la morte del giudice. Ciò significa che il waw-x-qatal va tradotto con un trapassato ("informazione recuperata": § 1.3,3). La linea narrativa ricomincia subito dopo. Si tradurrà perciò: "Poi i figli di Israele ripresero a fare il male agli occhi di Yahveh. Ora [il lettore deve sapere che] Ehud era

morto<sup>186</sup>. Allora Yahveh li consegnò in potere di Yabin, un re cananeo". Seguono tre proposizioni nominali. Sia la prima (con nominalizzazione di tipo a con אשר + qatal: vedi Gios 2,10) che le altre due (proposizioni nominali semplici) comunicano dettagli riguardanti Yabin (contemporaneità): "... un re cananeo che regnò a Hazor, il cui capo dell'esercito (letteralmente: *mentre* il capo del suo esercito) era Sisara, il quale risiedeva (cioè governava) in Haroshet Haggaim (letteralmente: *mentre* lui risiedeva...)"

#### 4,3

La congiunzione כִּי introduce prima una proposizione nominale semplice, poi una proposizione nominale complessa. Ambedue hanno la funzione di indicare lo sfondo dell'informazione principale (linea secondaria). Si tradurrà perciò: "Allora i figli di Israele gridarono a Yahveh, *perché* 900 carri di ferro egli possedeva, *ed* egli oppresse i figli di Israele con forza per venti anni".

A differenza delle tre proposizioni nominali del versetto precedente, queste due sono introdotte dalla congiunzione כִּי che espressamente le qualifica come circostanziali. Ma la forza circostanziale della proposizione nominale (sia semplice che complessa) nei testi narrativi non ha bisogno di essere resa esplicita con congiunzioni (vedi §§ 2.4; 4.4).

#### 4,4-5

Mentre i costrutti nominali dei vv. 2-3 sono collegati al wayyiqtol che precede, e perciò li ho disposti insieme ad esso nella linea principale (livello 1), le proposizioni nominali semplici dei vv. 4-5 presentano la protagonista del racconto che segue, e quindi sono costrutti di antefatto (§ 3.6), provvisti di un'autonomia maggiore rispetto ai costrutti di sfondo. Per questo motivo li ho posti da soli nella linea secondaria (livello 2).

La prima frase può essere analizzata come proposizione nominale indipendente: "*Ora [il lettore deve sapere che]* Debora, una profetessa, era moglie di Lapidot". Ma il fatto che segua il pronome הִיא, e non והיא con waw, come nel v. 5 (cf. והוא nel v. 3), suggerisce che non sia una proposizione indipendente. E' un casus pendens che costituisce la protasi di una proposizione duplice di cui la frase che segue è apodosi. Si può tradurre: "*Ora* Debora, profetessa, moglie di Lapidot, (essa) giudicava

<sup>186</sup> La notizia della morte di Ehud non viene data espressamente nel cap. 3, anche se è implicita nell'espressione che presenta Shamgar: "Dopo di lui ci fu Shamgar" (3,31). Si veda la fine del § 16.2.

Israele<sup>187</sup> in quel tempo”. Segue un’altra proposizione nominale semplice identica e coordinata. Il wayyiqtol del v. 5 è forma continuativa delle proposizioni nominali che precedono, non forma narrativa indipendente. Come le proposizioni nominali da cui dipende, esso indica un’azione continua<sup>188</sup>: “e i figli di Israele *salivano* lei per il giudizio”.

#### 4,6

Riprende la linea narrativa principale dopo l’interruzione dei vv. 4-5. Nel discorso diretto troviamo la particella הלא “forse non...?”, che è una forma speciale di domanda destinata a presentare all’indirizzato un’informazione importante per lui, alla quale egli deve prestare attenzione e che richiede una sua reazione immediata. Per il senso e la funzione הלא equivale a הנה<sup>189</sup>. Segue צוה, che è forse un qatal performativo (vedi 3,28). Si può tradurre: “Non *comanda* forse Yahveh Dio di Israele *con ciò stesso* (oppure: con le mie stesse parole) ...?”.

Abbiamo poi la sequenza imperativo → w<sup>e</sup>qatal (§ 5.4). Dagli esempi chiari appare che c’è differenza tra questo costrutto e l’altro simile con w<sup>e</sup>yiqtol al posto del w<sup>e</sup>qatal. Il primo indica un legame non necessario tra le due azioni (quella comandata e quella ad essa collegata), il secondo invece un nesso necessario e voluto. La situazione è più complessa quando ambedue le forme verbali sono della seconda persona (cf. *Syntax* § 65). Una traduzione fedele alla “regola” sarebbe: “Va’, e così potrai radunare (soldati) sul monte Tabor. Prenderai con te...”.

<sup>187</sup> Oppure: “era giudice di Israele”, secondo la doppia natura, o valenza, nominale e verbale, del participio ebraico. Ritengo che il rapporto sintattico del casus pendens (elemento nominale o avverbiale in extra-posizione) con la proposizione che lo segue equivalga a quello che intercorre tra protasi e apodosi. Infatti penso di aver dimostrato che ogni forma che può funzionare da primo membro (protasi) di una proposizione duplice, equivale a un casus pendens (cf. *Syntax* §§ 119-120). Esplicitamente questo può essere indicato come segue: “Ora *quanto a* Debora .. (= *se parliamo di* Debora. . = protasi), essa giudicava Israele (= apodosi)”. Questa mia analisi si differenzia da quella di Gross, *Die Pendenskonstruktion*. Si veda la discussione in *Syntax* § 126, nota 81, e supra, § 4.4, dove si parla dell’equivalenza dei costrutti avverbiali e dei costrutti nominali nella funzione di protasi.

<sup>188</sup> La possibilità che un wayyiqtol indichi un’azione continua si comprende nel quadro della sua funzione continuativa. Infatti il wayyiqtol continuativo non ha un valore temporale proprio ma assume quello della forma principale da cui esso dipende (§ 4.7). Per quanto riguarda il valore di azione continua, o ripetuta, un esempio tra i più chiari è Gdc 6,3-4 (infra, § 18.1). Altri costrutti, oltre le proposizioni nominali, possono essere proseguiti da wayyiqol: si veda l’esposizione di *Syntax* § 146.

<sup>189</sup> Cf. Gesenius-Kautzsch § 150e; *Syntax* § 72.

## 4,8

La prima delle due proposizioni duplici (condizionali) è positiva; ha  $\text{נא} + \text{yiqtol}$  nella protasi,  $\text{w}^{\text{e}}\text{qatal}$  nell'apodosi. La seconda, che è negativa, ha la medesima struttura di base, ma presenta  $\text{ל} + \text{yiqtol}$  sia nella protasi che nell'apodosi. Tale costrutto nega dunque sia lo  $\text{yiqtol}$  (indicativo) che il  $\text{w}^{\text{e}}\text{qatal}$ .

## 4,9

Nell'ultima frase del discorso diretto, l'enfasi cade sull'espressione preposizionale che precede lo  $\text{yiqtol}$ : “ma<sup>190</sup> sarà in potere di una donna che Yahveh consegnerà Sisara”.

## 4,11

Come prima Debora (vv. 4-5), Heber il kenita viene introdotto nel racconto mediante una proposizione nominale, che in questo caso è complessa. Essa viene proseguita da un  $\text{wayyiqtol}$  (continuativo: cf. v. 5!) che ha lo stesso valore temporale della proposizione che lo precede. L'informazione comunicata con la proposizione nominale complessa riguarda qui un fatto anteriore alla linea principale del racconto. Si tradurrà perciò con il trapassato italiano ( $\text{waw-x-qatal}$  di antefatto: § 1.3,3): “Ora [il lettore deve sapere che] Heber il kenita si era separato da Kain (= i Keniti), dai figli di Hobab suocero di Mosè, e aveva piantato la sua tenda fino alla quercia...”.

## 4,12

Il  $\text{qatal}$  è forma retrospettiva, come è normale dopo  $\text{כִּי, אֲשֶׁר}$ , ecc.; si deve tradurre perciò con il trapassato: “Riferirono a Sisara che Barak figlio di Abinoam era salito sul monte Tabor”. Contrasta la notizia storica, comunicata con  $\text{wayyiqtol}$ , che troviamo nel v. 10.

## 4,14

Compaiono due  $\text{qatal}$  performativi nel discorso di Debora, il secondo introdotto da  $\text{הֲלֹא}$  (equivalente a  $\text{הֲנֵה}$ ) come nel v. 6: “... perché questo è il giorno che Yahveh con ciò stesso pone Sisara nella tua mano. Non esce forse con ciò stesso Yahveh davanti a te?”<sup>191</sup>. Nella parte finale del versetto abbiamo una transizione temporale  $\text{wayyiqtol}$  narrativo →  $\text{waw-proposizione nominale semplice}$  (§ 4.10, tipo 4) per indicare il passaggio dal

<sup>190</sup> Dopo una negazione  $\text{כִּי}$  ha spesso valore avversativo (vedi 2,17). Ma è possibile tradurre anche “poiché”, oppure “se”.

<sup>191</sup> Come al solito uso questa fraseologia per indicare che la parola stessa (di Debora in questo caso) produce ciò che esprime, secondo la forza del performativo (vedi Gios 5,9).

primo piano allo sfondo: “Scese... *mentre* diecimila uomini *marciavano* dietro di lui”.

#### 4,16

Una proposizione nominale complessa waw-x-qatal interrompe la catena narrativa. Lo scopo è comunicare una informazione che non è successiva (come sarebbe se fosse espressa con un altro wayyiqtol) ma contemporanea a quella principale: “*Intanto* Barak *inseguì* la cavalleria...”. Ma subito riprende la linea narrativa principale con forme di primo piano (wayyiqtol e la sua forma negativa corrispondente אֵל + qatal: vedi 1,27, supra, § 14.1).

#### 4,17

Una nuova interruzione della linea narrativa, mediante waw-x-qatal, ha lo scopo di riprendere la notizia della fuga di Sisara, già comunicata con una forma di primo piano: “e fuggì a piedi (v. 15) ... *Ora* Sisara *era fuggito* a piedi”<sup>192</sup>.

#### 4,19

Troviamo qui il medesimo verbo ותכסדו che compare alla fine del v. 18. Non è ripetizione se si traduce la seconda occorrenza con “lo coprì (di nuovo)”<sup>193</sup>.

#### 4,20

Le prime due frasi presentano la sequenza imperativo → w<sup>e</sup>qatal (vedi v. 6). Il ויהי è il morfema macrosintattico caratteristico del discorso. Come il suo corrispondente narrativo ויהי, esso introduce una circostanza che deve essere collocata prima della proposizione principale senza che si produca alcuna interruzione nel flusso della comunicazione (§ 4.3). La circostanza (protasi) è in questo caso אִם + x-yiqtol, proseguita da due w<sup>e</sup>qatal coordinati, aventi la medesima funzione.

Dopo il discorso riportato (proposizione interrogativa con הֲ), l’apodosi è rappresentata da un altro w<sup>e</sup>qatal. Si tradurrà: “Sta’ all’ingresso della tenda. *E così*, se verrà qualcuno e ti chiederà..., risponderai...”.

<sup>192</sup> E’ un altro esempio in cui la contrapposizione tra wayyiqtol (primo piano) e waw-x-qatal (informazione recuperata) a proposito del medesimo fatto è inequivocabile. Si vedano altri esempi e discussione in *Syntax* § 16. Si ricordi anche la contrapposizione analoga tra wayyiqtol e qatal segnalata nel commento al v. 12.

<sup>193</sup> Oppure si tratta del fenomeno dell’anticipazione narrativa, nel senso che il v. 19 rispecchia l’andamento reale dei fatti (prima gli dà da bere, poi lo nasconde), mentre il v. 18 ne anticipa già l’essenziale (lo nasconde). Qualcosa di simile si verifica in Gen 37, dove prima si dice che Ruben “salvò” Giuseppe dalle mani dei fratelli (v. 21), poi che dette loro il suo consiglio “per salvarlo dalle loro mani” (v. 22).

## 4,21

La terz'ultima frase del versetto è una proposizione nominale. Secondo la vocalizzazione masoretica (con qames: נִרְדָּם) la forma verbale è un participio; ma potrebbe trattarsi di un qatal (con patah, come hanno alcuni manoscritti: cf. BHS). Nel primo caso la proposizione nominale è semplice, nel secondo è complessa. Si verifica, comunque, una transizione dal primo piano (wayyiqtol) allo sfondo (proposizione nominale: § 4.10). Il wayyiqtol successivo<sup>194</sup> continua la proposizione nominale. L'ultimo wayyiqtol invece riapre la catena narrativa e ha valore conclusivo. Si tradurrà: "ed esso penetrò nella terra, *mentre egli era* addormentato *ed era* sposato. *Così morì*".

## 4,22

Si verifica una nuova interruzione della catena narrativa mediante una proposizione nominale semplice introdotta da וְהָיָה. Questa particella è tipica del discorso, ma viene usata nella narrazione quando l'autore intende presentare un fatto improvviso e importante per il momento della comunicazione (vedi 3,23-24). La proposizione nominale semplice indica un'azione che sta avvenendo nello stesso tempo di quella principale. Dal punto di vista linguistico, è forma di antefatto, essendo collegata al contesto seguente. Si tratta dunque di una pausa nella narrazione prodotta mediante l'intrusione di una forma del discorso nella narrazione allo scopo di presentare un'informazione nuova e improvvisa: "*Ora, ecco Barak stava inseguendo Sisara*". Subito dopo riprende la catena dei wayyiqtol.

Nelle parole di Iaele è presente la sequenza imperativo → w<sup>e</sup>yiqtol, che consta di due forme volitive, diretta la prima, indiretta la seconda (§ 5.2). Il legame tra l'imperativo e l'azione successiva è stretto, voluto, o necessario, a differenza di quando al secondo posto si trova un w<sup>e</sup>qatal (vedi v. 6). Possiamo tradurre nel modo seguente: "Vieni (letteralmente: Va'!) *affinché io ti mostri* (oppure: poiché *ti voglio mostrare*) l'uomo che tu cerchi".

Le ultime due frasi del versetto costituiscono una nuova interruzione della catena narrativa. Sono due proposizioni nominali semplici con la funzione di comunicare in modo vivo, rispettivamente, ciò che Barak vide (la prima frase, introdotta da וְהָיָה) e un particolare della scena precedente (la seconda frase): "ed *ecco* Sisara caduto a terra morto, con il piolo nella sua tempia (letteralmente: *mentre* il piolo *era* nella sua tempia)".

<sup>194</sup> Secondo la vocalizzazione masoretica וַיַּעַר è un wayyiqtol (cf. Gesenius-Kautzsch § 72t); ma si propone di leggere וַיַּעַר come aggettivo (cf. BHS).

## 4,23-24

Il capitolo si conclude con due wayyitol coordinati, che proseguono la catena narrativa, avendo però uno specifico valore conclusivo: “Così Dio piegò in quel giorno Yabin... e la mano dei figli di Israele diventò sempre più pesante (letteralmente: andò... andare e pesante<sup>195</sup>)...”.

17.2. *Macrosintassi*

In Gdc 4 continua la catena narrativa del cap. 3. Non c'è interruzione alcuna, dal punto di vista sintattico, tra la mini storia di Shamgar e quella che inizia di Debora e Barak, così come non c'è interruzione tra la storia di Otniel e quella di Ehud nel cap. 3 (confronta 3,12 con 4,1). L'inizio avviene dunque con una forma di primo piano (wayyiqtol: 4,1a), ma subito si passa alla linea secondaria (antefatto, o meglio pausa all'interno del racconto. 4,1b), e di nuovo al primo piano accompagnato dallo sfondo (proposizioni nominali semplici e complesse: 4,2-3).

A questo punto troviamo una serie di forme di interruzione che, più propriamente di quelle del v. 1b, possono essere chiamate antefatto. Hanno la funzione di introdurre la protagonista della storia, la profetessa Debora (vv. 4-5). Poi il racconto ritorna al primo piano, con dialoghi, per informare sulla preparazione di Barak (vv. 6-10).

Una nuova forma di antefatto introduce Heber il kenita (v. 11), un personaggio nominato e subito lasciato da parte, che ritorna più avanti nel racconto, almeno in modo indiretto (Iaele è sua moglie: v. 17). Il testo riprende subito la linea principale per raccontare la contro-preparazione di Sisara e poi la sua sconfitta (vv. 12-15).

Da questo punto alla fine il testo presenta una sceneggiatura sottile e avvincente, che segue due piste differenti: quella di Barak e quella di Sisara, i personaggi numero due del racconto (Barak rispetto a Iaele, Sisara rispetto a Yabin). La sceneggiatura, prima porta i due personaggi a invertire le rispettive sfere geografiche: Barak arriva a Haroshet Hagoim, che era la capitale di Sisara, mentre Sisara fugge presso Iaele a Kadesh (v. 11), dov'era stato il quartier generale di Barak (v. 9). Poi li fa incontrare: uno vincitore, l'altro a terra morto. La struttura sintattica del brano può essere indicata come segue:

<sup>195</sup> Con infinito assoluto e aggettivo che modificano il verbo principale: Gesenius-Kautzsch § 113u.

4,15 (wayyiqtol) Sconfitta di Sisara, sua fuga a piedi.

4,16a (waw-x-qatal) Intanto Barak inseguì l'esercito fino a Haroshet Hagoim

4,16b (wayyiqtol) strage dell'esercito di Sisara.

4,17 (waw-x-qatal) Sisara era fuggito presso Iaele

4,18-21 (wayyiqtol) uccisione di Sisara.

4,22 (proposizione nominale semplice) Ecco arrivare Barak

(4,22) Iaele gli mostra Sisara morto.

Abbiamo dunque un alternarsi di forme di antefatto e di forme di primo piano, in modo tale che le prime formano con le seconde tre suddivisioni principali all'interno del testo (vv. 4-10; 11-15; 16-24). Il ripetersi di forme di interruzione, soprattutto nella terza suddivisione, ha l'effetto di ritardare la conclusione del racconto, il "come va a finire", e quindi accresce la *suspense*.

La conclusione (vv. 23-24), usando forme di primo piano, presenta il rovesciamento della situazione iniziale: Yabin da oppressore diventa soggetto a Israele e infine viene eliminato.

Nel complesso Gdc 4 è uno dei testi più vivaci finora esaminati, accanto al cap. 3.

## § 18. Giudici 6

N.B. Tralascio il cap. 5 che è poesia (cf. supra, prefazione).

וַיַּעֲשׂוּ בְנֵי־יִשְׂרָאֵל הָרַע בְּעֵינֵי יְהוָה  
וַיִּתְּנֵם יְהוָה בְּיַד־מָדִיָן שִׁבְעַת שָׁנִים:  
וַתָּעַז יַרְמָדִין עַל־יִשְׂרָאֵל<sup>2</sup>

מִפְּנֵי מָדִיָן עָשׂוּ לָהֶם בְּנֵי יִשְׂרָאֵל אֶת־הַמְּנִהְרוֹת אֲשֶׁר בְּהָרִים  
+ וְאֶת־הַמַּעְרוֹת וְאֶת־הַמַּצְדּוֹת:  
וְהָיָה אִם־זָרַע יִשְׂרָאֵל<sup>3</sup>  
וַעֲלָה מָדִיָן וַעֲמַלְק וּבְנֵי־קָדָם  
וַעֲלוּ עָלָיו:  
וַיַּחֲנוּ עֲלֵיהֶם<sup>4</sup>  
וַיִּשְׁחִיתוּ אֶת־יְבוּל הָאָרֶץ עַד־בּוֹאֹךָ עֲזָה  
וְלֹא־יִשְׁאִירוּ מִתְּחִיָּה בְּיִשְׂרָאֵל וְשָׂה וְשׁוֹר וְחֲמֹר:  
כִּי הֵם וּמִקְנֵיהֶם יַעֲלוּ<sup>5</sup>  
וְאֶהְלִיֶּהֶם יָבֹאוּ כְּדִי־אַרְבֶּה לְרַב  
וְלָהֶם וּלְגַמְלֵיהֶם אֵין מִסְפָּר  
וַיָּבֹאוּ בָּאָרֶץ לִשְׁחַתָּה:  
וַיִּדָּל יִשְׂרָאֵל מֵאֵד מִפְּנֵי מָדִיָן<sup>6</sup>  
וַיִּזְעַקוּ בְנֵי־יִשְׂרָאֵל אֶל־יְהוָה:  
וַיְהִי כִּי־יִזְעַקוּ בְנֵי־יִשְׂרָאֵל אֶל־יְהוָה עַל אֲדוֹת מָדִיָן:<sup>7</sup>  
וַיִּשְׁלַח יְהוָה אִישׁ נָבִיא אֶל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל<sup>8</sup>  
וַיֹּאמֶר לָהֶם

כֹּה־אָמַר יְהוָה אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל  
אֲנֹכִי הָעֹלִייתִי אֶתְכֶם מִמִּצְרַיִם  
וְאֶצִּיא אֶתְכֶם מִבֵּית עַבְדִּים:

*Livello 1* = linea narrativa principale (al margine destro)

*Livello 2* = linea secondaria (sfondo o anefatto)

*Livello 3* = discorso diretto

- 9  
וַאֲצַל אֶתְכֶם מִיַּד מִצְרִים וּמִיַּד כָּל-לְחָצִיכֶם  
וַאֲנֹרֶשׁ אוֹתָם מִפְּנֵיכֶם  
וְאֵתְנָה לָכֶם אֶת-אֶרֶצָם:  
10  
וְאִמְרָה לָכֶם  
אֲנִי יְהוָה אֱלֹהֵיכֶם  
לֹא תִירָאוּ אֶת-אֱלֹהֵי הָאֲמֹרִי אֲשֶׁר אַתֶּם יוֹשְׁבִים בְּאֶרֶץ  
וְלֹא שִׁמְעֶתֶם בְּקוֹלִי:
- 11  
וַיָּבֹא מֶלֶאךָ יְהוָה  
וַיֵּשֶׁב תַּחַת הָאֵלֹהִים אֲשֶׁר בְּעֶפְרָה אֲשֶׁר לְיוֹאָשׁ אֲבִי הָעֹזְרִי  
וַגְּדֵעוֹן בְּנוֹ חֲבֵט חֲטִים בְּגַת לְהַגִּיס מִפְּנֵי מֶדִין:  
12  
וַיִּרָא אֵלָיו מֶלֶאךָ יְהוָה  
וַיֹּאמֶר אֵלָיו
- 13  
יְהוָה עִמָּךְ גִּבּוֹר הַחֵיִל:  
וַיֹּאמֶר אֵלָיו גְּדֵעוֹן
- 14  
כִּי אֲדֹגִי וַיֵּשׁ יְהוָה עִמָּנוּ  
וְלָמָּה מִצָּאֵתָנוּ כָּל-זֹאת  
וְאֵיךְ כָּל-נִפְלְאוֹתָיו  
אֲשֶׁר סָפְרוּ-לָנוּ אֲבוֹתֵינוּ לֵאמֹר  
הֲלֹא מִמִּצְרַיִם הֶעֱלָנוּ יְהוָה  
וְעַתָּה נִטְשֵׁנוּ יְהוָה  
וַיִּתְּנֵנוּ בְּכַף-מֶדִין:  
וַיִּפֶן אֵלָיו יְהוָה  
וַיֹּאמֶר
- לֵךְ בְּכֶמֶךָ זֶה  
וְהוֹשַׁעַת אֶת-יִשְׂרָאֵל מִכַּף מֶדִין  
הֲלֹא שְׁלַחְתִּיךָ:

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

<sup>15</sup> וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים

בִּי אֲדֹנָי בְּמָה אוֹשִׁיעַ אֶת־יִשְׂרָאֵל  
הִנֵּה אֶלְפֵי הָדָל בַּמִּנְשָׁה  
וְאֲנֹכִי הַצֹּעִיר בְּבֵית אָבִי:

<sup>16</sup> וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים יְהוָה

כִּי אֶהְיֶה עִמָּךְ  
וְהָפִיתִי אֶת־מִדְּיָן כְּאִישׁ אֶחָד:

<sup>17</sup> וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים

אִם־נָא מִצְאֲתֵי חֵן בְּעֵינֶיךָ  
וְעֲשִׂיתִי לִי אוֹת  
שְׂאֵתָה מִדְּבַר עָמִי:  
אֶל־נָא תִמַּשׁ מִזֶּה עַד־בָּאִי אֵלֶיךָ  
וְהִצַּאֲתִי אֶת־מִגְחָתִי  
וְהִנַּחְתִּי לִפְנֶיךָ

<sup>18</sup>

וַיֹּאמֶר

אֲנֹכִי אָשֵׁב עַד שׁוּבְךָ:

<sup>19</sup> וַיִּגְדְּעוּן בָּא

וַיַּעַשׂ גְּדֵי־עֻזִּים וְאִי־פֶת־קֶמַח מִצּוֹת

הַבָּשָׂר שֶׁם בֶּסֶל

וְהַמֶּרֶק שֶׁם בִּפְרוֹר

וַיּוֹצֵא אֱלֹהִים אֶל־תַּחַת הָאֵלֶּה

וַיִּגַּשׁ:

<sup>20</sup> וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים מִלֶּאךָ הָאֱלֹהִים

קַח אֶת־הַבָּשָׂר וְאֶת־הַמִּצּוֹת

וְהִנַּח אֶל־הַסֶּלַע הַלֵּז

וְאֶת־הַמֶּרֶק שְׁפוּךְ

וַיַּעַשׂ כֵּן:

*Livello 1* = linea narrativa principale (al margine destro)

*Livello 2* = linea secondaria (sfondo o antefatto)

*Livello 3* = discorso diretto

21 וַיִּשְׁלַח מֶלֶאךָ יְהוָה אֶת־קֶצֶה הַמַּשְׁעָנָה אֲשֶׁר בְּיָדוֹ

וַיָּגַע בַּבָּשָׂר וּבַמִּצּוֹת

וַתַּעַל הָאֵשׁ מִן־הַצּוּר

וַתֹּאכַל אֶת־הַבָּשָׂר וְאֶת־הַמִּצּוֹת

וּמֶלֶאךָ יְהוָה הֵלַךְ מִעִינָיו:

22 וַיֵּרָא גִדְעוֹן

כִּי־מֶלֶאךָ יְהוָה הוּא

וַיֹּאמֶר גִּדְעוֹן

אָהָה אֲדֹנִי יְהוָה כִּי־עַל־כֵּן רָאִיתִי מֶלֶאךָ יְהוָה פָּנִים אֶל־פָּנִים:

23 וַיֹּאמֶר לוֹ יְהוָה

שְׁלוֹם לָךְ

אֶל־תִּירָא

לֹא תָמוּת:

24 וַיָּבֵן שָׁם גִּדְעוֹן מִזְבֵּחַ לַיהוָה

וַיִּקְרָא־לוֹ יְהוָה שְׁלוֹם

עַד הַיּוֹם הַזֶּה עוֹדָנָה בַּעֲפָרַת אַבִּי הָעֹזְרִי:

25 וַיְהִי בַלֵּילָה הַהוּא

וַיֹּאמֶר לוֹ יְהוָה

קַח אֶת־פֶּרֶךְ־הַשּׁוֹר אֲשֶׁר לְאַבִּיךָ וּפֶרֶךְ הַשְּׂנִי שֶׁבַע שָׁנִים

וְהִרְסָתָ אֶת־מִזְבַּח הַבַּעַל אֲשֶׁר לְאַבִּיךָ

וְאֶת־הָאִשְׁרָה אֲשֶׁר־עָלְיוֹ תִכְרֹת:

וּבִגִּיתָ מִזְבֵּחַ לַיהוָה אֱלֹהֶיךָ עַל רֹאשׁ הַמַּעֲוֹז הַזֶּה בַּמַּעֲרָכָה

וּלְקַחְתָּ אֶת־הַפֶּרֶךְ הַשְּׂנִי

וְהַעֲלִיתָ עוֹלָה בַּעֲצֵי הָאִשְׁרָה

אֲשֶׁר תִּכְרֹת:

26 וַיִּקַּח גִּדְעוֹן עֶשְׂרֵה אַנְשִׁים מֵעַבְדָּיו

וַיַּעַשׂ כְּאֲשֶׁר דִּבֶּר אֱלֹוֹ יְהוָה

Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)

Livello 2 = linea secondaria (sfondo o anefatto)

Livello 3 = discorso diretto

וַיְהִי בְּאֲשֶׁר יָרָא אֶת־בֵּית אָבִיו וְאֶת־אֲנָשֵׁי הָעִיר מַעֲשֹׂת יוֹמָם  
וַיַּעַשׂ לִילָהּ:

<sup>28</sup> וַיִּשְׁכְּמוּ אֲנָשֵׁי הָעִיר בִּבְקָר

וַהֲנִה נִתְּן מִזֶּבַח הַבָּעַל

וְהָאִשְׁרָה אֲשֶׁר־עָלְיוֹ כִּרְתָּהּ

וְאֵת הַפֶּר הַשְּׂנִי הַעֲלָה עַל־הַמִּזְבֵּחַ הַבְּנוּי:

<sup>29</sup> וַיֹּאמְרוּ אִישׁ אֶל־רֵעֵהוּ

מִי עָשָׂה הַדָּבָר הַזֶּה

וַיִּדְרְשׁוּ

וַיִּבְקְשׁוּ

וַיֹּאמְרוּ

גִּדְעוֹן בֶּן־יוֹאָשׁ עָשָׂה הַדָּבָר הַזֶּה:

<sup>30</sup> וַיֹּאמְרוּ אֲנָשֵׁי הָעִיר אֶל־יוֹאָשׁ

הוֹצֵא אֶת־בְּנֶךְ

וַיָּמָת

כִּי נִתְּן אֶת־מִזְבֵּחַ הַבָּעַל

וְכִי כָרַת הָאִשְׁרָה אֲשֶׁר־עָלְיוֹ:

<sup>31</sup> וַיֹּאמֶר יוֹאָשׁ

לְכָל אֲשֶׁר־עָמְדוּ עָלָיו

הָאֲתָם תִּרְיֹבֹן לַבָּעַל

אִם־אֲתָם תוֹשִׁיעוֹן אוֹתוֹ

אֲשֶׁר יִרְיֹב לֹ

יוֹמָת עַד־הַבֹּקֶר

אִם־אֱלֹהִים הוּא

יִרְיֹב לֹ

כִּי נִתְּן אֶת־מִזְבְּחוֹ:

<sup>32</sup> וַיִּקְרָא־לוֹ בַּיּוֹם־הַהוּא יִרְבָּעַל לְאֹמֶר

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

- יָרַב בּוֹ הַבַּעַל |  
כִּי נָתַן אֶת־מִזְבְּחוֹ: |  
וְכָל־מִדִּין וְעַמְלָק וּבְנֵי־קָדָם נֶאֱסָפוּ יַחְדָּו | 33  
וַיַּעֲבְרוּ  
וַיַּחֲנוּ בְּעַמְקֵי יוֹרְעָאֵל:  
וְרוּחַ יְהוָה לָבָשָׁה אֶת־גִּדְעוֹן | 34  
וַיִּתְקַע בְּשׁוֹפָר  
וַיִּזְעַק אֲבִיעֶזֶר אַחֲרָיו:  
וּמַלְאָכִים שָׁלַח בְּכָל־מְנָשָׁה | 35  
וַיִּזְעַק גַּם־הוּא אַחֲרָיו  
וּמַלְאָכִים שָׁלַח בְּאֶשֶׁר וּבִזְבֻּלוֹן וּבִנְפֹתָלִי  
וַיַּעֲלוּ לְקִרְיָתָם:  
וַיֹּאמֶר גִּדְעוֹן אֶל־הָאֱלֹהִים | 36  
אִם־יִשְׁקֶה מוֹשִׁיעַ בְּיָדִי אֶת־יִשְׂרָאֵל  
כַּאֲשֶׁר דִּבַּרְתָּ:  
הִנֵּה אֲנֹכִי מַצִּיג אֶת־גִּזְתֵּי הַצֹּמֶר בַּגֶּרֶן | 37  
אִם טַל יִהְיֶה עַל־הַגִּזְתִּי לַבֹּדֶה  
וְעַל־כָּל־הָאָרֶץ חֶרֶב  
וַיִּדְעָתִי  
כִּי־תוֹשִׁיעַ בְּיָדִי אֶת־יִשְׂרָאֵל  
כַּאֲשֶׁר דִּבַּרְתָּ:  
וַיִּהְיֶה־כֵּן | 38  
וַיִּשָּׁכֶם מִמַּחֲרַת  
וַיִּזֹּר אֶת־הַגִּזְתִּי  
וַיִּמָּץ טַל מִן־הַגִּזְתִּי מְלֹא הַסֶּפֶל מִיָּם:  
וַיֹּאמֶר גִּדְעוֹן אֶל־הָאֱלֹהִים | 39  
אֶל־יְיָ אֵפוֹךְ בִּי

*Livello 1* = linea narrativa principale (al margine destro) |

*Livello 2* = linea secondaria (sfondo o antefatto) |

*Livello 3* = discorso diretto |

וְאִדְבָרָה אֶךְ הַפֶּעַם  
 אֲנֹסָה נֶאֱרַקְהֶפֶעַם בְּגֹזָה  
 יִהְיֶה־נָּא חֶרֶב אֶל־הַגֹּזָה לְבָדָה  
 וְעַל־כָּל־הָאָרֶץ יִהְיֶה־טָל:

<sup>40</sup> וַיַּעַשׂ אֱלֹהִים כֵּן בְּלִילָה הַהִוא  
 וַיִּהְיֶה־חֶרֶב אֶל־הַגֹּזָה לְבָדָה  
 וְעַל־כָּל־הָאָרֶץ הָיָה טָל:

### 18.1. *Commento sintattico*

#### 6,2

Dopo il wayyiqtol, che continua la linea narrativa principale dei capitoli precedenti, troviamo una forma verbale di interruzione, una proposizione nominale complessa dallo schema x-qatal. Essa inizia una linea secondaria, che prosegue fino al v. 5. Perciò la funzione di questo costrutto x-qatal non si esplica a livello di proposizione singola (porre enfasi sull'elemento x) ma a un livello più ampio (§ 4.8). Ha la funzione di aprire una parentesi, o una pausa, nel racconto per descrivere i dettagli della situazione delineata in modo complessivo nel v. 1. L'autore prima afferma in generale: "e la mano di Madian fu forte su Israele"; poi precisa: "[La situazione era questa:] A causa di Madian i figli di Israele adattarono per sé gli anfratti che erano nei monti, le grotte e i luoghi impervi". Il brano, fondamentalmente, si qualifica come sfondo della precedente forma di primo piano. Gode però di una relativa autonomia rispetto ad essa, essendo ampio e composto di proposizioni principali dal punto di vista grammaticale (benché dipendenti dal punto di vista sintattico)<sup>196</sup>.

#### 6,3-5

Continua la linea secondaria del versetto precedente, con la differenza che qui abbiamo w<sup>e</sup>qatal invece di x-qatal. La differenza riguarda la qualità dell'azione: qui azione ripetuta, abituale, là unica, complessiva. Il וַיְהִי (vedi 4,20) introduce una protasi con אִם + qatal; l'apodosi è rappresentata dal successivo w<sup>e</sup>qatal. Il qatal segnala che l'azione è anteriore a quella

<sup>196</sup> La distinzione tra proposizione principale e proposizione indipendente viene discussa in *Syntax* § 95. Là vengono classificate tutte le forme verbali ebraiche sotto questo aspetto. Si veda supra, § 4.9.

dell'apodosi: “*Infatti* (funzione di collegamento di וְהָיָה !), quando Israele aveva seminato, salivano Madian, Amalek e i figli dell'Oriente”.

Il w<sup>e</sup>qatal successivo (וַעֲלֶה) riprende quello che precede e lo spiega. Dal punto di vista sintattico governa tutto il brano sino alla fine del v. 5. E' seguito da due wayyiqtol e poi dal costrutto negativo וְלֹא + yiqtol (v. 4). Quest'ultimo chiarisce che i due wayyiqtol non sono narrativi, perché in questo caso la forma negativa corrispondente sarebbe וְלֹא + qatal (vedi 1,27). Sono infatti due wayyiqtol continuativi che proseguono il w<sup>e</sup>qatal e assumono il valore temporale di esso: azioni abituali; per questo motivo nella forma negativa compare lo yiqtol, non il qatal (cf. *Syntax* § 141).

Nel v. 5 troviamo un כִּי esplicativo che regge tre proposizioni nominali: complesse le prime due, semplice la terza. Le prime due hanno lo schema x-yiqtol, che pone enfasi sul soggetto preposto al verbo finito. Segue poi un altro wayyiqtol continuativo, che riprende la linea di quelli del v. 4.

La struttura sintattica e letteraria è perciò la seguente: v. 3a, notizia generale (Madian oppresse Israele), con w<sup>e</sup>qatal sia nella protasi (וְהָיָה) che nell'apodosi (וַעֲלֶה); vv. 3b-4, specificazione (distruggevano tutto il raccolto), con w<sup>e</sup>qatal (che riprende quello dell'apodosi: וַעֲלֶה) e poi wayyiqtol continuativo; v. 5, ulteriore specificazione (venivano con i greggi, i cammelli...), con x-yiqtol (יָעִלוּ), poi waw-proposizione nominale semplice e wayyiqtol continuativo.

Possiamo tradurre: “Salivano contro di esso, *si accampavano* contro di loro, *distruggevano* tutto il prodotto della terra fino a Gaza e non lasciavano alcun mezzo di sussistenza, né pecore, né buoi, né asini. Poiché essi e i loro greggi salivano, le loro tende portavano<sup>197</sup>, come cavallette per la moltitudine<sup>198</sup>; sia essi che i loro cammelli erano senza numero. Venivano nel paese per distruggerlo<sup>199</sup>”.

6,6

Ritorna il primo piano con wayyiqtol narrativo. Dal punto di vista semantico il verbo è collegato e contrapposto al wayyiqtol narrativo del v. 2, per cui appare anche conclusivo: “e la mano di Madian fu forte su Israele... *E così* Israele diventò molto debole a motivo di Madian”. Il

<sup>197</sup> Qere: וְכָבֵד; ketib: כָּבֵד; è preferibile rispettare il testo consonantico e leggere la forma hifil difettiva: כָּבֵד.

<sup>198</sup> Questa espressione avverbiale modifica ambedue le proposizioni precedenti.

<sup>199</sup> Inclusione con il v. 4 a motivo della radice שָׁחַת.

wayyiqtol successivo fa avanzare la narrazione. Si può tradurre: “*Allora i figli di Israele gridarono a Yahveh*”.

### 6,7-8

Il וַיִּהְיֶה, da una parte prosegue la linea narrativa principale (§ 4.3), dall'altra introduce una circostanza desunta dal versetto precedente. Rafforza così la coerenza narrativa e sottolinea la stretta relazione tra il grido di aiuto e la risposta di Yahveh. La circostanza costituisce la protasi; l'apodosi è rappresentata dal wayyiqtol del v. 8.

הַעֲלִיתִי è proposizione nominale complessa che pone l'enfasi sul pronome personale indipendente che occupa la prima posizione della frase (predicato): “*Sono io che vi ho vi ho fatti salire...*”<sup>200</sup>.

Una volta iniziato con un costrutto tipico (x-qafal per il passato: cf. *Syntax* § 76), il discorso passa al wayyiqtol, che è continuativo non narrativo, cioè ha lo stesso valore temporale del costrutto che lo precede e da cui dipende<sup>201</sup>.

### 6,10

Il discorso riportato (... אֲנִי יְהוָה) presenta una proposizione nominale semplice in cui l'enfasi cade sul pronome personale che occupa la prima posizione (come nella proposizione nominale complessa del v. 8)<sup>202</sup>. Lo scopo è creare contrapposizione contro gli dèi degli Amorrei: “*Sono io Yahveh vostro Dio. Non dovete temere gli dèi degli Amorrei...*”.

Il wayyiqtol finale si collega a quello che si trova all'inizio del versetto: “*E vi dissi... Ma non avete dato ascolto alla mia voce*” (vedi 2,1-2).

### 6,11

Il primo wayyiqtol indica un evento successivo a quello del v. 8: dopo il profeta, viene l'angelo di Yahveh (o Yahveh stesso: v. 14). Il secondo wayyiqtol, coordinato al precedente, è seguito da una proposizione nominale semplice che ha la funzione di comunicare un'azione contemporanea alla linea principale (§ 4.10, tipo 4): “*Venne... si sedette..., mentre suo figlio Gedeone trebbiava l'orzo...*”.

<sup>200</sup> Si veda l'analisi completa in *Syntax* § 6.

<sup>201</sup> Si veda Gios 2,1-2.5 e supra, § 2.4.

<sup>202</sup> La prima posizione della frase appartiene al predicato in ebraico, sia nella proposizione verbale che in quella nominale. Si può vedere la mia recensione a Waltke-O'Connor in *LA* 39 (1989), sotto il paragrafo intitolato “proposizione nominale (semplice)”. Si veda il commento a Gios 2,11 (supra, § 9.1).

## 6,13

La risposta di Gedeone inizia con una proposizione duplice (protasi, apodosi: *Syntax* § 100): “Permetti, mio signore, se Yahveh è con noi, perché ci è capitato tutto questo?”. Il racconto (riportato) dei padri contiene una proposizione nominale complessa con funzione enfatica: “Non è dall’Egitto *che* ci ha fatti salire Yahveh?”. Segue un qatal semplice, proseguito da un wayyiqtol (continuativo) coordinato.

## 6,14

La sequenza imperativo → w<sup>e</sup>qatal designa una connessione non necessaria né volitiva, ma condizionata, tra le due azioni (§ 5.4): “Va’... *e così potrai salvare* (oppure: *perché potrai salvare*) Israele dalla mano di Madian”. Questo è uno degli esempi chiari con la seconda persona (vedi 4,6). Segue un’interrogazione retorica con qatal performativo (cf. 3,28; 4,6). “Non ti mando forse con ciò stesso?”.

## 6,16

La risposta di Yahveh costituisce una proposizione duplice, con ׀ e yiqtol nella protasi e w<sup>e</sup>qatal nell’apodosi: “Poiché io sarò con te, potrai battere Madian come un uomo solo”<sup>203</sup>.

## 6,17

Nel discorso diretto troviamo una nuova proposizione duplice, con ׀ + qatal nella protasi e w<sup>e</sup>qatal nell’apodosi. Il w<sup>e</sup>qatal indica una richiesta discreta (vedi 1,15): “Se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, (*spero*, oppure: *ti prego*) mi farai un segno...”. La frase seguente è una proposizione nominale semplice<sup>204</sup> con enfasi sul pronome personale indipendente che occupa la prima posizione (vedi v. 10): “... *che sei tu che* parli con me”.

## 6,18

Un’altra sequenza imperativo → w<sup>e</sup>qatal (di prima persona, questa volta: cf. v. 14): “Ti prego, non partire..., *e così potrò* (cioè: *avrò modo di*) portarti il mio omaggio *e potrò* deporlo davanti a te”. La risposta divina è un costruito x-yiqtol, cioè il normale futuro indicativo, indicante promessa<sup>205</sup>.

<sup>203</sup> Naturalmente è possibile tradurre anche: “Perché io sarò con te; e perciò (w<sup>e</sup>qatal !) potrai battere...”. Ma la proposizione introdotta da ׀ non ha un antecedente a cui collegarsi.

<sup>204</sup> Introdotta da ׀ (Gesenius-Kautzsch § 36). Sull’antichità di questa particella si veda Dahood, “Hebrew-Ugaritic Lexicography X”, 401.

<sup>205</sup> Lo yiqtol indicativo occupa la seconda posizione della frase a differenza dello yiqtol iussivo (§ 5.1).

## 6,19

Una proposizione nominale complessa (waw-x-qatal) interrompe la catena dei wayyiqtol, ma solo per un momento; essa infatti riprende subito dopo. L'interruzione distacca il fatto dal fluire normale degli eventi, successivi l'uno all'altro, probabilmente per sottolinearne la rapidità. Si può tradurre: “*E subito* Gedeone entrò (nel luogo dove abitava)”<sup>206</sup>.

Il wayyiqtol è seguito da due (waw-) x-qatal che esprimono lo sfondo (specificazione), e poi da altri due wayyiqtol narrativi: “Preparò un capretto...: la carne *la pose* in un vassoio, mentre il brodo *lo pose* in una pentola. Poi portò fuori (il tutto) e lo presentò”<sup>207</sup>.

## 6,20

L'inversione nell'ordine delle parole indica il passaggio dal primo piano allo sfondo anche in connessione con gli imperativi<sup>208</sup>: “*Prendi la carne* e il pane *e posali* su quella pietra là; *il brodo, invece, versalo*” (con ordine: verbo-oggetto, oggetto-verbo).

## 6,21

La serie dei wayyiqtol è conclusa da un costrutto waw-x-qatal di sfondo: “*mentre* (oppure: *e subito*) l'angelo di Yahveh partì dalla sua vista” (vedi v. 19).

## 6,22

Alla forma narrativa וִיבֹרַח “vide” si oppone il corrispondente discorsivo רָאִיתִי “ho visto” (vedi 4,12; 4,17 e nota relativa).

## 6,24

L'ultima frase è una proposizione nominale semplice che interrompe momentaneamente la catena narrativa per comunicare un'informazione attualizzante, non narrativa (§ 4.10, tipo 4). In questo modo l'autore colloquia indirettamente con il lettore: “[*Il lettore sappia che*] fino ad oggi esso si trova ancora in Ofra di Abi-Ezer”.

## 6,25

In questa sequenza imperativo → w<sup>e</sup>qatal di seconda persona si vede bene il nesso non necessario tra le due azioni (vedi vv. 14,18): “Prendi il

<sup>206</sup> Il costrutto waw-x-qatal è collegato al precedente wayyiqtol: non appena l'angelo rispose, Gedeone entrò in casa.

<sup>207</sup> Su וַיִּשְׂרַח si veda la discussione di Barthélemy, *Critique textuelle*, 90-91.

<sup>208</sup> Il criterio della posizione nella frase è valido perciò anche con l'imperativo, per quanto esso non abbia una specifica forma di sfondo, come, ad esempio, waw-x-qatal è forma di sfondo di wayyiqtol e waw-x-yiqtol lo è di w<sup>e</sup>qatal.

vitello..., *così potrai distruggere l'altare di Baal*". Segue un costrutto waw-x-yiqtol di sfondo (transizione temporale w<sup>e</sup>qatal → (waw-) x-yiqtol: § 3.6) : "... *mentre la Ashera che è su di esso la farai a pezzi*".

### 6,26-27

Il w<sup>e</sup>qatal ritorna alla linea principale del discorso, dopo l'interruzione della frase precedente, e la continua in catena (§ 3.3). Indica azioni successive, tutte appartenenti alla medesima linea di comunicazione: "*Poi costruirai un altare per Yahveh... Poi prenderai il secondo vitello e lo offrirai...*". Sotto questo aspetto, il w<sup>e</sup>qatal corrisponde al wayyiqtol nella narrazione (§ 3.2). Infatti, nella descrizione dell'esecuzione del comando divino (v. 27) si usa il wayyiqtol (cf. *Syntax* § 59).

Nel v. 27 ויהי introduce la protasi (retta da כאשר); il wayyiqtol successivo è l'apodosi: "Ma poiché temeva la casa di suo padre e gli abitanti della città per farlo di giorno, lo fece di notte".

### 6,28

והנה + qatal è un costrutto proprio del discorso che interrompe la catena narrativa per comunicare, in forma viva, la scena che si presentò al mattino ai cittadini (vedi 3,25). E' proseguito da due costrutti del tipo waw-x-qatal che esprimono lo sfondo del precedente qatal: "ed ecco: l'altare di Baal era stato distrutto, *mentre la Ashera che era su di esso era stata fatta a pezzi e il secondo vitello era stato offerto* sull'altare che era stato costruito".

In questa descrizione si osserva la medesima struttura sintattica che compare nell'ordine divino del v. 25: linea principale per l'altare, sfondo per la Ashera. Nel discorso questo passaggio si esprime con w<sup>e</sup>qatal (primo piano) → waw-x-yiqtol (sfondo), nella narrazione con wayyiqtol (primo piano) → waw-x-qatal (sfondo), che costituiscono le due transizioni temporali caratteristiche, rispettivamente, del discorso e della narrazione (§§ 3.6; 4,10).

### 6,29

La frase interrogativa, con la domanda e la risposta, è uno dei luoghi sintattici dove meglio si vede la funzione della proposizione nominale complessa. L'interrogazione pone al primo posto della frase il pronome adatto che costituisce l'argomento della domanda; poi segue il verbo finito. Si ha cioè uno schema x-qatal, oppure x-yiqtol, quando il verbo è finito. Nel caso presente domanda e risposta sono rispettivamente עשה מִי עשה ... גִּדְעוֹן. In ambedue i casi l'elemento nominale che precede il verbo finito è il

predicato, al punto che il verbo può mancare (cf. Gdc 15,6; 20,18: *Syntax* § 6,1). Vedi 1,2 (supra, § 14.1).

### 6,30

Questa sequenza imperativo → w<sup>e</sup>yiqtol indica chiaramente che un nesso volitivo collega le due azioni, secondo la regola (vedi 4,6; 4,22): “*Porta fuori tuo figlio affinché muoia* (oppure: *perché vogliamo che muoia*).

### 6,31

Nella frase interrogativa disgiuntiva (אם ... ה) sono presenti due proposizioni nominali complesse (x-yiqtol) che pongono enfasi sul pronome personale indipendente che precede il verbo finito. Segue una proposizione duplice, con אשר + yiqtol nella protasi e uno yiqtol semplice nell’apodosi: “*Forse siete voi che prenderete le difese di Baal, oppure siete voi che lo farete trionfare (in giudizio)? Colui che prenderà le sue difese, sia messo a morte*<sup>209</sup> entro il mattino (‘fino al mattino’)”.

Nella successiva proposizione duplice (condizionale), אם + proposizione nominale semplice è protasi, yiqtol iussivo è apodosi: “*Se è Dio, difenda se stesso*<sup>210</sup>, perché (oppure: dal momento che) (Gedeone) ha distrutto il suo altare”.

### 6,33-34

La linea narrativa è interrotta da una proposizione nominale complessa del tipo waw-x-qatal. La sua funzione è introdurre un’informazione previa alla storia che segue (antefatto: § 1.3,3). Subito dopo riprende la linea narrativa. Lo stesso fenomeno si verifica nel v. 34. L’autore presenta così, con la medesima tecnica sintattico-narrativa, i due schieramenti contrapposti: “*Ora Madian, Amalek e i figli dell’Oriente si radunarono insieme. Passarono (il confine? il fiume?) e si accamparono nella valle di Izreel. D’altra parte, lo spirito di Yahveh rivestì Gedeone. Egli suonò la tromba...*”.

<sup>209</sup> Oppure: “sarà messo a morte”. Lo yiqtol semplice, come anche quello preceduto da un elemento nominale o avverbiale (x-yiqtol), può essere sia iussivo che indicativo nella funzione di apodosi (*Syntax* § 113). La scelta dell’uno o dell’altro senso dipende dall’interpretazione. Per l’espressione “prendere le difese di” (רִיב לִ) Dio cf. Giob 13,8.

<sup>210</sup> Il verbo רִיב (di media yod) mostra qui in modo coerente la distinzione tra yiqtol indicativo di forma lunga e yiqtol iussivo di forma breve (cf. *Syntax* § 55). Troviamo infatti la forma iussiva רִיב, qui e nel v. 32. Nel v. 32 la funzione iussiva viene indicata chiaramente dal fatto che la forma verbale occupa la prima posizione della frase (§ 5.1). Si noti, poi, la forma indicativa רִיב in questo stesso v. 31.

## 6,35

Si ripete due altre volte la transizione temporale, già notata nei due versetti che precedono, waw-x-qatal (antefatto) → wayyiqtol narrativo (grado zero, linea principale della comunicazione). E' probabile che venga evitata la prosecuzione pura e semplice della catena dei wayyiqtol narrativi per sottolineare l'urgenza, o almeno la contemporaneità, della duplice ambasceria rispetto alle due informazioni che sono presentate in forma parallela nei vv. 33 (avanzata dei nemici) e 34 (contromisura di Gedeone). Si potrebbe rendere: "*Subito* (oppure: *Intanto*) mandò messaggeri a tutto Manasse... *Nello stesso tempo* mandò messaggeri ad Asher...".

## 6,36-37

I due versetti costituiscono un'unica proposizione a due membri, protasi e apodosi. La protasi è però eccezionalmente complessa, in quanto si compone di quattro frasi. La prima ha אַם + proposizione nominale semplice (con וְ e participio); la seconda è un'altra proposizione nominale semplice preceduta da הִנֵּה; la terza ha la forma tipica della protasi, con אַם + x-yiqtol; e la quarta è proposizione nominale semplice coordinata e contrapposta alla precedente. L'apodosi è rappresentata dal וַיִּדְעַתִּי wəqatal. Si tradurrà: "*Se* tu stai per salvare per mia mano Israele, come hai detto, *ecco* io stendo la lana tosata ('la tosatura della lana') sull'aia (cioè: ecco, se / quando io stendo...), *se* la rugiada sarà sulla lana ('tosatura') soltanto, *mentre* su tutta la terra sarà asciutto, *allora* saprò che salverai per mia mano Israele". La prima frase della protasi è quella che regge tutto il complesso, insieme all'apodosi: "Se tu stai per salvare per mia mano Israele ... allora saprò che salverai per mia mano Israele". La seconda frase presenta la situazione (stendere la lana), mentre la terza e la quarta fissano la condizione specifica (rugiada, asciutto), quella che poi verrà cambiata nella nuova richiesta del v. 39. La quarta frase è proposizione nominale semplice, senza verbo finito, dato che il contesto indica già chiaramente la collocazione temporale dei fatti (vedi Gios 2,14).

## 6,38

Il primo wayyiqtol presenta subito la conclusione positiva della richiesta; i seguenti spiegano: "E avvenne così. *Infatti* si alzò presto al mattino...".

## 6,39-40

La sequenza אַל + yiqtol → wəyiqtol è il corrispondente negativo della sequenza imperativo → wəyiqtol (§ 5.1). Ambedue le forme sono volitive e perciò il legame tra le due azioni è stretto (cf. § 5.4): "Non s'infiarmi la

tua ira contro di me *perché io voglio parlare*, nonostante tutto, ancora una volta”.

Il seguente yiqtol, che occupa la prima posizione della frase, è iussivo; così pure il secondo e anche il terzo, benché occupi la seconda posizione (x-yiqtol). La forma volitiva, di regola, occupa la prima posizione della frase, ma può occupare anche la seconda, senza alcuna differenza quanto al livello linguistico (indica, cioè, ugualmente la linea principale della comunicazione: § 5.5). In questo caso però si verifica una transizione dallo yiqtol iussivo di primo piano al waw-x-yiqtol iussivo di sfondo, che ha la funzione di presentare in parallelo le due azioni (la seconda sullo sfondo della prima): “*Sia*, prego, l’asciutto sulla lana tosata, *mentre* su tutta la terra *sia* rugiada”.

Questa analisi è confermata dal fatto che la richiesta precedente presenta una struttura sintattico-linguistica analoga (primo piano → sfondo), con la differenza che nel costrutto di sfondo del v. 37 non compare alcun verbo finito. Questa differenza non pone problema. Infatti il verbo הִיָּה non è necessario nella prima richiesta perché il contesto indica già da solo la collocazione futura dell’azione (futuro indicativo). Qui invece il verbo הִיָּה è necessario per indicare il modo iussivo <sup>211</sup> (vedi 2 Sam 7,26).

D’altra parte, la medesima struttura sintattica primo piano (wayyiqtol) → sfondo (waw-x-qatal) si osserva anche nella narrazione del risultato nel v. 40: “*Ci fu* asciutto sulla lana soltanto, *mentre* su tutta la terra *ci fu* rugiada”.<sup>212</sup>

## 18.2. Macrosintassi

Gdc 6 è molto compatto dal punto di vista sintattico-linguistico. Da una parte, il wayyiqtol narrativo (di primo piano) è la forma verbale più frequente; dall’altra, fino al v. 32 non compaiono forme di antefatto (cioè iniziali, che producono rotture, o almeno suddivisioni all’interno di un testo). Le forme di interruzione attestate (proposizioni nominali semplici e complesse) sono legate per lo più al contesto precedente e quindi pro-

<sup>211</sup> Si veda il mio articolo “Sullo stato sintattico del verbo *hayâ*”, § 5.

<sup>212</sup> Come spesso avviene, alla transizione temporale primo piano → sfondo si accompagna una disposizione chiasmica degli elementi della frase (cf. *Syntax* § 9). Nel costrutto di sfondo del v. 40 compare il qatal del verbo הִיָּה, benché sia anche qui facoltativo (cf. l’articolo citato nella nota precedente).

ducono solo delle pause nel flusso narrativo, destinate a comunicare dettagli dell'informazione principale.

La pausa più lunga e complessa è rappresentata dai vv. 2b-5, che è uno sfondo dell'informazione principale (oppressione di Madian su Israele). E' uno sfondo che diventa descrittivo, inglobando wayyiqtol continuativi<sup>213</sup>. Per questo motivo l'ho collocato nel livello 2 (§ 7.2). Dal v. 6 al v. 32 la linea narrativa procede ininterrotta, vivacizzata da dialoghi e da qualche forma di interruzione, o di pausa (ad esempio 6,19a).

L'ultima parte di Gdc 6 presenta ben quattro forme di interruzione, a cui seguono subito forme di primo piano (vv. 33-35). Sono forme di antefatto, legate al contesto seguente. La prima almeno produce una suddivisione del testo: la guerra con Madianiti e alleati che diventerà l'argomento principale della storia di Gedeone (cf. Gdc 7-8). Ne risulta un rapido alternarsi di forme di antefatto e forme di grado zero (livello principale) che ha lo scopo di evitare una successione piana dei fatti. Creando interruzioni e riprese, l'autore sottolinea la rapidità e l'urgenza degli eventi.

Il livello principale della narrazione prosegue sino alla fine del capitolo, inglobando un dialogo. Ma la fine del capitolo non è la fine del testo. Siamo invitati a proseguire per conoscere l'esito della guerra. L'autore si compiace di prolungare la *suspense*. Per il momento, neppure ci racconta l'esito dell'insurrezione degli abitanti della città e della disputa con Ioash, mentre è interessato a riferire l'origine del soprannome di Gedeone, Ierubbaal. Ma il risultato positivo è nell'aria, si sente dal tono del racconto.

<sup>213</sup> So può dire che lo sfondo diventa una piccola narrazione autonoma, che W. Schneider chiama "Sproß-Erzählung" e E. Talstra "embedded story". Si veda *Syntax* § 27.98-90.

## § 19. Giudici 7

<sup>1</sup> וַיֵּשְׁכֶם יִרְבֵּעַל הוּא גִדְעוֹן וְכָל־הָעָם אֲשֶׁר אִתּוֹ

וַיִּחַגּוּ עַל־עֵין חֶרֶד

וַיִּמְחַנּוּ מִדִּין הָיָה־לּוֹ מִצָּפוֹן מִגִּבְעַת הַמּוֹרָה בְּעַמְקִי:

<sup>2</sup> וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־גִּדְעוֹן

רַב הָעָם אֲשֶׁר אִתְּךָ מִתַּתִּי אֶת־מִדִּין בְּיָדָם

פֶּן־יִתְפָּאֵר עָלַי יִשְׂרָאֵל לֵאמֹר

יָדִי הוֹשִׁיעָה לִּי:

וַעֲתָה קְרָא נָא בְּאָזְנֵי הָעָם לֵאמֹר

מִי־יֵרָא וְחֶרֶד

יָשָׁב

וַיִּצְפֹּר מִהֵרָה הַגִּלְעָד

וַיָּשָׁב מִן־הָעָם עֶשְׂרִים וּשְׁנַיִם אָלֶף

וַעֲשָׂרַת אֲלָפִים וּשְׁאָרוֹ:

<sup>4</sup> וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־גִּדְעוֹן

עוֹד הָעָם רַב

הוֹרֵד אוֹתָם אֶל־הַמַּיִם

וַאֲצַרְפָּנוּ לְךָ שָׁם

וְהָיָה אֲשֶׁר אָמַר אֵלֶיךָ

זֶה יִלֶּךְ אִתְּךָ

הוּא יִלֶּךְ אִתְּךָ

וְכָל אֲשֶׁר־אָמַר אֵלֶיךָ

זֶה לֹא־יִלֶּךְ עִמָּךְ

הוּא לֹא יִלֶּךְ:

<sup>5</sup> וַיּוֹרֵד אֶת־הָעָם אֶל־הַמַּיִם

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־גִּדְעוֹן

*Livello 1* = linea narrativa principale (al margine destro)

*Livello 2* = linea secondaria (sfondo o antefatto)

*Livello 3* = discorso diretto

כל אֲשֶׁר-יֵלֵק בְּלִשְׁוֹנוֹ מִן-הַמִּים

בְּאֲשֶׁר יֵלֵק הַכֶּלֶב

תַּצִּיג אוֹתוֹ לְכָד

וְכָל אֲשֶׁר-יִכְרַע עַל-בְּרִכָּיו לִשְׁתוֹת:

<sup>6</sup> וַיְהִי מִסֻּפֵּר הַמַּלְקָקִים בִּידָם אֶל-פִּיהֶם שֶׁלֹּשׁ מֵאוֹת אִישׁ

וְכָל יֵתֵר הָעָם כָּרְעוּ עַל-בְּרִכְיָהֶם לִשְׁתוֹת מַיִם:

<sup>7</sup> וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-גִּדְעוֹן

בְּשֵׁלֹשׁ מֵאוֹת הָאִישׁ הַמַּלְקָקִים אוֹשִׁיעַ אֶתְכֶם

וְנִתְּמִי אֶת-מְדִין בִּידָךְ

וְכָל-הָעָם יֵלְכוּ אִישׁ לִמְקוֹמוֹ:

<sup>8</sup> וַיִּקְחוּ אֶת-צִדָּה הָעָם בִּידָם וְאֵת שׁוֹפְרֹתֵיהֶם

וְאֵת כָּל-אִישׁ יִשְׂרָאֵל שָׁלַח אִישׁ לְאֹהֲלָיו

וּבְשֵׁלֹשׁ-מֵאוֹת הָאִישׁ הַחֲזִיק

וּמַחְנֶה מְדִין הָיָה לוֹ מִתַּחַת בְּעַמְקֵי:

<sup>9</sup> וַיְהִי בַלֵּילָה הַהוּא

וַיֹּאמֶר אֵלָיו יְהוָה

קוֹם

רֵד בַּמַּחְנֶה

כִּי נִתְּמִיו בִּידָךְ:

וְאִם-יִרְאֶה אֶתְּהָ לְרֹדֶת

רֵד אֶתְּהָ וּפְרָה גַעְרָךְ אֶל-הַמַּחְנֶה:

וְשִׁמַּעַתָּ

מִה-יִדְּבָרוּ

וְאִתֵּר תַּחֲזִיקֶנָּה יָדֶיךָ

וַיִּרְדֶּת בַּמַּחְנֶה

וַיִּרְדֶּה הוּא וּפְרָה גַעְרוֹ אֶל-קֶצֶה הַחֲמִשִּׁים אֲשֶׁר בַּמַּחְנֶה:

10

11

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

12 | ומדין ועמלק וכל־בני־קדם נפלים בעמק כארצה לרב  
| ולגמליהם אין מספר כחול שעל־שפת הים לרב:

13 | ויבא גדעון

והנה־איש מספר לרעהו חלום

ויאמר

הנה חלום חלמתי

והנה צלול לחם שערים מתהפך במחנה מדין

ויבא עד־האהל

ויכּהו

ויפל

ויהפּכהו למעלה

ונפל האהל:

14 | ויצן רעהו

ויאמר

| אין זאת בלתי אם־חרב גדעון בן־יואש איש ישראל

| גתו האלהים בידו את־מדין ואת־כל־המחנה:

15 | ויהי כשמע גדעון את־מספר החלום ואת־שברו

וישתחו

וישב אל־מחנה ישראל

ויאמר

| קומו

| כִּי־נתן יהוה בידכם את־מחנה מדין:

16 | ויחץ את־שלש־מאות האיש שלשה ראשים

| ויתן שופרות ביד־כלם וכדים רקים ולפדים בתוך הפדים:

17 | ויאמר אליהם

| ממני תראו

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o anefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

- וכן תעשו |  
 והנה אנכי בא בקצה המחנה  
 והיה כאשר-אעשה  
 כן תעשון:  
 ותקעתי בשופר אנכי וכל-אשר אתי  
 ותקעם בשופרות גם-אתם סביבות כל-המחנה  
 ואמרתם  
 ליהנה ולגדעון: |
- 18  
 19 ויבא גדעון ומאה-איש אשר-אתו בקצה המחנה ראש האשמרת התיכונה  
 אך הקם הקימו את-השמרים  
 ויתקעו בשופרות  
 ונפוץ הפדים אשר בידם:  
 20 ויתקעו שלשת הראשים בשופרות  
 וישברו הפדים  
 ויחזיקו ביד-שמאלם בלפדים וביד-ימין השופרות לתקוע  
 ויקראו  
 חרב ליהנה ולגדעון: |
- 21 ויעמדו איש תחתיו סביב למחנה  
 וירץ כל-המחנה  
 ויריעו  
 ויגיסו:  
 22 ויתקעו שלש-מאות השופרות  
 וישם יהנה את חרב איש ברעהו ובכל-המחנה  
 וינס המחנה עד-בית השטה צררתה עד שפת-אבל מחולה על-טבת:  
 23 ויצעק איש-ישראל מנפתלי ומן-אשר ומן-כל-מנשה  
 וירדפו אחרי מדיו:  
 24 ומלאכים שלח גדעון בכל-הר אפרים לאמר

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

וַיֵּצֵק כָּל־אִישׁ אֶפְרַיִם  
 וַיִּלְכְּדוּ אֶת־הַמִּים עַד בֵּית בָּרָה וְאֶת־הַיַּרְדֵּן  
 וַיִּלְכְּדוּ שְׁנֵי־שָׂרֵי מְדִיִן אֶת־עֹרֵב וְאֶת־זָאֵב<sup>25</sup>  
 וַיַּהֲרֹגוּ אֶת־עֹרֵב בְּצוּר־עֹרֵב  
 וְאֶת־זָאֵב הָרָגוּ בִּיקְב־זָאֵב  
 וַיִּרְדְּפוּ אֶל־מְדִיִן  
 וְרֹאשׁ־עֹרֵב וְזָאֵב הֵבִיאוּ אֶל־גִּדְעוֹן מֵעֵבֶר לַיַּרְדֵּן

### 19.1. Commento sintattico

#### 7,1

La proposizione nominale semplice produce una pausa momentanea nella narrazione, dando lo sfondo dell'informazione precedente (transizione temporale wayyiqtol → proposizione nominale semplice: § 4.10, tipo 4): "Terubbaal, cioè Gedeone (letteralmente: *mentre egli è* Gedeone; oppure: *che è* Gedeone)"<sup>214</sup> si alzò presto...". Un'altra pausa è prodotta dalla transizione temporale wayyiqtol (primo piano) → waw-x-qatal (sfondo: § 4.10, tipo 2): "Si accamparono presso<sup>215</sup> Ain-Harod, *mentre* l'accampamento di Madian *stava*, rispetto a lui, a nord...".

#### 7,2

Nel discorso la proposizione nominale semplice (senza verbo היה) è un costrutto di primo piano e indica il presente (§§ 3.4; 3.5).<sup>216</sup> La pro-

<sup>214</sup> E' una transizione temporale dal wayyiqtol alla proposizione nominale semplice (qui non preceduta da waw, che è sempre facoltativo: cf. § 4.10, tipo 4) con la funzione di comunicare il nome (vedi Gios 2,1). Benché l'espressione הוא גִּדְעוֹן sia proposizione a se stante, non è possibile collocarla in una riga separata (vedi testo ebraico, supra) perché essa è incastrata nella proposizione principale nel modo seguente: verbo, soggetto, *proposizione nominale semplice* che specifica il soggetto, secondo soggetto.

<sup>215</sup> Oppure: "di fronte". Alla fonte scendono più tardi: v. 4. Gedeone si trovava sulla montagna (cf. v. 3), mentre la coalizione nemica era accampata nella pianura (vedi i vv. 8.12).

<sup>216</sup> Il מן davanti all'infinito implica una conseguenza negativa: "Il popolo che è con te è troppo numeroso perché io ponga Madian nelle loro mani". La fraseologia appare sottile, se la si paragona a quella del v. 7: "Con i trecento che hanno leccato vi salverò e porrò Madian nella tua mano".

posizione nominale complessa (x-qatal) pone enfasi sul sostantivo (predicato) che precede il verbo finito (vedi 6,8; 6,29): “E’ la mia mano *che* mi ha salvato!”.

### 7,3

La conseguenza della considerazione che precede viene introdotta con ועתה (vedi Gios 1,2; 2,12-13 ecc.). L’invito da rivolgere ai soldati è una proposizione duplice: il costrutto מ + due aggettivi funge da protasi, lo yiqtol iussivo funge da apodosi. Il successivo w<sup>e</sup>yiqtol è coordinato allo yiqtol che precede ed è iussivo anch’esso: “Chiunque sia pauroso e tremante, *torni indietro e si allontani* (?)<sup>217</sup> dalla montagna del Galaad”. La realizzazione dell’ordine viene raccontata con una transizione temporale del tipo wayyiqtol (primo piano) → waw-x-qatal (sfondo: § 4.10): “Allora tornarono indietro del popolo 22000, *mentre* 10000 restarono”.

### 7,4

La sequenza imperativo → w<sup>e</sup>yiqtol, ambedue forme volitive (diretta la prima, indiretta la seconda: § 5.2) esprime un legame voluto (vedi 6,30): “Falli scendere all’acqua *affinché io metta alla prova* (oppure: *perché io voglio mettere alla prova*) ciascuno<sup>218</sup>...”. La seguente forma w<sup>e</sup>qatal interrompe la sequenza volitiva ed esprime una conseguenza, o meglio una spiegazione (§ 5.4). Come nella maggior parte dei casi, והיה regge una proposizione duplice (cf. § 4.3). Il primo membro (protasi) è costituito da אשר + yiqtol (nominalizzazione di tipo a: vedi Gios 2,10), e il secondo membro (apodosi) è x-yiqtol (intendo il secondo x-yiqtol, quello che segue il discorso riportato: והוא ילך). Il morfema והיה regge anche la seconda proposizione duplice, costruita allo stesso modo della prima. Si tradurrà: “E così (oppure: E cioè), quello di cui ti dirò (= protasi): Questo verrà con te (= discorso riportato), lui verrà con te (= apodosi); e ognuno di cui ti dirò (= protasi): Questo non verrà con te (= discorso riportato), lui non verrà con te (= apodosi)”. Il costrutto di apodosi x-yiqtol (הוא ילך אתך) è indicativo,

<sup>217</sup> Si veda la discussione di Barthélemy, *Critique textuelle*, 94-95.

<sup>218</sup> Letteralmente: “Falli scendere... affinché lo metta alla prova”, cioè ciascuno di essi, con passaggio dal plurale al singolare, un fenomeno non raro in ebraico. Quel passaggio è in armonia con il pronome singolare, dimostrativo זה e personale הוא, che segue. La costruzione si spiega come ellissi. La frase completa corrispondente si trova, ad esempio, nel v. 7: “Invece tutto il resto del popolo andrà (letteralmente: andranno) ciascuno a casa sua” (cf. Gios 6,5). Su questo tipo di costruzione ellittica si può vedere Niccacci, *Un profeta tra oppressori e oppressi*, 21 (Michea 2,9).

perché il suo corrispondente negativo è לא + yiqtol (הוא לא ילך). Se fosse iussivo si aspetterebbe la negazione אל (cf. § 5.1).

### 7,5

La nuova istruzione di Yahveh comprende una proposizione duplice avente struttura sintattica analoga a quelle che troviamo nel versetto precedente, ma senza והיה. C'è una differenza nell'apodosi: yiqtol semplice invece di x-yiqtol; ma sappiamo che questi due costrutti, nella funzione di apodosi, sono intercambiabili<sup>219</sup>.

La seconda proposizione duplice è invece ellittica quanto all'apodosi, la quale è da intendersi identica a quella precedente: “Chiunque leccerà con la sua lingua, come leccerebbe il cane, lo porrai a parte; e chiunque si curverà sulle sue ginocchia per bere (, lo porrai a parte)”.

### 7,6

ויהי è qui wayyiqtol del verbo היה nel suo senso “pieno” (vedi Gios 2,19; Gdc 1,19): il sostantivo che segue è il suo soggetto<sup>220</sup>. E' forma narrativa di primo piano a cui si contrappone il seguente costrutto waw-x-qatal, che ne indica lo sfondo (§ 4.10): “Il numero di coloro che leccarono nella loro mano verso la loro bocca fu di 300 uomini, *mentre* tutto il resto del popolo si curvarono sulle loro ginocchia per bere l'acqua”.

### 7,7

La prima frase del discorso diretto è proposizione nominale complessa (x-yiqtol) che pone enfasi sul complemento che precede il verbo finito (§ 2.3).

Segue un w<sup>e</sup>qatal, che è forma di primo piano nel discorso (§ 2.4), con funzione esplicativa della frase precedente.

Al costrutto w<sup>e</sup>qatal si contrappone il successivo waw-x-yiqtol che ne indica lo sfondo (contrapposizione: § 3.6): “*E* con i 300 uomini che hanno leccato *che* vi salverò. *Infatti porrò* Madian nella tua mano. *Invece* tutto il resto del popolo andrà ciascuno a casa sua ('al suo posto')”.

### 7,8

L'ordine delle parole nella prima frase è singolare: verbo, oggetto diretto, soggetto, complemento indiretto, secondo oggetto diretto. Dopo il way-

<sup>219</sup> Oltre a yiqtol e x-yiqtol, è ben attestato w<sup>e</sup>qatal. In casi rari compare anche w<sup>e</sup>yiqtol. Analogamente non c'è distinzione, nella narrazione, tra wayyiqtol, qatal e waw-x-qatal nella funzione di apodosi. Si veda il § 4.4.

<sup>220</sup> A differenza di quando ויהי è segnale macrosintattico della narrazione. In questo caso “soggetto” di ויהי è la proposizione duplice che segue. L'effetto è che essa diventa verbale e viene collocata sulla linea narrativa principale. Si veda il § 4.3.

yiqtol narrativo troviamo due proposizioni nominali complesse di tipo waw-x-qatal. Ambedue esprimono lo sfondo del precedente wayyiqtol (forma di primo piano: § 4.10): “Il popolo prese le provviste nella mano<sup>221</sup>, e anche le trombe. Ogni uomo di Israele, *invece*, (Gedeone) rimandò ciascuno a casa sua, *mentre* trattene i 300 uomini”.

L'ultimo costruito waw-x-qatal, che chiude il versetto, è analizzabile come “informazione recuperata”: ha infatti funzione di antefatto all'inizio di una nuova fase del racconto (§ 1.3,3). L'autore richiama una notizia già data in precedenza, riguardante la posizione dell'accampamento di Madian (v. 1; cf. 6,33): “*Ora [il lettore deve ricordare che] l'accampamento di Madian era, rispetto a lui (Gedeone), al di sotto, nella pianura*”. La notizia è necessaria per comprendere la dinamica dell'operazione militare che sta per essere raccontata.

### 7,9

Il וַיִּיָּקְטֹל riprende il livello principale dei precedenti wayyiqtol. In quanto segno macrosintattico, esso introduce una proposizione duplice che ha un'indicazione temporale nella protasi (preposizione + sostantivo) e way-yiqtol nell'apodosi.

Nel discorso diretto נָתַתִּי è qatal “performativo” (vedi Gios 5,9): “... poiché *con ciò stesso lo pongo nella tua mano*”.

### 7,10

Proposizione duplice (condizionale) nel discorso, con אִם + qatal (di forma stativa) nella protasi, imperativo nell'apodosi. Il pronome personale אַתָּה è soggetto di יֵרָא; insieme, aggettivo verbale e suo soggetto, formano una proposizione nominale semplice. Invece lo stesso pronome personale che segue l'imperativo dell'apodosi non è necessario di per sé alla frase; viene aggiunto come apposizione del soggetto già indicato dall'imperativo stesso: “E se hai paura di scendere, scendi *tu e il tuo servo Pura*<sup>222</sup> all'accampamento”.

### 7,11

Il w<sup>e</sup>qatal all'inizio del versetto si collega all'imperativo che precede, indicando un nesso condizionato (§ 5.4): “scendi... *e così potrai sentire cosa diranno*”. Segue un waw-x-yiqtol che pone enfasi sull'avverbio, e poi

<sup>221</sup> Così intese la versione siriana. Ma Barthélemy, *Critique textuelle*, 95, preferisce intendere הָעָם בִּידָם come una relativa implicita: “le provviste (che) il popolo (aveva) in mano”.

<sup>222</sup> L'espressione in corsivo ha la stessa funzione di apposizione che svolge, ad esempio, “ciascuno davanti a sé” in Gios 6,5 (supra, § 13). Si veda anche Gdc 8,4 (infra, § 20.1).

un w<sup>e</sup>qatal di valore conclusivo, analogo al w<sup>e</sup>qatal precedente: “*Dopo, certo si rafforzeranno le tue mani; così potrai (= avrai il coraggio di) scendere all’accampamento*”.

### 7,12

Due proposizioni nominali semplici di antefatto, collegate cioè al contesto seguente, interrompono il filo narrativo per richiamare alcune informazioni contenute in 6,5: “*Ora [il lettore ricorderà che] Madian, Amalek e tutti i figli dell’Oriente erano sparsi (‘distesi’) nella valle..., e [che] i loro cammelli erano senza numero...*”. Si tratta di “informazione recuperata”, come nel v. 8.

### 7,13

Il wayyiqtol riprende la linea principale della narrazione. Quanto al senso, esso si collega alla fine del v. 11 (Gedeone scese all’accampamento madianita). E’ perciò una ripresa letteraria<sup>223</sup>, che si può rendere con “*dunque*”. La linea principale viene subito interrotta per presentare in modo vivo, con והנה (che è particella tipica del discorso), un evento importante nell’economia del racconto (cf. *Syntax* §§ 66ss): “Gedeone *dunque* giunse, ed ecco che uno stava raccontando al suo compagno un sogno. Disse...”.

Il racconto del sogno inizia con un costrutto tipico del discorso diretto: והנה + x-qatal (§ 1.3,2). Prosegue sulla medesima linea discorsiva con והנה + proposizione nominale semplice, che descrive la scena vista in sogno. Seguono quattro wayyiqtol continuativi, non narrativi (§ 4.7), perché non si trovano all’inizio del racconto orale, né lo potrebbero (§ 2.4). Troviamo quindi la struttura sintattica del “discorso narrativo”, o narrazione orale (*Syntax* §§ 74-78). Si può tradurre: “Ecco ho fatto (‘sognato’) un sogno. *Or ecco* una focaccia (?) di pane di orzo *roteava* nell’accampamento di Madian. *Arrivò* alla tenda, *la colpì* ed *essa cadde*”.

Ciò che segue appare una specificazione (wayyiqtol esplicativo): “*Infatti* la rovesciò in alto. Così cadeva la tenda”. La serie dei wayyiqtol è conclusa da un w<sup>e</sup>qatal, che nella narrazione è forma inversa, indicante azione continua o ripetuta (vedi 3,23); l’ho tradotto perciò: “Così cadeva”. Si può pensare che l’uomo descriva la caduta di una tenda in qualche modo esemplare (con articolo!), lasciando intendere (mediante il w<sup>e</sup>qatal, che

<sup>223</sup> Detta “Wiederaufnahme” in linguaggio tecnico. Si veda *Syntax*, nota 33, dove si troverà una bibliografia e un elenco dei costrutti grammaticali attestati con quella funzione. Si confronti Revell, “The Battle with Benjamin”, 426-427 (“repetition”).

indica azione ripetuta nella narrazione) che la stessa sorte toccò ad altre tende dell'accampamento <sup>224</sup>.

### 7,14

“Non è questo *se non* la spada di Gedeone, figlio di Ioash, un israelita. Dio *ha posto*<sup>225</sup> nella sua mano Madian e tutto l'accampamento”. Oltre l'espressione doppiamente negativa usata per affermare, piuttosto rara in ebraico, è notevole il qatal nella prima posizione della frase, cosa impossibile nella narrazione (vedi Gios 2,2; 2,5). Il sintagma preposizionale “nella sua mano” preposto all'oggetto diretto, contro l'ordine normale della frase, reca una leggera enfasi.

### 7,15

וַיַּיְחַד introduce una proposizione duplice (kaf + infinito è protasi, wayyiqtol è apodosi) e assicura il collegamento delle frasi: “*Allora* (וַיַּיְחַד !), appena Gedeone sentì il racconto..., si prostrò<sup>226</sup>. Poi tornò all'accampamento di Israele e disse”.

Il verbo נָחַד è un qatal performativo (vedi v. 9): “perché *con ciò stesso* (= con le mie stesse parole) Dio pone nelle vostre mani l'accampamento di Madian”.

### 7,17

Il discorso diretto inizia con due costrutti del tipo x-yiqtol che pongono enfasi sul primo elemento della frase: “*E' da me che* vedrete (ciò che dovete fare). Ed *esattamente così* farete”. Segue una proposizione nominale semplice con וַהֲנֵה che annuncia una nuova mossa tattica. A questa è collegato il comportamento di Gedeone che i soldati devono imitare. Il collegamento è prodotto da וַהֲנֵה, che colloca la proposizione duplice che lo segue sulla linea principale del discorso (cf. § 4.3): “Ecco io sto per andare nella fine dell'accampamento. *Allora* (וַהֲנֵה !), esattamente come io farò, così farete”.

### 7,18

La linea principale viene continuata da tre w<sup>e</sup>qatal che formano una proposizione duplice, coordinata a quella che precede. Il primo funge da

<sup>224</sup> Dato che i quattro wayyiqtol si trovano tra una proposizione nominale semplice (prima) e un w<sup>e</sup>qatal (dopo), è possibile attribuire ad essi la funzione di indicare un'azione in svolgimento, quasi che il testo fosse una cronaca molto grafica del sogno: “... arrivava alla tenda, la colpiva ed essa cadeva. Infatti la rovesciava in alto; così cadeva la tenda”.

<sup>225</sup> Oppure: “*con ciò stesso pone*”, con qatal performativo come nel v. 9 e nel versetto seguente.

<sup>226</sup> Di fronte a Dio che aveva predetto che egli avrebbe sentito parole confortanti (v. 11).

protasi e il secondo da apodosi; il terzo è coordinato: “E *quando* suonerò la tromba, io e tutti quelli che saranno con me, *suonerete* le trombe anche voi... e *direte*...”.

### 7,19

Troviamo una transizione temporale wayyiqtol → x-qatal che segnala, come al solito, il passaggio dal primo piano allo sfondo (§ 4.10). Nel caso presente la particella  $\gamma\kappa$  e l’infinito assoluto sottolineano la coincidenza tra l’arrivo di Gedeone e il cambio di guardia: “Arrivò... *proprio quando* avevano posto le guardie”.

Il seguente wayyiqtol riprende la linea narrativa principale. Ma subito questa viene interrotta mediante un infinito assoluto preceduto da waw. Normalmente in questa funzione compaiono proposizioni nominali semplici o complesse (§ 4.10). Lo scopo è interrompere la catena dei wayyiqtol per segnalare un’azione che non è semplicemente sulla medesima linea dell’azione precedente e successiva ad essa, ma contemporanea o immediata<sup>227</sup>: “Suonarono le trombe *e contemporaneamente* ruppero le brocche che erano nelle loro mani”.

### 7,21

Una rapida sequenza di wayyiqtol narrativi racconta la scena: “Essi restarono ciascuno fermo al suo posto (‘sotto di sé’) intorno all’accampamento. *Invece* l’accampamento si mise a correre. *Essi* gridarono. *Così* li misero in fuga (ketib)”. I quattro wayyiqtol si riferiscono alternativamente agli uomini di Gedeone e ai nemici.

### 7,22

Il primo wayyiqtol ripropone una notizia del v. 20. L’autore spiega meglio la confusione che si produsse nel campo nemico. Usa forme di primo piano, come nel versetto precedente, non costrutti di antefatto come nei vv. 8b e 12. Elenca quindi le informazioni in forma piana, senza assegnare diverso rilievo o porre enfasi su alcun dettaglio: “Suonarono *dunque* le 300 trombe. *Così* Dio pose la spada di uno contro l’altro e contro tutto l’accampamento, e l’accampamento fuggì”.

Il suono delle trombe viene nominato nel v. 19b, accanto alla rottura delle brocche, in forma generale. La medesima notizia viene ripresa due volte per essere

<sup>227</sup> Questa funzione dell’infinito assoluto preceduto da waw è paragonabile a quella del w<sup>c</sup>qatal che interrompe la catena dei wayyiqtol in 3,23 (vedi il commento a questo testo, supra, § 10.1).

specificata: nel v. 20 (suonarono le trombe, ruppero le brocche, afferrarono le fiaccole e gridarono, i nemici fuggirono in rotta) e nel v. 22 (suonarono le trombe, Yahveh fece rivoltare l'uno contro l'altro, l'accampamento fuggì). E' un procedimento letterario che non fornisce le informazioni "in modo ordinato" ma con svolgimento a ondate successive o a circoli che parzialmente coincidono. La ripetizione dei motivi principali, di volta in volta con aggiunta di dettagli o aspetti nuovi, amplifica l'efficacia della descrizione.

### 7,24

La catena dei wayyiqtol viene interrotta mediante un costrutto waw-x-qatal collegato con il contesto seguente. E' dunque un costrutto di antefatto dipendente sintatticamente dal wayyiqtol narrativo che segue (vedi v. 8): "*Intanto* Gedeone mandò messaggeri su tutta la montagna di Efraim... Allora si radunarono tutti gli Efraimiti...".

### 7,25

Una transizione temporale wayyiqtol → waw-x-qatal precisa il differente luogo di esecuzione dei due re madianiti: "*Uccisero* Oreb presso la Roccia di Oreb, *mentre* Zeeb *lo uccisero* presso il Frantoio di Zeeb".

Un'altra transizione dello stesso tipo e funzione chiude il brano: "Li inseguirono fino a Madian, *mentre* la testa di Oreb e di Zeeb la portarono presso Gedeone al di là del Giordano".

## 19.2. Macrosintassi

La narrazione di Gdc 7 prosegue la linea del capitolo precedente senza interruzioni notevoli. L'argomento è ancora la guerra contro Madian. Se non ci sono interruzioni notevoli, non significa che il testo sia piatto o noioso. Spesso, infatti, tra le forme narrative di primo piano (wayyiqtol) si interpongono forme di sfondo, che costituiscono delle pause nel racconto e contribuiscono a dare un rilievo differente alle informazioni. Si vedano i vv. 1b.4b.6b.8aα (2x).19aβ (2x).

Interruzioni maggiori, ma non notevoli (non tali, cioè, che segnino l'inizio di un nuovo testo) sono rappresentate da tre costrutti di antefatto: waw-x-qatal nei vv. 8b e 24a, waw-proposizione nominale semplice nel v. 12. Queste interruzioni delimitano quattro suddivisioni di Gdc 7: vv. 1-8a, 8b-11, 12-23, 24-25.

Le prime due interruzioni sono di particolare interesse. Sia l'una che l'altra presentano un'informazione recuperata, cioè ripropongono notizie date in pre-

cedenza: “Ora l’accampamento di Madian era, rispetto a lui (Gedeone), al di sotto, nella pianura” (7,8b: cf. v. 1); “Ora Madian, Amalek e tutti i figli dell’Oriente erano sparsi nella valle come cavallette per la moltitudine, e i loro cammelli erano senza numero come la sabbia che è sulla spiaggia del mare per la moltitudine” (7,12: cf. 6,5). Queste due informazioni recuperate sono poste in posizione strategica nel quadro del racconto:

- v. 8b l’accampamento di Madian era sotto
- v. 11 Gedeone scese all’accampamento
- v. 12 Madian e alleati come cavallette, i loro cammelli come sabbia
- v. 13 Gedeone giunse all’accampamento.

La prima menzione dell’accampamento ha la funzione di far comprendere la dinamica dell’operazione: Gedeone si trovava con i suoi da qualche parte sulla montagna, Madian e gli alleati stavano nella valle. La seconda menzione, invece, riprende vari elementi di 6,5. In questo modo richiama l’atmosfera di terrore che lo sterminato accampamento madianita suscitava negli Israeliti ogni volta che arrivava. Ambedue le menzioni hanno lo scopo di fare da quadro e conferire risalto alla grande operazione militare che segue, la quale è opera di Dio tramite Gedeone e solo 300 uomini. Questa operazione occupa gran parte della narrazione e ne costituisce il punto culminante.

Il brano attesta la libertà dell’autore a cui abbiamo accennato sopra (§ 7.5). Nei vv. 8b e 12 egli richiama delle informazioni date in precedenza facendo ricorso a proposizioni nominali semplici o complesse. Altrove invece usa *wayyiqtol* per uno scopo analogo, come nei vv. 20 e 22. La differenza è che nel primo caso colloca le informazioni su una linea secondaria (antefatto), la quale produce una pausa nel flusso della comunicazione; nel secondo caso invece le colloca sulla linea principale (grado zero), accanto a informazioni nuove.

Lo scopo, o l’effetto sul testo, che egli persegue è diverso, secondo i contesti. In generale si può dire che se colloca le informazioni su una linea secondaria, ciò non significa necessariamente che assegni ad esse minore importanza<sup>228</sup>. Anzi, per il semplice fatto che interrompono la linea narrativa, le informazioni acquistano un certo distacco dal contesto, cosa che non hanno quando sono presentate come anelli della catena di

<sup>228</sup> Si confrontino le considerazioni fatte in § 11.2. Forse è bene distinguere l’importanza delle informazioni in sé, considerato l’andamento complessivo della narrazione, dal rilievo che alcune di esse acquistano nel corso dello svolgimento, per il fatto che sono espresse con forme verbali che producono una rottura nel testo.

wayyiqtol<sup>229</sup>. In ogni caso, è necessario rispettare la libertà dello scrittore e sforzarsi di interpretare la sua intenzione a partire dalle forme verbali che impiega. Esse rispecchiano infatti il suo modo di trattare le informazioni di cui dispone e il suo modo di interpellare il lettore.

L'uso prolungato di forme di primo piano (catena di wayyiqtol) produce un tipo di narrazione uniforme, piano, coerente, ma povero di informazioni. Esso ha però il pregio della rapidità. Presenta una successione asciutta di fatti, senza concedersi (né concedere) pause per entrare nei dettagli. Un buon esempio lo abbiamo nei vv. 20-23, dove viene descritto lo scompiglio dell'accampamento nemico. Tutto inizia con il suono delle trombe, una notizia del v. 19b che i vv. 20 e 22 riprendono con wayyiqtol, e quindi senza interrompere la linea narrativa. Si produce così una successione rapida che, con pochi tratti, descrive il rovesciamento della situazione: dall'accampamento tranquillo e sicuro, che aveva appena cambiato la guardia (v. 19), alla confusione totale che pone l'uno contro l'altro, alla fuga e all'inseguimento.

---

<sup>229</sup> E', più o meno, quello che intende Weinrich quando afferma che le transizioni omogenee assicurano la testualità, o coerenza, di un testo, ma sono povere di informazioni (*Tempus*, 225). Si veda sopra, § 3.7.

## § 20. Giudici 8

<sup>1</sup> וַיֹּאמְרוּ אֵלָיו אִישׁ אַפְרִימִים

מִה־הַדָּבָר הַזֶּה עָשִׂיתָ לָּנוּ לְבִלְתִּי קְרֹאוֹת לָנוּ  
כִּי הִלַּכְתָּ לְהִלָּחֵם בְּמִדְיָן

וַיְרִיבוּן אִתּוֹ בַּחֲזָקָה:

<sup>2</sup> וַיֹּאמֶר אֲלֵיהֶם

מִה־עָשִׂיתִי עִתָּה כָּכֶם

הֲלוֹא טוֹב עָלְלוֹת אַפְרִימִים מִבְּצִיר אֲבִיעֶזֶר:

בִּידְכֶם נָתַן אֱלֹהִים אֶת־שָׂרֵי מִדְיָן אֶת־עֹרֵב וְאֶת־זָאֵב

וּמִה־יִכְלַתִּי עֲשׂוֹת כָּכֶם

אִזְ רָפְתָה רוּחָם מֵעָלָיו בַּדָּבָר הַזֶּה:

<sup>4</sup> וַיָּבֹא גִדְעוֹן הַיִּרְבֵּנָה

עֹבֵר הוּא וּשְׁלֹש־מֵאוֹת הָאִישׁ אֲשֶׁר אִתּוֹ עֵינִפִּים וְרֹדְפִים:

<sup>5</sup> וַיֹּאמֶר לְאַנְשֵׁי סָכוֹת

תִּגְוֶנָּה כְּכֹרוֹת לָחֶם לָעָם אֲשֶׁר בְּרִגְלִי

כִּי־עֵינִפִּים הֵם

וְאַנְכִי רֹדֵף אַחֲרֵי וָבַח וְצִלְמִנֶעַ מַלְכֵי מִדְיָן:

<sup>6</sup> וַיֹּאמֶר שָׂרֵי סָכוֹת

הִכָּף וָבַח וְצִלְמִנֶעַ עִתָּה בִּידְךָ

כִּי־נָתַן לְצַבָּאָךְ לָחֶם:

<sup>7</sup> וַיֹּאמֶר גִּדְעוֹן

לֵכֵן בָּתַת יְהוָה אֶת־זֹבַח וְאֶת־צִלְמִנֶעַ בִּידִי

וְדָשַׁתִּי אֶת־בֶּשָׂרְכֶם אֶת־קוֹצֵי הַמִּדְבָּר וְאֶת־הַבָּרְקָנִים:

<sup>8</sup> וַיַּעַל מִשֶּׁם פְּנוּאֵל

וַיְדַבֵּר אֲלֵיהֶם בְּזֹאת

וַיַּעֲנוּ אוֹתוֹ אַנְשֵׁי פְנוּאֵל

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

כַּאֲשֶׁר עָנוּ אֲנָשֵׁי סְכוֹת:

<sup>9</sup> וַיֹּאמֶר גַּם־לְאֲנָשֵׁי פְּנוּאֵל לֵאמֹר

בְּשׁוּבִי בְּשָׁלוֹם

אֶתֶּן אֶת־הַמְּגִדֵּל הַזֶּה:

וְזָבַח וְצִלְמָנָע בְּקֶרֶקֶר

10

וּמַחְנִיָּהֶם עִמָּם כַּחֲמֹשֶׁת עָשָׂר אֶלֶף כָּל הַנּוֹתָרִים מִכָּל מַחְנֵה בְּנֵי־קָדִם

וְהַנִּפְלִים מֵאָה וְעֶשְׂרִים אֶלֶף אִישׁ שֶׁלֶף חֶרֶב:

<sup>11</sup> וַיַּעַל גִּדְעוֹן דֶּרֶךְ הַשְּׁכוּנִי בְּאֵהָלִים מִקָּדִם לְנֹכַח וַיַּגְבִּהָה

וַיַּךְ אֶת־הַמַּחְנֵה

וְהַמַּחְנֵה הָיָה בָּטָח:

<sup>12</sup> וַיָּנוּסוּ זָבַח וְצִלְמָנָע

וַיַּרְדּוּ אַחֲרֵיהֶם

וַיִּלְכְּדוּ אֶת־שְׁנֵי מַלְכֵי מִדְיָן אֶת־זָבַח וְאֶת־צִלְמָנָע

וְכָל־הַמַּחְנֵה הִחְרִיד:

<sup>13</sup> וַיָּשֶׁב גִּדְעוֹן בֶּן־יֹאָשׁ מִן־הַמִּלְחָמָה מִלְּמַעְלָה הַחֶרֶס:

<sup>14</sup> וַיִּלְכְּדוּ־נָעַר מֵאֲנָשֵׁי סְכוֹת

וַיִּשְׁאַלְהוּ

וַיִּכְתֹּב אֵלָיו אֶת־שְׁרֵי סְכוֹת וְאֶת־זִקְנֵיהָ שִׁבְעִים וְשִׁבְעָה אִישׁ:

<sup>15</sup> וַיָּבֹא אֶל־אֲנָשֵׁי סְכוֹת

וַיֹּאמֶר

הִנֵּה זָבַח וְצִלְמָנָע

אֲשֶׁר חֲרַפְתֶּם אוֹתִי לֵאמֹר

הִכָּךְ זָבַח וְצִלְמָנָע עָתָה בְּיַדְךָ

כִּי נָתַן לְאֲנָשֶׁיךָ הַיַּעֲפִים לָחֶם:

<sup>16</sup> וַיִּקַּח אֶת־זִקְנֵי הָעִיר וְאֶת־קֹוצֵי הַמִּדְבָּר וְאֶת־הַבְּרֻקָּנִים

וַיִּדַע בָּהֶם אֶת אֲנָשֵׁי סְכוֹת:

<sup>17</sup> וְאֶת־מְגִדֵּל פְּנוּאֵל נָתַן

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

וַיִּהְרֹג אֶת־אִנְשֵׁי הָעִיר:

<sup>18</sup> וַיֹּאמֶר אֶל־זֶכַח וְאֶל־צִלְמָנָע

אֵיפֹה הָאֲנָשִׁים

אֲשֶׁר הִרְגַּתֶּם בְּתִבְרוֹר

וַיֹּאמְרוּ

כְּמוֹד כְּמוֹהֶם

אֶחָד כְּתֹאֵר בְּנֵי הַמֶּלֶךְ:

<sup>19</sup> וַיֹּאמֶר

אֲחִי בְנֵי־אֲמִי הֵם

חִי־יְהוּנָה

לֹו הִחִיתֶם אוֹתָם

לֹא הִרְגִּיתִי אֶתְכֶם:

<sup>20</sup> וַיֹּאמֶר לִיתֵר בְּכוֹרוֹ

קוֹם

הֲרֹג אוֹתָם

וְלֹא־שָׁלַךְ הַנָּעַר חֶרְבוֹ

כִּי יָרָא

כִּי עוֹדְנוּ נָעַר:

<sup>21</sup> וַיֹּאמֶר זֶכַח וְצִלְמָנָע

קוֹם אַתָּה

וּפְגַע־בָּנוּ

כִּי כְּאִישׁ גְּבוּרָתוֹ

וַיָּקָם גִּדְעוֹן

וַיִּהְרֹג אֶת־זֶכַח וְאֶת־צִלְמָנָע

וַיִּקַּח אֶת־הַשְּׁהָרָגִים אֲשֶׁר בְּצוּאָרָיו וַיַּמְלִיכֶם:

<sup>22</sup> וַיֹּאמְרוּ אִישׁ־יִשְׂרָאֵל אֶל־גִּדְעוֹן

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

מִשְׁל־כְּנוּ גַם־אֹתָהּ גַם־בְּנֶךְ גַם בֶּן־בְּנֶךְ  
כִּי הוֹשַׁעְתָּנוּ מִיַּד מֶדִּין:

<sup>23</sup> וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים גִּדְעוֹן

לֹא־אֲמַשֵּׁל אֲנִי בָכֶם  
וְלֹא־יִמְשֵׁל בְּנֵי בָכֶם  
יְהוָה יִמְשֵׁל בָּכֶם:

<sup>24</sup> וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים גִּדְעוֹן

אֲשַׁאֲלָה מִכֶּם שְׁאֵלָה  
וּתְנוּ־לִי אִישׁ גִּזָּם שְׁלָלוּ

כִּי־גִזְמֵי זָהָב לָהֶם

כִּי יִשְׁמַעְאֲלִים הֵם:

<sup>25</sup> וַיֹּאמְרוּ

נָתַן נָתַן

וַיִּפְרְשׁוּ אֶת־הַשְּׁמֶלֶה

וַיִּשְׁלִיכוּ שָׁמָּה אִישׁ גִּזָּם שְׁלָלוּ:

<sup>26</sup> וַיְהִי מִשְׁקַל גִּזְמֵי הַזָּהָב אֲשֶׁר שָׁאֵל אֶלֶף וּשְׁבַע־מֵאוֹת זָהָב

+ לְבַד מִן־הַשְּׁהֲרָנִים וְהַנְּטָפוֹת וּבְגָדֵי הָאֶרְגָּמָן שֶׁעַל מַלְכֵי מֶדִּין

+ וּלְבַד מִן־הָעֲנֻקוֹת אֲשֶׁר בְּצִוְאָרֵי גְמְלֵיהֶם:

<sup>27</sup> וַיַּעַשׂ אוֹתוֹ גִּדְעוֹן לְאִפּוֹד

וַיַּצַּג אוֹתוֹ בְּעִירוֹ בַּעֲפָרָה

וַיִּזְנוּ כָל־יִשְׂרָאֵל אַחֲרָיו שֵׁם

וַיְהִי לְגִדְעוֹן וּלְבֵיתוֹ לְמוֹקֵשׁ:

<sup>28</sup> וַיָּכְנַע מֶדִּין לִפְנֵי בְנֵי יִשְׂרָאֵל

וְלֹא יָסֻפוּ לְשֹׂאת רֹאשָׁם

וַתִּשְׁקֹט הָאָרֶץ אַרְבָּעִים שָׁנָה בִּימֵי גִדְעוֹן:

<sup>29</sup> וַיָּלֶךְ יִרְבֶּעֵל בֶּן־יוֹאֲשׁ

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

וַיֵּשֶׁב בְּבֵיתוֹ:

וּלְגִדְעוֹן הָיוּ שִׁבְעִים בָּנִים יִצְאֵי יֶרְכּוֹ <sup>30</sup>

כִּי-נָשִׁים רַבּוֹת הָיוּ לוֹ:

וּפִילְגָשׁוֹ אֲשֶׁר בָּשָׁכָם יִלְדָה-לוֹ גַּם-הִיא בֶן <sup>31</sup>

וַיֵּשֶׁם אֶת-שְׁמוֹ אַבְימֶלֶךְ:

וַיָּמָת גִּדְעוֹן בֶּן-יֹאשׁ בְּשִׁיכָה טוֹבָה <sup>32</sup>

וַיִּקְבֹּר בַּקֶּבֶר יֹאשׁ אָבִיו בְּעַפְרָה אֲבִי הָעֶזְרִי:

וַיְהִי כִּאֲשֶׁר מָת גִּדְעוֹן <sup>33</sup>

וַיָּשׁוּבוּ בְנֵי יִשְׂרָאֵל

וַיִּזְנוּ אַחֲרֵי הַבַּעַלִּים

וַיִּשְׁמְעוּ לָהֶם בַּעַל בְּרִית לֵאלֹהִים:

וְלֹא זָכְרוּ בְנֵי יִשְׂרָאֵל אֶת-יְהוָה אֱלֹהֵיהֶם <sup>34</sup>

+ הַמַּצִּיל אוֹתָם מִיַּד כָּל-אֲבִיֵּיהֶם מִסְבִּיב:

וְלֹא-עָשׂוּ חֶסֶד עִם-בֵּית יִרְבֵּעֵל גִּדְעוֹן <sup>35</sup>

כְּכָל-הַטּוֹבָה אֲשֶׁר עָשָׂה עִם-יִשְׂרָאֵל:

### 20.1. Commento sintattico

#### 8,1

Il pronome interrogativo *מה* è usato come accusativo avverbiale (senza preposizione); equivale perciò a *למה* (cf. König § 332t): “*Perché* una cosa simile ci hai fatto, di non chiamarci quando sei andato a combattere contro Madian?”.

#### 8,2-3

La prima interrogazione del v. 2 è simile a quella del v. 3, con la differenza che il qatal semplice *עשיתי* viene sostituito da un'espressione composta *עשית*: “Cosa *ho fatto* mai<sup>230</sup> come voi?” (v. 2) ... E cosa *sono stato capace di fare* come voi?” (v. 3)<sup>231</sup>.

<sup>230</sup> Stessa frase in 1 Sam 17,29, dove David risponde al fratello maggiore: “Cosa ho fatto mai? Non è solo una parola?”.

<sup>231</sup> Nei due casi “come voi” significa “al vostro confronto”. Un'espressione simile “include” la risposta di Gedeone, volta ad esaltare la cattura dei due re madianiti ad opera degli Efraimiti (7,25), allo scopo di calmare gli animi.

La prima frase del v. 3 è una proposizione nominale complessa x-qatal che pone enfasi sul complemento iniziale (predicato: § 2.3): “E’ nelle vostre mani *che* Dio ha posto i due principi di Madian”.

Finito il discorso diretto, troviamo un costrutto x-qatal, in cui l’elemento x è la particella temporale  $\text{אז}^{232}$  che segnala una stretta connessione con il wayyiqtol che precede. Si evita un altro wayyiqtol perché esso avrebbe presentato la nuova informazione come successiva a quella precedente.

#### 8,4

Il verbo principale  $\text{ויבא}$  è seguito da un participio singolare  $\text{עבר}$  e poi da un aggettivo e da un participio, entrambi plurali,  $\text{עפים ורדפים}$ . Il participio singolare non ha soggetto proprio ma condivide quello del verbo principale; infatti ciò che segue (“lui e i 300 uomini che erano con lui”) non è soggetto ma apposizione che specifica il soggetto (si veda 7,10). Il complesso si spiega come transizione temporale wayyiqtol → proposizione nominale semplice (ridotta al solo participio e senza waw: § 4.10, tipo 4); seguono due specificazioni aggettivali con funzione di predicato: “Poi Gedeone entrò nel Giordano *attraversando* lui e i 300 uomini che erano con lui, stanchi mentre inseguivano”<sup>233</sup>.

#### 8,7

Il discorso diretto è una proposizione duplice, con bet + infinito nella protasi e w<sup>e</sup>qatal nell’apodosi: “Per questo motivo, quando Yahveh porrà Zebah e Salmunna nella mia mano, trebbierò la vostra carne...”.

#### 8,9

La minaccia agli uomini di Penuel è una proposizione duplice come la frase parallela del v. 7. La protasi ha ugualmente bet + infinito, ma nell’apodosi compare uno yiqtol invece di w<sup>e</sup>qatal. Le due forme verbali sono intercambiabili in questa funzione (vedi 7,5).

#### 8,10

Tre proposizioni nominali semplici interrompono la catena dei wayyiqtol narrativi e danno informazioni che servono da antefatto al racconto che

<sup>232</sup> Spesso  $\text{אז}$  regge yiqtol (*Syntax* § 171), ma è attestato anche qatal. Si confronti, ad esempio, 2 Re 12,18 (yiqtol) con 14,8 (qatal).

<sup>233</sup> Letteralmente: ‘erano con lui nello stato di stanchi e inseguenti’. Altri esempi della sequenza wayyiqtol → participio (avente il medesimo soggetto del verbo principale) sono: Gen 24,21 e Num 16,27. Ho trovato buoni questi due esempi tra quelli elencati da König § 412e. Il testo consonantico di Gdc 8,4 è in ordine; non è consigliabile seguire le versioni antiche (cf. BHK e BHS).

segue. Le prime due, che sono coordinate, comunicano le informazioni principali, la terza un'informazione di sfondo: "*Ora [il lettore deve sapere che] Zebah e Salmunna erano in Karkor, e [che] i loro accampamenti (che) erano con loro erano circa 15000, (cioè) tutti i superstiti da tutto l'accampamento dei figli dell'Oriente, mentre i caduti furono 120000 uomini che maneggiavano la spada*".

### 8,11

La linea narrativa principale riprende con wayyiqtol. Il seguente waw-x-qatal indica lo sfondo di esso: "Colpì l'accampamento, *mentre* l'accampamento era nella sicurezza (= all'improvviso)".

### 8,12

Le ultime due frasi presentano una transizione temporale wayyiqtol → waw-x-qatal analoga a quella del versetto precedente: "Catturò i due re di Madian..., *mentre* tutto l'accampamento lo terrorizzò".

### 8,15

אשר rende sostantiva l'intera proposizione (nominalizzazione di tipo b: vedi Gios 2,10): "Ecco Zebah e Salmunna, *poiché* (oppure: *dal momento che*) mi avete insultato dicendo..."<sup>234</sup>.

### 8,16-17

La proposizione nominale complessa waw-x-qatal del v. 17b è costruito di sfondo dei precedenti wayyiqtol: "... e li (= i rovi del deserto) fece sperimentare agli uomini di Sukkot<sup>235</sup>, *mentre* la torre di Penuel l'abbatté".

### 8,18

Le due proposizioni nominali semplici, senza alcuna forma del verbo היה, hanno valore di presente indicativo: "Come sei tu, così essi, ciascuno come l'aspetto di figli del re". Per esprimere lo iussivo si userebbe lo yiqtol del verbo היה<sup>236</sup>.

<sup>234</sup> Si aspetterebbe un pronome personale di ripresa se אשר fosse riferito ai due re (nominalizzazione di tipo a), come talvolta si traduce. L'espressione "... *per i quali* mi avete insultato..." suonerebbe in ebraico: "... *che* (אשר) mi avete insultato *per essi* (pronomi di ripresa)".

<sup>235</sup> Secondo l'ebraico, il verbo ידע regge un complemento indiretto della cosa e un complemento diretto della persona: "far conoscere qualcosa a qualcuno". Esempi del verbo ידע costruito con il bet della cosa sono: 1 Sam 22,15; Ger 38,24; Giob 12,9; 37,15 (?). Il TM mi sembra perciò comprensibile, con buona pace di Barthélemy, *Critique textuelle* 97.

<sup>236</sup> Cf. Niccacci, "Sullo stato sintattico del verbo *hayâ*", § 5. Si veda il commento a 6,39-40 (supra, § 18.1).

## 8,19

La proposizione duplice è di tipo condizionale dell'irrealtà. Il qatal nella protasi e nell'apodosi esprime anteriorità (cf. Gesenius-Kautzsch § 159x): "Se li *aveste lasciati* in vita, non vi *avrei ucciso*".

## 8,20

Il costrutto לֹא + qatal è il corrispondente negativo di wayyiqtol, perciò prosegue la catena narrativa (vedi 1,17; 3,18.29): "Allora disse a Ieter, il suo primogenito... *Ma* il ragazzo *non sguainò* la sua spada". Le due frasi introdotte da כִּי (con qatal la prima, con proposizione nominale semplice la seconda) sono esplicative della precedente forma di primo piano (cioè il costrutto negativo).

## 8,21-22

Il pronome personale che segue l'imperativo ha forza enfatica<sup>237</sup> e si contrappone al medesimo imperativo senza pronome personale del v. 20: "Alzati... (il ragazzo rifiuta) ... Alzati *tu*..."

I due imperativi coordinati esprimono il primo piano, il costrutto כִּי + proposizione nominale semplice indica lo sfondo (come nel versetto precedente in frase narrativa). Una sequenza identica si trova nel v. 22, con qatal dopo כִּי. I due costrutti esplicativi si riferiscono a tempi diversi: al presente quello con la proposizione nominale semplice, al passato quello con qatal: "poiché come un uomo (così) è la sua forza"<sup>238</sup> (v. 21); "poiché *ci hai salvato* dalla mano di Madian" (v. 22).

## 8,23

I due costrutti negativi corrispondono al costrutto positivo x-yiqtol che segue. Di per sé quest'ultimo costrutto è ambiguo: è il modo normale per indicare il futuro semplice non volitivo, ma può anche essere forma iussiva (§ 5.2). Nell'uno e nell'altro caso l'elemento x può avere enfasi ed essere quindi il predicato della frase (proposizione nominale complessa: §§ 2.3; 3.6). Nel caso presente si tratta di un x-yiqtol indicativo, perché la sua negazione è לֹא + yiqtol (lo yiqtol iussivo è negato con אַל + yiqtol: § 5.1). L'enfasi della frase cade sull'elemento x. Infatti la presenza del pronome personale אֲנִי accanto alla forma verbale finita ha valore rafforzativo (cf.

<sup>237</sup> E' un caso differente da quello segnalato nel commento a 7,10, dove il pronome personale, per il contesto e per il fatto di essere accompagnato dal nome di una persona differente, risulta essere in apposizione (supra, § 19.1).

<sup>238</sup> Si veda la discussione di Barthélemy, *Critique textuelle*, 98-99.

Gesenius-Kautzsch § 135a): “Non regnerò *io* su di voi, né regnerà *alcun mio figlio* su di voi, ma *Yahveh* regnerà su di voi”.<sup>239</sup>

### 8,24

Lo yiqtol che occupa la prima posizione della frase è volitivo (coortativo). L'imperativo che segue, preceduto da waw, è dipendente dallo yiqtol coortativo ed esplica la medesima funzione del w<sup>e</sup>yiqtol dopo una forma volitiva (ad esempio nella sequenza imperativo → w<sup>e</sup>yiqtol: § 5.4). E' perciò un imperativo indiretto (vedi § 5.3). Si tradurrà: “*Voglio avanzare a voi una richiesta, che mi diate* (= affinché mi diate; letteralmente: e datemi) ciascuno un anello del vostro bottino”. I due costrutti esplicativi che seguono (proposizioni nominali semplici introdotte da כִּי) dipendono dal wayyiqtol narrativo che apre il versetto: “Poi Gedeone disse loro... *Infatti* avevano anelli d'oro, *poiché* erano Ismaeliti<sup>240</sup>”. Sono collegati al contesto precedente, e perciò li colloco sul livello del primo piano (§ 7.2).

### 8,26

וַיְהִי è wayyiqtol di היה verbo pieno (vedi Gios 2,19). E' seguito dal soggetto, che è specificato dal costrutto אֲשֶׁר + qatal equivalente a un participio (nominalizzazione di tipo a: vedi Gios 2,10); viene poi il complemento predicativo del soggetto: “Il peso degli anelli di oro che aveva chiesto (soggetto) fu di 1700 (misure) di oro (complemento predicativo)”. Il complesso costituisce un'unica proposizione verbale (vedi § 7.1).

### 8,27

L'ultima frase comprende un wayyiqtol di היה verbo pieno, come nel versetto precedente.

### 8,28-29

Il primo wayyiqtol è conclusivo: “*E così* Madian fu piegato davanti ai figli di Israele”. Gli altri sono coordinati.

### 8,30-31

La prima frase è una proposizione nominale complessa, che interrompe la linea narrativa ed è collegata al contesto seguente. E' quindi un costrutto di

<sup>239</sup> Si noti l'equivalenza, quanto alla funzione (enfasi), dei due differenti costrutti: 1) forma verbale finita + pronomi personale indipendente della medesima persona (nel v. 22 con imperativo, pronomi personale rafforzato da וָאֵ; nel v. 23a yiqtol negato, con pronomi personale e poi con “alcun figlio mio”), e 2) proposizione nominale complessa x-yiqtol nel v. 23b. Ciò conferma il principio che la posizione del verbo finito decide la qualità della frase, se è verbale (prima posizione) o nominale complessa (seconda posizione). Si veda sopra, § 2.1.

<sup>240</sup> Si confronti Gen 37,27 (Ismaeliti) e 37,28 (Madianiti)!

antefatto (vedi v. 10). Viene seguita da un costrutto esplicativo con כִּי + proposizione nominale complessa. Troviamo poi un'altra proposizione nominale complessa coordinata alla prima. Essa viene proseguita da wayyiqtol, che per ciò stesso non è narrativo ma continuativo (vedi 4,5): "*Ora [il lettore deve sapere che] Gedeone ebbe 70 figli usciti dalla sua coscia, poiché ebbe molte mogli. Inoltre la sua concubina che era a Sichem gli generò anch'essa un figlio ed egli gli pose nome Abimelek*".

8,32

Riprende la catena dei wayyiqtol narrativi: "*Poi Gedeone morì...*". Il וַיָּהִי è wayyiqtol coordinato che introduce una proposizione duplice (§ 4.3), con כִּאֲשֶׁר + qatal nella protasi e wayyiqtol nell'apodosi. La catena dei wayyiqtol prosegue ininterrotta sino al termine del capitolo, comprendendo anche due costrutti negativi di funzione corrispondente (vv. 34.35).

## 20.2. Macrosintassi

La narrazione di Gdc 8 è piana e concatenata, essendo percorsa da una catena quasi ininterrotta di wayyiqtol narrativi. Le forme di interruzione (proposizione nominale semplice, proposizione nominale complessa, costrutti esplicativi con congiunzione + qatal) sono per lo più collegate con una forma di primo piano precedente. Perciò costituiscono solo delle pause nel flusso narrativo. Questo avviene nei vv. 3b.11bβ.12bβ.17a.24b.

In due occasioni troviamo forme di interruzione collegate al contesto seguente, che perciò sono costrutti di antefatto: nei vv. 10 e 30-31. Risultano così tre suddivisioni: vv. 1-9, 10-19 e 30-35. Non sono però interruzioni notevoli della comunicazione perché la storia di Gedeone continua.

Nelle prime due suddivisioni troviamo episodi collegati alla guerra madianita descritta nei capitoli precedenti: nei vv. 1-9 il dialogo con gli Efraimiti; nei vv. 10-19 l'inseguimento dei due re nemici, la punizione di Sukkot e Penuel, il rifiuto della regalità e la richiesta, in cambio, di oggetti d'oro (con cui Gedeone fece un efod, causa di disordine religioso).

La terza suddivisione dà informazioni sui figli di Gedeone e sulla condizione di Israele durante e dopo il resto della sua vita. Sono informazioni conclusive della storia di Gedeone. Nello stesso tempo introducono Abimelek, figlio di una concubina di Sichem, la cui storia segue senza interruzione sintattica.

## § 21. 2 Samuele 5 // 1 Cronache 11 e 14

N.B. Il primo testo riportato è quello di 2 Samuele. 1C indica il testo di 1 Cronache. Il segno — segnala assenza di parallelo. Testi come questi, disponibili in doppia trasmissione, sono interessanti dal punto di vista grammaticale e sintattico in quanto testimoniano talvolta modi diversi di esprimere la stessa cosa e quindi fanno conoscere le possibilità della lingua.

|                                                        |         |
|--------------------------------------------------------|---------|
| וַיָּבֹאוּ כָּל-שִׁבְטֵי יִשְׂרָאֵל אֶל-דָּוִד חֲבֹנֹה | 5,1     |
| וַיִּקְבְּצוּ כָל-יִשְׂרָאֵל אֶל-דָּוִד חֲבֹנֹה        | 1C 11,1 |
| וַיֹּאמְרוּ לְאֹמֶר                                    |         |
| + לְאֹמֶר                                              | 1C      |
| הֲנֵנוּ עֹצְמָךְ וּבִשְׂרָךְ אֲנַחְנוּ:                |         |
| הִנֵּה עֹצְמָךְ וּבִשְׂרָךְ אֲנַחְנוּ:                 | 1C      |
| גַּם-אֶתְמוּל גַּם-שְׁלֹשׁ                             | 5,2     |
| גַּם-תְּמוּל גַּם-שְׁלֹשׁ                              | 1C 11,2 |
| בְּהִיּוֹת שְׂאוֹל מֶלֶךְ עָלֵינוּ                     |         |
| גַּם בְּהִיּוֹת שְׂאוֹל מֶלֶךְ                         | 1C      |
| אָתָּה הָיִיתָ מּוֹצִיא וְהַמְּבִי אֶת-יִשְׂרָאֵל      |         |
| אָתָּה הַמּוֹצִיא וְהַמְּבִיא אֶת-יִשְׂרָאֵל           | 1C      |
| וַיֹּאמֶר יְהוָה לְךָ                                  |         |
| וַיֹּאמֶר יְהוָה אֵלֶיךָ לְךָ                          | 1C      |
| אָתָּה תִרְעֶה אֶת-עַמִּי אֶת-יִשְׂרָאֵל               |         |
| אָתָּה תִרְעֶה אֶת-עַמִּי אֶת-יִשְׂרָאֵל               | 1C      |
| וְאָתָּה תִּהְיֶה לְנֹגֵד עַל-יִשְׂרָאֵל:              |         |
| וְאָתָּה תִּהְיֶה נֹגֵד עַל עַמִּי יִשְׂרָאֵל:         | 1C      |

*Livello 1* = linea narrativa principale (al margine destro)

*Livello 2* = linea secondaria (sfondo o antefatto)

*Livello 3* = discorso diretto



היא עיר דוד:

<sup>1C</sup> היא עיר דוד:

<sup>5,8</sup> ויאמר דוד ביום ההוא

<sup>1C 11,6</sup> ויאמר דוד

כל־מכה יבסי

כל־מכה יבסי בראשונה <sup>1C</sup>

ויגע בצנור

יהיה לראש ולשר <sup>1C</sup>

ואת־הפסחים ואת־העורים שנאו נפש דוד

— <sup>1C</sup>

על־כן יאמרו

— <sup>1C</sup>

עור ופסח לא יבוא אל־הבית:

— <sup>1C</sup>

<sup>1C</sup> ויעל בראשונה יואב בן־צרויה

<sup>1C</sup> ויהי לראש:

<sup>5,9</sup> וישב דוד במצדה

<sup>1C 11,7</sup> וישב דוד במצד

ויקרא־לה עיר דוד

<sup>1C</sup> על־כן קראו־לו עיר דוד:

ויבן דוד סביב מן־המלוא וביתה:

<sup>1C 11,8</sup> ויבן העיר מסביב מן־המלוא ועד־הסביב

<sup>1C</sup> ויואב יחיה את־שאר העיר:

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

|  |                                                                                                            |           |
|--|------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
|  | וַיִּלֶךְ דָּוִד הַלּוֹךְ וַגְדוּל                                                                         | 5,10      |
|  | וַיִּלֶךְ דָּוִד הַלּוֹךְ וַגְדוּל                                                                         | 1C 11,9   |
|  | וַיְהִינָה אֱלֹהֵי צְבָאוֹת עִמּוֹ:                                                                        |           |
|  | וַיְהִינָה צְבָאוֹת עִמּוֹ:                                                                                | 1C        |
|  | וַיִּשְׁלַח חִירָם מֶלֶךְ-צֹר מִלְּאָכִים אֶל-דָּוִד וַעֲצֵי אֲרָזִים וְחֹרְשֵׁי עֵץ וְחֹרְשֵׁי אֲבֹן קִיר | 5,11      |
|  | וַיִּשְׁלַח חִירָם מֶלֶךְ-צֹר מִלְּאָכִים אֶל-דָּוִד וַעֲצֵי אֲרָזִים וְחֹרְשֵׁי קִיר וְחֹרְשֵׁי עֲצִים    | 1C 14,1   |
|  | וַיִּבְנוּ-בֵּית לַדָּוִד:                                                                                 |           |
|  | + לְבָנוֹת לוֹ בֵּית:                                                                                      | 1C        |
|  | וַיַּדַּע דָּוִד                                                                                           | 5,12      |
|  | וַיַּדַּע דָּוִד                                                                                           | 1C 14,2   |
|  | כִּי-הִכִּינוּ יְהוָה לַמֶּלֶךְ עַל-יִשְׂרָאֵל                                                             |           |
|  | כִּי-הִכִּינוּ יְהוָה לַמֶּלֶךְ עַל-יִשְׂרָאֵל                                                             | 1C        |
|  | וְכִי נִשְׂא מַמְלַכְתּוֹ בְּעַבּוֹר עִמּוֹ יִשְׂרָאֵל:                                                    |           |
|  | כִּי-נִשְׂאָתָה לַמַּעֲלָה מַלְכוּתוֹ בְּעַבּוֹר עִמּוֹ יִשְׂרָאֵל:                                        | 1C        |
|  | וַיִּקַּח דָּוִד עוֹד פְּלִגְשִׁים וְנָשִׁים מִירוּשָׁלַם אַחֲרֵי בָאוֹ מִחֶבְרוֹן                         | 5,13      |
|  | וַיִּקַּח דָּוִד עוֹד נָשִׁים בִּירוּשָׁלַם                                                                | 1C 14,3   |
|  | וַיּוֹלְדוּ עוֹד לְדָוִד בָּנִים וּבָנוֹת:                                                                 |           |
|  | וַיּוֹלְדוּ דָּוִד עוֹד בָּנִים וּבָנוֹת:                                                                  | 1C        |
|  | וְאֵלֶּה שְׁמוֹת הַיָּלָדִים לוֹ בִּירוּשָׁלַם                                                             | 5,14      |
|  | וְאֵלֶּה שְׁמוֹת הַיָּלָדִים אֲשֶׁר הָיוּ לוֹ בִּירוּשָׁלַם                                                | 1C 14,4   |
|  | + שְׁמוֹעַ וְשׁוּבָב וְנָתָן וְשִׁלְמָה:                                                                   |           |
|  | + שְׁמוֹעַ וְשׁוּבָב נָתָן וְשִׁלְמָה:                                                                     | 1C        |
|  | + וַיִּבְחַר וְאֵלִישׁוּעַ וְנִפְגַּ וַיִּפְיַע:                                                           | 5,15      |
|  | + וַיִּבְחַר וְאֵלִישׁוּעַ וְאֵלְפָלֵט: וְנִפְגַּ וַיִּפְיַע:                                              | 1C 14,5-6 |
|  | + וְאֵלִישְׁמַע וְאֵלִידָע וְאֵלִיפָלֵט:                                                                   | 5,16      |
|  | + וְאֵלִישְׁמַע וּבְעִלְיָדָע וְאֵלִיפָלֵט:                                                                | 1C 14,7   |

*Livello 1* = linea narrativa principale (al margine destro)

*Livello 2* = linea secondaria (sfondo o anefatto)

*Livello 3* = discorso diretto

וַיִּשְׁמְעוּ כָּל־שָׂרֵי

וַיִּשְׁמְעוּ כָּל־שָׂרֵי <sup>1C 14,8</sup>

כִּי־מָשַׁח אֶת־דָּוִד לְמֶלֶךְ עַל־יִשְׂרָאֵל

<sup>1C</sup> כִּי־נִמְשַׁח דָּוִד לְמֶלֶךְ עַל־כָּל־יִשְׂרָאֵל

וַיַּעֲלוּ כָּל־פְּלִשְׁתִּים לְבָקֵשׁ אֶת־דָּוִד

<sup>1C</sup> וַיַּעֲלוּ כָּל־פְּלִשְׁתִּים לְבָקֵשׁ אֶת־דָּוִד

וַיִּשְׁמַע דָּוִד

<sup>1C</sup> וַיִּשְׁמַע דָּוִד

וַיֵּרֶד אֶל־הַמְּצֹדָה:

<sup>1C</sup> וַיֵּצֵא לְפָנֶיהֶם:וּפְלִשְׁתִּים בָּאוּ <sup>5,18</sup>וּפְלִשְׁתִּים בָּאוּ <sup>1C 14,9</sup>

וַיִּנָּטְשׁוּ בַעֲמֶק רְפָאִים:

<sup>1C</sup> וַיִּפְשְׁטוּ בַעֲמֶק רְפָאִים:<sup>5,19</sup> וַיִּשְׁאַל דָּוִד בַּיהוָה לֵאמֹר<sup>1C 14,10</sup> וַיִּשְׁאַל דָּוִד בְּאַלֹהִים לֵאמֹר

הֲאֶעֱלֶה אֶל־פְּלִשְׁתִּים

הֲאֶעֱלֶה עַל־פְּלִשְׁתִּים <sup>1C</sup>

הַתַּנְחִם בְּיָדִי

וְנִתַּמֵּם בְּיָדִי <sup>1C</sup>

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־דָּוִד

<sup>1C</sup> וַיֹּאמֶר לוֹ יְהוָה

עֲלֵה

עֲלֵה <sup>1C</sup>

כִּי־נָתַן אֶת־הַפְּלִשְׁתִּים בְּיָדֶךָ:

וְנִתַּמֵּם <sup>1C</sup>*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)**Livello 2 = linea secondaria (sfondo o anefatto)**Livello 3 = discorso diretto*

וַיָּבֹא דָוִד בְּבַעַל-פְּרָצִים<sup>5,20</sup>  
וַיַּעֲלוּ<sup>1C 14,11</sup> בְּבַעַל-פְּרָצִים

וַיָּכֶם שָׁם דָּוִד

<sup>1C</sup> וַיָּכֶם שָׁם דָּוִד

וַיֹּאמֶר

<sup>1C</sup> וַיֹּאמֶר דָּוִד

פָּרַץ יְהוָה אֶת-אֹיְבֵי לִפְנֵי כְּפָרֶץ מַיִם

פָּרַץ הָאֱלֹהִים אֶת-אֹיְבֵי בְּיַד־כְּפָרֶץ מַיִם

<sup>1C</sup>

עַל-כֵּן קָרָא שֵׁם-הַמָּקוֹם הַהוּא בַּעַל פְּרָצִים:

עַל-כֵּן קָרָאוּ שֵׁם-הַמָּקוֹם הַהוּא בַּעַל פְּרָצִים:

<sup>1C</sup>

<sup>5,21</sup> וַיַּעֲזֹבוּ-שָׁם אֶת-עֲצָבֵיהֶם

<sup>1C 14,12</sup> וַיַּעֲזֹבוּ-שָׁם אֶת-אֱלֹהֵיהֶם

וַיֵּשְׂאֵם דָּוִד וְאֲנָשָׁיו:

<sup>1C</sup> וַיֹּאמֶר דָּוִד וַיִּשְׂרְפוּ בָאֵשׁ:

<sup>5,22</sup> וַיִּסְפּוּ עוֹד פְּלִשְׁתִּים לַעֲלֹת

<sup>1C 14,13</sup> וַיִּסְיֻם עוֹד פְּלִשְׁתִּים

וַיִּנְטְשׁוּ בַּעֲמֶק רַפָּאִים:

<sup>1C</sup> וַיִּפְשְׁטוּ בַּעֲמֶק:

<sup>5,23</sup> וַיֵּשְׂאֵל דָּוִד בִּיהוָה

<sup>1C 14,14</sup> וַיֵּשְׂאֵל עוֹד דָּוִד בָּאֱלֹהִים

וַיֹּאמֶר

<sup>1C</sup> וַיֹּאמֶר לוֹ הָאֱלֹהִים

לֹא תַעֲלֶה

לֹא תַעֲלֶה אַחֲרֵיהֶם

<sup>1C</sup>

הִסָּב אֶל-אַחֲרֵיהֶם

הִסָּב מַעֲלֵיהֶם

<sup>1C</sup>

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

|                                                                     |                                                                  |
|---------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------|
| וּבָאתָ לָהֶם מִמּוֹל בִּכְאִים:                                    |                                                                  |
| וּבָאתָ לָהֶם מִמּוֹל הַבִּכְאִים:                                  | 1C                                                               |
| וַיְהִי בִשְׁמֹעַךְ אֶת־קוֹל צַעֲדָה בְּרָאשֵׁי הַבִּכְאִים         | 5,24                                                             |
| וַיְהִי בִשְׁמֹעַךְ אֶת־קוֹל הַצַּעֲדָה בְּרָאשֵׁי הַבִּכְאִים      | 1C 14,15                                                         |
| אֹז תַּחֲרִץ                                                        |                                                                  |
| אֹז תִּצָּא בַּמִּלְחָמָה                                           | 1C                                                               |
| כִּי אֹז יֵצֵא יְהוָה לִפְנֵיךְ לַהֲכֹת בְּמַחֲנֶה פְּלִשְׁתִּים:   |                                                                  |
| כִּי־ יֵצֵא הָאֱלֹהִים לִפְנֵיךְ לַהֲכֹת אֶת־מַחֲנֶה פְּלִשְׁתִּים: | 1C                                                               |
|                                                                     | וַיַּעַשׂ דָּוִד כֵּן <sup>5,25</sup>                            |
|                                                                     | וַיַּעַשׂ דָּוִד <sup>1C 14,16</sup>                             |
|                                                                     | כַּאֲשֶׁר צִוְּהוּ יְהוָה                                        |
|                                                                     | כַּאֲשֶׁר צִוְּהוּ הָאֱלֹהִים <sup>1C</sup>                      |
| וַיֵּךְ אֶת־ פְּלִשְׁתִּים מִגִּבְעָה עַד־בֶּאֱךָ גֹּזֶר:           |                                                                  |
| וַיַּכּוּ אֶת־מַחֲנֶה פְּלִשְׁתִּים מִגִּבְעוֹן וְעַד־גֹּזֶר:       | 1C                                                               |
|                                                                     | וַיֵּצֵא שָׁם־דָּוִד בְּכָל־הָאֲרָצוֹת <sup>1C 14,17</sup>       |
|                                                                     | וַיְהִינָה גִּתָּן אֶת־פִּתְחוֹ עַל־כָּל־הַגּוֹיִם <sup>1C</sup> |

### 21.1. Commento sintattico

#### 5,1

La prima frase del discorso diretto è leggermente diversa in 2 Sam e 1 Cron. In 5,1 abbiamo: “Eccoci (הננו), tuo osso e tua carne siamo noi”, cioè due proposizioni nominali semplici; in 11,1 invece: “Ecco (הנה): tuo osso e tua carne siamo noi”, cioè una sola proposizione nominale semplice. La particella הנה presenta un fatto come attuale per il momento della comunicazione e normalmente richiede una reazione adeguata da parte dell'indirizzato (cf. *Syntax* § 68).

#### 5,2

Le prime due frasi costituiscono il primo membro (protasi) di una proposizione duplice. Il secondo membro è: (qere) ... אתה היית המוציא, cioè una

proposizione nominale complessa, in 5,2, oppure ... *אתה המוציא*, cioè una proposizione nominale semplice, in 11,2. L'assenza del verbo *היה* in 1 Cron dipende dal fatto che il tempo dell'azione (il passato) è chiaro dal contesto, e perciò il verbo è facoltativo<sup>241</sup>. Del resto il participio, da solo, può avere valore di passato in forza del contesto. In ambedue i casi la proposizione nominale (complessa, x-qatal, o semplice, senza verbo finito) segnala enfasi sul pronome personale indipendente che occupa il primo posto; esso è il predicato (cf. *Syntax* § 6,1): "*eri tu che facevi uscire...*". Il seguente wayyiqtol non è iniziale ma continuativo, come sempre avviene nel discorso (§ 2.4). Infatti il discorso degli Israeliti a David comincia con la proposizione duplice di cui abbiamo detto. Questo wayyiqtol può avere valore successivo sul piano logico: "*Inoltre Yahveh ti ha detto...*". Analogamente a quanto avviene sopra, le due proposizioni nominali complesse (x-yiqtol) che costituiscono il discorso divino citato dagli Israeliti, pongono enfasi sul pronome personale indipendente che precede lo yiqtol: "*Sei tu che pasceraai... Tu sarai condottiero...*"<sup>242</sup>

### 5,3

Il primo wayyiqtol indica chiaramente un'azione successiva: dopo le tribù (movimento popolare) arrivano gli anziani (i capi).

### 5,4-5

La catena dei wayyiqtol narrativi viene interrotta da una proposizione nominale semplice (nel v. 4) e da tre proposizioni nominali complesse del tipo (waw-) x-qatal (una nel v. 4 e due nel v. 5)<sup>243</sup>. L'autore comunica così informazioni collaterali alla linea narrativa (computo degli anni di età e di regno).<sup>244</sup>

### 5,6

Riprende la linea narrativa. L'azione è indicata genericamente come successiva: "*Poi il re e i suoi uomini andarono...*". La versione di 2 Sam

<sup>241</sup> *היה* è un verbo normale a tutti gli effetti, non copula. E' necessario nella frase quando si deve esprimere il passato o il futuro. Per il presente si usa la proposizione nominale semplice, senza alcuna forma verbale finita, il che si comprende ricordando che il participio del verbo *היה* non è usato in ebraico. Il verbo è facoltativo quando il riferimento temporale è già chiaro dal contesto (particolarmente nelle frasi circostanziali). Si veda Niccacci, "Sullo stato sintattico del verbo *hayâ*", soprattutto § 5.

<sup>242</sup> La preposizione lamed è facoltativa: c'è in 2 Sam, manca in 1 Cron.

<sup>243</sup> In 1 Cron questo passo è spostato in 29,27.

<sup>244</sup> Poiché formano un insieme piuttosto lungo, pongo questi costrutti nel livello 2, per quanto indichino dettagli del wayyiqtol che precede e non di quello che segue (§ 7.2).

prosegue: "... a Gerusalemme contro i Gebusei abitanti (cioè signori) del paese". Per indicare gli abitanti, 1 Cron ha una proposizione nominale semplice che può essere interpretata come forma di sfondo della precedente forma di primo piano (wayyiqtol): "Poi il re e i suoi uomini andarono a Gerusalemme... *mentre* là i Gebusei erano gli abitanti del paese"<sup>245</sup>.

Delle parole dei Gebusei 1 Cron ha soltanto la prima frase. 2 Sam ha un testo più lungo e difficile. La frase iniziale è un costrutto לֹא + yiqtol, che è il modo di negare uno yiqtol indicativo. La forma verbale che segue כִּי אֵם difficilmente può essere analizzata come un infinito con suffisso pronominale. Infatti normalmente dopo כִּי אֵם si trova un elemento grammaticale che è della stessa natura di quello che compare nella frase negativa che precede ("non x, ma x")<sup>246</sup>. Poiché nel nostro passo abbiamo un verbo finito (yiqtol) nella frase negativa, sembra necessario leggere una forma finita anche dopo כִּי אֵם. In tal caso bisogna leggere una forma plurale (con scrittura difettiva: הָסִירָךְ) perché il soggetto è plurale<sup>247</sup>. C'è da considerare, inoltre, che la medesima sequenza לֹא + yiqtol – כִּי אֵם + qatal ricorre almeno in altri due casi (Gen 32,27; Lev 22,6). In essi il qatal ha valore di futuro anteriore in quanto indica un'azione che precede quella espressa dallo yiqtol<sup>248</sup>. Il nostro passo andrebbe quindi tradotto: "Non entrerai qui, *ma ti allontaneranno* (letteralmente: ti avranno allontanato) i ciechi e gli zoppi; volendo dire: David non entrerà qui"<sup>249</sup>.

<sup>245</sup> E' possibile intendere il testo di 1 Cron anche come forma di antefatto collegata alla forma di primo piano (wayyiqtol) che segue: "... a Gerusalemme, cioè Gebus. *Ora* là i Gebusei erano gli abitanti del paese. Gli abitanti di Gebus dissero a David". Invece del plurale "dissero", 2 Sam ha una forma singolare, che può essere intesa come impersonale ("si disse"), oppure può concordare con il nome gentilizio הַיְבוּסִי che precede. Questo è singolare come forma grammaticale ma generalmente viene trattato come plurale.

<sup>246</sup> Si trova, cioè, un sostantivo, quando c'è un sostantivo nella frase negativa, oppure un verbo quando c'è prima un verbo, ecc. L'infinito compare con preposizione, ad esempio in Gen 42,15 e 2 Sam 3,13, e non sembra possibile senza preposizione, a meno che venga usato come un nome in corrispondenza di un sostantivo nella frase negativa (cf. Deut 10,12).

<sup>247</sup> La LXX ha il plurale: οἱ ἀντέστησαν οἱ τυφλοὶ καὶ οἱ χωλοί.

<sup>248</sup> Questa sembra anche l'analisi di König § 129, dove si afferma che הָסִירָךְ "ist als Ersatz des Futurum exactum zu fassen: sondern [eher] werden dich entfernt haben (> Pf. confidentiae)". Il segno > significa più verosimile di, come è spiegato a p. 721.

<sup>249</sup> L'interpretazione di questo testo, come anche del v. 8, è discussa. Si può vedere, tra gli altri, Loffreda, "Ancora sullo *šinnôr* di 2 Sam 5,8", dove si discute, dal punto di vista archeologico, l'interpretazione di G. Brunet, il quale a sua volta si basava su un suggerimento di Y. Yadin. Il valore magico della menzione dei ciechi e degli zoppi (altrimenti in-

## 5,7

In base al contesto, il wayyiqtol acquista valore avversativo: “*Eppure* David conquistò...”. La seguente proposizione nominale semplice introduce una specificazione circa il nome della città e quindi è legata alla proposizione verbale che precede (vedi Gios 2,1): “*cioè* (letteralmente: *mentre* essa è) la città di David”.

## 5,8

Il wayyiqtol וַיֵּאמֶר non indica qui un’azione successiva, contrariamente a quello che per lo più avviene. L’autore, dopo aver annunciato in forma essenziale la conclusione del fatto (l’avvenuta conquista), ritorna indietro per riferire una parola di David collegata al medesimo tempo<sup>250</sup>. E’ probabile che quel wayyiqtol abbia valore esplicativo, ma l’interpretazione del detto di David e la strategia militare che esso implica non sono chiare (vedi infra). Il testo di 1 Cron concorda con quello di 2 Sam solo in parte nella prima frase del discorso diretto; per il resto è profondamente diverso. Probabilmente è una semplificazione, essendo il testo più antico molto complicato. Bisogna dunque analizzare separatamente le due versioni.

In 2 Sam troviamo anzitutto due frasi collegate tra loro secondo lo schema della proposizione duplice (§ 2.3): la prima frase è casus pendens con funzione di protasi, la seconda, cioè quella con w<sup>e</sup>yiqtol (וַיֵּיטוֹל), è apodosi. Questa analisi permette di spiegare la presenza di w<sup>e</sup>yiqtol, il quale non può essere inteso come forma continuativa del casus pendens iniziale, come si suppone normalmente traducendo: “Colui che colpirà (o: vuole colpire) i Gebusei *e arriverà* al...”. Infatti w<sup>e</sup>yiqtol è normalmente forma volitiva indiretta (§ 5.3), non continuativa di un precedente “futuro” semplice (indicativo)<sup>251</sup>. L’unico modo di comprendere la frase secondo uno schema sintattico noto mi sembra analizzare il w<sup>e</sup>yiqtol come apodosi. In questa funzione il w<sup>e</sup>yiqtol si trova attestato, per quanto raramente (*Syntax* § 160). La traduzione proposta è dunque: “Chiunque vuole (o:

---

spiegabile) è probabile alla luce del cerimoniale hittita detto “Giuramento del soldato” citato da Yadin. Non è chiaro però come quel motivo funzioni qui a causa della difficoltà del testo.

<sup>250</sup> E’ una tecnica letteraria paragonabile a quella notata in Gios 2 dove l’autore racconta prima, rapidamente, il nascondimento delle spie israelitiche da parte di Rahab (v. 4), poi – passata l’urgenza – torna indietro per precisare il modo (v. 6). Si veda anche Gdc 4,18.19 (§ 17.1) e la nota relativa dove si rimanda a Gen 37,21.22 per un fenomeno analogo.

<sup>251</sup> Forma continuativa del futuro semplice o indicativo è w<sup>e</sup>qatal. Sulla distinzione tra w<sup>e</sup>yiqtol e w<sup>e</sup>qatal si vedano i §§ 5.1-5.4 e *Syntax* § 61ss.

intende) vincere i Gebusei, *colpisca* il sinnor”<sup>252</sup>. Il resto delle parole di David in 2 Sam è altrettanto complicato. Secondo il testo consonantico il verbo è un qatal di terza persona plurale (יָנִיחַ), ma il qere propone di leggere un participio passivo plurale in stato costruito (יָנִיחִי, “odiati dall’anima di David”). Il ketib si spiega se si analizzano i due sostantivi che precedono il qatal come casus pendens (preceduto dalla particella יָנִיחַ<sup>253</sup>) avente funzione di protasi, e il verbo finito come apodosi: “E quanto agli zoppi e ai ciechi, essi odiano la vita di David”.

Ciò che segue può essere ancora parola di David oppure considerazione dell’autore riguardante il futuro. Nel primo caso (discorso diretto) lo yiqtol (prospettivo) ha valore di futuro, nel secondo caso (narrazione) ha valore di imperfetto (cf. § 2.4): “E perciò diranno (o: dicevano)<sup>254</sup>: Né cieco né zoppo entrerà nella casa” (= reggia? tempio?).

La versione di 1 Cron cambia la prima frase del discorso di David. Mediante l’aggiunta di “per primo” prepara la promessa che segue. La struttura sintattica è quella della proposizione duplice: “Colui che riuscirà a vincere i Gebusei per primo (= protasi), sarà capo e principe (= apodosi)”, con yiqtol nell’apodosi<sup>255</sup>. Segue la realizzazione riguardante Gioab.

## 5,9

1 Cron 11,8 riprende l’argomento di Gioab mediante una proposizione nominale complessa del tipo waw-x-yiqtol. Ne risulta una transizione temporale abbastanza rara (wayyiqtol → waw-x-yiqtol: § 4.10, tipo 3) che indica il passaggio dal primo piano allo sfondo e da un’azione unica a un’azione prolungata (yiqtol): “David costruì la città all’intorno, dal Millo ai dintorni (2 Sam: nell’interno), *mentre* Gioab *rialzava* il resto della città”.

## 5,10

Una transizione temporale wayyiqtol → waw-proposizione nominale semplice segnala il passaggio dal primo piano allo sfondo (azione con-

<sup>252</sup> Cioè probabilmente: danneggi il sistema idrico della città, secondo l’interpretazione di Brunet e di Loffreda (vedi l’articolo citato nel commento a 5,6). Un’analisi del TM in parte diversa, che concerne anche la frase successiva a quella in esame, si trova in Barthélemy, *Critique textuelle*, 239-240.

<sup>253</sup> La designazione tradizionale di יָנִיחַ come “nota accusativi” non corrisponde del tutto alla funzione di tale particella: vedi Gios 5,7.

<sup>254</sup> O anche, rispettivamente: “si dirà”, “si diceva”, poiché la terza persona plurale può indicare l’impersonale.

<sup>255</sup> Si confronti Gen 44,10 citato in *Syntax* § 99.

temporanea: § 4.10, tipo 4). Il wayyiqtol ha valore conclusivo: “Così David andò crescendo continuamente, *poiché* (oppure: *mentre*) Yahveh Dio degli eserciti era con lui”.

### 5,12

Il wayyiqtol ha valore conclusivo, coordinato al precedente, e i due qatal che seguono, preceduti da כִּי, sono retrospettivi (indicano azioni anteriori al livello narrativo principale: vedi Gios 4,4): “E così David seppe che Yahveh lo *aveva confermato* come re su Israele e che *aveva innalzato* il suo regno<sup>256</sup> per amore del suo popolo Israele”.

### 5,18

Un costrutto waw-x-qatal interrompe la catena dei wayyiqtol narrativi del versetto precedente, ma è in rapporto sintattico e semantico con essi: “I Filistei sentirono... E tutti i Filistei salirono... Allora David sentì e scese nella fortezza (1 Cron: e uscì incontro a loro). Intanto i Filistei arrivarono e si sparsero nella (1 Cron: invasero la) valle di Refaim” (cf. 5,22). L'interruzione ha la funzione di segnalare che l'arrivo dei Filistei non è successivo ma contemporaneo alla discesa di David alla fortezza (vedi Gdc 4,16; 6,19.21). Sottolinea quindi l'urgenza del momento.

### 5,19

E' interessante notare le differenze fra le due versioni della domanda di David e della risposta di Dio:

| 2 Sam                                         | 1 Cron                                                             |
|-----------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------|
| הָאֵלָה אֶל-פְּלִשְׁתִּים                     | הָאֵלָה עַל-פְּלִשְׁתִּים                                          |
| הַתַּנָּחַם בְּיָדִי                          | וַיַּתַּחֲמֵם בְּיָדִי                                             |
| עָלָה                                         | עָלָה                                                              |
| כִּי-נָתַן אֲמֵן אֶת-הַפְּלִשְׁתִּים בְּיָדִי | וַיַּתַּחֲמֵם בְּיָדִי                                             |
| Posso salire verso i Filistei?                | Posso salire contro i Filistei                                     |
| Li porrai nella mia mano?                     | <i>poiché</i> tu (= fiducioso che tu) li<br>porrai nella mia mano? |

<sup>256</sup> 1 Cron: “che il suo regno era stato innalzato”, con passivo teologico. Altre variazioni grammaticali fra i due testi (2 Sam // 1 Cron) si trovano in 5,13 // 14,3: “E nacquero (letteralmente: furono generati, nifal) // generò (hifil)”; in 5,14 // 14,4: הַיְלָדִים // הַיְלָדִים, di senso equivalente; e in 5,17 // 14,8: “... che avevano unto (qatal attivo di terza persona plurale) David // che David era stato unto (nifal)”. A ciò si aggiungono le variazioni nella lista dei figli e delle figlie (5,14-16 // 14,4-7), ecc. Si vedano anche le note seguenti.

Sali,  
poiché certamente porrò i Filistei  
nella tua mano.

Sali,  
*poiché* li porrò nella tua mano.

Nella risposta è chiara la corrispondenza tra la forma esplicita di 2 Sam e quella implicita di 1 Cron. Ciò significa che *w<sup>e</sup>qatal* equivale davvero a congiunzione + *yiqtol* (qui rafforzato da infinito assoluto) (*Syntax* § 61) nella sequenza imperativo → *w<sup>e</sup>qatal* (vedi § 5.4). Lo stesso valore del *w<sup>e</sup>qatal* è presente nella domanda di 1 Cron (domanda + motivazione), mentre 2 Sam usa due volte la forma interrogativa (due domande separate).

5,20

La parola di David è espressa con un *qatal* di prima posizione nel discorso (simile al *qatal* di resoconto: *Syntax* § 22): “Yahveh ha aperto i miei nemici davanti a me (1 Cron: per mia mano)<sup>257</sup> come un’apertura di acque”.

5,23-24

Troviamo una sequenza di quattro forme discorsive diverse: *לֹא* + *yiqtol*, imperativo, *w<sup>e</sup>qatal* (וְכַתֵּב), *w<sup>e</sup>yiqtol* (וַיִּכְתֹּב). Benché le prime due si corrispondano come istruzione negativa e istruzione positiva, non si può dire che *לֹא* + *yiqtol* sia il costrutto che nega l’imperativo. L’imperativo viene negato con *אַל* + *yiqtol* iussivo (normalmente di forma breve); invece *לֹא* + *yiqtol* nega il *w<sup>e</sup>qatal* e lo *yiqtol* indicativo (di seconda posizione nella frase, *x-yiqtol*: § 5.1). Il costrutto negativo con *לֹא* può avere però un valore di dovere, equivalente a quello dell’imperativo, per il fatto che lo *yiqtol* è capace di esprimere sfumature modali (volere, dovere, potere). Si veda il commento a Gios 1,7-8 e 6,10.

Il *w<sup>e</sup>qatal* che segue l’imperativo, essendo forma indicativa, indica conseguenza, mentre il *w<sup>e</sup>yiqtol*, che è forma volitiva, indica scopo (§ 5.4). Il *w<sup>e</sup>yiqtol* è una forma del verbo *הָיָה* usato come morfema macrosintattico di connessione (§ 4.3). Introduce infatti una circostanza che è posta prima della proposizione principale secondo lo schema della proposizione duplice (protasi, apodosi). La circostanza è espressa con la preposizione *kaf* + infinito, l’apodosi è uno *yiqtol* preceduto da una particella di tempo (*x-yiqtol*). La traduzione sarà perciò: “Non devi salire (1 Cron: dietro di loro)!

<sup>257</sup> Altre differenze tra le versioni di 2 Sam e 1 Cron sono: “Allora David andò per Baal-Perasim // Poi essi (i Filistei) salirono per...”; e, nel versetto successivo: “e David e i suoi uomini presero (gli idoli) // e David comandò e furono bruciati con il fuoco” (preoccupazione teologica del Cronista!).

Aggirali da dietro<sup>258</sup>, *e così* (w<sup>e</sup>qatal !) arriverai ad essi di fronte a Bekaim, *affinché* (w<sup>e</sup>yiqtol !) quando (1 Cron: appena)<sup>259</sup> sentirai un rumore di passi (con articolo in 1 Cron !) sulle cime di Bekaim, allora ti decida (?) (1 Cron: tu esca in battaglia), poiché *con ciò stesso* Yahveh (1 Cron: Dio) *esce* davanti a te...". L'ultima frase contiene un qatal performativo, che esprime coincidenza tra parola e atto: cf. Gios 5,9; ciò spiega la traduzione data.

In conclusione, la risposta di Dio inizia con un'istruzione, a cui segue una conseguenza che è funzionale a uno scopo strategico: trovarsi in posizione vantaggiosa per potersi lanciare alla battaglia non appena si udrà un misterioso segnale di passi.

### 1 Cron 14,17

Nella versione di 1 Cron la catena dei wayyiqtol narrativi viene interrotta da un costrutto waw-x-qatal che è in relazione con l'ultimo wayyiqtol (conclusivo), e ne indica lo sfondo (contemporaneità: vedi 2 Sam 5,18): "*E così* il nome di David si diffuse ('uscì') in tutti i paesi, *mentre* Yahveh pose (oppure: e Yahveh, *da parte sua*, pose) il timore di lui su tutti i popoli".

## 21.2. Macrosintassi

2 Sam 5 continua la linea narrativa del capitolo precedente senza interruzioni, così come il cap. 6 continua il cap. 5.

Il testo di 1 Cron 11,1-9 segue 2 Sam 5,1-10. Ma poi 1 Cron interrompe la sequenza del modello e inserisce delle notizie riguardanti gli eroi di David (che 2 Sam pone al cap. 23). Il successivo 1 Cron 12 ha materiale proprio, mentre il cap. 13 racconta il trasporto dell'arca (che 2 Sam pone al cap. 6). Il sincronismo riprende in 1 Cron 14, che è parallelo a 2 Sam 5,11-25. Così il Cronista smembra le notizie: pone prima i fatti di Hebron e l'insediamento di David a Gerusalemme, poi la costruzione della reggia e della famiglia e le due vittorie sui Filistei.

Sia il testo di 2 Sam che quello di 1 Cron sono piani e continui dal punto di vista narrativo. La linea dei wayyiqtol si snoda senza interruzioni notevoli (tali cioè che segnino l'inizio di un nuovo testo: § 3.1). Anche i passi in discorso diretto vengono inglobati nella linea narrativa principale

<sup>258</sup> Letteralmente 2 Sam: "Fa' un aggiramento verso il loro dietro"; 1 Cron: "Fa' un aggiramento da sopra di essi (o: da davanti ad essi?)".

<sup>259</sup> Il qere propone di leggere la preposizione kaf, invece di bet, davanti all'infinito anche in 2 Sam. Per la differenza di senso tra le due preposizioni vedi Gios 3,3; 4,18.

per il fatto che sono introdotti con wayyiqtol. Le interruzioni più importanti sono quelle di 5,4-5 (computo degli anni) e di 5,14-16 (nomi dei figli), realizzate mediante proposizioni nominali semplici e complesse. Queste due interruzioni segnalano tre suddivisioni del testo, notando che le interruzioni stesse si trovano alla fine della rispettiva suddivisione (la prima e la seconda): 5,1-5 (da re di Giuda a re di tutto Israele); 5,6-16 (insediamento a Gerusalemme, crescita); 5,17-25 (due vittorie sui Filistei). Naturalmente questa analisi vale per 2 Sam poiché 1 Cron separa i fatti, come già ricordato.

Altre interruzioni minori, o soste momentanee della narrazione, si trovano in 5,10 (sfondo, con proposizione nominale semplice), in 5,18 (azione contemporanea, con proposizione nominale complessa) e in 5,20 (eziologia del nome, con proposizione nominale complessa). 1 Cron 14,17 presenta un'altra interruzione, con proposizione nominale complessa, per indicare un'azione contemporanea.

## § 22. 2 Samuele 6 // 1 Cronache 13 e 15-16

<sup>6,1</sup> וַיֵּסֶף עוֹד דָּוִד אֶת-כָּל-בַּחֹר בְּיִשְׂרָאֵל שְׁלֹשִׁים אֶלֶף:

<sup>1C 13,1</sup> וַיִּנְעֵץ דָּוִד עִם-שָׂרֵי הָאֲלָפִים וְהַמֹּאֲוֹת לְכָל-גִּיד:

<sup>1C 13,2</sup> וַיֹּאמֶר דָּוִד לְכָל קְהֵל יִשְׂרָאֵל

אִם-עֲלִיכֶם טוֹב 1C

וּמִן-יְהוָה אֱלֹהֵינוּ נִפְרָצָה 1C

וְנִשְׁלַחָה עַל-אֲחֵינוּ הַנִּשְׂאָרִים בְּכָל אֲרָצוֹת יִשְׂרָאֵל 1C

+ וְעִמָּהֶם הַכֹּהֲנִים וְהַלְוִיִּם בְּעָרֵי מִגְרָשֵׁיהֶם 1C

וַיִּקְבְּצוּ אֵלָיו: 1C

וְנִסְבָּה אֶת-אֲרוֹן אֱלֹהֵינוּ אֵלָיו 1C 13,3

כִּי-לֹא דָרְשָׁהוּ בִּימֵי שְׁאוּל. 1C

<sup>1C 13,4</sup> וַיֹּאמְרוּ כָל-הַקְּהָל לַעֲשׂוֹת כֵּן

<sup>1C</sup> כִּי-יֵשֶׁר הַדָּבָר בְּעֵינֵי כָל-הָעָם:

<sup>1C 13,5</sup> וַיִּקְהַל דָּוִד אֶת-כָּל-יִשְׂרָאֵל מִן-שִׁיחֹר מִצְרַיִם וְעַד-לְבֹא חֲמַת לְהִבִּיא אֶת-אֲרוֹן

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

<sup>1C</sup> + הָאֱלֹהִים מִקְרִית יְעָרִים:

<sup>6,2</sup> וַיָּקָם וַיֵּלֶךְ דָּוִד וְכָל־הָעָם אֲשֶׁר אִתּוֹ מִבְּעֵלִי  
<sup>1C 13,6</sup> וַיַּעַל דָּוִד וְכָל־יִשְׂרָאֵל בַּעֲלֹתָהּ אֶל־קִרְיַת יְעָרִים אֲשֶׁר לִיהוֹנָדָה

לְהַעֲלוֹת מִשָּׁם אֶת אֲרוֹן הָאֱלֹהִים אֲשֶׁר־נִקְרָא שֵׁם שָׁם יְהוָה צְבָאוֹת

<sup>1C</sup> לְהַעֲלוֹת מִשָּׁם אֶת אֲרוֹן הָאֱלֹהִים יְהוָה

יָשָׁב הַכְּרֵבִים עָלָיו:

<sup>1C</sup> יוֹשֵׁב הַכְּרֵבִים אֲשֶׁר־נִקְרָא שֵׁם:

<sup>6,3</sup> וַיִּרְכְּבוּ אֶת־אֲרוֹן הָאֱלֹהִים אֶל־עֲגֹלָה חֲדָשָׁה

<sup>1C 13,7</sup> וַיִּרְכְּבוּ אֶת־אֲרוֹן הָאֱלֹהִים עַל־עֲגֹלָה חֲדָשָׁה מִבֵּית אֲבִינֶדָב

וַיִּשְׁאָהוּ מִבֵּית אֲבִינֶדָב אֲשֶׁר בְּגִבְעָה

<sup>1C</sup>

וַעֲזָא וַאֲחִיו בְּנֵי אֲבִינֶדָב נָהֲגִים אֶת־הָעֲגֹלָה חֲדָשָׁה:

<sup>1C</sup> וַעֲזָא וַאֲחִיו נָהֲגִים בָּעֲגֹלָה:

<sup>6,4</sup> וַיִּשְׁאָהוּ מִבֵּית אֲבִינֶדָב אֲשֶׁר בְּגִבְעָה עִם אֲרוֹן הָאֱלֹהִים

<sup>1C</sup>

וַאֲחִיו הַלֵּךְ לִפְנֵי הָאֲרוֹן:

<sup>1C</sup>

<sup>6,5</sup> וַדָּוִד וְכָל־בֵּית יִשְׂרָאֵל מִשְׁחָקִים לִפְנֵי יְהוָה בְּכָל עֲצֵי בְרוֹשִׁים

<sup>1C 13,8</sup> וַדָּוִד וְכָל־ יִשְׂרָאֵל מִשְׁחָקִים לִפְנֵי הָאֱלֹהִים בְּכָל־עֹז וּבִשְׂרִירִים

+ וּבַכְּנָרוֹת וּבַנְּבָלִים וּבַתְּפִים וּבַמִּנְעָנְעִים וּבַצִּלְצָלִים:

+ וּבַכְּנָרוֹת וּבַנְּבָלִים וּבַתְּפִים וּבַמִּצְלָתִים וּבַחֲצֹצְרוֹת:

<sup>1C</sup>

<sup>6,6</sup> וַיָּבֹאוּ עַד־גֵּרֶן נָגֹן

<sup>1C 13,9</sup> וַיָּבֹאוּ עַד־גֵּרֶן כִּידֹן

וַיִּשְׁלַח עֲזָא אֶל־אֲרוֹן הָאֱלֹהִים

<sup>1C</sup> וַיִּשְׁלַח עֲזָא אֶת־יָדוֹ

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

וַיֹּאמְרוּ בּוֹ  
<sup>1C</sup> + לֵאמֹרוּ אֶת־הָאֲרוֹן  
 כִּי שָׁמָּה הַבֶּקֶר:  
<sup>1C</sup> כִּי שָׁמָּה הַבֶּקֶר:  
 וַיַּחַר־אֵף יְהוָה בְּעֹזָה  
<sup>1C 13,10</sup> וַיַּחַר־אֵף יְהוָה בְּעֹזָה  
 וַיִּכְהוּ שֵׁם הָאֱלֹהִים עַל־הַשָּׁל  
<sup>1C</sup> וַיִּכְהוּ  
 עַל אֲשֶׁר־שָׁלַח יְדוֹ עַל־הָאֲרוֹן  
 וַיָּמָת שֵׁם עִם אֲרוֹן הָאֱלֹהִים:  
<sup>1C</sup> וַיָּמָת שֵׁם לִפְנֵי אֱלֹהִים:  
 וַיַּחַר לְדָוִד  
<sup>1C 13,11</sup> וַיַּחַר לְדָוִד  
 עַל אֲשֶׁר פָּרַץ יְהוָה פָּרֶץ בְּעֹזָה  
<sup>1C</sup> כִּי־ פָּרַץ יְהוָה פָּרֶץ בְּעֹזָה  
 וַיִּקְרָא לְמָקוֹם הַהוּא פָּרֶץ עֹזָה עַד הַיּוֹם הַזֶּה:  
<sup>1C</sup> וַיִּקְרָא לְמָקוֹם הַהוּא פָּרֶץ עֹזָה עַד הַיּוֹם הַזֶּה:  
<sup>6,9</sup> וַיִּרְא דָּוִד אֶת־יְהוָה בַּיּוֹם הַהוּא  
<sup>1C 13,12</sup> וַיִּרְא דָּוִד אֶת־הָאֱלֹהִים בַּיּוֹם הַהוּא  
 וַיֹּאמֶר  
<sup>1C</sup> + לֵאמֹר  
 אֵיךְ יָבוֹא אֵלַי אֲרוֹן יְהוָה:  
<sup>1C</sup> הֵיךְ אָבִי־אֵלַי אֶת אֲרוֹן הָאֱלֹהִים:  
<sup>6,10</sup> וְלֹא־אָבָה דָּוִד לְהַסִּיר אֵלָיו אֶת־אֲרוֹן יְהוָה עַל־עֵיר דָּוִד  
<sup>1C 13,13</sup> וְלֹא־הִסִּיר דָּוִד אֶת־הָאֲרוֹן אֵלָיו אֶל־עֵיר דָּוִד  
 וַיִּטְהֹר דָּוִד בֵּית עֶבֶד־אֲדָמָה הַגָּתִי:  
<sup>1C</sup> וַיִּטְהֹר אֶל־בֵּית עֶבֶד־אֲדָמָה הַגָּתִי:

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

<sup>6,11</sup> וַיָּשֶׁב אַרְוֹן יְהוָה בֵּית עֹבֵד אָדָם הַגִּתִּי שְׁלֹשָׁה חֳדָשִׁים  
<sup>1C 13,14</sup> וַיָּשֶׁב אַרְוֹן הָאֱלֹהִים עִם-בֵּית עֹבֵד אָדָם בְּבֵיתוֹ שְׁלֹשָׁה חֳדָשִׁים  
 וַיִּבְרַךְ יְהוָה אֶת-עֹבֵד אָדָם וְאֶת-כָּל-בֵּיתוֹ:  
<sup>1C</sup> וַיִּבְרַךְ יְהוָה אֶת-בֵּית עֹבֵד-אָדָם וְאֶת-כָּל-אֲשֶׁר-לוֹ: (...)  
<sup>6,14</sup> וַיֵּד לְמֶלֶךְ דָּוִד לֵאמֹר

1C

בָּרַךְ יְהוָה אֶת-בֵּית עֹבֵד אָדָם וְאֶת-כָּל-אֲשֶׁר-לוֹ

1C

+ בַּעֲבוּר אַרְוֹן הָאֱלֹהִים

1C

וַיֵּלֶךְ דָּוִד

<sup>1C 15,25</sup> וַיְהִי דָוִד וְזִקְנֵי יִשְׂרָאֵל וְשָׂרֵי הָאֲלָפִים הַהֲלָכִים

וַיַּעַל אֶת-אַרְוֹן הָאֱלֹהִים מִבֵּית עֹבֵד אָדָם עִיר דָּוִד בְּשִׁמְחָה:

<sup>1C</sup> + לְהַעֲלוֹת אֶת-אַרְוֹן בְּרִית-יְהוָה מִן-בֵּית עֹבֵד-אָדָם בְּשִׁמְחָה:

<sup>6,13</sup> וַיְהִי כִּי צָעְדוּ נָשְׂאֵי אַרְוֹן-יְהוָה שֵׁשֶׁה צָעָדִים

<sup>1C 15,26</sup> וַיְהִי בָּעוֹר הָאֱלֹהִים אֶת-הַלְוִיִּם נָשְׂאֵי אַרְוֹן בְּרִית-יְהוָה

וַיִּזְבַּח שׁוֹר וּמְרִיא:

<sup>1C</sup> וַיִּזְבְּחוּ שִׁבְעָה-פָּרִים וְשִׁבְעָה אֵילִים:

<sup>6,14</sup> וְדָוִד מִכְרָכַר בְּכָל-עֹז לִפְנֵי יְהוָה

<sup>1C 15,27</sup> וְדָוִד מִכְרָכַל בְּמַעִיל בּוֹץ

<sup>1C</sup> וְכָל-הַלְוִיִּם הַנָּשָׂאִים אֶת-הָאָרוֹן וְהַמְּשָׁרְרִים וְכַנְנִיָּה הַשָּׂר הַמַּשָּׂא הַמְּשָׁרְרִים

וְדָוִד חָגַר אֶפֻּד בָּד:

<sup>1C</sup> וְעַל-דָּוִד אֶפֻּד בָּד:

<sup>6,15</sup> וְדָוִד וְכָל-בֵּית יִשְׂרָאֵל מַעֲלִים אֶת-אַרְוֹן יְהוָה

<sup>1C 15,28</sup> וְכָל-יִשְׂרָאֵל מַעֲלִים אֶת-אַרְוֹן בְּרִית-יְהוָה

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

- בתרועה ובקול שופר: |  
 בתרועה ובקול שופר ובחצצרות ובמצלותים משמעים בנגלים וכנרות: <sup>1C</sup>  
 והיה ארון יהוה בא עיר דוד <sup>6,16</sup>  
 ויהי ארון ברית יהוה בא עד-עיר דוד <sup>1C 15,29</sup>  
 ומיכל בת-שאול נשקפה בעד החלון |  
 ומיכל בת-שאול נשקפה בעד החלון <sup>1C</sup>  
 ותרא את-המלך דוד מפזז ומכרכר לפני יהוה  
 ותרא את-המלך דוד מרקד ומשחק <sup>1C</sup>  
 ותכו לו בלבה:  
 ותכו לו בלבה: <sup>1C</sup>  
 ויבאו את-ארון יהוה <sup>6,17</sup>  
 ויביאו את-ארון האלהים <sup>1C 16,1</sup>  
 ויצגו אתו במקומו בתוך האהל  
 ויצגו אתו בתוך האהל <sup>1C</sup>  
 אשר נטה-לו דוד  
 אשר נטה-לו דוד <sup>1C</sup>  
 ויעל דוד עלות לפני יהוה ושלמים:  
 ויקריבו עלות ושלמים לפני האלהים: <sup>1C</sup>  
 ויכל דוד מהעלות העולה והשלמים <sup>6,18</sup>  
 ויכל דוד מהעלות העולה והשלמים <sup>1C 16,2</sup>  
 ויברך את-העם בשם יהוה צבאות:  
 ויברך את-העם בשם יהוה: <sup>1C</sup>  
 ויחלק לכל-העם לכל-המון ישראל למאיש ועד-אשה <sup>6,19</sup>  
 ויחלק לכל-איש ישראל מאיש ועד-אשה <sup>1C 16,3</sup>  
 + לאיש חלת לחם אחת ואשפר אחד ואשישה אחת  
 + לאיש ככר-לחם ואשפר ואשישה: <sup>1C</sup>

*Livello 1* = linea narrativa principale (al margine destro) |

*Livello 2* = linea secondaria (sfondo o antefatto) |

*Livello 3* = discorso diretto |

וַיֵּלֶךְ כָּל-הָעָם אִישׁ לְבֵיתוֹ:

1C

וַיָּשָׁב דָּוִד לְבָרֶךְ אֶת-בֵּיתוֹ<sup>6,20</sup>

1C

וַתֵּצֵא מִיכַל בַּת-שָׁאוּל לִקְרֹאת דָּוִד

1C

וַתֹּאמֶר

1C

מִה-נִכְבַּד הַיּוֹם מֶלֶךְ יִשְׂרָאֵל

1C

אֲשֶׁר נִגְלָה הַיּוֹם לְעֵינַי אֲמָהוּת עֲבָדָיו כִּהְגִּילוֹת נִגְלוֹת אֶחָד הָרָקִים:

1C

וַיֹּאמֶר דָּוִד אֶל-מִיכַל<sup>6,21</sup>

1C

לִפְנֵי יְהוָה אֲשֶׁר בְּחַר-בִּי מֵאֲבִיךָ וּמִכָּל-בֵּיתוֹ לְצֹוֹת אֹתִי נָגִיד

1C

+ עַל-עַם יְהוָה עַל-יִשְׂרָאֵל

1C

וּשְׁחַקְתִּי לִפְנֵי יְהוָה:

1C

וְנִקְלַתִּי עוֹד מִזֹּאת

6,22

1C

וְהִיִּיתִי שָׁפֵל בְּעֵינַי

1C

וְעַם-הָאֲמָהוּת אֲשֶׁר אִמְרַתִּי

1C

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

עַמָּם אֶכְבְּדָה:

1C

וּלְמִיכַל בֶּת־שָׂאוֹל

6,23

לֹא־הָיָה לָהּ יָלֵד עַד יוֹם מוֹתָהּ:

1C

1C

### 22.1. Commento sintattico

#### 1C 13,2-3

Il discorso di David ha la struttura della proposizione duplice con valore condizionale. La protasi è preceduta da **אם** e comprende due proposizioni: una nominale semplice (“Se per voi è cosa buona”) e l’altra nominale complessa di tipo waw-x-qatal (“e se da parte di Yahveh nostro Dio la cosa è stata destinata”)<sup>260</sup>. L’apodosi è rappresentata da una proposizione con il coortativo **וּשְׁלַחָהּ**. La seguente proposizione nominale semplice precisa una circostanza della frase precedente, esattamente del participio **הַנִּשְׁאָרִים**. Si tradurrà: “... mandiamo (persone, un messaggio) ai nostri fratelli che sono rimasti in tutti i territori di Israele, *mentre* con loro *sono* i sacerdoti e i leviti nelle città di loro residenza”<sup>261</sup>. La forma volitiva diretta (**וּשְׁלַחָהּ**) presente nell’apodosi è seguita da due forme volitive indirette, di tipo w<sup>e</sup>yiqtol, indicanti lo scopo (§ 5.4): “mandiamo... *affinché* si radunino presso di noi e *affinché* trasferiamo l’arca...”.

#### 6,2

La seconda parte del versetto presenta difficoltà di analisi sia nella versione di 2 Sam che in quella di 1 Cron 13,6. Dalla tabella che segue risulta che nelle due versioni compaiono due elementi: (a) una frase nominalizzata da **אֲשֶׁר** (nominalizzazione di tipo a: vedi Gios 2,10); (b) il nome dell’arca. I due elementi sono invertiti nelle due versioni. In 1 Cron il secondo elemento è una proposizione nominale semplice che modifica il sostantivo

<sup>260</sup> Letteralmente, secondo König § 361p: “und wenn von Gott ein Durchbruch bewirkt wird”. In tutte e due le proposizioni nominali il predicato è impersonale, però con soggetto maschile nel primo caso (**טוֹב**), femminile nel secondo (**נִפְרָצָה**). Ambedue esprimono un neutro.

<sup>261</sup> Oppure: “... ai nostri fratelli che sono rimasti... e insieme con loro (a)i sacerdoti e leviti (che sono) nelle città di loro residenza”?

che precede (l'arca di Dio), come risulta da 2 Sam dove quell'elemento si trova al primo posto.

| 2 Sam 6                                     | 1 Cron 13                       |
|---------------------------------------------|---------------------------------|
| (a) אֲשֶׁר-נִקְרָא שֵׁם (...) עָלָיו        | (b) יְהוָה יוֹשֵׁב הַכְּרוּבִים |
| (b) שֵׁם יְהוָה צָבָאוֹת יֹשֵׁב הַכְּרֻבִים | (a) אֲשֶׁר-נִקְרָא שֵׁם         |

Il testo di 2 Sam è traducibile nel modo seguente: “(l'arca di Dio) che è stata chiamata (letteralmente: che è stato chiamato il nome... su di essa) Nome-di-Yahveh-Sabaot-che-siede-sui-cherubini”; il testo di 1 Cron si può rendere: “(l'arca di Dio) il cui nome è Yahveh-che-siede-sui-cherubini (letteralmente: l'arca di Dio, mentre Yahveh-che-siede-sui-cherubini [è] quello che è stata chiamata come nome)”.

### 6,3-4

Dopo due wayyiqtol (uno solo in 1 Cron) troviamo una proposizione nominale semplice che esprime lo sfondo (azione contemporanea: § 4.10, tipo 4): “Caricarono l'arca... Poi la trasportarono dalla casa di Abinadab..., *mentre* Uzza e Ahio, figli di Aminadab, guidavano il carro nuovo”. 2 Sam 6,4 ripete poi una frase del versetto precedente: “E la (? se il suffisso si riferisce all'arca anche nel v. 4) trasportarono dalla casa di Aminadab che è in Giv'ah”<sup>262</sup>. Questo crea problemi non facilmente risolvibili, almeno se non si è disposti a eliminare come glossa tutto ciò che è di difficile interpretazione.

### 6,5-6

Troviamo un'altra proposizione nominale semplice, più lunga della precedente, che acquista una relativa indipendenza rispetto alla linea narrativa principale. Diventa un costrutto di antefatto all'interno del racconto, di cui segnala una suddivisione minore. Possiamo tradurla nel modo seguente: “*Intanto* David e tutta la casa di Israele facevano musica davanti a Yahveh...”. La frase è legata alla forma di primo piano (wayyiqtol) del v. 6: “*Così* arrivarono all'aia...”.

<sup>262</sup> Oltre a questa ripetizione, resta da spiegare l'aggiunta che troviamo in 2 Sam: עַם אֲרוֹן הָאֱלֹהִים, che sembra incomprensibile se l'espressione che precede è una vera ripetizione, riferita all'arca come nel v. 3. Ora l'espressione הָאֲרוֹן הָאֱלֹהִים ricorre ancora alla fine del v. 7 in connessione con Uzza. E' possibile riferire anche la “ripetizione” a Uzza, che – si noti – non viene nominato nel v. 4, mentre viene nominato suo fratello? La proposizione עַם significa “davanti a” nel v. 7 (1 Cron ha לפני). Normalmente si suppone dittografia: cf. Barthélemy, *Critique textuelle*, 242.

## 6,10

Il costrutto וְלֹא + qatal è negazione del wayyiqtol e quindi non interrompe la precedente catena narrativa. Infatti וְלֹא non occupa la prima posizione della frase (vedi Gdc 1,27).

## 6,12

Il qatal del discorso diretto, che occupa la prima posizione della frase, è un qatal di resoconto (*Syntax* §§ 22-23). Si verifica un netto contrasto tra la notizia storica della frase precedente (con wayyiqtol, da tradurre con passato remoto) e il racconto orale (con qatal, da tradurre con passato prossimo: vedi Gios 1,2): “Yahveh *benedisse*... Allora fu riferito al re David: Yahveh *ha benedetto*...”. Invece del semplice וַיֵּלֶךְ, 1 Cron 15,25 ha una complessa costruzione con il verbo הָיָה usato come verbo pieno (vedi Gios 2,19): “David, gli anziani di Israele e i capi delle migliaia che andarono a far salire l’arca dell’alleanza di Yahveh dalla casa di Obed-Edom, *furono* nella gioia” (cf. Gios 2,19)<sup>263</sup>. In questo modo 1 Cron ingloba nel racconto il materiale proprio (15,1-24) e ritorna al modello.

## 6,13

La linea narrativa continua con וַיְהִי, segno macrosintattico (§ 4.3), che introduce una circostanza di tempo (כִּי + qatal indicante anteriorità: protasi), preposta alla proposizione principale (wayyiqtol: apodosi): “E quando i portatori dell’arca ebbero fatto sei passi, (David) sacrificò...”. 1 Cron ha un testo analogo dal punto di vista sintattico (proposizione duplice introdotta da וַיְהִי), ma con una formulazione diversa che mette al centro i leviti: “E poiché Dio assistette i leviti portatori dell’arca dell’alleanza di Yahveh, sacrificarono...”.

## 6,14-15

La narrazione viene interrotta da una serie di tre proposizioni nominali semplici. Sono tre anche in 1 Cron, poiché l’espressione “e tutti i leviti...” (15,27) è un secondo soggetto della precedente proposizione nominale, parallelo a David. Come in 6,5, le proposizioni nominali acquistano una relativa indipendenza rispetto alle forme di primo piano del contesto precedente e diventano come un piccolo antefatto della suddivisione finale

<sup>263</sup> Si notano però due peculiarità: il complemento predicativo reca l’articolo, contrariamente alla norma (הַהַלְכִים); alla concordanza del complemento predicativo si contrappone la non concordanza del verbo principale. Per l’analisi sintattica del verbo הָיָה con il cosiddetto “predicato nominale” si veda il mio articolo “Sullo stato sintattico del verbo *hayâ*” (di prossima pubblicazione), particolarmente il § 6d.

del capitolo. Sono circostanze del fatto che l'autore sta raccontando (il sacrificio), ma risultano collegate piuttosto all'episodio seguente (Mical). Per questo le dispongo sul livello 2 del testo (§ 7.2).

| 2 Sam                                                                                                    | 1 Cron                                                                                          |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------|
| David danzava con tutta la forza davanti a Yahveh.                                                       | David era rivestito di una veste di bisso, come anche tutti i leviti...                         |
| David era cinto di un efod di lino.                                                                      | David indossava un efod di lino.                                                                |
| David e tutta la casa di Israele facevano salire l'arca di Yahveh con acclamazioni e con suono di tromba | Tutto Israele faceva salire l'arca del patto di Yahveh con acclamazioni, con suono di tromba... |

## 6,16

2 Sam continua la linea secondaria delle precedenti proposizioni nominali mediante וְהָיָה. Nella narrazione il w<sup>e</sup>qatal (come anche lo yiqtol) non è di primo piano ma di sfondo (§ 2.4), e perciò svolge una funzione simile a quella della proposizione nominale semplice. Dal punto di vista sintattico-testuale וְהָיָה ha funzione analoga a quella di וַיְהִי (§ 4.3): rendere verbale una proposizione contenente una circostanza, la quale altrimenti sarebbe costruito nominale e quindi interromperebbe il flusso della comunicazione (§ 3.4). Rafforza quindi la coerenza, o la “testualità”, del testo (§ 3.7). In quanto forma w<sup>e</sup>qatal, וְהָיָה collega la circostanza alla linea narrativa precedente, che in questo caso è una linea secondaria. Nel nostro versetto וְהָיָה introduce una proposizione nominale semplice che comprende un participio (בָּא) con valore temporale. La proposizione nominale semplice ha la funzione di protasi, mentre l'apodosi è una proposizione nominale complessa di tipo waw-x-qatal<sup>264</sup>. Si può tradurre: “*E mentre* l'arca di Yahveh *entrava* nella città di David, Mical, figlia di Saul, si affacciò alla finestra”. Anche 1 Cron ha una proposizione duplice, con una proposizione nominale semplice nella protasi e una proposizione nominale complessa (waw-x-qatal) nell'apodosi. Essa però è introdotta da וַיְהִי, non da וְהָיָה. Questo significa che 1 Cron riprende qui la linea principale della

<sup>264</sup> Lo stesso tipo di proposizione duplice che troviamo qui preceduto da וְהָיָה (con una proposizione nominale semplice nella protasi e una proposizione nominale complessa nell'apodosi), si trova preceduto da וַיְהִי (*Syntax* § 32: 2 Re 13,21; 20,4) e anche da solo, senza nessuna introduzione (*Syntax* § 100). Non ho altri esempi del tipo preceduto da וְהָיָה. Un caso simile è 1 Sam 25,30, con la differenza che l'apodosi è una proposizione nominale semplice (non complessa) preceduta da וְהָיָה, per sottolineare la coincidenza temporale tra le due azioni, della protasi e dell'apodosi.

narrazione, non continua quella secondaria dei versetti precedenti. 2 Sam, da parte sua, riprende la linea principale mediante il wayyiqtol successivo (“Essa vide il re David...”) e poi la continua sino al v. 21.

### 6,21-22

La risposta di David a Mical va analizzata come proposizione duplice, in cui il sintagma preposizionale ... לפני יהוה è casus pendens con funzione di protasi (ripreso nell’apodosi!), mentre ... וישחקתי è un w<sup>e</sup>qatal di apodosi: “*Davanti a Yahveh che mi ha preferito a tuo padre e a tutto il tuo casato, stabilendo me come capo sul popolo di Yahveh, Israele – farò musica davanti a Yahveh!*”.<sup>265</sup> Seguono due altri w<sup>e</sup>qatal coordinati: “e mi disprezzerò ancor più di così e sarò basso ai miei occhi”<sup>266</sup>. Troviamo poi un’altra proposizione duplice, analoga alla precedente, dove la protasi è ancora un sintagma preposizionale, mentre l’apodosi è un costrutto x-yiqtol. In questo caso il sintagma preposizionale viene ripreso in posizione enfatica nell’apodosi (prima del verbo finito: x-yiqtol), sopra invece veniva ripreso in forma piana (dopo il verbo finito: w<sup>e</sup>qatal-x). La traduzione è: “*Con*<sup>267</sup> *le serve di cui hai parlato, è con esse che sarò glorificato*”.

### 6,23

La presenza di un pronome di ripresa (לה) indica che ולמיכל è un casus pendens introdotto dalla preposizione lamed (o lamed di relazione Gesenius-Kautzsch § 143e) con funzione di protasi di una proposizione duplice; l’apodosi è il costrutto לא + qatal del verbo היה usato nel suo senso “pieno” (vedi 1,19). Poiché è una formazione non verbale (supra, § 4.1), la proposizione duplice è un costrutto di interruzione e di livello secondario. Compare alla fine di un testo come in 1,36. Si può tradurre: “*Ora quanto a Mical, essa non ebbe figli fino al giorno della sua morte*”.

## 22.2. Macrosintassi

2 Sam 6 presenta un testo compatto, senza interruzioni notevoli della linea narrativa. Tra i due fatti essenziali del capitolo, cioè le due salite processionali dell’arca, la prima sfortunata, la seconda conclusasi entro la città di David, non c’è separazione alcuna dal punto di vista della sintassi

<sup>265</sup> Non è necessario perciò seguire la proposta frequente degli autori di supplire un verbo finito dopo il primo “davanti a Yahveh” seguendo la LXX (cf. BHK e BHS).

<sup>266</sup> LXX: “ai tuoi occhi”. Si veda la discussione di Barthélemy, *Critique textuelle*, 244.

<sup>267</sup> Oppure “davanti a”: cf. 6,7 // 1 Cron 13,10.

narrativa. Le forme di interruzione che si riscontrano (proposizioni nominali sia semplici che complesse) non segnalano una suddivisione del testo significativa dal punto di vista del contenuto. Ecco schematicamente il movimento dell'insieme:

6,1-4: catena di wayyiqtol: la prima processione dell'arca.

6,5: interruzione, con waw-proposizione nominale semplice: David e la casa di Israele in festa.

6,6-13: catena di wayyiqtol: morte di Uzza, Obed-Edom, seconda processione, sacrifici.

6,14-16ba: interruzione, con waw-proposizione nominale semplice e con w<sup>e</sup>qatal: David in festa, vestito con l'efod, arrivo dell'arca, Mical vede David.

6,16bβ-22: Mical disprezza David, sistemazione dell'arca, sacrifici, conclusione, David e Mical.

6,23: interruzione, con proposizione duplice: sterilità di Mical.

Il testo si conclude con una forma di sfondo (v. 23), come avviene spesso nella narrativa moderna e talvolta anche in quella ebraico-biblica<sup>268</sup>. La prima suddivisione (6,1-4) comprende forme di primo piano, che continuano la linea narrativa dei capitoli precedenti. L'interruzione (6,5) fornisce informazioni di sfondo che creano contrasto con la storia successiva: festa contro morte. Lo stesso si può dire dell'altra interruzione (6,14-16ba): festa di David e di Israele contro l'atteggiamento distaccato di Mical che guarda dalla finestra. Dal punto di vista della sintassi narrativa, si identificano perciò tre suddivisioni: 6,1-4, con solo forme di primo piano; 6,5-13, che inizia con forme di sfondo; 6,14-23, che inizia e termina con forme di sfondo.

1 Cron 13 segue il modello fino a 2 Sam 6,11 (benedizione di Obed-Edom a motivo della presenza dell'arca). 1 Cron 14 fornisce notizia circa la costruzione della reggia, l'accrescimento della famiglia di David e le due vittorie sui Filistei che 2 Sam ha riferito nel cap. 5 (vedi sopra, § 21.2). 1 Cron 15,1-24 presenta quindi materiale proprio circa la preparazione in vista dell'arrivo dell'arca (preparazione che 2 Sam accenna in 6, 17 ma non descrive). Il sincronismo riprende tra 1 Cron 15,25 e 2 Sam 6,12b. Nel cap. 16, dal v. 4 alla fine, 1 Cron ha ancora materiale che non è presente in 2 Sam. I due racconti si incontrano di nuovo con 2 Sam 7 e 1 Cron 17.

<sup>268</sup> Cf. Weinrich, *Tempus*, 126-128. La novella di Rut termina con costrutti di sfondo (4,18-22). Si veda il commento a Gdc 1,36 (supra, § 14.1).

## § 23. 2 Samuele 7 // 1 Cronache 17

|                                               |         |
|-----------------------------------------------|---------|
| וַיְהִי כִּי יָשָׁב הַמֶּלֶךְ בְּבֵיתוֹ       | 7,1     |
| וַיְהִי כַּאֲשֶׁר יָשָׁב דָּוִיד בְּבֵיתוֹ    | 1C 17,1 |
| וַיְהִי הַגִּיחַלּוֹ מִסָּבִיב מִכָּל-אִבּוֹ: | 1C      |
| וַיֹּאמֶר הַמֶּלֶךְ אֶל-נָתָן הַנָּבִיא       | 7,2     |
| וַיֹּאמֶר דָּוִיד אֶל-נָתָן הַנָּבִיא         | 1C      |
| רְאֵה נָא                                     |         |
| הִנֵּה                                        | 1C      |
| אֲנִכִּי יוֹשֵׁב בְּבֵית אֲרָזִים             |         |
| + אֲנִכִּי יוֹשֵׁב בְּבֵית הָאֲרָזִים         | 1C      |
| וְאֶרֶץ הָאֱלֹהִים יֹשֵׁב בְּתוֹךְ הִרְיָעָה: |         |
| וְאֶרֶץ בְּרִית־יְהוָה תַּחַת יְרִיעוֹת:      | 1C      |
| וַיֹּאמֶר נָתָן אֶל-הַמֶּלֶךְ                 | 7,3     |
| וַיֹּאמֶר נָתָן אֶל-דָּוִיד                   | 1C 17,2 |
| כָּל אֲשֶׁר בִּלְבָבְךָ                       |         |
| כָּל אֲשֶׁר בִּלְבָבְךָ                       | 1C      |
| לֵךְ                                          |         |
| —                                             | 1C      |
| עֲשֵׂה                                        |         |
| עֲשֵׂה                                        | 1C      |
| כִּי יְהוָה עִמָּךְ:                          |         |
| כִּי הָאֱלֹהִים עִמָּךְ:                      | 1C      |
| וַיְהִי בַלְיִלָה הַהוּא                      | 7,4     |
| וַיְהִי בַלְיִלָה הַהוּא                      | 1C 17,3 |

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

|                                                                            |         |
|----------------------------------------------------------------------------|---------|
| וַיְהִי דְבַר־יְהוָה אֶל־נָתָן לֵאמֹר:                                     |         |
| וַיְהִי דְבַר־אֱלֹהִים אֶל־נָתָן לֵאמֹר:                                   | 1C      |
| לְךָ                                                                       | 7,5     |
| לְךָ                                                                       | 1C 17,4 |
| וְאָמַרְתָּ אֶל־עַבְדִּי אֶל־דָּוִד                                        |         |
| וְאָמַרְתָּ אֶל־דָּוִד עַבְדִּי                                            | 1C      |
| כֹּה אָמַר יְהוָה                                                          |         |
| כֹּה אָמַר יְהוָה                                                          | 1C      |
| הֵאֲתָה תִּבְנֶה־לִּי בַּיִת לְשִׁבְתִּי:                                  |         |
| לֹא אָתָּה תִּבְנֶה־לִּי הַבַּיִת לְשִׁבְתִּי:                             | 1C      |
| כִּי לֹא יִשְׁבְּתִי בְּבַיִת לְמִיּוֹם                                    | 7,6     |
| כִּי לֹא יִשְׁבְּתִי בְּבַיִת מִן־הַיּוֹם אֲשֶׁר הֶעֱלִיתִי אֶת־יִשְׂרָאֵל | 1C 17,5 |
| + וְעַד הַיּוֹם הַזֶּה                                                     |         |
| + עַד הַיּוֹם הַזֶּה                                                       | 1C      |
| וְאֶהְיֶה מִתְהַלֵּךְ בְּאַהֲלָךְ וּבִמְשָׁכֶךָ:                           |         |
| וְאֶהְיֶה מְאֹהֵל אֶל־אַהֲלָךְ וּמִמְשָׁכֶךָ:                              | 1C      |
| בְּכָל אֲשֶׁר־הִתְהַלַּכְתִּי בְּכָל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל                     | 7,7     |
| בְּכָל אֲשֶׁר־הִתְהַלַּכְתִּי בְּכָל־יִשְׂרָאֵל                            | 1C 17,6 |
| הַדֹּבֵר דְּבַרְתִּי אֶת־אַחַד שְׁבָטֵי יִשְׂרָאֵל                         |         |
| הַדֹּבֵר דְּבַרְתִּי אֶת־אַחַד שְׁפָטֵי יִשְׂרָאֵל                         | 1C      |
| אֲשֶׁר צִוִּיתִי לַרְעוֹת אֶת־עַמִּי אֶת־יִשְׂרָאֵל לֵאמֹר                 |         |
| אֲשֶׁר צִוִּיתִי לַרְעוֹת אֶת־עַמִּי לֵאמֹר                                | 1C      |
| לֵמָּה לֹא־כִּנִּיתֶם לִּי בַּיִת אֲרוֹזִים:                               |         |
| לֵמָּה לֹא־כִּנִּיתֶם לִּי בַּיִת אֲרוֹזִים:                               | 1C      |
| וַעֲתָה כֹּה־תֹאמַר לְעַבְדִּי לְדָוִד                                     | 7,8     |
| וַעֲתָה כֹּה־תֹאמַר לְעַבְדִּי לְדָוִד                                     | 1C 17,7 |

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

|                                                                    |          |
|--------------------------------------------------------------------|----------|
| כה אָמר יְהוָה צְבָאוֹת                                            |          |
| כה אָמר יְהוָה צְבָאוֹת                                            | 1C       |
| אָנִי לְקַחְתִּיד מִן־הַנֶּהָר מֵאַחֵר הַצָּאֵן                    |          |
| אָנִי לְקַחְתִּיד מִן־הַנֶּהָר מִן־אַחֲרֵי הַצָּאֵן                | 1C       |
| + לְהִיּוֹת נָגִיד עַל־עַמִּי עַל־יִשְׂרָאֵל:                      |          |
| + לְהִיּוֹת נָגִיד עַל עַמִּי יִשְׂרָאֵל:                          | 1C       |
| וְאֶהְיָ עִמָּךְ                                                   | 7,9      |
| וְאֶהְיָ עִמָּךְ                                                   | 1C 17,8  |
| בְּכָל אֲשֶׁר תִּלְכֶּת                                            |          |
| בְּכָל אֲשֶׁר תִּלְכֶּת                                            | 1C       |
| וְאֶכְרַתָּה אֶת־כָּל־אֵיבֶיךָ מִפְּנֶיךָ                          |          |
| וְאֶכְרִית אֶת־כָּל־אֵיבֶיךָ מִפְּנֶיךָ                            | 1C       |
| וְעָשִׂיתִי לְךָ שֵׁם גָּדוֹל כְּשֵׁם הַגְּדֹלִים אֲשֶׁר בְּאֶרֶץ: |          |
| וְעָשִׂיתִי לְךָ שֵׁם כְּשֵׁם הַגְּדֹלִים אֲשֶׁר בְּאֶרֶץ:         | 1C       |
| וְשָׁמַתִּי מְקוֹם לְעַמִּי לְיִשְׂרָאֵל                           | 7,10     |
| וְשָׁמַתִּי מְקוֹם לְעַמִּי יִשְׂרָאֵל                             | 1C 17,9  |
| וְנִטְעֵתִיו                                                       |          |
| וְנִטְעֵתִי הוּא                                                   | 1C       |
| וְשָׁכֵן תַּחְתִּיו                                                |          |
| וְשָׁכֵן תַּחְתִּיו                                                | 1C       |
| וְלֹא יִרְגֹז עוֹד                                                 |          |
| וְלֹא יִרְגֹז עוֹד                                                 | 1C       |
| וְלֹא־יִסִּיפוּ בְנֵי־עוֹלָה לַעֲנוֹתוֹ כְּאֲשֶׁר בְּרֹאשׁוֹנָה:   |          |
| וְלֹא־יִסִּיפוּ בְנֵי־עוֹלָה לְבָלְתוֹ כְּאֲשֶׁר בְּרֹאשׁוֹנָה:    | 1C       |
| וּלְמִן־הַיּוֹם אֲשֶׁר צִוִּיתִי שְׁפָטִים עַל־עַמִּי יִשְׂרָאֵל   | 7,11     |
| וּלְמִיָּמִים אֲשֶׁר צִוִּיתִי שְׁפָטִים עַל־עַמִּי יִשְׂרָאֵל     | 1C 17,10 |

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

|                               |          |
|-------------------------------|----------|
| והגיתיו לך מכל-איבך           |          |
| והכנעתי את-כל-אויבך           | 1C       |
| והגיד לך יהוה                 |          |
| ונאנך לך                      | 1C       |
| כי-בית יעשה-לך יהוה:          |          |
| ובית יבנה-לך יהוה:            | 1C       |
| כי ימלאו ימך                  | 7,12     |
| והיה כי-מלאו ימך              | 1C 17,11 |
| ושכבת את-אבתיך                |          |
| + ללכת עם-אבתיך               | 1C       |
| והקימתי את-ורעך אחריך         |          |
| והקימותי את-ורעך אחריך        | 1C       |
| אשר יצא ממעך                  |          |
| אשר יהיה מבניך                | 1C       |
| והכניתי את-ממלכתו:            |          |
| והכנינתי את-מלכותו:           | 1C       |
| הוא יבנה-בית לשמי             | 7,13     |
| הוא יבנה-לי בית               | 1C 17,12 |
| וכננתי את-כסא ממלכתו עד-עולם: |          |
| וכננתי את-כסאו עד-עולם:       | 1C       |
| אני אהיה-לו לאב               | 7,14     |
| אני אהיה-לו לאב               | 1C 17,13 |
| והוא יהיה-לי לבן              |          |
| והוא יהיה-לי לבן              | 1C       |
| אשר בהעותו                    |          |
| —                             | 1C       |

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

וְהִכְחַתִּיו בְּשֹׁכֵט אָנָשִׁים וּבְנֹגְעֵי בְנֵי אָדָם:

1C

וְחִסְדֵּי לֹא־יָסוּר מִמֶּנּוּ

7,15

וְחִסְדֵּי לֹא־אָסִיר מֵעֲמוֹ

1C

כָּאֲשֶׁר הִסְרָתִי מֵעַם שְׂאוּל

כָּאֲשֶׁר הִסִּירוֹתִי מֵאֲשֶׁר הָיָה לִפְנֵי:

1C

אֲשֶׁר הִסְרָתִי מִלִּפְנֵי:

1C

וְנֹאמֵן בֵּיתְךָ עַד־עוֹלָם לִפְנֵיךָ

7,16

וְהַעֲמַדְתִּיהוּ בְּבֵיתִי וּבְמַלְכוּתִי עַד־הָעוֹלָם

1C 17,14

כִּסְאֶךָ יִהְיֶה נָכוֹן עַד־עוֹלָם:

1C

וְכִסְאוֹ יִהְיֶה נָכוֹן עַד־עוֹלָם:

כָּל הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה וְכָל הַחֲזוֹן הַזֶּה

7,17

כָּל הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה וְכָל הַחֲזוֹן הַזֶּה

1C 17,15

כֵּן דִּבֶּר נָתַן אֶל־דָּוִד:

1C

כֵּן דִּבֶּר נָתַן אֶל־דָּוִד:

וַיָּבֹא הַמֶּלֶךְ דָּוִד <sup>7,18</sup>

וַיָּבֹא הַמֶּלֶךְ דָּוִד <sup>1C</sup>

וַיָּשֶׁב לִפְנֵי יְהוָה

וַיָּשֶׁב לִפְנֵי יְהוָה <sup>1C 17,16</sup>

וַיֹּאמֶר

וַיֹּאמֶר <sup>1C</sup>

מִי אֲנֹכִי אֲדֹנֵי יְהוָה

מִי־אֲנִי יְהוָה אֱלֹהִים

1C

וּמִי בֵּיתִי

וּמִי בֵּיתִי

1C

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o anefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

|                                                                             |          |
|-----------------------------------------------------------------------------|----------|
| כִּי הִבִּיאֲתָנִי עַד־הַלֵּם:                                              |          |
| כִּי הִבִּיאֲתָנִי עַד־הַלֵּם:                                              | 1C       |
| וַתִּקְטֹן עוֹד זֹאת בְּעֵינֶיךָ אֲדֹנָי יְהוִה                             | 7,19     |
| וַתִּקְטֹן זֹאת בְּעֵינֶיךָ אֱלֹהִים                                        | 1C 17,17 |
| וַתִּדְבֹר גַּם אֶל־בֵּית־עֲבָדְךָ לְמִרְחֹק                                |          |
| וַתִּדְבֹר עַל־בֵּית־עֲבָדְךָ לְמִרְחֹק                                     | 1C       |
| וְזֹאת תֹּרַת הָאָדָם אֲדֹנָי יְהוִה:                                       |          |
| וּרְאִיתִנִּי כְּתוֹר הָאָדָם הַמַּעֲלָה יְהוִה אֱלֹהִים:                   | 1C       |
| וּמִה־יֹּסִיף דָּוִד עוֹד לְדַבֵּר אֵלַיךְ                                  | 7,20     |
| מִה־יֹּסִיף עוֹד דָּוִיד אֵלַיךְ לְכַבֹּד אֶת־עֲבָדְךָ                      | 1C 17,18 |
| וְאַתָּה יִדְעָתָ אֶת־עֲבָדְךָ אֲדֹנָי יְהוִה:                              |          |
| וְאַתָּה אֶת־עֲבָדְךָ יִדְעָתָ:                                             | 1C       |
| בַּעֲבוּר דָּבָרְךָ וּכְלָבְךָ עָשִׂיתָ אֶת כָּל־הַגְּדוּלָּה הַזֹּאת       | 7,21     |
| יְהוִה בַּעֲבוּר עֲבָדְךָ וּכְלָבְךָ עָשִׂיתָ אֶת כָּל־הַגְּדוּלָּה הַזֹּאת | 1C 17,19 |
| + לְהוֹדִיעַ אֶת־עֲבָדְךָ:                                                  |          |
| + לְהוֹדִיעַ אֶת־כָּל־הַגְּדֻלוֹת:                                          | 1C       |
| עַל־כֵּן גְּדַלְתָּ אֲדֹנָי יְהוִה:                                         | 7,22     |
| —                                                                           | 1C       |
| כִּי־ אֵין כְּמוֹךָ                                                         |          |
| יְהוִה אֵין כְּמוֹךָ                                                        | 1C 17,20 |
| וְאֵין אֱלֹהִים זוֹלָתְךָ                                                   |          |
| וְאֵין אֱלֹהִים זוֹלָתְךָ                                                   | 1C       |
| בְּכָל אֲשֶׁר־שָׁמַעְנוּ בְּאָזְנֵינוּ:                                     |          |
| בְּכָל אֲשֶׁר־שָׁמַעְנוּ בְּאָזְנֵינוּ:                                     | 1C       |
| וּמִי כַעֲמֶךָ כִּי־יִשְׂרָאֵל גּוֹי אֶחָד בְּאֶרֶץ                         | 7,23     |
| וּמִי כַעֲמֶךָ יִשְׂרָאֵל גּוֹי אֶחָד בְּאֶרֶץ                              | 1C 17,21 |

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

|                                                                                    |          |
|------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| אֲשֶׁר הִלְכוּ-אֱלֹהִים לַפְדּוֹת-לוֹ לַעֲם וְלִשְׁוֹם לוֹ שֵׁם                    |          |
| אֲשֶׁר הִלֵּךְ הָאֱלֹהִים לַפְדּוֹת לוֹ עִם לִשְׁוֹם לֵךְ שֵׁם                     | 1C       |
| + וְלַעֲשׂוֹת לָכֶם הַגְדּוּלָה וְנִרְאוֹת לְאַרְצֶךָ מִפְּנֵי עַמְּךָ             |          |
| + גְּדֻלוֹת וְנִרְאוֹת לְגִרְשׁ מִפְּנֵי עַמְּךָ                                   | 1C       |
| אֲשֶׁר פָּדִיתָ לֵךְ מִמִּצְרַיִם גּוֹיִם וְאֱלֹהֵיוֹ:                             |          |
| אֲשֶׁר-פָּדִיתָ מִמִּצְרַיִם גּוֹיִם:                                              | 1C       |
| וַתְּכַוֵּן לֵךְ אֶת-עַמְּךָ יִשְׂרָאֵל לֵךְ לַעֲם עַד-עוֹלָם                      | 7,24     |
| וַתִּתֵּן אֶת-עַמְּךָ יִשְׂרָאֵל לֵךְ לַעֲם עַד-עוֹלָם                             | 1C 17,22 |
| וְאַתָּה יְהוָה הָיִיתָ לָהֶם לֵאלֹהִים:                                           |          |
| וְאַתָּה יְהוָה הָיִיתָ לָהֶם לֵאלֹהִים:                                           | 1C       |
| וְעַתָּה יְהוָה אֱלֹהִים הַדֹּבֵר אֲשֶׁר דִּבַּרְתָּ עַל-עַבְדְּךָ וְעַל-בֵּיתוֹ   | 7,25     |
| וְעַתָּה יְהוָה הַדֹּבֵר אֲשֶׁר דִּבַּרְתָּ עַל-עַבְדְּךָ וְעַל-בֵּיתוֹ            | 1C 17,23 |
| הָקָם עַד-עוֹלָם                                                                   |          |
| יֵאֱמָן עַד-עוֹלָם                                                                 | 1C       |
| וַעֲשֵׂה                                                                           |          |
| וַעֲשֵׂה                                                                           | 1C       |
| כְּאֲשֶׁר דִּבַּרְתָּ:                                                             |          |
| כְּאֲשֶׁר דִּבַּרְתָּ:                                                             | 1C       |
| וַיַּגְדֵּל שְׁמֶךָ עַד-עוֹלָם לֵאמֹר                                              | 7,26     |
| וַיֵּאֱמָן וַיַּגְדֵּל שְׁמֶךָ עַד-עוֹלָם לֵאמֹר                                   | 1C 17,24 |
| יְהוָה צְבָאוֹת אֱלֹהִים עַל-יִשְׂרָאֵל                                            |          |
| יְהוָה צְבָאוֹת אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל אֱלֹהִים לְיִשְׂרָאֵל                           | 1C       |
| וּבֵית עַבְדְּךָ דָּוִד יְהִי נָכוֹן לְפָנֶיךָ:                                    |          |
| וּבֵית-דָּוִד עַבְדְּךָ נָכוֹן לְפָנֶיךָ:                                          | 1C       |
| כִּי-אַתָּה יְהוָה צְבָאוֹת אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל גָּלִיתָ אֶת-אֲזָן עַבְדְּךָ לֵאמֹר | 7,27     |
| כִּי אַתָּה אֱלֹהֵי גָלִיתָ אֶת-אֲזָן עַבְדְּךָ                                    | 1C 17,25 |

*Livello 1 = linea narrativa principale (al margine destro)*

*Livello 2 = linea secondaria (sfondo o antefatto)*

*Livello 3 = discorso diretto*

|                                                                                   |          |
|-----------------------------------------------------------------------------------|----------|
| בֵּית אֲבִנֶה-לָךְ                                                                |          |
| + לִבְנוֹת לוֹ בֵּית                                                              | 1C       |
| עַל-כֵּן מִצָּא עֲבָדְךָ אֶת-לְבוֹ לְהִתְפַּלֵּל אֵלֶיךָ אֶת-הַתְּפִלָּה הַזֹּאת: |          |
| עַל-כֵּן מִצָּא עֲבָדְךָ לְהִתְפַּלֵּל לְפָנֶיךָ:                                 | 1C       |
| וַעֲתָה אֲדֹנִי יְהוָה אֶתָּה-הוּא הָאֱלֹהִים                                     | 7,28     |
| וַעֲתָה יְהוָה אֶתָּה-הוּא הָאֱלֹהִים                                             | 1C 17,26 |
| וּדְבָרֶיךָ יִהְיוּ אִמֶּת                                                        |          |
| —                                                                                 | 1C       |
| וַתִּדְבֹר אֶל-עֲבָדְךָ אֶת-הַטּוֹבָה הַזֹּאת:                                    |          |
| וַתִּדְבֹר עַל-עֲבָדְךָ הַטּוֹבָה הַזֹּאת:                                        | 1C       |
| וַעֲתָה הוּאֵל                                                                    | 7,29     |
| וַעֲתָה הוּאֵלֶת                                                                  | 1C 17,27 |
| וּבָרַךְ אֶת-בֵּית עֲבָדְךָ לִהְיוֹת לְעוֹלָם לְפָנֶיךָ                           |          |
| + לְבָרַךְ אֶת-בֵּית עֲבָדְךָ לִהְיוֹת לְעוֹלָם לְפָנֶיךָ                         | 1C       |
| כִּי-אֶתָּה אֲדֹנִי יְהוָה דְּבָרְךָ                                              |          |
| כִּי-אֶתָּה יְהוָה בְּרַכְּךָ                                                     | 1C       |
| וּמִבְרַכְתְּךָ יְבָרַךְ בֵּית-עֲבָדְךָ לְעוֹלָם:                                 |          |
| וּמִבְרַךְ לְעוֹלָם:                                                              | 1C       |

### 23.1. Commento sintattico

#### 7,1

יהי introduce una circostanza temporale (protasi) espressa con כִּי (כֵּאשֶׁר in 1 Cron) + qatal retrospettivo (da tradurre con trapassato), proseguito da waw-x-qatal (assente in 1 Cron): “Quando *poi* (! וַיְהִי) il re *si fu insediato* nella sua casa e Yahveh gli *ebbe dato tregua* all’intorno da tutti i suoi nemici”. L’apodosi è rappresentata dal wayyiqtol di 7,2 (17,1b in 1 Cron). La funzione del וַיְהִי è collegare la circostanza temporale, e tutto l’episodio che segue, alla linea principale del capitolo precedente evitando una rottura nel flusso della comunicazione (§ 4.3).

#### 7,2

In 2 Sam il discorso di David inizia con רֵאָה “vedi!”, mentre in 1 Cron troviamo הִנֵּה “ecco”. Entrambi presentano un’informazione importante per

il momento della comunicazione. Questa è la funzione normale di הנה (*Syntax* §§ 67-71), ma il verbo ראה è affine e spesso si trova collegato con quella particella <sup>269</sup>.

### 7,3

La risposta di Natan consiste in una proposizione duplice, in cui la protasi è un casus pendens e l'apodosi comprende due imperativi (uno solo in 1 Cron): "Tutto quello che è nel tuo cuore, va', fa(llo)".

### 7,4

Dei due ויהי, il primo è il segno macrosintattico che introduce una proposizione duplice collegandola alla linea principale della comunicazione (§ 4.3); il secondo è verbo pieno e costituisce l'apodosi (cf. *Syntax* § 30). La protasi è rappresentata dall'indicazione di tempo che segue il primo ויהי: "Ma (ויהי!) in quella notte, la parola di Yahveh venne ('fu') a Natan".

### 7,5

La sequenza imperativo → w<sup>e</sup>qatal (costrutto indicativo, non volitivo) indica normalmente un legame condizionato, non necessario, tra le azioni espresse dalle due forme verbali (vedi Gdc 1,24). In questo consiste la differenza rispetto alla sequenza imperativo → w<sup>e</sup>yiqtol (costrutto volitivo: § 5.4). Ma con forme verbali di seconda persona talvolta è difficile scorgere tale differenza (vedi Gdc 4,6). Il messaggio che Natan deve comunicare a David inizia con una domanda retorica in 2 Sam, con la negazione לא in 1 Cron. In ambedue i casi segue poi una proposizione nominale complessa di tipo x-yiqtol, dove x è il pronome personale indipendente, e su di esso cade l'enfasi della frase (è il predicato: § 2.3). L'espressione infatti si oppone a quella analoga del v. 13: "Forse (1 Cron: Non) *sarai* tu *che* costruirai per me una casa perché vi abiti (1 Cron: per abitarvi) ? ... *Sarà* lui *che* costruirà una casa per il mio Nome" (cf. v. 8).

### 7,6

Si noti l'equivalenza tra למיום העלתי (doppia preposizione, lamed-min + sostantivo e infinito con pronome suffisso uniti in stato costruito) in 2 Sam e מן-היום אשר העליתי (preposizione + sostantivo + אשר + verbo finito) in 1 Cron; letteralmente: "fin dal giorno del mio far salire // fin dal giorno del

<sup>269</sup> La particella הנה e il verbo ראה sono affini. La prima compare in collegamento esplicito o implicito con il secondo. Talvolta persino si scambiano: cf. Kogut, "On the Meaning and Syntactical Status of הנה in Biblical Hebrew". L'autore crede di poter mostrare che הנה, lungo l'evoluzione del suo uso, ha assorbito il verbo ראה "vedi!", con cui si trova spesso congiunto. Si veda Gdc 3,24-25 (supra, § 16.1).

fatto che io ho fatto salire”<sup>270</sup>. Il successivo wayyiqtol continua il qatal negato che precede (לא ישבתי) e conserva lo stesso valore temporale; indica però contrapposizione: “Non *ho* (mai) *abitato*... *Ma sono andato* vagando (letteralmente: sono stato vagante) in tenda e dimora”<sup>271</sup>. 1 Cron ha: “Ma sono andato (letteralmente: stato) da tenda a tenda e dimora”, senza il participio מתהלך<sup>272</sup>.

### 7,7

E’ una proposizione duplice (§ 2.3) che si può tradurre nel modo seguente: “Dovunque ho vagato con tutti i figli di Israele (= protasi), forse ho mai detto”<sup>273</sup> a una delle tribù di Israele (1 Cron: a uno dei giudici di Israele)<sup>274</sup> (= apodosi) che avevo stabilito per pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete costruito una casa di cedro?”.

### 7,8

ועתה introduce la conclusione da trarre dalle considerazioni precedenti (Syntax § 73). La frase לקחתך אני può essere interpretata come proposizione nominale complessa (x-qatal) con la funzione di porre enfasi sul soggetto: “Sono io che ti ho preso”. Ma, trattandosi di un discorso diretto, è possibile analizzare la frase alla stregua di “(x-) qatal di resoconto” che è costruito di primo piano anche quando la forma verbale finita occupa la seconda posizione della frase (§ 5.5). In questo caso non ci sarebbe alcuna enfasi sul pronome personale. Ambedue le interpretazioni sono possibili se, come in questo caso, il contesto non offre elementi per decidere. Diversamente, ad esempio, nel v. 5 (vedi sopra).

### 7,9-11

Il costruito x-qatal del v. 8b è proseguito da due wayyiqtol continuativi, come nel v. 6: “Io ti *ho preso*... *e sono stato* con te... *e ho sterminato* tutti i tuoi nemici...”.

<sup>270</sup> אשר rende sostantiva la frase (nominalizzazione di tipo b: vedi Gios 2,10). Ci sono esempi in cui il verbo finito funge da nomen rectum anche senza אשר (cf. Syntax § 18): Gen 1,1 (vedi § 6.1); Es 4,13; 6,28; 1 Sam 25,15 ecc. In tali casi sembra necessario supporre un’omissione di אשר.

<sup>271</sup> Endiadi: tenda usata come dimora.

<sup>272</sup> Su 1 Cron 17,5 si veda Barthélemy, *Critique textuelle*, 456-457.

<sup>273</sup> Un sostantivo (רבר), invece del normale infinito assoluto, rafforza qui il verbo finito: cf. König § 329b.

<sup>274</sup> Rispettivamente, שפטי e שבטי: si veda la discussione di Barthélemy, *Critique textuelle*, 245-246.

Troviamo poi una serie di w<sup>e</sup>qatal e della forma negativa corrispondente וְלֹא + yiqtol (§ 5.1). La scelta delle due serie di costrutti rispecchia una differenza di tempo: x-qatal e wayyiqtol continuativi indicano il passato; w<sup>e</sup>qatal e וְלֹא + yiqtol indicano il futuro.<sup>275</sup>

Fa difficoltà la forma וְהָיָה del v. 11, perché un futuro non sembra adatto al contesto e, d'altra parte, 1 Cron 17,10 ha un wayyiqtol (וַיֹּאמֶר). Si noti però che la medesima forma compare in contesto del tutto analogo, con verbo al passato, in 1 Sam 3: "In quel giorno manterrò (אֶקִּים) contro Eli tutto quello che *ho detto* per la sua casa dall'inizio alla fine. Gli *annuncerò* (וְהִגַּדְתִּי) che io sto per giudicare la sua casa..." (vv. 12-13). Come nel nostro caso, si tratta di una promessa / minaccia che Yahveh comunica in sogno e che deve essere annunciata al destinatario. Forse l'azione dell'annunciare viene sentita come futura nei confronti del destinatario per il fatto che Dio parla prima a un messaggero. Diversamente, in 1 Cron la cosa è presentata come passata <sup>276</sup>.

### 7,12

Il costrutto כִּי + yiqtol è il primo membro (protasi) di una proposizione duplice; viene continuato da un w<sup>e</sup>qatal coordinato, e il secondo membro (apodosi) è un altro w<sup>e</sup>qatal: "Quando si compiranno i tuoi giorni e tu giacerai con i tuoi padri, susciterò la tua discendenza dopo di te..."

Anche 1 Cron ha una proposizione duplice, ma con due differenze. Premette וְהָיָה, che rende verbale la proposizione duplice e così assicura una migliore connessione con il contesto precedente (§ 4.3). Inoltre, invece dello yiqtol pone un qatal retrospettivo dopo il כִּי, per esprimere una relazione di anteriorità tra le due azioni (vedi 2 Sam 5,6), cosa non indicata nella versione di 2 Sam: "E infatti, quando *saranno compiuti* i tuoi giorni per andare con i tuoi padri, *susciterò* la tua discendenza..."

### 7,13

A differenza del w<sup>e</sup>qatal che indica la linea principale della comunicazione, il costrutto x-yiqtol segnala enfasi sul pronome personale indipendente che precede il verbo finito (sfondo: § 3.6): "*Lui* costruirà una casa per il mio nome (1 Cron: per me)". Poi riprende la linea principale con w<sup>e</sup>qatal.

<sup>275</sup> C'è continuità tra il v. 10 e il v. 11. Probabilmente le due determinazioni temporali (alla fine del v. 10 e all'inizio del v. 11: "nel principio e dal giorno che stabilii giudici su Israele") sono esplicative l'una dell'altra, e quindi il waw è epesegetico.

<sup>276</sup> Su וַיֹּאמֶר si veda Barthélemy, *Critique textuelle*, 457.

## 7,14

La linea principale viene di nuovo interrotta con due costrutti x-yiqtol correlativi, che pongono enfasi sui pronomi personali: “Io... per lui; lui... per me”. In 2 Sam segue una proposizione duplice introdotta da אשר. Possiamo intendere il primo membro (אשר בהעוֹתוֹ) come apposizione di בן, con אשר particella di relazione equivalente al nostro pronome relativo<sup>277</sup>. L’apodosi è il seguente w<sup>e</sup>qatal. Si tradurrà: “... sarà per me figlio, *che se peccherà*, lo punirò...”.

## 7,15

Il un costrutto waw-x-yiqtol (negato) esprime lo sfondo del precedente w<sup>e</sup>qatal (come nel v. 14): “lo punirò... La mia grazia, *però*, non si allontanerà da lui, come la allontanai da Saul che allontanai da davanti a te”. La fraseologia di 1 Cron è un po’ diversa: “La mia grazia, però, non la allontanerò da lui come la allontanai da colui che era prima di te”.

## 7,16

Come nei due versetti precedenti, troviamo una transizione temporale del tipo w<sup>e</sup>qatal → x-yiqtol (in 1 Cron: waw-x-yiqtol, senza differenza sintattica: § 3.5), che è caratteristica del discorso, con la funzione di segnalare una relazione di qualche tipo (contrapposizione, parallelismo, reciprocità, ecc.) tra due informazioni, una di primo piano, l’altra di sfondo (§ 3.6): “Sarà permanente la tua casa... *mentre* il tuo trono (in 1 Cron: il suo trono) sarà stabile per sempre”.

## 7,17

Il ritorno alla narrazione avviene mediante una proposizione duplice di forma comparativa, in cui il primo membro (protasi) è introdotto da כִּי e il secondo da כֵּן. La formulazione della frase suggerisce che כֵּן, anche per la sua posizione prima del verbo finito, reca enfasi: “Secondo tutte queste parole..., *fu proprio così che* Natan parlò a David”. Non è dunque un ritorno alla linea principale della narrazione (wayyiqtol), ma a una linea secondaria che ha la funzione di sottolineare l’esattezza con cui Natan riferì il messaggio divino, benché in precedenza avesse approvato ogni eventuale progetto del re (v. 3). Dal punto di vista sintattico, la proposizione duplice è costruito non verbale e perciò interrompe il flusso della comunicazione (§ 3.4). Come tale, necessariamente si collega a una forma di primo piano a

<sup>277</sup> E’ una nominalizzazione di tipo a (vedi Gios 2,10) del seguente sintagma preposizionale, senza verbo finito.

cui si appoggia (§ 3.6). In questo caso la proposizione duplice si collega alla precedente forma di primo piano: cioè il wayyiqtol del v. 4 che introduce il discorso di Dio a Natan nel sogno. Una transizione da una forma di primo piano a una forma di sfondo “include” perciò tutto il discorso (vedi Gios 1,12; supra, § 8.1).

### 7,18

La preghiera di David inizia con due proposizioni interrogative da cui dipende una proposizione consecutiva (cf. Gesenius-Kautzsch § 107u) costruita con כִּי + qatal: “*Chi sono io, Signore Yahveh, e chi è la mia casa, che tu mi abbia fatto arrivare fin qui?*”<sup>278</sup>

### 7,19

Una volta iniziato con forme caratteristiche, il discorso usa il wayyiqtol. A differenza della narrazione, questo wayyiqtol non è iniziale ma continuativo e assume il valore temporale del costrutto precedente (§ 4.7), il passato prossimo in questo caso: “*Ma è sembrata piccola questa cosa... Perciò hai parlato anche della casa del tuo servo...*”. L’ultima frase del versetto è difficile sia in 2 Sam che in 1 Cron. 2 Sam ha una proposizione nominale semplice: “e questa è una legge per (? genitivo oggettivo) gli uomini”; 1 Cron ha invece un w<sup>e</sup>qatal forse conclusivo: “*e perciò mi vedrai come il rango (?) di uomo che è stato innalzato da (?) Dio*”<sup>279</sup>.

### 7,20

“Cosa potrà dirti ancora David...?”. In 1 Cron 17,18 troviamo un passo difficile: “Cosa aggiungerà a te David per la gloria (che è) con il tuo servo...?” (?) La proposizione nominale complessa waw-x-qatal che segue in ambedue le versioni è circostanziale: “... *dal momento che* tu conosci<sup>280</sup> il tuo servo”.

### 7,21

Un’altra proposizione nominale complessa del tipo x-qatal ha la funzione di porre enfasi sul complemento preposizionale che precede il verbo finito: “*E’ in grazia della tua parola (1 Cron: del tuo servo) e secondo il tuo cuore*”.

<sup>278</sup> Invece di כִּי è attestato anche אֲשֶׁר nella medesima costruzione con qatal (Deut 5,26), oppure con yiqtol (confronta Es 3,11 con 5,2).

<sup>279</sup> Leggendo un participio hofal (tale coniugazione è attestata nella Bibbia con il verbo עלה) invece che hifil come vocalizzano i Masoreti. Le soluzioni degli studiosi sono differenti. Si veda la discussione di Barthélemy, *Critique textuelle*, 457-458.

<sup>280</sup> Per la natura stativa del verbo יָדַע, il qatal ha senso di presente (Gesenius-Kautzsch § 106g). Si vedano Gios 4,24 e Gdc 7,10.

*che* tu hai fatto tutta questa grande cosa per far conoscere il tuo servo<sup>281</sup> (1 Cron: per far conoscere tutte le cose grandi)”.

### 7,22-23

La difficoltà del testo è di ordine grammaticale e interpretativo piuttosto che sintattico. Può essere utile disporre le due versioni in forma sinottica:

| 2 Sam 7                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | 1 Cron 17                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <sup>22</sup> Perciò sei grande <sup>282</sup> , Signore<br>Yahveh! Veramente non c'è nessuno<br>come <i>te</i><br>e non c'è Dio fuori di <i>te</i> ,<br>a motivo di tutto quello che abbiamo<br>udito con le nostre orecchie.<br><sup>23</sup> E chi è come il <i>tuo</i> popolo Israele,<br>popolo unico sulla terra, che un Dio<br>è andato a riscattare per <i>sé</i> come<br>popolo e per stabilire per <i>sé</i> un nome<br>e per fare per <i>voi</i> la grande cosa e<br>(altre) cose terribili alla <i>tua</i> terra di<br>fronte al <i>tuo</i> popolo<br>che <i>ti</i> sei riscattato dall'Egitto, (cioè<br>dal) popolo e (dai) suoi dèi? <sup>283</sup> | <sup>20</sup> Yahveh non c'è nessuno come <i>te</i><br>e non c'è Dio fuori di <i>te</i> ,<br>a motivo di tutto quello che abbiamo<br>udito con le nostre orecchie.<br><sup>21</sup> E chi è come il <i>tuo</i> popolo Israele,<br>popolo unico sulla terra, che un Dio<br>è andato a riscattare per <i>sé</i> come<br>popolo, per stabilire per <i>te</i> un nome,<br>(cioè) cose grandi<br>e terribili,<br>per scacciare (altri popoli) davanti al<br><i>tuo</i> popolo? |

Si notano passaggi bruschi del pronome personale dalla seconda persona singolare, alla terza, e di nuovo alla seconda singolare, tutte riferite a Dio. In 2 Sam compare anche una seconda persona plurale (“voi”) riferibile all’assemblea del popolo che si può immaginare presente alla preghiera, benché non venga nominato. Ma si può anche ipotizzare l’influsso di una formula di fede che, quasi inavvertitamente, inglobi un appello diretto all’assemblea liturgica a scopo parenetico.

### 7,24

Il discorso passa al wayyiqtol continuativo: “*E poi* ti sei stabilito il tuo popolo Israele per te come popolo in eterno”. Lo stesso passaggio troviamo in 1 Cron, benché la formulazione sia leggermente diversa: “*E poi* (oppure: *E così*) hai posto il tuo popolo Israele per te come popolo in eterno”. Segue una proposizione nominale complessa waw-x-qatal. Si verifica, cioè, nel

<sup>281</sup> Oppure: “... per far(la) conoscere al tuo servo”.

<sup>282</sup> גָּדֹלָה, qatal stativo con valore di presente (nota 280).

<sup>283</sup> Sulle difficoltà di questo versetto si può vedere Barthélemy, *Critique textuelle*, 247-249.

discorso una transizione temporale che è di per sé caratteristica della narrazione vera e propria (wayyiqtol → waw-x-qatal: § 4.10). Ha la funzione di indicare una leggera contrapposizione con ciò che precede: “E poi ti sei stabilito (hai posto) il tuo popolo... *mentre* tu, Yahveh, sei stato per loro Dio”. Una volta passato al wayyiqtol (continuativo), il discorso si comporta esattamente come la narrazione.

### 7,25

וְעַתָּה introduce una conclusione della preghiera (così anche nei vv. 28 e 29). Segue una proposizione duplice, con un casus pendens in funzione di protasi e un imperativo (uno yiqtol iussivo in 1 Cron) nell’apodosi: “E perciò, Yahveh Dio, la parola che hai detto sul tuo servo e sulla sua casa, mantienila (1 Cron: sia permanente) in eterno”.

### 7,26

Il w<sup>e</sup>yiqtol (duplice in 1 Cron) dipende dall’imperativo del versetto precedente: “... e fa’ come hai promesso, *affinché* sia grande (1 Cron: affinché sia permanente e sia grande) il tuo nome in eterno”. Abbiamo quindi la transizione temporale imperativo → w<sup>e</sup>yiqtol (iussivo indiretto, indicante scopo: § 5.4).

לֵאמֹר “dicendo” (con soggetto generico: la gente) regge una proposizione nominale semplice: “Yahveh Sabaot è Dio su Israele”; oppure, secondo 1 Cron: “Yahveh-Sabaot-Dio-di-Israele<sup>284</sup> è Dio di Israele”.

A differenza di questa proposizione nominale semplice, che è senza verbo finito ed ha perciò valore affermativo (professione di fede), la frase successiva è proposizione nominale complessa, con uno yiqtol del verbo הָיָה, e possiede forza volitiva<sup>285</sup>: “E la casa del tuo servo David *sia* stabile davanti a te”. Invece 1 Cron ha un’altra proposizione nominale semplice, senza verbo finito: “E la casa di David tuo servo è stabile davanti a te”.

### 7,27

La proposizione introdotta da כִּי è una proposizione nominale complessa (x-qatal) che pone enfasi sul soggetto preposto al verbo finito. Essa, inoltre, è collegata a ciò che precede: “E la casa del tuo servo David sia (1 Cron: è) stabile davanti a te, *poiché* sei tu, Yahveh Sabaot Dio di Israele, *che* hai rivelato al tuo servo...”.

<sup>284</sup> Si veda 6,2 (supra, § 22.1) per un tipo simile di nome composto.

<sup>285</sup> I criteri per la presenza e l’assenza del verbo הָיָה e il valore sintattico della proposizione che ne risulta sono esposti nel mio articolo “Sullo stato sintattico del verbo *hayâ*”, § 5. Si vedano anche i commenti a Gios 2,14 e 2 Sam 5,2 (supra, rispettivamente §§ 9.1 e 21.1).

Le parole di Yahveh (citare da David) costituiscono un costrutto x-yiqtol, che è il modo di esprimere il futuro semplice in ebraico (cioè con yiqtol nella seconda posizione della frase: § 5.1): “Ti costruirò una casa”.<sup>286</sup>

7,28

Dopo un secondo ועתה (v. 25) segue una proposizione nominale semplice e poi (solo in 2 Sam) una proposizione nominale complessa con yiqtol del verbo היה. Come nel v. 26, la prima ha valore dichiarativo, la seconda valore volitivo. La prima costituisce l’affermazione su cui si basa la richiesta della seconda: “E perciò, Signore Yahveh, *sei* tu Dio. E quindi le tue parole *siano* verità”.

Il discorso passa poi al wayyiqtol continuativo, come nel v. 24, prima di concludere con un terzo ועתה: “Tu *hai promesso* al tuo servo (1 Cron: riguardo al tuo servo) questa cosa buona. *E perciò*, degnati<sup>287</sup> di benedire (‘degnati e benedici’) la casa del tuo servo, affinché sia per sempre davanti a te, poiché *sei tu* Signore Yahveh *che* hai parlato<sup>288</sup>. E dalla tua benedizione *sia* (oppure: *sarà*) benedetta<sup>289</sup> la casa del tuo servo per sempre”. Il testo di 1 Cron 17,27 è in parte diverso: “E perciò, ti sei degnato di benedire la casa del tuo servo affinché sia per sempre davanti a te, poiché *sei tu*, Yahveh, *che* hai benedetto (x-qatal), ed essa è benedetta (proposizione nominale semplice) in eterno”.

### 23.2. Macrosintassi

La linea narrativa principale (wayyiqtol) di 2 Sam 7 continua ininterrotta dal capitolo precedente e prosegue nel seguente nonostante il cambio di argomento. In questo modo l’autore sacro collega la promessa riguardante la dinastia davidica (2 Sam 7) con la venuta dell’arca a Gerusalemme (2 Sam 6). La parte propriamente narrativa è brevissima, poco più di una cornice del discorso diretto, il quale occupa la maggior parte dello spazio. Il livello della narrazione è sempre il primo piano (wayyiqtol), eccetto nel

<sup>286</sup> Segue: “Perciò il tuo servo ha trovato il suo cuore per presentare a te questa preghiera”. 1 Cron ha invece: “... ha trovato per pregare davanti a te”. “Trovare” di 1 Cron equivale a “trovare il proprio cuore” per fare qualcosa, cioè averne il coraggio, il potere: cf. Niccacci, “Egitto e Bibbia”, 35-36.

<sup>287</sup> Sulla radice יאל vedi Gdc 1,27.

<sup>288</sup> Proposizione nominale complessa di tipo x-qatal : § 2.3.

<sup>289</sup> Proposizione di tipo x-yiqtol, che può essere costruito iussivo o indicativo (futuro semplice): § 5.2.

v. 17, dove si trova una proposizione nominale complessa (x-qatal). Mediante questa forma verbale l'autore, da una parte, abbraccia tutto il discorso divino entro una forma di sfondo (appunto il costrutto x-qatal di 7,17) e la corrispondente forma di primo piano (wayyiqtol di 7,4), dall'altra sottolinea il coraggio di Natan che non teme di rimangiarsi le proprie parole (cf. 7,3) per essere fedele a Dio.

Dopo il breve dialogo David-Natan, troviamo due parti discorsive: parole di Dio a Natan (7,5-16) e parole di David davanti a Dio (7,18b-29). L'analisi di queste due sezioni abbastanza lunghe ci offre la possibilità di controllare più da vicino il gioco dei livelli linguistici nel discorso diretto. Nella narrazione il livello principale è uno solo, quello espresso dal wayyiqtol (§ 3.5). Tutti gli altri sono livelli secondari che si alternano e si collegano in modo diverso con il livello principale dando così rilievo al racconto.

Nel discorso, per il suo carattere di appello diretto all'interlocutore, quasi tutto è primo piano e livello principale. Lo sfondo è piuttosto raro<sup>290</sup>. Nel nostro capitolo, ad esempio, lo sfondo è presente in 7,13-16 (espresso con la transizione temporale tipica del discorso w<sup>e</sup>qatal → waw-x-yiqtol) e anche nel v. 24 (mediante la transizione temporale tipica della narrazione wayyiqtol → waw-x-qatal). E' vero comunque che il discorso tende a collocare le informazioni sul livello principale, e questo produce una certa monotonia.

La varietà del discorso consiste però nel fatto che tutti e tre gli assi temporali fondamentali (presente, passato, futuro) possono costituire il livello principale e il primo piano della comunicazione (§ 3.5). Possono alternarsi e collegarsi tra loro, per cui il discorso acquista rilievo pur usando parcamente dello sfondo.

Questo si vede bene nel nostro capitolo. La linea principale è futura nel discorso divino, e comprensibilmente, trattandosi di un discorso di promessa. Infatti l'ossatura del discorso è la seguente:

- + Forse sarai tu che costruirai per me una casa perché vi abiti? (v. 5)
- + Yahveh farà una casa per te! (v. 11)
- + Sarà lui che costruirà una casa per il mio Nome! (v. 13)

Nel resto del discorso di Dio il "tempo" della linea principale resta il futuro (promessa). Ma il passato è il tempo del primo piano nei vv. 6-7. La

<sup>290</sup> Vedi anche supra, § 7.2. Non sembrano esistere forme di antefatto nel discorso (§ 3.6).

situazione è ancora più varia nelle parole di David, in cui si alternano il presente (per la confessione di umiltà nel v.18b e per la professione di fede nei vv. 22 e 28), il passato (in riferimento alla parola pronunciata da Dio, nel v. 19), il futuro (ad esempio nel v. 20), e le forme volitive (per le richieste, nei vv. 25-26).

§ 24. Uso di ויהי Esodo 1-14<sup>291</sup>24.1. *Commento sintattico*

1,21

וַתִּירָאן הַמִּילֵדֹת אֶת־הָאֱלֹהִים<sup>1,17</sup>

וְלֹא עָשׂוּ

כְּאֲשֶׁר דִּבֶּר אֱלֹהֵן מֶלֶךְ מִצְרַיִם

וַתַּחֲיֶינן אֶת־הַיִּלְדִּים:

(vv. 18-20: il faraone rimprovera le levatrici; Dio fa loro il bene)

וַיְהִי כִּי־יִרְאוּ הַמִּילֵדֹת אֶת־הָאֱלֹהִים וַיַּעַשׂ לָהֶם בְּתִים:<sup>1,21</sup>

In 1,21<sup>292</sup> il ויהי ha la funzione di collegare la circostanza (“poiché le levatrici temettero Dio”) alla precedente forma narrativa di grado zero (il wayyiqtol del v. 20). La circostanza riprende la notizia del v. 17 (“Ma le levatrici temettero Dio...”). In questo modo l’autore comunica di seguito sia la reazione del faraone (vv. 18-19) che quella di Dio (v. 20) al comportamento delle levatrici. Poi, per mezzo di ויהי, amplifica la reazione di Dio richiamando il comportamento corretto delle levatrici stesse (v. 21; cf. v. 17).

2,11

(2,1-10: nascita e infanzia di Mosè)

וַיְהִי בְיָמִים הָהֵם<sup>2,11</sup>

וַיִּגְדַּל מֹשֶׁה

וַיֵּצֵא אֶל־אֶחָיו

וַיֵּרָא בְּסִבְלָתָם

וַיֵּרָא אִישׁ מִצְרִי מִכָּה אִישׁ־עִבְרִי מֵאֲחָיו...

2,23

(2,16 22: Mosè presso Ietro)

וַיְהִי בְיָמִים הָרַבִּים הָהֵם<sup>2,23</sup><sup>291</sup> Vedi *Syntax* § 36.<sup>292</sup> Il ויהי che troviamo in 1,5 è wayyiqtol del verbo “pieno”, non il segno macrosintattico della narrazione di cui stiamo esaminando la funzione. Esso ha valore conclusivo: “E così tutte le persone fra quelli usciti dalla coscia di Giacobbe furono 70”.

וַיָּמָת מֶלֶךְ מִצְרַיִם  
וַיֵּאָנְחוּ בְנֵי-יִשְׂרָאֵל מִן-הָעֲבֹדָה  
וַיִּזְעֻקוּ

וַתַּעַל שׁוֹעַתָם אֶל-הָאֱלֹהִים מִן-הָעֲבֹדָה:

Sia in 2,11 che in 2,23 ויהי introduce una circostanza generica di tempo ("in quei giorni") che presenta il fatto che sta per essere raccontato in rapporto con quello precedente. Se mancasse il ויהי, si avrebbe una forma di datazione storica (proposizione duplice, con circostanza nel primo membro, wayyiqtol nell'apodosi: cf. *Syntax* § 37). Poiché tale proposizione duplice inizierebbe con un elemento non verbale, si creerebbe una frattura con il contesto precedente. La funzione di ויהי è evitare che questo accada rendendo verbale la proposizione duplice (§ 4.3).

#### 4,24

(4,20-23: partenza di Mosè con la famiglia verso l'Egitto e istruzioni da parte di Dio)

וַיְהִי בְדֶרֶךְ בְּמִלְכוֹן<sup>4,24</sup>

וַיִּפְגְּשׁוּהוּ יְהוָה

וַיִּבְקֹשׁ הָמִיתוֹ:

ויהי introduce un episodio legato al viaggio di Mosè verso l'Egitto. Il viaggio è annunciato con forme narrative in 4,20. La presenza di ויהי impedisce che la circostanza ("nel viaggio, nel khan"), per il fatto di essere posta prima del verbo principale (wayyiqtol), interrompa la linea principale della narrazione.

#### 6,28

וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה וְאֶל-אַהֲרֹן<sup>6,13</sup>

וַיִּצְוֶם אֶל-בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וְאֶל-פְּרֹעָה מֶלֶךְ מִצְרַיִם

+ לְהוֹצִיא אֶת-בְּנֵי-יִשְׂרָאֵל מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם:

(6,14-27: genealogia di Mosè e di Aronne)

וַיְהִי בַיּוֹם דִּבֶּר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה בְּאֶרֶץ מִצְרַיִם:<sup>6,28</sup>

וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה לֵאמֹר...<sup>6,29</sup>

La circostanza introdotta da ויהי ("nel giorno in cui Yahveh parlò a Mosè nella terra d'Egitto") riprende letterariamente<sup>293</sup> la notizia storica (comunicata con wayyiqtol) di 6,13 ("Yahveh parlò a Mosè... dalla terra d'Egitto"). Con questo mezzo sintattico (e con il fenomeno stilistico dell'inclusione) la genealogia dei protagonisti Mosè e Aronne (6,14-27) viene inglobata nella narrazione. In questo caso ויהי riapre la linea narrativa dopo l'interruzione prodotta dalla proposizione nominale semplice in 6,14.

## 12,29

11,4 וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה

כֹּה אָמַר יְהוָה

בְּחֹצֵת הַלַּיְלָה

אֲנִי יוֹצֵא בְּתוֹךְ מִצְרַיִם:

וּמֵת כָּל-בְּכוֹר בְּאֶרֶץ מִצְרַיִם מִבְּכוֹר פַּרְעֹה הַיֹּשֵׁב עַל-כִּסְאוֹ

11,5

+ עַד בְּכוֹר הַשֹּׁפְחָה אֲשֶׁר אַחֲרֵי הָרְתִּים וְכָל בְּכוֹר בְּהֵמָה...

(12,1-28: istruzioni relative alla Pasqua)

12,29 וַיְהִי בְּחֹצֵי הַלַּיְלָה

וַיְהִי הַכָּה כָּל-בְּכוֹר בְּאֶרֶץ מִצְרַיִם מִבְּכוֹר פַּרְעֹה הַיֹּשֵׁב עַל-כִּסְאוֹ

+ עַד בְּכוֹר הַשֹּׁבֵי אֲשֶׁר בְּבֵית הַבּוֹר וְכָל בְּכוֹר בְּהֵמָה:

Il ויהי collega la circostanza ("a mezzanotte") alla linea narrativa principale. Nella sua fraseologia, la circostanza riprende l'annuncio della piaga dei primogeniti (11,4-5) per narrarne il compimento. Ancora una volta, il ויהי evita un'interruzione della narrazione. Così le istruzioni relative alla pasqua vengono integrate nel racconto principale dell'uscita dall'Egitto.

## 12,41

12,40 וּמוֹשֵׁב בְּנֵי יִשְׂרָאֵל אֲשֶׁר יָשְׁבוּ בְּמִצְרַיִם שְׁלֹשִׁים שָׁנָה וָאַרְבַּע מֵאוֹת שָׁנָה:

12,41 וַיְהִי מִקֵּץ שְׁלֹשִׁים שָׁנָה וָאַרְבַּע מֵאוֹת שָׁנָה

וַיְהִי בַּעֲצֹם הַיּוֹם הַזֶּה

יָצְאוּ כָל-צִבְאוֹת יְהוָה מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם:

לַיְלָה שְׁמֵרִים הוּא לַיהוָה לְהוֹצִיאָם מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם

12,42

הוּא-הַלַּיְלָה הַזֶּה לַיהוָה שְׁמֵרִים לְכָל-בְּנֵי יִשְׂרָאֵל לְדֹרֹתָם:

<sup>293</sup> Wiederaufnahme: vedi Gdc 7,13, supra, § 19,1.

Il ויהי di 12,41 ricomincia la linea narrativa interrotta dal precedente costruito di antefatto: “*Ora [il lettore deve sapere che] la residenza che i figli di Israele fecero (‘risiedero’) in Egitto fu di 430 anni*” (12,40). A differenza di 4,24, dove un solo ויהי introduce due circostanze temporali (“nel viaggio, nel khan”), qui il verbo viene ripetuto davanti alla seconda circostanza. Quanto alla funzione, ויהי è wayyiqtol conclusivo: “*E così, dopo 430 anni, e così proprio in quel giorno, le schiere di Yahveh uscirono dalla terra d’Egitto*”. Ma subito dopo segue un altro costruito di interruzione (proposizione nominale semplice). E’ una solenne annotazione dello scrittore su quella notte santa: “*[Il lettore deve riflettere che] una notte di vigilanza fu quella per Yahveh, per farli uscire dalla terra d’Egitto. Essa, quella notte, è per Yahveh, una vigilanza per tutti i figli di Israele lungo le loro generazioni*”.

12,51

וַיְהִי בַעֲצָם הַיּוֹם הַזֶּה<sup>12,51</sup>

הוֹצִיא יְהוָה אֶת־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם עַל־צְבָאָתָם:

La circostanza introdotta da ויהי riprende un’informazione nominata in 12,41 (“proprio in questo giorno”: vedi qui sopra) e così ingloba nella linea narrativa tutto il materiale contenuto nel mezzo, cioè l’istruzione riguardante la pasqua (12,43-50).

13,17

וַתִּחַזַּק מִצְרַיִם עַל־הָעָם לִמְהַר לְשַׁלְּחָם מִן־הָאָרֶץ<sup>12,33</sup>

כִּי אָמְרוּ

בָּלֵנוּ מֵתִים:

(13,1-16: istruzione sui primogeniti)

וַיְהִי בִשְׁלַח פָּרְעֹה אֶת־הָעָם<sup>13,17</sup>

וְלֹא־נָתַם אֱלֹהִים דֶּרֶךְ אֶרֶץ פִּלְשְׁתִּים

כִּי קָרֹב הָיָא

כִּי אָמַר אֱלֹהִים

פָּן־יָנַחֵם הָעָם בְּרֹאֲתָם מִלַּחֲמָה

וּשְׁבוּ מִצְרַיִם:

Come nel caso precedente, ויהי introduce una circostanza (“quando il faraone lasciò partire il popolo”) che riprende alcuni elementi di 12,33

(“Gli Egiziani fecero pressione sul popolo affrettandosi a lasciarli partire”). Così ricomincia la narrazione dopo l’istruzione riguardante i primogeniti (13,1-16). In questo caso, tra la notizia (12,33) e la ripresa (13,17) non si verifica alcuna interruzione sintattica (proposizione nominale semplice o proposizione nominale complessa). Infatti anche l’istruzione sui primogeniti viene agganciata alla linea narrativa mediante il wayyiqtol introduttivo (13,1). La funzione di וִיהִי, in questo caso, è proseguire il racconto dei fatti di quella notte.

#### 14,24

(14,15-23: divisione del mare, passaggio degli israeliti, inseguimento degli egiziani)

וִיהִי בַּשְּׁמֶרֶת הַבֹּקֶר<sup>14,24</sup>

וַיִּשְׁקֹף יְהוָה אֶל־מַחְנֵה מִצְרַיִם בְּעֶמּוּד אֵשׁ וָעָנָן

וַיִּהְיֶה אֵת מַחְנֵה מִצְרַיִם:

וִיהִי collega la circostanza (“alla veglia del mattino”) alla linea narrativa principale. La circostanza apre una nuova fase, quella decisiva, della vicenda. Ancora una volta, il וִיהִי evita ogni interruzione del flusso narrativo rendendo verbale la proposizione duplice (protasi, apodosi).

#### 24.2. *Macrosintassi*

Al contrario dei costrutti di antefatto (proposizione nominale semplice, proposizione nominale complessa, w<sup>e</sup>qatal: *Syntax* § 19), וִיהִי produce una connessione all’interno dell’unità narrativa, o testo. E’ necessario quando si vuole collegare una circostanza posta prima del verbo principale alla linea della narrazione (grado zero, espresso con wayyiqtol narrativo). Più esattamente, וִיהִי collega alla linea narrativa non solo la circostanza temporale singola ma tutto il fatto che essa introduce.

A livello più ampio, il וִיהִי ha la funzione di creare collegamenti tra le parti di un testo. Talvolta esse sono di carattere disparato rispetto all’argomento principale del testo, come le istruzioni sulla pasqua e sui primogeniti rispetto ai fatti dell’uscita dall’Egitto nel testo esaminato sopra. Senza la presenza di וִיהִי, quelle istruzioni resterebbero sconnesse e la comunicazione risulterebbe frammentaria.

In tutti i casi esaminati וִיהִי non compare mai all’inizio di una unità narrativa autonoma, o testo. Esso introduce piuttosto un nuovo episodio, o

sviluppo, all'interno del testo. Sotto questo aspetto esso si distingue dal ויהי che è forma del verbo היה nel suo senso "pieno". Quest'ultimo infatti può comparire all'inizio di unità narrative autonome, come in Gdc 13,2 (inizio della storia del levita di Betlemme); 1 Sam 1,1 (inizio assoluto); 9,1 (inizio della storia di Cis). Il ויהי che è verbo pieno si comporta perciò come un normale wayyiqtol narrativo (*Syntax* § 8).

Il ויהי che è "segnale macrosintattico della narrazione" compare, dunque, regolarmente all'interno di un testo e ne segna le diverse suddivisioni. Dall'esame dei casi che sembrano contraddire tale affermazione (Gios 1,1; Gdc 1,1; Rut 1,1) risulta che in essi ויהי è un mezzo sintattico usato per collegare, dal punto di vista redazionale, ampi cicli di tradizioni (Deuteronomio-Giosuè-Giudici-Rut: vedi Gios 1,1, supra, § 8.1). La funzione essenziale di ויהי è perciò quella di rafforzare in grado eminente la "testualità" (cioè la coerenza e consistenza) del testo (§ 3.7).

Tale funzione macrosintattica compete al ויהי per il fatto di essere un wayyiqtol. Esso è però un wayyiqtol di tipo speciale. Infatti non forma una proposizione a sé stante con l'elemento avverbiale o nominale che lo segue. Questo elemento, anzi, costituisce il primo membro, o protasi, di una proposizione duplice, di cui la frase successiva costituisce l'apodosi. Il "soggetto" del ויהי, quando è segno macrosintattico, non è l'elemento singolo che lo segue, ma l'intera proposizione duplice (protasi-apodosi). Esso, cioè, rende verbale la proposizione duplice che lo segue e per ciò stesso la collega alla linea principale della comunicazione costituita dai wayyiqtol narrativi. Senza ויהי la proposizione duplice, per il fatto stesso di iniziare con un elemento diverso dal verbo finito, interromperebbe la linea narrativa. Il ויהי svolge quindi una funzione macrosintattica all'interno di un testo: collega le sue parti, evita interruzioni nella comunicazione. Non ha invece alcuna funzione sintattica all'interno della proposizione duplice, poiché essa potrebbe comparire anche senza ויהי.<sup>294</sup>

Per quanto riguarda direttamente Es 1-14, l'uso di ויהי consente all'autore di inglobare in un insieme unitario e coerente materiale disparato, come è stato osservato varie volte nel corso dell'analisi che precede. Questa osservazione non dice, e non può dire, nulla in merito al problema spinoso delle fonti dell'Esodo. Dice però che in Es 1-14 non si trovano "durezze

<sup>294</sup> La discussione dello stato sintattico di ויהי si trova supra, § 4.3; più ampiamente in *Syntax* §§ 126-127. La sua funzione macrosintattica viene esaminata in *Syntax* § 36.

sintattiche” che possano essere indicate come criterio per identificare interventi redazionali posteriori su un testo originario. La destrezza sintattica e narrativa del redattore finale di Es 1-14, che risulta dalla nostra analisi, consiglia di non invocare troppo facilmente quel criterio per Esodo, e neppure per altri libri biblici. Non è affatto provato, né probabile, che i redattori (o glossatori, se così si vuole chiamarli) non conoscessero la grammatica e la sintassi ebraica. Giudizi di questo tipo, espressi o sottaciuti, sono presunzioni a cui gli studiosi dovrebbero decidersi a rinunciare.

Il fatto che *ויהי* sia un mezzo sintattico che crea continuità all'interno di un testo, comporta che la narrazione conserva un ritmo costante. In Es 1-14 le uniche interruzioni notevoli della comunicazione, segnalate mediante costrutti di antefatto, sono: 3,1; 5,1; 15,1<sup>295</sup>. Queste interruzioni delimitano le seguenti suddivisioni: cap. 1-2; 3-4; 5-14. I cap. 1-2 sono come il prologo. L'avvio dell'azione è segnato dalla vocazione di Mosè nel cap. 3. Ma l'inizio vero e proprio si trova nel cap. 5. Dal cap. 5 al cap. 14 tutta l'azione si svolge in Egitto, fino all'uscita miracolosa da esso. Dopo il canto in onore di Yahveh (15,1-21) iniziano le tappe di trasferimento nel deserto.

La funzione macrosintattica di *ויהי* è visibile soprattutto nel complesso dei cc. 5-14, nei quali il flusso narrativo si svolge senza interruzioni, con un ritmo sostenuto che sottolinea l'insistenza divina e l'ostinazione del faraone nella successione delle piaghe, sempre più gravi. Il ritmo serrato della narrazione non è interrotto neppure dalle “aggiunte” contenenti le istruzioni sulla pasqua e sui primogeniti. E questo è in gran parte merito di *ויהי*.

<sup>295</sup> Si veda l'analisi sommaria che ho presentato in *Syntax* § 36.

## *Lista bibliografica*

- Adams, W. J., Jr., "Diachronic Development of Narrative and Exhortation Discourse Structures in Hebrew Epigraphical Sources", in: *Society of Biblical Literature 1984 Seminar Papers*. One Hundred Twentieth Annual Meeting, December 8-11, 1984, The Palmer House, Chicago, Illinois, ed. K. H. Richards (Society of Biblical Literature Seminar Papers Series 23), Chico: Scholars Press, 1984, 75-91.
- Andersen, F. I., *The Hebrew Verbless Clause in the Pentateuch* (Journal of Biblical Literature Monograph Series 14), Nashville - New York: Society of Biblical Literature by Abingdon, 1970.
- Bagioli, B. - Deon, V., "Il tempo verbale nel testo: tempo e tempus", in: *Prospettive didattiche della linguistica del testo*, ed. S. Cargnel - G. F. Colmelet - V. Deon (Didattica viva 93. Quaderni dei Gruppi di Intervento e di Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica / 3), Firenze: La Nuova Italia, 1986.
- Barthélemy, D., *Critique textuelle de l'Ancien Testament*. Rapport final du Comité pour l'analyse textuelle de l'Ancien Testament hébreu institué par l'Alliance Biblique Universelle ... (Orbis Biblicus et Orientalis 50 / 1), vol. 1. Josué, Judges, Samuel, Rois, Chroniques, Esdras, Néhémie, Esther, Fribourg - Göttingen: Editions Universitaires - Vandenhoeck & Ruprecht, 1982.
- Brown, F. - Driver, S. R. - Briggs, C. A., ed., *A Hebrew and English Lexicon of the Old Testament*. With an Appendix Containing the Biblical Aramaic, Based on the Lexicon of William Gesenius, as Translated by Edward Robinson, Oxford: Clarendon, 1907, reprinted with corrections 1962.
- Cowley, A. E., ed., *Gesenius' Hebrew Grammar*. As Edited and Enlarged by the Late E. Kautzsch, Oxford: Clarendon, Second English Edition ed., 1910, Reprinted from corrected sheets of the second edition 1985.
- Dahood, M., "Hebrew-Ugaritic Lexicography X": *Biblica* 53 (1972) 386-403.
- Dardano, M. - Trifone, P., *La lingua italiana*. Morfologia. Sintassi. Fonologia. Formazione delle parole. Lessico. Nozioni di linguistica e sociologia, Bologna: Zanichelli, 1985.
- Del Olmo Lete, G., *Mitos y leyendas de Canaán según la tradición de Ugarit*. Textos, versión y estudio (Fuentes de la ciencia bíblica 1), Valencia - Madrid: Institución San Jerónimo - Cristiandad, 1981.
- Driver, R. S., *A Treatise on the Use of the Tenses in Hebrew*, Oxford: Clarendon, 3 ed., 1892.

- Eskhult, M., *Studies in Verbal Aspect and Narrative Technique in Biblical Hebrew Prose* (Acta Universitatis Upsaliensis. Studia Semitica Upsaliensia 12), Uppsala: Almqvist & Wiksell International (distributor), 1990.
- Even-Shoshan, A., *A New Concordance of the Bible*. Thesaurus of the Language of the Bible, Hebrew and Aramaic, Roots, Words, Proper Names, Phrases and Synonyms, Jerusalem: Kiryat Sefer, 1989.
- Givón, T., "Verb Complements and Relative Clauses: A Diachronic Case Study in Biblical Hebrew": *Afroasiatic Linguistics*, Editor: Robert Hetzron (Monographic Journals of the Near East, General Editor: Giorgio Buccellati), vol. 1, N. 4 (1974) 1-22.
- Gross, W., *Die Pendenskonstruktion im biblischen Hebräisch*. Studien zum alt-hebräischen Satz I. (Arbeiten zu Text und Sprache im Alten Testament 27), St. Ottilien: EOS Verlag, 1987.
- Hardmeier, C. - Talstra, E., "Sprachgestalt und Sinngehalt. Wege zu neuen Instrumenten der computergestützten Textwahrnehmung": *Zeitschrift für die Alttestamentliche Wissenschaft* 101 (1989) 408-428.
- Hoftijzer, J., "Remarks Concerning the Use of the Particle 't in Classical Hebrew": *Oudtestamentische Studiën* 14 (1965) 1-99.
- , "The Nominal Clause Reconsidered": *Vetus Testamentum* 23 (1973) 446-510.
- Huesman, J., "The Infinitive Absolute and the Waw + Perfect Problem": *Biblica* 37 (1956) 410-434.
- Joüon, P., *Grammaire de l'hébreu biblique*, Rome: Institut Biblique Pontifical, 1923, édition photomécanique corrigée 1965.
- Khan, G., *Studies in Semitic Syntax* (London Oriental Series 38), Oxford: Oxford University Press, 1988.
- Kogut, S., "On the Meaning and Syntactical Status of הָיָה in Biblical Hebrew", in: *Studies in Bible 1986*. Edited on Behalf of the Department of Bible by Sara Japhet (Scripta Hierosolymitana. Publications of the Hebrew University, Jerusalem, 31), Jerusalem: Magnes, 1986, 133-154.
- König, F. E., *Historisch-kritisches Lehrgebäude der hebräischen Sprache*. Band III. Zweite Hälfte, 2. Teil, Leipzig: J.C. Hinrichs, 1897, reprint Hildesheim - New York: G. Olms 1979.
- Krahmalkov, C. R., "The Periphrastic Future Tense in Hebrew and Phoenician": *Rivista degli Studi Orientali* 61 (1988) 73-80.
- Kutscher, E. Y., *A History of the Hebrew Language*, ed. R. Kutscher, Jerusalem - Leiden: The Magness Press - E.J. Brill, 1982.
- Loffreda, S., "Ancora sullo *šinnôr* di 2 Sam 5,8": *Liber Annuus* 32 (1982) 59-72.
- Meyer, R., "Bemerkungen zur syntaktischen Funktion der sogenannten nota accusativi", in: *Wort und Geschichte*. Festschrift für Kurt Elliger zum 70.

- Geburtstag, ed. H. Gese - H. P. Rüger (Alter Orient und Altes Testament 18), Kevelaer - Neukirchen-Vluyn: Butzon & Becker - Neukirchener Verlag, 1973, 137-142.
- Niccacci, A., "A Neglected Point of Hebrew Syntax: Yiqtol and Position in the Sentence": *Liber Annuus* 37 (1987) 7-19.
- , "An Outline of the Hebrew Verbal System in Prose": *Liber Annuus* 39 (1989) 7-26.
- , "Basic Principles of the Biblical Verbal System in Prose": *Liber Annuus* 38 (1988) 7-16.
- , "Egitto e Bibbia sulla base della stele di Piankhi": *Liber Annuus* 32 (1982) 7-58.
- , "Esodo 3,14a: 'Io sarò quello che ero' e un parallelo egiziano": *Liber Annuus* 35 (1985) 7-26.
- , *Sintassi del verbo ebraico nella prosa biblica classica* (Studium Biblicum Franciscanum Analecta 23), Jerusalem: Franciscan Printing Press, 1986.
- , "Sullo stato sintattico del verbo *hayâ*" (di prossima pubblicazione)
- , *The Syntax of the Verb in Classical Hebrew Prose* (JSOT Supplement Series 86), Sheffield: JSOT Press, 1990.
- , *Un profeta tra oppressori e oppressi*. Analisi esegetica del capitolo 2 di Michea nel piano generale del libro (Studium Biblicum Franciscanum Analecta 27), Jerusalem: Franciscan Printing Press, 1989.
- Renzi, L., ed., *Grande grammatica italiana di consultazione*. I. La frase. I sintagmi nominale e preposizionale (Strumenti. Linguistica e critica letteraria), Bologna: Mulino, 1988.
- Revell, E. J., "The Battle with Benjamin (Judges XX 29-48) and Hebrew Narrative Techniques": *Vetus Testamentum* 35 (1985) 417-433.
- Rosén, H., "'Exposition und Mitteilung' - The Imperfect as a Thematic Tense-Form in the Letters of Pliny", in: *On Moods and Tenses of the Latin Verb*. Two Essays dedicated to H.J. Polotsky on the Occasion of His Seventy-Fifth Birthday, München: Wilhelm Fink, 1980, 27-48.
- Schneider, W., *Grammatik des biblischen Hebräisch*. Völlig neue Bearbeitung der »Hebräischen Grammatik für den akademischen Unterricht« von Oskar Grether, München: Claudius, 5 ed., 1982.
- Talstra, E., "Towards a Distributional Definition of Clauses in Classical Hebrew. A Computer-Assisted Description of Clauses and Clause Types in Deut 4,3-8": *Ephemerides Theologicae Lovanienses* 63 (1987) 95-105.
- Tekavčić, P., *La grammatica storica dell'italiano*. II. Morfosintassi (La nuova scienza. Serie di linguistica e critica letteraria), Bologna: Mulino, 1980.

- Vervenne, M., "Hebrew Verb Form and Function. A Syntactic Case Study with Reference to a Linguistic Data Base", in: *Bible et Informatique: méthodes, outils, résultats, Jérusalem, 9-13 Juin 1988*, Paris - Genève: Champion - Slatkine, 1989, 605-640.
- Waltke, B. K. - O'Connor, M., *An Introduction to Biblical Hebrew Syntax*, Winona Lake, Indiana: Eisenbrauns, 1990.
- Weinrich, H., *Tempus*. Le funzioni dei tempi nel testo (Collezione di testi e di studi. Linguistica e critica letteraria), Bologna: Mulino, 1978, Stuttgart: Kohlhammer, 2 ed., 1971.
- Yadin, Y., *The Scroll of the War of the Sons of Light against the Sons of Darkness*. Edited with Commentary and Introduction, Oxford: Oxford University Press, 1962.

## *Indice grammaticale*

N.B. L'indice grammaticale riguarda principalmente il commento dei testi biblici (parte seconda del presente volume).

- Accusativo  
 – avverbiale 70, 72, 107, 195  
 – doppio 144
- Anticipazione narrativa 157, 210
- Apposizione 90, 97, 106, 107, 111, 142, 143, 184, 196, 239
- Articolo 66, 185  
 – nel nomen regens 81
- Aspetto 37, 38, 39
- Casus pendens  
 – come identificarlo 71  
 – preceduto dalla particella **אֵת** 98, 211  
 – preceduto dalla preposizione **לְ** 226  
 – con funzione di protasi 57, 60, 70, 72, 98, 100, 112, 154, 210, 226, 236, 242
- Citazione implicita 133
- Costrutti di apodosi 137
- Costrutti di enfasi 199
- Costruzione impersonale 79
- Ellissi 182
- Imperativo 170  
 – con soggetto 184, 198  
 – indiretto, con **waw**, dipendente da una forma volitiva 199  
 – nell'apodosi 184, 236, 242  
 – → (**waw**-) **x-yiqtol** 107  
 – → **w<sup>e</sup>qatal** 68, 85, 126, 155, 157, 170, 171, 184, 213, 236  
 – → **w<sup>e</sup>yiqtol** 88, 123, 158, 173, 174, 182
- Infinito assoluto  
 – con valore avverbiale 82, 86, 106  
 – preceduto da **waw** 110, 187
- Informazioni di primo piano, informazioni di sfondo 39, 75, 91, 160, 187, 189
- Kaf vs bet + infinito 78, 81, 89, 214
- Ketib, qere 96, 107, 108, 110, 158, 168, 207, 211, 214
- Lamed + infinito 58, 67
- Linea secondaria, alla fine di un testo 37, 128, 226
- Livelli linguistici nel discorso diretto vs nella narrazione 244
- Logica della narrazione 74, 153, 189
- Morfologia e funzione sintattica 40
- Narrazione piana, rapida (con **wayyiqtol**) 42, 74, 82, 91, 99, 144, 145, 148, 187, 190, 252
- Negazione  
 – **אֵל** + **yiqtol** 58, 59, 174, 213  
 – doppia 186  
 – **לֹא** + **yiqtol** 58, 59, 109, 133, 134, 156, 168, 183, 198, 209, 213, 238  
 – **לֹא(הֵ)** + **qatal** 67, 127, 134, 135, 136, 137, 145, 147, 157, 198, 224, 226, 237, 267
- Nominalizzazione con **אֲשֶׁר** 60, 69, 79, 86, 89, 90, 96, 97, 98, 125, 134, 135, 142, 143, 154, 182, 197, 199, 222, 237, 239
- Ordine delle parole 67, 69, 72, 86, 111, 171, 183, 186, 239
- Piccola narrazione autonoma 176
- Predicato, in prima posizione 169
- Proposizione duplice  
 – nel discorso 57, 58, 60, 78, 79, 86, 89, 100, 112, 124, 125, 137, 156, 170, 173, 174, 183, 184, 186, 196, 198, 207, 210, 211, 213, 222, 226, 236, 237, 238, 242  
 – nella narrazione 69, 81, 96, 98, 123, 135, 136, 144, 146, 154, 200, 225, 226, 239
- Proposizione ellittica 183

## Proposizione nominale semplice

- di antefatto 37, 106, 142, 144, 154, 158, 185, 197, 223, 225
- di apodosi 71, 73, 81, 100, 112
- di identificazione, di classificazione 70, 97, 169, 170, 208
- di protasi 60, 173, 174, 222, 225
- di sfondo 145, 154
- di sfondo, alla fine di una narrazione 37, 128
- nel discorso vs nella narrazione 71
- per contemporaneità (nella narrazione) 81, 82, 87, 108, 154, 158
- per primo piano, presente (nel discorso) 181

## Proposizione parentetica 60, 82

## Proposizione principale vs indipendente 109, 167

## Qatal

- di apodosi 82, 108, 111
- di resoconto vs wayyiqtol 57
- in prima posizione nel discorso 186, 213
- per anteriorità 86, 136, 168, 198, 209, 238
- per azione unica (nella narrazione) 108, 136, 137
- per linea secondaria (nella narrazione) 135, 136
- performativo 57, 99, 106, 111, 123, 147, 155, 156, 170, 184, 186, 214
- retrospettivo 86, 143, 156, 212
- stativo 90, 184, 240, 241
- → waw-x-qatal di sfondo 172

## Rapporto scrittore-lettore 74, 138, 171, 190

## Resoconto, narrazione orale 66, 74, 100, 185, 224

## Rilievo della narrazione 75, 129, 138, 145, 148, 149, 159, 176, 188

## Ripresa letteraria 185, 248

## Sfondo, vari costrutti per indicarlo

- wayyiqtol → participio 196
- wayyiqtol → waw-infinito assoluto 187

- wayyiqtol → waw-proposizione nominale semplice 66, 82, 100, 109, 124, 126, 127, 144, 147, 157, 169, 171, 181, 196, 208, 209, 210, 211, 223

- wayyiqtol → (waw-) x-qatal 59, 87, 88, 109, 110, 113, 124, 127, 128, 135, 144, 145, 171, 172, 175, 181, 182, 183, 184, 187, 188, 197, 208, 214, 240, 242

- wayyiqtol → (waw-) x-yiqtol 211

- wayyiqtol → w<sup>e</sup>qatal 145

- w<sup>e</sup>qatal → (waw-) x-yiqtol 106, 111, 113, 134, 172, 183, 239

## Sincronia e diacronia 38

## Sintassi

- e accentazione masoretica 58, 80, 88
- e analisi letteraria 36, 57, 87, 114, 129, 160, 168, 173, 188, 214, 227, 243, 251

## Varietà del discorso vs della narrazione 244

## Verbo a predicazione incompleta 78

## Verbo הִיךְ

- in senso pieno vs segno macrosintattico 72, 87, 111, 113, 126, 143, 183, 199, 224, 226, 236, 246, 251
- non è copula 79, 208
- quando è presente, assente 71, 175, 208, 242, 243

## Vocalizzazione masoretica 158, 209, 240

## (Waw-) x-qatal

- di antefatto 37, 68, 89, 97, 124, 125, 126, 128, 143, 145, 146, 147, 148, 156, 173, 188, 200

- antefatto → wayyiqtol (grado zero) 128, 174, 188

- circostanziale nel discorso 240

- di apodosi 67, 69, 82, 98, 108, 125, 135, 225

- di protasi 82, 135, 144, 222

- di sfondo, alla fine di una narrazione 37

- per enfasi 86, 88, 90, 98, 110, 112, 113, 169, 170, 173, 182, 196, 208, 240, 242, 243

- per informazione recuperata 68, 75, 153, 157, 184
- per la linea secondaria della narrazione 68, 97, 113, 154, 167, 239

Waw facoltativo 70, 127, 181, 239

(Waw-) x-yiqtol indicativo 79, 113, 170, 183, 198, 213, 243

- di apodosi 72, 78, 80, 182, 213, 226
- di primo piano 79, 80, 211
- di protasi 89, 124, 174
- di sfondo 79
- per enfasi 58, 72

(Waw-) x-yiqtol iussivo 59, 60, 78, 133, 134, 175

- per enfasi 79

Wayyiqtol continuativo

- di apodosi 82, 89, 96, 99, 100, 110, 123, 125, 128, 144, 145, 147, 169, 172, 184, 186, 200, 224, 235
- nel discorso 67, 70, 169, 170, 185, 208, 237, 240, 241, 243
- nella narrazione 40, 68, 87, 89, 136, 137, 143, 155, 158, 168, 200

Wayyiqtol narrativo

- con valore consecutivo-conclusivo 66, 82, 88, 99, 113, 126, 137, 144, 147, 158, 159, 168, 174, 199, 212, 249
- con valore esplicativo 67, 112, 124, 133, 135, 185, 210

Wayyiqtol → (waw-) x-qatal

- per azione contemporanea, rapida successione 112, 157, 158, 171, 174, 196, 212

W<sup>e</sup>qatal, forma indicativa 58, 59, 60, 72, 111

- con valore consecutivo-conclusivo 72, 86, 106, 111, 134, 185, 240
- con valore esplicativo 182, 183
- di apodosi 71, 78, 90, 111, 125, 156, 157, 167, 170, 174, 187, 196, 226
- di protasi 111, 186
- forma inversa, non continuativa (nella narrazione) 145, 185
- forma non iniziale 59
- per azione continua (nella narrazione) 108, 136, 186

- per continuazione 72, 79, 107, 109, 110, 113, 123, 157, 172, 225

- per linea secondaria (nella narrazione) 167

- per un desiderio modesto 71, 125, 170

ויהי segno macrosintattico

- + casus pendens 67
- + congiunzione + verbo finito 85, 99, 127, 145, 157, 172, 200, 224, 235, 246
- + preposizione + infinito 56, 81, 89, 96, 100, 108, 123, 125, 134, 147, 186, 249
- + preposizione + sostantivo 78, 110, 111, 184, 236, 247, 248, 249, 250
- sua funzione narrativa 41, 91, 92, 99, 100, 101, 110, 113, 138, 169, 226, 250

והיה segno macrosintattico

- + casus pendens 72
- + congiunzione + verbo finito 167, 182
- + preposizione + infinito 72, 80, 107, 136
- + proposizione nominale semplice 225
- sua funzione narrativa 107, 138, 157, 186, 225

הנה (ו) 57, 66, 72, 80, 100, 123, 147, 155, 156, 158, 172, 185, 186, 207, 235

ועתה 57, 71, 80, 182, 237, 242, 243

W<sup>e</sup>yiqtol, forma in genere volitiva 88, 182, 210

- di apodosi 81, 210
- segno macrosintattico 213

(X-) qatal

- di resoconto 57, 66, 74, 99, 100, 224
- di resoconto vs proposizione nominale complessa 67
- nel discorso 67, 70, 185, 237
- proposizione nominale complessa 57, 66
- vs wayyiqtol 97, 156, 157, 171

Yiqtol indicativo 58

- per azione continua (nella narrazione) 136, 211
- di apodosi 60, 107, 136, 173, 183, 196, 211

- per futuro (nel discorso) 211
- modale 59, 109, 213
- prospettivo 79, 143

Yiqtol volitivo 58, 133, 175, 199

- di apodosi 173, 182, 222, 242
- → (waw-) x-yiqtol iussivo 133, 175
- → w<sup>e</sup>yiqtol volitivo 222

## *Indice degli autori*

- Adams, W.J. 35, 42, 48  
 Andersen, F.I. 70  
 Bagioli, H., Deon, V. 2  
 Barthélemy, D. IX, 86, 100, 111, 112,  
 134, 171, 182, 183, 197, 198, 211, 223,  
 226, 237, 238, 240, 241  
 Beyer, K. 19  
 Briggs, C.A., Brown, F., Driver, S.R.  
 127, 137  
 Brunet, G. 209, 211  
 Butler, T.C. 114  
 Dahood, M. 170  
 Dardano, M., Trifone, P. 44  
 Del Olmo Lete, G. 147  
 Driver, R.S. 146  
 Eskhult, M. 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42,  
 48, 49  
 Even-Shoshan, A. 124  
 Gesenius, W., Kautzsch, E. 70, 71, 79,  
 81, 110, 136, 147, 155, 158, 159, 170,  
 226, 240  
 Givón, T. 35  
 Groß, W. 7, 18, 23  
 Hardmeier C., Talstra, E. 45  
 Hoftijzer, J. 70, 98  
 Hopper, P. 35  
 Huesman, J. 146  
 Joüon, P. 57, 69, 99  
 Khan, G. 18  
 Kogut, S. 236  
 König, F.E. 67, 68, 86, 90, 124, 133, 144,  
 196, 209, 222, 237  
 Krahmalkov, C.R. 67  
 Kutscher, E.Y. 67  
 Loffreda, S. 209, 211  
 Longacre, R.E. 35  
 Meyer, R. 45, 98  
 Moore, G.F. 133  
 Muraoka, T. 23  
 Niccacci, A. 18, 27, 47, 88, 107, 182, 197,  
 208, 243  
 Renzi, L. 44, 46, 69  
 Revell, E.J. 17, 48, 127, 185  
 Rosén, H. 2  
 Rundgren, F. 35  
 Schneider, W. V, 35, 176  
 Talstra, E. 35, 45, 176  
 Tekavčić, P. 44  
 Tomlin, R.S. 35  
 Vanoni, G. 18  
 Vervenne, M. 45  
 Waltke, B.K., O'Connor, M. V, 10, 11,  
 21, 34, 44, 45, 52, 58, 69, 70, 97, 107,  
 133, 146, 169  
 Watson, W.G.E. V  
 Weinrich, H. V, VI, VIII, IX, 2, 9, 12, 21,  
 23, 26, 34, 35, 49, 51, 68, 101, 128, 190,  
 227  
 Yadin, Y. 117, 209

## *Indice generale*

|                                                                         |    |
|-------------------------------------------------------------------------|----|
| PREFAZIONE .....                                                        | I  |
| SIGLE E ABBREVIAZIONI .....                                             | XI |
| PARTE PRIMA. PROSPETTO DELLA SINTASSI DELLA PROSA BIBLICA .....         | 1  |
| § 1. La linguistica testuale .....                                      | 2  |
| 1.1. Narrazione e discorso .....                                        | 2  |
| 1.2. Forme verbali dell'italiano .....                                  | 2  |
| 1.3. Tre livelli linguistici .....                                      | 2  |
| 1.4. Linea della comunicazione .....                                    | 4  |
| § 2. La proposizione .....                                              | 5  |
| 2.1. Proposizione verbale e proposizione nominale .....                 | 5  |
| 2.2. Due tipi di proposizione .....                                     | 5  |
| 2.3. Proposizione nominale complessa e proposizione duplice .....       | 6  |
| 2.4. Proposizione verbale nella narrazione e nel discorso .....         | 6  |
| § 3. Il testo .....                                                     | 9  |
| 3.1. Definizione .....                                                  | 9  |
| 3.2. La catena narrativa .....                                          | 9  |
| 3.3. La catena discorsiva .....                                         | 9  |
| 3.4. Interruzione della comunicazione .....                             | 10 |
| 3.5. Forme verbali della linea principale e della linea secondaria .... | 10 |
| 3.6. Forme verbali di interruzione e di connessione .....               | 11 |
| 3.7. La prosa ebraica .....                                             | 12 |
| 3.8. Due principi di analisi .....                                      | 13 |
| § 4. Costrutti salienti della narrazione .....                          | 15 |
| 4.1. La proposizione duplice .....                                      | 15 |
| 4.2. Le tre forme della proposizione duplice .....                      | 16 |
| 4.3. Funzione di וְהָיָה .....                                          | 17 |
| 4.4. Sintassi della protasi e dell'apodosi .....                        | 18 |
| 4.5. Proposizione nominale complessa e casus pendens .....              | 20 |
| 4.6. Criteri per riconoscere il casus pendens .....                     | 21 |
| 4.7. Wayyiqtol narrativo e wayyiqtol continuativo .....                 | 21 |
| 4.8. Verbo finito in seconda posizione .....                            | 23 |
| 4.9. Coordinazione e subordinazione .....                               | 24 |
| 4.10. Transizioni temporali della narrazione .....                      | 24 |
| § 5. Costrutti salienti del discorso .....                              | 26 |
| 5.1. Yiqtol indicativo e yiqtol iussivo .....                           | 26 |

|                                                   |                                                                  |     |
|---------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------|-----|
| 5.2.                                              | Costrutti che identificano lo yiqtol iussivo e quello indicativo | 26  |
| 5.3.                                              | Forme volitive indirette e forme inverse (indicative)            | 27  |
| 5.4.                                              | Costrutti con l'imperativo                                       | 27  |
| 5.5.                                              | Proposizione nominale complessa o proposizione verbale?          | 28  |
| § 6.                                              | Coerenza del sistema verbale                                     | 30  |
| 6.1.                                              | Livelli                                                          | 30  |
| 6.2.                                              | Valore temporale                                                 | 32  |
| 6.3.                                              | Post scriptum                                                    | 34  |
| PARTE SECONDA. ANALISI SINTATTICA DI BRANI SCELTI |                                                                  | 43  |
| § 7.                                              | Criteri per l'analisi del testo ebraico                          | 44  |
| 7.1.                                              | Divisione in frasi                                               | 44  |
| 7.2.                                              | Tre livelli del testo biblico                                    | 47  |
| 7.3.                                              | Sintassi narrativa                                               | 49  |
| 7.4.                                              | Sintassi e semantica                                             | 50  |
| 7.5.                                              | Sintassi e interpretazione                                       | 51  |
| § 8.                                              | Giosuè 1                                                         | 54  |
| 8.1.                                              | Commento sintattico                                              | 56  |
| 8.2.                                              | Macrosintassi                                                    | 60  |
| § 9.                                              | Giosuè 2                                                         | 62  |
| 9.1.                                              | Commento sintattico                                              | 66  |
| 9.2.                                              | Macrosintassi                                                    | 74  |
| § 10.                                             | Giosuè 3                                                         | 76  |
| 10.1.                                             | Commento sintattico                                              | 78  |
| 10.2.                                             | Macrosintassi                                                    | 82  |
| § 11.                                             | Giosuè 4                                                         | 83  |
| 11.1.                                             | Commento sintattico                                              | 85  |
| 11.2.                                             | Macrosintassi                                                    | 91  |
| § 12.                                             | Giosuè 5                                                         | 94  |
| 12.1.                                             | Commento sintattico                                              | 96  |
| 12.2.                                             | Macrosintassi                                                    | 101 |
| § 13.                                             | Giosuè 6                                                         | 102 |
| 13.1.                                             | Commento sintattico                                              | 106 |
| 13.2.                                             | Macrosintassi                                                    | 113 |
| § 14.                                             | Giudici 1                                                        | 119 |
| 14.1.                                             | Commento sintattico                                              | 123 |
| 14.2.                                             | Macrosintassi                                                    | 129 |
| § 15.                                             | Giudici 2                                                        | 130 |
| 15.1.                                             | Commento sintattico                                              | 133 |

|                                                  |     |
|--------------------------------------------------|-----|
| 15.2. Macrosintassi .....                        | 137 |
| § 16. Giudici 3 .....                            | 139 |
| 16.1. Commento sintattico .....                  | 142 |
| 16.2. Macrosintassi .....                        | 148 |
| § 17. Giudici 4 .....                            | 150 |
| 17.1. Commento sintattico .....                  | 153 |
| 17.2. Macrosintassi .....                        | 159 |
| § 18. Giudici 6 .....                            | 161 |
| 18.1. Commento sintattico .....                  | 167 |
| 18.2. Macrosintassi .....                        | 175 |
| § 19. Giudici 7 .....                            | 177 |
| 19.1. Commento sintattico .....                  | 181 |
| 19.2. Macrosintassi .....                        | 188 |
| § 20. Giudici 8 .....                            | 191 |
| 20.1. Commento sintattico .....                  | 195 |
| 20.2. Macrosintassi .....                        | 200 |
| § 21. 2 Samuele 5 // 1 Cronache 11 e 14 .....    | 201 |
| 21.1. Commento sintattico .....                  | 207 |
| 21.2. Macrosintassi .....                        | 214 |
| § 22. 2 Samuele 6 // 1 Cronache 13 e 15-16 ..... | 216 |
| 22.1. Commento sintattico .....                  | 222 |
| 22.2. Macrosintassi .....                        | 226 |
| § 23. 2 Samuele 7 // 1 Cronache 17 .....         | 228 |
| 23.1. Commento sintattico .....                  | 235 |
| 23.2. Macrosintassi .....                        | 243 |
| § 24. Uso di יהדי Esodo 1-14 .....               | 246 |
| 24.1. Commento sintattico .....                  | 246 |
| 24.2. Macrosintassi .....                        | 250 |
| LISTA BIBLIOGRAFICA .....                        | 253 |
| INDICE GRAMMATICALE .....                        | 257 |
| INDICE DEGLI AUTORI .....                        | 261 |
| INDICE GENERALE .....                            | 262 |

